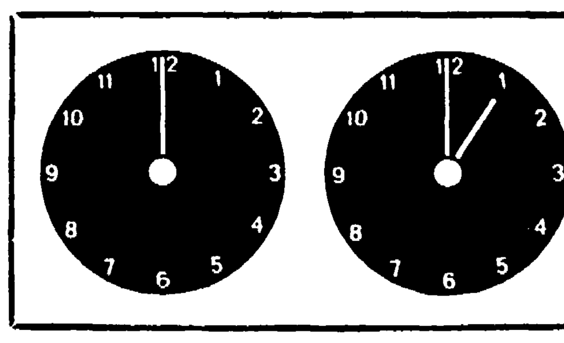
Quotidiano / Anno LIV / N. 131 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 21 maggio 1977 / L. 200

PARTITO E FGCI PREPARANO LA DIFFUSIONE STRAORDINARIA DELL'«UNITÀ» DI DOMANI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Da stanotte ora legale

Stasera a mezzanotte scatta l'ora legale in tutta Italia: si dovranno spostare avanti di un'ora le lancette dell'orologio per «acquistare» alle giornate estive un'ora in più di luce solare. Durata fino al 25 settembre.

Le scelte per l'economia

NEL dibattito politico il tema dell'ordine pubblico ha finito per prevalere nettamente su tutti gli altri. Ciò è naturale — data la situazione creata in Italia dalla strategia della violenza armata — e anche giusto. Occorre tuttavia evitare assolutamente la riduzione di ogni problema a questione di polizia non solo perché sono le contraddizioni e le tensioni determinate dalla crisi economica e da anni di malgoverno che hanno offerto alla violenza il terreno di coltura, ma perché uno degli scopi che il partito della P.38 persegue — con buona pace dei «rivoluzionari» che gli hanno dato copertura — è anche quello di distogliere l'attenzione dalle soluzioni che le peggiori forze del capitalismo assistito stanno intanto adottando o vorrebbero adottare sul terreno economico.

E' un fatto che operazioni come quella di siglare un accordo privato di cartello tra Sir e Montedison, (usando ovviamente non soldi propri ma soldi degli italiani) per condizionare la successione di Cefis e per sostituire un coordinamento privato della chimica al coordinamento pubblico previsto dalla sabotata legge di riconversione, può avvenire senza adeguata reazione di massa anche perché l'attenzione è presa dalle minacce alla pace civile o dal tritolo depositato nelle metropolitane di Milano. Lo stesso è avvenuto per le malefatte di Einaudi all'Egam, dalle quali ora qualcuno vorrebbe ricavare il licenziamento per gli operai e il boccone prelibato degli acciai speciali per la Fiat.

Ma non è tanto ai fatti specifici che vogliamo riferirci quanto al più generale rischio che sotto il premere dei temi all'ordine pubblico restino oggi nell'ombra o in una zona di confusione le scelte urgenti che vanno adottate per l'economia.

IL problema resta quello da noi individuato con chiarezza da tempo: come produrre più risorse e come aumentare il numero degli occupati effettivi riducendo gradualmente il tasso di inflazione e difendendo il tasso di cambio. Ma non può dirsi che il tempo trascorso abbia portato un avvicinamento sensibile di posizioni sul «come».

Indubbiamente qualche cosa si è fatto in questo periodo: da una parte — e non è piccolo risultato — si è arrivati a discutere tutti sulla base delle stesse cifre di bilancio, con vantaggio della chiarezza e della verità. E si sono approntati anche taluni strumenti per affrontare il «come». Ma la legge per la riconversione industriale è ancora bloccata da coloro che rimpiangono la giungla degli incentivi e gli incontrollati canali di finanziamento delle vecchie leggi. E' così anche bloccato ogni discorso sulla mobilità che la legge cominciava, sia pure in modo insufficiente, ad affrontare. Tutto è fermo, perfino sul fronte dell'edilizia anche se a parole tutti riconoscono che questo è il settore dove nel breve periodo si possono ottenere i maggiori risultati economici e sociali compatibili con la bilancia dei pagamenti.

Se nel caso della riconversione è l'interesse dei vecchi incassatori di incentivi a bloccare tutto, nel caso dell'edilizia è più difficile individuare «il nemico». Imprenditori, proprietari e inquilini premono tutti per uscire da un regime di ingiustizia e, soprattutto, da un quadro paralizzante di incertezze (senz'altro il blocco dei fitti? come opererà l'equo canone? rimarrà l'INVIM o sarà sostituita dall'imposta ordinaria sul patrimonio?) Sembra dunque difficile comprendere perché non si muove nulla, in una situazione in cui l'incentivo a investire nella casa potrebbe essere un positivo stimolo a limitare certi consumi.

Ma proprio il caso citato dell'edilizia (avremmo tuttavia potuto dire cose analoghe per l'agricoltura) può aiutare a vedere come il nemico sia spesso da individuare solo nell'inerzia della DC, nel suo timore di abbandonare le antiche protezioni date alle peggiori forme di rendita e, sopratutto, nel metodo non casualmente scelto dal partito democristiano per affrontare i problemi: metodo che consiste nel partire dai vincoli anzichè dagli obiettivi positivi che vanno perseguiti pur nell'ambito di certi vincoli Con il risultato di perdere di vista ciò che è essenziale per difendere l'attività produttiva, gli investimenti, l'occupazione e di non creare le condizioni (soprattutto sociali e politiche, ma anche economiche) per poter rispettare i vincoli che si dice di voler accettare e che non sono solo quelli della «lettera di intenti», ma anche quelli derivanti da una serie di condizionamenti interni. Quasi sempre infatti obiettivi e vincoli sono tra loro legati: la soluzione del problema della casa condiziona la mobilità; la soluzione del problema dei trasporti condiziona non solo la mobilità, l'assenteismo, il sistema dei prezzi, ma tutta l'allocazione delle risorse in Italia (spendiamo per i trasporti più di un terzo di tutto quello che produciamo).

IL più chiaro esempio di un approccio sbagliato (volutamente o meno) al problema economico si ha nel modo in cui da parte di certe forze democristiane si affronta il problema dei comuni e degli enti locali. E' indubbio che anche per gli enti locali esiste il problema di limitare determinate spese e, più in generale, di riqualificare la spesa. Abbiamo per questo avanzato (e attuato) proposte e misure coraggiose sul piano del rigore e della austerità. Ma guai a perdere di vista che i comuni sono l'anello più importante del tessuto democratico del Paese e che essi sono i protagonisti essenziali, indispensabili di una programmazione che voglia operare attraverso il mercato, immettendo in esso nuovi stimoli qualitativi.

Non serve a molto determinare sul mercato domande indifferenziate; ciò che occorre determinare è una certa, *determinata* domanda. E chi meglio dei comuni può diventare protagonista di questa operazione sul mercato interno nell'ambito di priorità centralmente fissate?

Sono questi i nodi politici da sciogliere: in sostanza si tratta di vedere se si vuol passare *o no* da una difesa statica di certi vincoli interni ed esterni ad una difesa dinamica. Se la risposta sarà sostanzialmente negativa non ci si potrà dolere del fatto che anche i lavoratori si attestino alla fine sullo stesso tipo di difesa dell'attuale loro stato, dell'attuale loro collocazione in una determinata impresa. E sarà inutile piangere sul costo del lavoro, sulla produttività, sulla mobilità. Così come sarà inutile piangere «sul danno» o sul particolarismo delle vertenze aziendali quando ad esse si nega lo sbocco di chiari e pubblici programmi settoriali e intersettoriali (per la chimica, per il settore tessile, per i trasporti, per l'energia) e quando si negano al settore pubblico perfino i suoi diritti di azionista di minoranza, compiendo scelte — parliamo della Montedison — che coinvolgeranno per anni l'economia e le finanze del Paese.

Luciano Barca

Roma: gravemente ferito a revolverate segretario di una sede missina

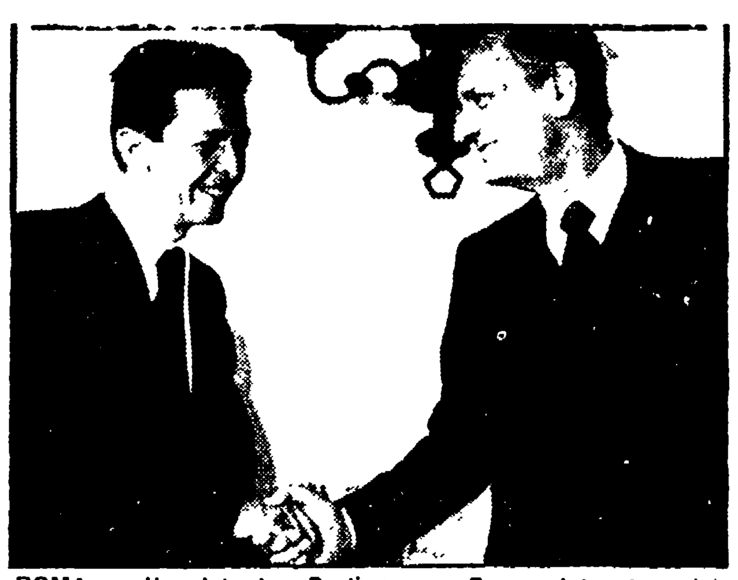
Nuovo grave atto della strategia della tensione a Roma. Il segretario della sezione del MSI di via delle Medaglie D'Oro, Enrico Tiano, 25 anni, è stato ferito da due killer che, a bordo di uno scooter, hanno sparato cinque colpi di pistola contro un gruppo di neofascisti fermi davanti alla sede. Un proiettile ha trafitto il torace del Tiano, entrando nella schiena e uscendo dal petto. E' ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Le sue condizioni sono molto gravi, anche se i medici non disperano di salvarlo.

A PAGINA 10

Con gli incontri del PCI e del PSI con la DC

Il confronto è giunto nella fase cruciale

Le dichiarazioni di Enrico Berlinguer - Discussione più approfondita sulla ricerca di un'intesa programmatica - Il giudizio di Zaccagnini e di Craxi - Voci discordanti nel PSDI



ROMA — Il saluto tra Berlinguer e Zaccagnini prima dell'incontro tra le delegazioni dei due partiti

ROMA — Per la trattativa in corso tra i partiti è arrivato il momento più impegnativo. Nella mattinata di ieri, per quasi quattro ore, si sono nuovamente incontrate le delegazioni del PCI e della DC; nel tardo pomeriggio, i dirigenti democristiani hanno poi proseguito il secondo ciclo «politico» del confronto sul programma riunendosi con la delegazione del PSI.

I tre maggiori partiti si sono quindi pronunciati. Ed ora — nei primi giorni della prossima settimana — sarà la volta dei partiti intermedi, il PRI, il PLI ed il PSDI.

Il «punto» sulla trattativa fra i partiti è stato fatto dagli stessi *leaders*. Prima da Enrico Berlinguer, che ha dato un giudizio complessivo su questo secondo incontro con la DC rispondendo anche alle numerose domande dei giornalisti, poi da Zaccagnini, e, in fine — al termine dell'incontro serale — da Craxi.

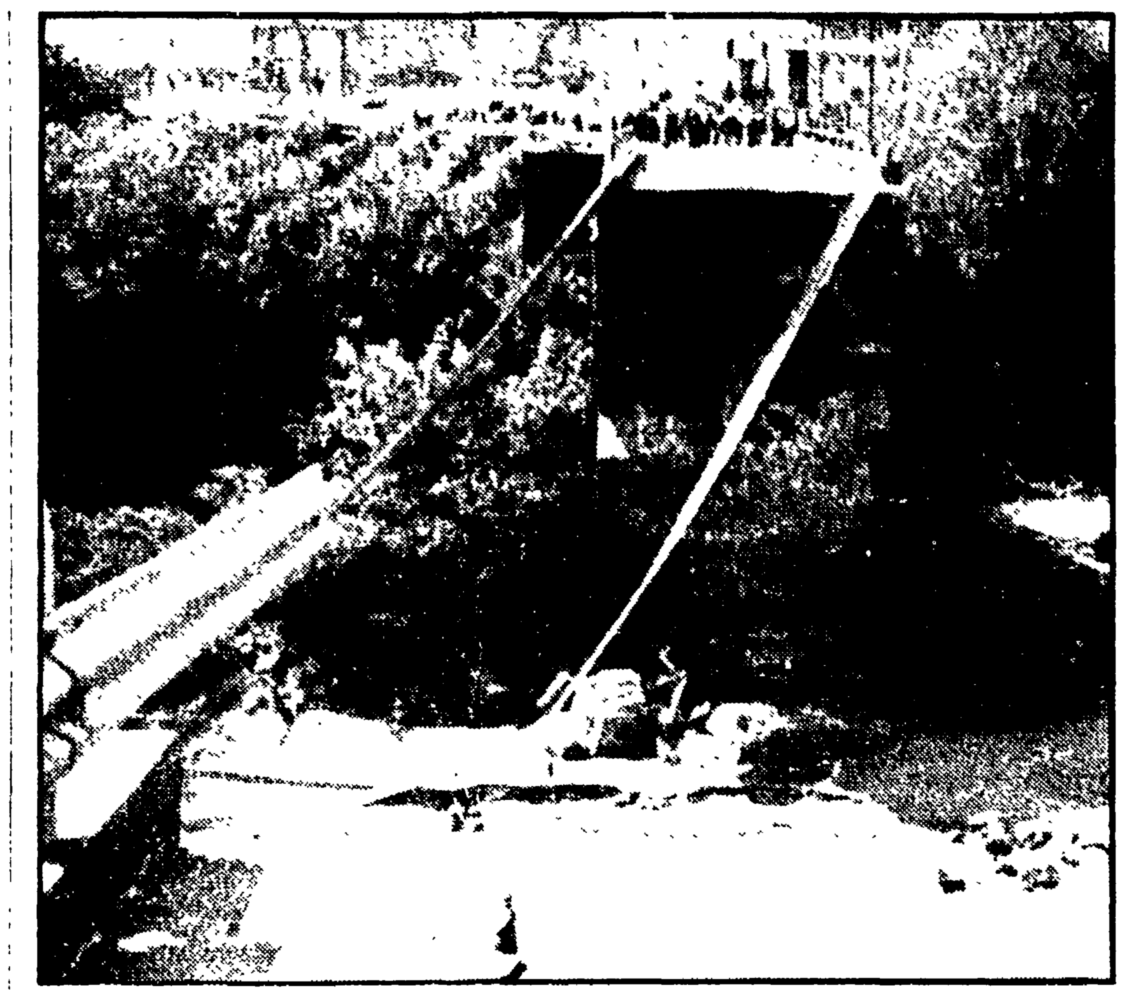
Il segretario del PCI ha dichiarato: *«Abbiamo riesaminato, e anche ampliato, le questioni che erano state oggetto degli incontri tra gli esperti. La discussione è stata approfondita, come dimostra del resto la stessa durata dell'incontro, e nel complesso la riteniamo utile e proficua: essa ha permesso di chiarire meglio molte questioni, di realizzare un progresso nell'avvicinamento delle posizioni, anche se naturalmente su molte questioni rimangono delle divergenze, delle difficoltà».*

Dalle brevi risposte che Berlinguer ha dato poi ai giornalisti che erano in attesa risulta in parte anche un quadro delle questioni che sono state affrontate, o che debbono essere affrontate (e risolte) se si vuole far giungere in porto la trattativa. Le difficoltà stanno nelle cose stesse, nella situazione del paese e nei molti nodi da sciogliere, oltre che nelle divergenze che permangono tra i partiti su tutta una serie di questioni. Gli incontri di ieri hanno avuto, dunque, il carattere di un utile approfondimento sui punti di un programma, e la difficoltà consiste ora, appunto, nel ricercare le convergenze necessarie su singoli aspetti.

Berlinguer ha fatto cenno, rispondendo ai giornalisti, anzitutto alle questioni che riguardano la difesa dell'ordine democratico e a quelle che investono la politica economica. Sul primo di questi due temi centrali della trattativa, ha detto, vi è una convergenza che riguarda l'indirizzo generale, e c'è una convergenza anche su questioni concrete dell'ordine pubblico. Si continua a discutere, però, per ricercare soluzioni migliori sulle questioni tuttora controverse: il contrasto è ancora presente ed evidente per quanto riguarda il sindacato di PS, mentre per il «fermo» si è discusso cer-

c. f.

(Segue in ultima pagina)



Nubifragio in Piemonte: morti e dispersi

Un nubifragio ha seminato vittime e disastri in Piemonte. Le zone maggiormente colpite sono le valli del Pellice e del Chisone, la Valle di Susa, le valli del Canavese e un'ampia zona a sud di Torino. Cinque persone risultano ancora disperse e il corpo di una vittima è stato recuperato. Diversi ponti sono crollati in seguito allo straripamento dei fiumi. Allagati anche vaste zone e diversi paesi. NELLA FOTO: il ponte di Bibiana in Val Pellice crollato dopo il nubifragio

A PAGINA 5

Nuovi sviluppi per il vertice della Montedison

ROMA — La vicenda della designazione del nuovo presidente della Montedison procede in un clima di grosse incertezze, che riflettono sia le profonde divisioni nella DC sui nomi dei candidati, sia il mancato chiarimento, nella DC e nel governo, sul complesso delle questioni che riguardano il futuro della Montedison.

La riunione degli azionisti privati, presenti nel sindacato di controllo e cioè Monti, Pesenti, Pirelli, Sai, Fondiaria, convocata ieri a Milano per procedere — come era stato anticipato da alcune notizie di stampa — alla designazione ufficiale di Alberto Grandi, vice presidente della Montedison, si è conclusa con un nulla di fatto, praticamente con un rinvio. La designazione ufficiale di Alberto Grandi è stata accantonata; si è deciso invece di preparare una rosa di nomi (non si sa se di due o di tre nomi e in questo caso a quelli di Grandi e di Mazzanti si aggiungerebbe quello di Medugno) e questa rosa verrebbe presentata lunedì prossimo al direttivo del sindacato di controllo, mentre la nomina del presidente dovrebbe spettare alla assemblea del sindacato di controllo già convocata per lunedì 6 giugno.

In questi ultimi giorni sono intervenuti due fatti nuovi: innanzitutto la rinnovata pressione del PCI e del PSI, perché non si vada ad alcuna decisione, di qualsiasi tipo, sul futuro della Montedison *senza aver prima definito l'assetto proprietario del gruppo;* in secondo luogo, le reazioni all'accordo tra la Sir di Rovelli e Grandi vice presidente della Montedison per il cartello tra i due gruppi. A questo accordo, sia il PCI sia il PSI hanno risposto, come si sa, sollecitando una immediata discussione in Parlamento delle proposte di legge per l'ente di gestione che raggruppi tutte le partecipazioni pubbliche esistenti nella Montedison e chiedendo che la questione Montedison (assetto proprietario e scelta del nuovo presidente)

(Segue in ultima pagina)

Nel tormentato cammino verso le prime elezioni libere

La tensione nel Paese basco si ripercuote su tutta la Spagna

Ieri è stato rapito a Bilbao uno dei maggiori esponenti del mondo industriale e finanziario della regione Pesanti interrogativi sull'ondata terroristica — Unanime condanna delle violenze di mercoledì a Madrid

Dal nostro inviato

MADRID — Altri episodi stanno aggravando la tensione nel Paese basco, che è oggi il punto nevralgico della politica spagnola, quello che può far degenerare nei modi più imprevedibili la situazione: dopo l'uccisione, avvenuta mercoledì, di un poliziotto in servizio alla stazione di San Sebastiano, ieri mattina a Bilbao un *commando*, presumibilmente dell'ETA, ha rapito uno dei maggiori esponenti del mondo industriale e finanziario della regione, il signor Xavier Ybarra Berje, presidente di una delle più importanti multinazionali che operano in Spagna, la «Babcok and Wilcox», membro del consiglio di amministrazione del Banco di Biscaglia e del Duero, proprietario di due quotidiani di Bilbao, il «Diario Espanol» e il «Pueblo Vasco», ex deputato alle Cortes, ex esponente del *movimiento*, il vecchio partito unico franchista, nonché — ma questo conta meno — ex presidente del tribunale dei minorenni ed esponente di organismi internazionali preposti alla tutela dei minori.

Sono cariche che contano meno — si è detto — in quanto è evidente che il rapimento è relativo alla posizione economica e sociale del rapito, la sola che possa servire a far richiedere un riscatto o comunque ad impressionare l'opinione pubblica.

Si è detto all'inizio che il rapimento deve essere attribuito presumibilmente all'ETA: in effetti nessuno, fino a questo momento, lo ha rivendicato, ma le modalità dell'operazione presuppongono dietro di questa la presenza di elementi organizzati ad un livello inconsueto: i rapitori, infatti, sono riusciti ad entrare nell'abitazione di Xavier Ybarra in quanto apparivano non solo innocui, ma addirittura rassicuranti: sono giunti con un'autoambulanza e vestiti da infermieri. Penetrati nell'edificio, i quattro uomini che componevano il gruppo hanno chiuso tutti i presenti in una stanza e quindi si sono allontanati con l'autoambulanza, a sirene spiegate, ottenendo così che il traffico si arrestasse per lasciar passare l'autoambulanza.

E' inoltre da rilevare — sempre a proposito del livello organizzativo dell'operazione — che i rapitori presumibilmente erano al corrente del fatto che a quell'ora (le otto e mezzo del mattino) la casa sarebbe stata semideserta in quanto i familiari di Xavier Ybarra dovevano trovarsi — come effettivamente si trovavano — per la maggior parte in una chiesa vicina, dove veniva celebrata una messa in suffragio di un parente della famiglia recentemente scomparso.

Questo episodio, unitamente all'uccisione dell'agente Manuel Orcera de la Cruz, ha ricreato in Euzkadi un clima di preoccupazione anche perché — come si è detto nei giorni scorsi — l'ETA aveva preannunciato una sorta di armistizio fino all'inizio della campagna elettorale: solo allora — se i detenuti politici baschi non fossero stati liberati — avrebbe ripreso la sua attività: invece, secondo la polizia, i due uccisori dell'agente sarebbero già stati identificati come membri dell'ETA.

Si tratterebbe di Ignacio Maria Gabilondo Agote e di

Kino Marzullo

(Segue in ultima pagina)

A piede libero per il MAR-Fumagalli

Fascista sotto processo l'uccisore dell'orefice

MILANO — E' stato Salvatore Vivirito, uno dei terroristi del Mar Fumagalli, scampato alla famosa sparatoria di Pian di Rascino, ad assassinare a colpi di pistola l'orefice Ernesto Bernini, l'altra sera nel corso di una rapina in piazza Udine. Vivirito è stato arrestato in un appartamento dove si era nascosto con un complice che è riuscito a fuggire. Nel corso della rapina sanguinosa anche la moglie dell'orefice e un cliente del negozio erano rimasti feriti. Vivirito è stato colpito al fianco nella sparatoria.

Nonostante non fosse stato un personaggio di secondo piano nelle imprese Mar-Fumagalli, Vivirito veniva processato a piede libero. Proprio l'altro giorno era stato interrogato dal giudice di Brescia ed aveva tentato di scagionarsi quasi del tutto. Nella sua lunga carriera di teppista e poi di terrorista fascista, Vivirito era sempre riuscito ad ottenere la libertà provvisoria in attesa dei processi a suo carico.

Un quartiere contro la paura

«Girano nel centro di Roma, tutto in silenzio, tutto deserto, la polizia, le armi e intanto qui la gente era invece per strada, dava una risposta: se l'avessi saputo, sarei stata con loro». E' il commento istintivo eppure già politico di una donna dopo il raid degli «autonomi» nella borgata del Quarticciolo, un lembo della sgangherata periferia romana che porta il segno di come e perché è nato in epoca fascista. La giornata del 19 maggio, nell'afa sahariana, tra queste case sfatte, in questi «giardinetti» senza verde dove si arrangiano a giocare frotte di bambini, è stata un'altra cosa dalla «grande paura» e dalla «grande assenza» in cui si rintracciano i sintomi preoccupanti del disimpegno, della inerzia. Proprio dal Quarticciolo un insegnamento di dignità e di reazione democratica all'intera capitale: quanti tra gli stessi protagonisti ne sono consapevoli?

E' andata così: verso le quattro del pomeriggio, nelle strade frequentate a quell'ora soprattutto da una popolazione infantile, passano gruppetti di ragazzi. «Andranno a giocare a pallone», immagina una madre alla finestra. Il gioco è più pesante. Gli autonomi tentano di trasferire i disordini dal centro alla periferia e per la prima volta hanno scelto questa zona, di salda tradizione democratica. Giovani (ma non tutti) e perfino ragazze coinvolte (e quanto subalterne) nell'ideologia della violenza formano in breve un gruppo unico, minaccioso, gridando gli slogan già tanto sentiti che insieme formano il delirante messaggio contro tutto e contro tutti, Stato, democrazia, sindacati, partiti, e il PCI è il bersaglio principale. La polizia non c'è, arriverà mezz'ora più tardi, e intanto i «provocatori portano la tensione nel nostro quartiere», come si esprime il volantino dei comunisti che il giorno dopo circola di mano in mano.

Eppure il panico non si diffonde, eppure gli uomini e soprattutto le donne («a quell'ora nel quartiere eravamo in maggioranza donne e ragazzini» spiega una giovane donna seduta su un muricciolo, con tanti piccoli intorno) restano per strada, e addirittura vi scendono. Un muro di volti che già esprime il rigetto di chi in genere si muove mascherando la faccia per coprire le proprie azioni. E' questa la barriera che politicamente e umanamente li ha respinti, una unità trovata di slancio ma che ha dietro il patrimonio di fatiche condivise, di solidarietà sedimentata, di lotte condotte insieme da un intero quartiere per superare l'emarginazione.

Certo, c'è stata anche la paura, ma non la «grande paura»; e c'è stato lo sbigottimento per quella «prima volta» della violenza vissuta dalla borgata. Sono in tanti a descrivere sentimenti, emozioni, reazioni. Innanzitutto la ricerca dei figli piccoli per metterli al riparo, e c'è, nei racconti, lo spavento della bimba con il suo allegro cono gelato in mano, e nello stesso tempo la vicina di casa che raccoglie anche i bambini non suoi, una forma di solidarietà forte quanto mille altre. C'è la sfida della donna dei ceti popolari romani: Rita, casalinga, scende dal tram e vede il gruppo degli autonomi, grida «con tutti i guai che ci sono in Italia fareste meglio a pensare quel che fate», gli dice perfino di non prendersela con «'sti poveri poliziotti, ne muore uno al giorno». Viene minacciata, sono altre donne a difenderla. E lei insiste, grida a sua sorella e ad altre: «Perché scappate, invece di far scappare loro?». Contano, in certi attimi, anche le scelte e le parole individuali.

E conta, per chi ha posizioni politiche più fragili o «le idee più confuse», secondo il giudizio di una giovane commessa, la presenza collettiva a sostenerlo. Lo rileva la merciaia che proprio dalla folla è stata rassicurata e convinta a non abbassare le saracinesche. Il negozio di scarpe invece ha chiuso. I proprietari, marito e moglie, interpretano la voce di chi si è rifugiato in casa. «Abbiamo visto nel quartiere le immagini che vediamo sempre in TV», commentano amaramente. Tuttavia parlando ancora, scavando più a fondo, si avverte una coscienza democratica maturata in anni e anni di confronto civile: «Verso i violenti vi è già l'isolamento morale — dicono — i cittadini onesti li sentono estranei, nemici». E si chiedono, come tanti, «chi li manda, chi ha interesse a creare confusione».

E' proprio sulla coscienza democratica che pone l'accento la giovane commessa della merceria. Afferma che la gente si deve informare di più, soprattutto le donne, che «bisogna trovarlo il tempo di leggere e di discutere», che non è possibile farsi imbottire la testa dal timor panico suggerito il 19 dalla radio. Parlano in tanti adesso. Un compagno racconta dell'interesse e dei consensi avuti mentre giravano da un lato all'altro con l'altoparlante, a sera, per spiegare quanto era successo e qual'era stata la risposta della popolazione.

Si discute, nel negozio, anche dei problemi quotidiani, propri dei giovani in gran parte disoccupati, degli scantinati da risanare come del futuro di tutto il Paese. Basta chiedere a Concetta se è casalinga per sentirsi rispondere con malizia: «Casalinga, si, me lo trova lei un lavoro?» La politica circola e tocca tutti i temi di primo piano ma non ancora abbastanza: lo dicono i compagni, e non solo loro, ed è un segno del bisogno comune di confronto e di chiarezza in un momento difficile. E' proprio una casalinga, Maria, nell'appartamento dove ogni mobile e ogni oggetto, perfino il vaso da fiori surrogato del parco, suggeriscono fatiche e sacrifici quotidiani, a sintetizzare una giornata in cui la presenza femminile ha contato. «Che cosa si può fare? Riunirsi tutti assieme — dice con semplicità — e che nessuno se ne lavi le mani — aggiunge polemicamente — perché tutti uniti siamo una forza contro i galletti, contro i fanatici e contro chi ha interesse a manovrarli».

Luisa Melograni

OGGI

un innocente

LA NOSTRA *idea è che quando si deve giudicare una persona per un reato addebitatogli, si debbano tener conto, naturalmente, dei dati di fatto che possono costituire la prova della colpevolezza imputata ma non si deve neppure trascurare la psicologia, vale a dire la conoscenza del carattere, morale e intellettuale, della persona sospettata. Se per esempio essere colti fosse un crimine e ne venisse accusato l'on. Piccoli, voi direste, prima di dichiarare se l'accusa sia fondata o no: «Mettiamolo a servire», vale a dire che intendereste pronunciarvi sulla prova dei fatti, mentre noi diremmo: «Fateccelo vedere in faccia», preferendo ricorrere all'intuizione psicologica. Che i due sistemi siano entrambi validi lo proverebbe il fatto che, alla fine delle nostre rispettive indagini, risterebbe unanimemente stabilito che il presidente dei deputati democristiani è poco meno che un analfabeta.*

Leggevamo sui giornali di ieri che l'on. Gava, avendo ottenuto i voti dei democristiani e della destra, è stato prosciolto dall'accusa di avere favorito un tale che, senza concorso e con chiamata diretta, era stato nominato direttore amministrativo del San Carlo di Napoli, dietro insistente interessamento dell'on. Gava, allora non ancora deputato ma membro del consiglio di amministrazione del teatro. «Il neo amministratore del San Carlo — *ha scritto ieri il* «Corriere della Sera» — veniva indicato come uno dei componenti della segreteria particolare di Gava. Il magistrato chiese immediatamente l'autorizzazione a procedere *(contro Gava entrato nel frattempo in Parlamento).* La giunta di Montecitorio della passata Legislatura la concesse».

La pratica non ebbe poi seguito perché la VI Legislatura venne, come tutti sanno, anzitempo interrotta. Ripreso il caso nella Legislatura in corso, questa volta la giunta ha proposto all'assemblea di respingere l'autorizzazione a procedere e, nonostante la dichiarata opposizione dei comunisti, l'on. Gava l'ha avuta vinta. Ora noi diciamo: si trattava di un caso sfacciato di clientelismo. Prove di fatto forse non ne sono state raccolte, ma la psicologia, gran Dio, possibile che non serva a nulla? Un Gava potrà essere accusato di tutto, se si vuole essere maligni, ma quando mai e chi mai potrebbe sospettare di clientelismo un uomo che, a parte i suoi personali meriti, discende da un padre che ha fatto della negazione delle amicizie e del rifiuto dei favori, la più severa regola della sua vita? Venga, venga tra le nostre braccia, innocente Gava, che la consoleremo per l'insulto rivoltole dai nostri spietati compagni. E dopo non ci ringrazi, ne cerchi di rimeritarci offrendoci un posto. Chi la conosce, deve sapersi accontentare della sua benevolenza disinteressata e segreta.

Fortebraccio

Le decisioni del Consiglio dei ministri

Il Poligrafico conierà monete per fronteggiare la penuria di spiccioli

Dovrebbero essere così eliminati i «miniassegni» - Approvata la copertura di spesa per il fondo nazionale ospedaliero - Norme per l'attuazione dello statuto siciliano - Gli altri provvedimenti

ROMA — Breve è stata la seduta del Consiglio dei ministri di ieri, che è durata poco più di due ore. Tra i provvedimenti discussi: l'autorizzazione al Poligrafico dello Stato a «battere moneta»; un ulteriore stanziamento per il fondo nazionale ospedaliero; norme per l'attuazione dello statuto della Regione siciliana; modifiche alla disciplina del naviglio mercantile e alla navigazione di diporto; nuova normativa sulla spedizione e il recapito delle stampe.

MONETE METALLICHE — E' stato approvato un disegno di legge per aumentare la produzione di monete metalliche, affidandone la produzione al Poligrafico dello Stato, in aggiunta alla normale produzione della Zecca. Il Poligrafico, che già ha avviato le operazioni preliminari — ha dichiarato il ministro del Tesoro, presentatore dello schema — potrà cominciare a coniare la moneta quattro mesi dopo l'approvazione del provvedimento. La iniziativa dovrebbe servire a togliere di mezzo i «mini-assegni», che da alcuni mesi, per mancanza di spiccioli, sono diventati moneta di scambio.

FONDO NAZIONALE OSPEDALIERO — Finalmente è stato varato il provvedimento relativo alla copertura integrale del fabbisogno del fondo nazionale per la assistenza ospedaliera per il '75 e il '76, secondo le indicazioni contenute nelle delibere del CIPE (Comitato interministeriale programmazione economica) e con riserva di provvedere al fabbisogno per il 1977. Con questa decisione dovrebbero venire assicurati alle Regioni ulteriori fondi, ponendole in grado di gestire il migliore funzionamento del sistema ospedaliero, la dotazione delle necessarie attrezzature e la riduzione del ricorso al credito bancario. Si è fatto ricorso all'intervento straordinario in attesa che la riforma sanitaria possa eliminare gli inconvenienti dell'attuale sistema di finanziamento attraverso una più accentuata responsabilizzazione delle Regioni a gestire l'assistenza sanitaria, in tutte le varie forme, entro i limiti di un «plafond» annuo prestabilito.

STATUTO REGIONE SICILIANA — Sono stati approvati due schemi di decreto concernenti norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana. Il primo riguarda il demanio marittimo e risolve una questione lungamente controversa. La amministrazione centrale nel passato aveva sempre negato la possibilità di costituire un demanio marittimo regionale. Ora si è disposto che i beni demaniali marittimi siano trasferiti alla Regione, ad eccezione di quelli utilizzati dalla amministrazione militare. Il secondo decreto si riferisce alle opere pubbliche, modificando norme ormai superate. E' previsto che gli uffici del provveditorato alle opere pubbliche e del genio civile passino alla Regione. Passeranno pure alla Regione i porti di seconda categoria, gli aeroporti, gli eliporti e gli approdi turistici, le attribuzioni in materia di edilizia economica e popolare.

NAVIGLIO MERCANTILE — Sono state introdotte modifiche alla legislazione sul naviglio mercantile e sulla navigazione da diporto, per favorire il flusso delle correnti turistiche, soprattutto con l'equiparazione delle unità da diporto estere con quelle italiane ai fini della tassa di stazionamento.

SPEDIZIONE DI STAMPE — E' stato varato un decreto per una nuova normativa sulla spedizione e il recapito della stampa che dovrebbe consentire un «più snello ed ordinato espletamento dei servizi».

In apertura di seduta, il Consiglio dei ministri aveva ascoltato una relazione del ministro degli Esteri Forlani sui risultati della visita compiuta a Madrid.

Intervento del segretario generale della CGIL al congresso del sindacato-scuola

Lama: «La difesa della democrazia punto centrale dell'azione sindacale»

Garantire le istituzioni democratiche dagli attacchi dei teorizzatori della lotta armata e dai provocatori — La vera autonomia è quella del movimento operaio — Collegare le esigenze della categoria ai problemi più generali dell'istruzione e della trasformazione della società

Dal nostro inviato

BELLARIA — «Il problema principale che oggi dobbiamo affrontare è la situazione del Paese caratterizzata da attacchi eversivi contro le istituzioni repubblicane, contro la democrazia. Bisogna capire fino in fondo se per la classe operaia, per i lavoratori, questa Repubblica ha un valore oppure no». Parlando ieri a Bellaria al 3. Congresso nazionale della CGIL-scuola, il compagno Luciano Lama ha riproposto con forza l'importanza delle istituzioni, la difesa di quella democrazia che la classe operaia, i lavoratori, hanno conquistato con anni di dure lotte.

«Questo Stato — ha detto il segretario generale della CGIL — non ci soddisfa, vogliamo cambiare molte cose. Ma come? Si tratta di sapere se la Repubblica, le istituzioni, le strutture decentrate, la Costituzione, sono conquiste da difendere o da annullare. I cambiamenti che noi vogliamo si ottengono con l'azione di massa, battendo i teorici della lotta armata e i provocatori. Di fronte a questi attacchi non possiamo stare fermi, il movimento operaio deve agire».

E' per questo che il sindacato non può illudersi di portare avanti con forza la lotta di classe ed essere poi debole di fronte alle provocazioni. Da qui la dura condanna di tutte quelle forze che se la intendono con le forze dell'eversione o che ad esse strizzano l'occhio. «E' dai problemi che toccano da vicino la difesa della democrazia e della libertà che bisogna partire — ha sottolineato Lama —: su di essi devono impegnarsi tutti i lavoratori, ma soprattutto quelli della scuola. Noi pensiamo che i giovani abbiano ragione quando lottano per un mondo diverso, per una nuova qualità della vita, per la ricerca di un lavoro. Su questi problemi abbiamo fatto troppo poco, abbiamo registrato dei ritardi».

Per il sindacato, c'è quindi la necessità di sviluppare una iniziativa che investa tutti gli strati sociali, senza rinchiudersi nella fabbrica ma operando concretamente per la difesa degli occupati e dei disoccupati. Per questo Lama ha invitato le strutture sindacali ad impegnarsi per l'applicazione della legge di preavviamento al lavoro dei giovani approvata l'altro ieri dal Parlamento. Pure in presenza di «alcuni aspetti discutibili», come li ha definiti Lama, si tratta di un importante passo in avanti per dare una occupazione ai giovani. Adesso, però, si tratta di organizzare le masse giovanili, di premere sulle istituzioni, di coinvolgere le forze politiche per cambiare realmente gli indirizzi economici, per fare dei giovani una forza vera, che si mobilita insieme al sindacato e non contro i lavoratori.

Lama si è poi soffermato su alcuni temi della relazione del compagno Roscani, segretario della CGIL-scuola, ripresi anche in numerosi interventi: la professionalità, i problemi del contratto, l'unità sindacale. Riferendosi in modo particolare al contratto per il personale delle università, il segretario generale della CGIL ha detto che il sindacato non rifiuta in modo aprioristico eventuali modifiche, soprattutto se ciò si renderà necessario nell'ambito di un reale progetto di riforma.

Un aspetto sul quale Lama ha voluto fare chiarezza è stato quello del termine di autonomia: «In alcuni interventi — ha rilevato — ho sentito fare riferimento a questo termine. Occorre però dire, senza ambiguità, che la vera autonomia è la nostra, e quella del movimento operaio nasce dall'elaborazione del nostro modo di vivere e di lottare. Autonomia è la capacità di assolvere un ruolo di classe, senza per questo diventare il settimo partito ma una forza che si batte per la trasformazione della società. Ma questa parola è usata anche da chi adotta la pistola come simbolo di libertà, da certi settori sindacali che si muovono per la difesa di interessi corporativi, come quelli per esempio che nella scuola hanno deciso di proclamare il blocco degli scrutini. Penso che nel sindacato scuola questi falsi concetti dell'autonomia non vengano sostenuti da nessuno. Ma se qualcuno ci fosse, ha sbagliato sindacato, il suo posto non è qui.

Per il sindacato della scuola, e molti interventi lo hanno sottolineato, c'è la necessità di arrivare a definire un modo concreto di intervento nel dibattito sugli orientamenti culturali della scuola.

«Occorre allora misurarsi continuamente — ha concluso Lama — sulla questione dei contenuti, con serietà e rigore. La dequalificazione dell'istruzione scolastica non è interesse dei lavoratori, la lotta contro la selezione ha un senso se è riferita alla discriminazione di classe, non ce l'ha se mira ad una generica facilitazione degli studi. La CGIL-scuola deve quindi fare uno sforzo per riuscire a collegare le esigenze della categoria coi problemi più generali dell'istruzione e della trasformazione della nostra società».

Nuccio Ciconte

Alla Commissione P.I. del Senato

Riforma universitaria: cominciato il dibattito

Quattro i testi di legge in discussione — La relazione introduttiva si è protratta per oltre due ore

ROMA — Con la relazione introduttiva del dc Cervone, la Commissione Pubblica Istruzione del Senato ha finalmente iniziato ieri mattina la discussione sui disegni di legge per la riforma dell'Università.

Quattro sono i testi in discussione: quello comunista, uno socialista, uno socialdemocratico e quello governativo del ministro Malfatti, giunto all'esame del Parlamento al termine di un lungo e travagliato cammino. La DC non ha presentato un proprio disegno di legge perché si riconosce nel progetto Malfatti.

Il sen. Cervone ha svolto una relazione di oltre due ore, non concludendo, però, l'esame dei progetti, riservandosi di farlo nella seduta prevista per il prossimo mercoledì.

La relazione però forse per i contrasti ancora aperti nella DC sui problemi dell'Università, è stata unicamente descrittiva e generica, e non ha offerto quindi lumi per capire la posizione reale che sui nodi di fondo assumerà la DC, al di là della prevedibile «difesa d'ufficio» del testo governativo.

Resta il dato positivo dell'apertura di un confronto, che, pur non colmando i ritardi causati dalle incertezze governative, può portare all'avvio del non facile processo di risanamento e di riqualificazione delle strutture universitarie.

Mercoledì, al termine della seconda parte della relazione Cervone, inizierà la discussione generale, che si prevede occuperà alcune sedute.

La sinistra indipendente sulle consultazioni fra i partiti

ROMA — Il gruppo della sinistra indipendente del Senato ha tenuto due impegnative riunioni nel corso delle quali sono stati affrontati anche problemi di organizzazione interna. A conclusione delle riunioni il sen. Anderlini, presidente del gruppo, conversando con i giornalisti ha ricordato che la sinistra indipendente non ha partecipato ai colloqui che si sono svolti nelle ultime settimane tra i partiti che direttamente o indirettamente sostengono il governo Andreotti.

E' comprensibile — ha aggiunto — che i partiti abbiano voluto riservarsi questa parte delle trattative anche se essi non possono esaurire la complessità della vita politica del paese né le competenze e le articolazioni che sono specifiche del Parlamento in un momento in cui la centralità del Parlamento stesso è unanimemente riconosciuta.

«La sinistra indipendente — ha concluso Anderlini — si augura che i partiti impegnati nel dialogo concludano rapidamente e positivamente le trattative in corso. E' anche naturale che di fronte a programmi e soluzioni politiche alle quali esso non ha potuto dare un contributo, il gruppo si riservi di esprimere il suo giudizio nella sede parlamentare.

Comunicazione giudiziaria ai deputati radicali e a Pinto

ROMA — Il sostituto procuratore Dore ha inviato una comunicazione giudiziaria ai deputati del Partito radicale Pannella, Emma Bonino, Adele Faccio e Mellini e al deputato Pinto, di Democrazia proletaria: viene loro contestato il comunicato (pubblicato dal quotidiano *Lotta continua*) con il quale essi avevano invitato «tutti i parlamentari democratici» a partecipare alla manifestazione del 12 maggio.

I deputati raggiunti dalla comunicazione giudiziaria hanno tenuto, nel pomeriggio di ieri, una conferenza stampa. Emma Bonino ha fra l'altro rilevato che, nella comunicazione del magistrato, «non è fatto riferimento ad alcun articolo del Codice penale» ed ha aggiunto: «Non riteniamo di avere violato alcuna legge, perché il decreto prefettizio sul divieto delle manifestazioni a Roma è, palesemente, illegittimo».

Il gruppo parlamentare di *Democrazia proletaria* ha diffuso un comunicato nel quale esprime «la più ferma protesta nei confronti della magistratura, che ancora una volta tende a colpire chi lotta e utilizza per le sue iniziative repressive il codice Rocco.

Potrebbero assicurare un notevole risparmio nella spesa petrolifera

Procede a rilento la ricerca per l'uso di fonti geotermiche

Interpellanza comunista alla Camera e una insoddisfacente risposta del governo Programmare le iniziative soprattutto in Toscana, Lazio, Campania e Sicilia

ROMA — Vanno troppo a rilento, e ingiustificatamente, le iniziative per lo sviluppo della ricerca e dello sfruttamento delle fonti di energia geotermica, piuttosto diffuse in Italia e che potrebbero assicurare — in ben altre dimensioni che le attuali — una reale diversificazione degl'investimenti con un notevole risparmio nella imponente spesa per l'acquisto di petrolio all'estero. Lo si desume dalla risposta, peraltro assai insoddisfacente, che il governo ha fornito ieri nell'aula di Montecitorio ad una interpellanza del gruppo comunista presentata anche in seguito al convegno organizzato il mese scorso a Chianciano dalle Regioni Toscana, Lazio e Campania; e dal quale è emerso che il potenziale minimo dell'Italia nel campo della geotermica equivale — se organicamente sfruttato — a 300 mila tonnellate anno di greggio.

Il punto di partenza — aveva rilevato il compagno Giuseppe Mancuso, illustrando l'interpellanza — sono i programmi per la ricerca organizzata e generalizzata delle forze endogene e quindi dell'energia geotermica soprattutto in quattro regioni (Toscana, Lazio, Campania, Sicilia) ed in particolare nella prima in cui, accanto all'area tradizionale di Larderello, altri soffioni, tra i più potenti del mondo, sono stati individuati nel triangolo Radicondoli-Chiusdino-Montieri a cavallo delle province di Grosseto e Siena. In parallelo a questi programmi, e d'intesa con le Regioni, vanno sviluppati i piani per sfruttare nell'immediato e a medio termine la grandiosa riserva di energia geotermica non solo per la produzione di energia elettrica ma anche per altri usi diretti: le serre in agricoltura, il riscaldamento delle abitazioni, ecc. così come vien fatto in mezzo mondo — dall'Islanda a Parigi all'Unione Sovietica — con grandissimi risparmi all'insegna di una parola d'ordine elementare: perché spendere per produrre calore quando il calore c'è già in natura?

Facile a dirsi, ma nei fatti, in Italia, siamo ancora alla preistoria malgrado le immense potenzialità geotermiche. Già dal dicembre '75, con la delibera CIPE per l'attuazione del piano energetico nazionale, è prevista la costituzione di una società tra ENEL ed ENI per lo sviluppo delle tecniche di ricerca e di esplorazione geotermica sul territorio nazionale. Ebbene, ad un anno e mezzo da quella delibera, i due enti hanno — stando alle dichiarazioni rese ieri dal sottosegretario all'Industria Enzo Erminero — presentato solo due istanze di permesso di ricerca, in Campania e nell'alto Lazio. E queste stesse due istanze sono ancora in fase istruttoria (seppure in fase «*avanzata*», sostiene il governo) presso i competenti distretti minerari. Solo quando i permessi saranno rilasciati, la società potrà riprendere le ricerche che erano state a suo tempo avviate dall'ENEL. Per le altre zone del paese in cui si ritiene esistano grandi fonti geotermiche, «*è prevista la richiesta di altri permessi di ricerca*» ma sino ad ora non ce n'è l'ombra.

Quanto al triangolo toscano su cui s'appunta oggi la maggiore attenzione, effettivamente sono stati individuati importanti accumuli di vapore nella zona di Travale-Radicondoli la cui portata complessiva si aggira sulle 450 tonn ora di vapore surriscaldato. Qui i programmi ENEL prevedono l'utilizzazione totale dei soffioni con l'installazione in loco di un nuovo gruppo geotermoelettrico da 30 MW. in aggiunta a quello esistente da 16 MW. Ma altre ricerche (appunto tra Radicondoli, Chiusdino e Montieri) *«procedono con elevato impegno da parte dell'ENEL, con l'impiego di metodi sofisticati di ricerca geofisica e di perforazioni»*.

Nel medio termine però non c'è ancora alcun programma concreto. «*Occorrerà*» si portare avanti la ricerca «*su tutte le aree indiziate del territorio nazionale*», ma questa ricerca non è neppure ancora inserita — ha ammesso Erminero — «*nel contesto più generale di un piano minerario nazionale*». Ma al generico il governo ha sommato poi l'elusivo. Il sottosegretario all'Industria non ha detto infatti una sola parola sul ruolo che s'intende far giocare in questo campo alle Regioni, che pure sono alla avanguardia nella iniziativa per lo sfruttamento di questa fonte energetica alternativa: e poi — quanto alla differenziazione degli usi dell'energia geotermica per impedirne il monopolio a fini elettrici — si è limitato a confermare la verità lapalissiana della possibilità di usi paralleli e o alternativi sostenendo tuttavia che essi «*possono essere attuati solo nel quadro di una programmazione locale*». Da qui la insoddisfazione manifestata dal compagno Mancuso per una risposta che evitava scientemente di entrare nel merito delle più rilevanti questioni poste dai ritrovamenti.

g. f. p.

Numero speciale del «Telegrafo» per il suo centenario

LIVORNO — Il «Telegrafo», il quotidiano che si stampa a Livorno, per celebrare i suoi cento anni di vita, uscirà oggi con un numero speciale di 90 pagine. L'iniziativa costituisce un segno di vitalità della testata livornese, da nove mesi autogestita da una cooperativa di giornalisti e tipografi, e acquista particolare significato in questo momento difficile per la sua esistenza, in seguito allo sfratto che nei prossimi giorni dovrebbe diventare esecutivo.

Convegno a Riva del Garda

Proposte degli Enti locali per l'energia

RIVA DEL GARDA — «L'energia a servizio dell'ente locale»: per discutere di questo argomento, per avanzare proposte e preparare un prossimo convegno nazionale, si sono riuniti ieri a Riva del Garda per due giornate di studio, i responsabili delle aziende elettriche municipalizzate, degli enti locali, delle società pubbliche di tutta Italia operanti nel campo dell'energia. L'incontro è organizzato dalla Federelettrica, la federazione che raggruppa le aziende e i servizi elettrici degli enti locali.

Di rilievo, nella prima giornata dei lavori, due interventi: quello del compagno on. Armando Sarti, presidente della CISPEL (la Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali), e quello dell'avvocato Danilo Andrioli, presidente della Federelettrica.

Comune ad entrambi un'idea base e cioè, per dirla con le parole di Andrioli, l'attuazione di un servizio elettrico unitario nazionale, decentrato a livello regionale con ampia partecipazione degli enti locali nel momento delle scelte decisionali, nel quale far confluire tutte le strutture dell'ENEL, delle aziende elettriche municipalizzate, in modo da programmare e razionalizzare la produzione e l'impiego dell'energia.

Sarti, dal canto suo, ha fornito un quadro più generale, partendo dalla constatazione che «all'intesa politica, che l'emergenza reclama e impone, deve contestualmente accompagnarsi, nei fatti, una grande intesa fra le istituzioni, fra gli enti pubblici». In questo quadro ENEL e SNAM, strumenti pur definiti rilevanti e insostituibili, non possono restare «solo delle grandi strumentazioni: di intervento, incomunicabili tecnostrutture separate dal Paese, dalle comunità locali e dalle loro amministrazioni».

Le proposte della CISPEL, ruotano attorno a quattro punti fondamentali. Il primo: valutare l'opportunità di costituire un nuovo ministero per l'energia, che imposti la politica energetica nel suo complesso. Il secondo: avviare la seconda fase della nazionalizzazione dell'ENEL, istituendo appunto un servizio elettrico unitario nazionale (e formando in questo ambito anche aziende regionali «pluriservizio»). Il terzo: iniziare nelle regioni un sistematico aggiornamento di fondi di consumi energetici, per definire una «carta regionale» che costituisca le premesse per un «piano regolatore regionale di razionalizzazione e sviluppo dell'uso dell'energia».

L'ultimo punto riguarda l'impegno assunto dalla CISPEL, assieme alla Federelettrica ed alla FNAGAV (la federazione delle aziende pubbliche del gas e dell'acqua) di formulare ed essere portatrici di una proposta-sintesi elaborata dall'ampio fronte delle autonomie locali relativa all'uso delle risorse e a eventuali nuove riforme dei settori elettrico ed energetico.

Presentati ieri i risultati della commissione ministeriale

E' davvero l'acqua la malattia che affligge la torre di Pisa

Si è ormai raggiunta la certezza che l'inclinazione del monumento è dovuta alla presenza di due falde acquifere - Il via al programma di intervento

Dal nostro inviato

PISA — Ormai è sicuro: la causa prima della instabilità della torre pendente è data dalla presenza di acqua a più livelli nel sottosuolo ed è quindi su questo fenomeno che bisogna intervenire, e al più presto, per salvare il celebre monumento pisano. A questa conclusione è arrivata dopo anni di esperimenti e ricerche la commissione ministeriale per il consolidamento del campanile di Pisa che dal '63 studia ininterrottamente il problema e che ieri ha presentato ufficialmente i risultati del suo lavoro.

Della correlazione esistente tra inclinazione della torre e fenomeni di subsidenza del terreno dovuti alla presenza di due falde acquifere — una freatica superficiale ed una artesiana più profonda, ad una quarantina di metri — si era quasi certi da tempo, ma nessuno fino ad oggi aveva presentato la cosa con i caratteri dell'assoluta certezza e soprattutto nessuno aveva fatto seguire a questa scoperta indicazioni di ordine tecnico, pratico e operativo. La commissione ministeriale ha invece detto che subito sarà dato il via ad un programma di intervento sulla torre e sulle falde e che al massimo tra cinque o sei mesi si cominceranno a vedere i risultati.

Il sistema che i componenti della commissione hanno giudicato più idoneo per la salvezza della «grande malata pisana» è di una semplicità quasi sconcertante. In pratica si tratta di prelevare acqua da zone abbastanza distanti dalla torre, di trasportarla fin quasi sotto il monumento e di immetterla nella falda artesiana con un sistema di pozzi e tubi. L'obiettivo è quello di cercare di mantenere il più possibile a livelli di pressione costanti sia la falda superficiale che la più profonda in modo da garantire una maggiore stabilità complessiva al terreno sottostante la torre.

Le basi della torre affondano in una decina di metri di materiali argillosi nei quali è presente la falda freatica sotto cui si trovano una trentina di metri più compatti di argilla (in termini tecnici questo strato è stato chiamato «pancone»); al di sotto ci sono sabbie e la falda artesiana con acqua in pressione perché contenuta tra due strati impermeabili.

Il problema che si è presentato ai tecnici e agli studiosi della commissione è stato quello di riportare artificialmente l'equilibrio tra la pressione dell'acqua sopra il «pancone» e quella al di sotto. Per raggiungere questo scopo — è stato affermato — è necessario che si continui a non emungere acqua dal sottosuolo: ha fatto bene quindi l'amministrazione comunale a proibire qualche anno fa il funzionamento di pozzi in un raggio di dieci chilometri da piazza del Duomo e a dare il via a soluzioni alternative per l'approvvigionamento idrico della città. Ora però è necessario — secondo la commissione — impedire in qualsiasi modo che si turbi quel delicato sistema di spinte e controspinte che regge la torre. A questo proposito verranno attivati due pozzi che preleveranno acqua a centocinquanta metri di profondità e a quattrocento di distanza dal campanile e altri sei più piccoli, di una cinquantina di centimetri di diametro, più vicini al monumento, con la funzione di immettere l'acqua prelevata nella falda più profonda nell'ordine di sette-otto litri al secondo.

Secondo i tecnici della commissione, questo sistema costituisce, senza dubbio, se non proprio il toccasana di tutti i mali accumulati dalla torre in otto secoli di vita, almeno la condizione in assenza della quale è impossibile pensare ad interventi successivi.

Daniele Martini

Il 2 giugno non ci sarà la parata

ROMA — La tradizionale parata militare del 2 giugno a Roma non ci sarà. Contrariamente a quanto si poteva supporre a causa della costruzione delle tribune e del transennamento, avvenuta già da qualche giorno (evidentemente c'è stata della incertezza), l'anniversario della proclamazione della Repubblica sarà ricordato quest'anno con una solenne cerimonia che avrà luogo domenica 5 giugno all'Altare della Patria. Alla celebrazione, che sarà presenziata dal Capo dello Stato, parteciperanno reparti, in armi delle varie specialità dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei corp. di polizia. Saranno inoltre presenti rappresentanze delle Accademie militari e dei reparti delle Forze armate, che hanno operato nelle zone del Friuli, colpite dal terremoto e i sindaci di queste zone.

Bruno Ferrero segretario regionale del Piemonte

TORINO — Comitato regionale e Commissione regionale di controllo riuniti in seduta congiunta hanno ascoltato ieri una informazione del compagno Gian Carlo Pajetta della direzione del PCI sulle decisioni dell'ultimo Comitato centrale che ha chiamato il compagno Adalberto Minucci, già segretario regionale, alla direzione di «Rinascita». Comitato regionale e Commissione di controllo hanno preso atto della decisione ed hanno rivolto al compagno Minucci un caloroso ringraziamento e un affettuoso augurio per il nuovo lavoro. Per acclamazione i due organismi hanno quindi eletto segretario regionale il compagno Bruno Ferrero.

Promosso dalla Sezione scuole del PCI

Aperto ieri il seminario sulla riforma dello Stato

REGGIO EMILIA — Si è aperto ieri mattina all'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata» di Albinea (Reggio Emilia) il seminario promosso dalla sezione centrale scuole di partito sui temi della riforma e della democratizzazione dello Stato.

Dopo l'apertura dei lavori, fatta dal compagno Gastone Gensini, responsabile della sezione scuole di partito, e la presentazione del programma e degli obiettivi di ricerca del seminario, fatta dal compagno Remondi, direttore della scuola di Albinea, il compagno Edoardo Perna ha svolto la prima relazione sul tema «Via democratica, Stato, Costituzione antifascista». E' seguita poi la relazione sul tema «Ruolo dello Stato e nuovi processi di trasformazione della società», tenuta dal professor Salvatore D'Albergo.

Il seminario prosegue oggi con una relazione del compagno Achille Occhetto sul tema «Governo democratico dell'economia e riforma dello Stato nel progetto di trasformazione della società italiana» e, dopo il dibattito, sarà concluso domani pomeriggio con un intervento del compagno Pietro Ingrao.

ALL'ORIGINE DEL CAOS RADIOFONICO UNA SCELTA A FAVORE DEI PRIVATI

Onde vaganti e pericolose: responsabile è il governo

Recentemente, ha fatto notizia un episodio, d'indubbia gravità, accaduto all'aeroporto di Torino Caselle. Come si ricorderà, nella tarda mattinata del 7 maggio scorso dei segnali radio si sovrapposero a quelli irradiati dagli impianti trasmittenti dell'aeroporto per il servizio di atterraggio strumentale e di collegamento fonico con gli aerei. Il livello delle interferenze fu tale da mascherare completamente il contenuto informativo dei segnali trasmessi dall'aeroporto, per cui la direzione verificata la impossibilità di comunicare con gli aerei in fase di atterraggio, decideva la chiusura della pista. L'aeroporto di Caselle rimaneva chiuso per 3 ore e mezzo, fino a quando non veniva fatta spegnere una trasmittente privata radiofonica a modulazione di frequenza che, probabilmente per un difettoso funzionamento dei circuiti, generava, oltre che il segnale previsto, numerosi segnali disturbanti su un vasto arco di frequenze, fra cui appunto quelle di funzionamento degli impianti aeroportuali.

Se le interferenze si fossero manifestate improvvisamente durante una fase critica di atterraggio, le conseguenze sarebbero state drammatiche. Comunque, già il dirottamento o la soppressione di alcuni voli ha comportato danni per diversi milioni.

Sorgono, a questo punto, diversi interrogativi. Il primo riguarda le modalità e la durata dell'intervento, da parte delle competenti autorità, per la individuazione e la soppressione delle interferenze. Il Codice Postale dedica l'intero capitolo VII alla «Protezione dai disturbi alle radiocomunicazioni» e dà ampi poteri in materia al ministero delle Poste e Telecomunicazioni: per quanto riguarda la prevenzione, la vigilanza e l'intervento sugli impianti, fino alla loro rimozione. Anche per questo fine il ministero dispone di una struttura articolata a livello regionale e di un corpo di polizia specializzato. La meccanica dell'intervento, nel caso in cui la posizione della sorgente di disturbo non sia conosciuta, è molto semplice: ricevuto l'allarme, l'autorità locale fa partire un automezzo, dotato di particolari attrezzature radioriceventi, in grado di localizzare la sorgente di disturbo, in modo sempre più preciso man mano che diminuisce la distanza dalla stessa.

Tale operazione può essere lunga e complessa quando la trasmittente è di potenza molto debole, funzionante per brevi intervalli di tempo, e eventualmente mobile, ma è estremamente semplice e rapida nel caso di trasmittenti fisse e di buona potenza. Essendo questo ultimo il caso di Torino, sembra verosimile ed è stato del resto confermato da indiscrezioni che la trasmittente sia stata localizzata un'ora e mezzo dopo l'insorgere del disturbo. Che cosa altro può essere consentito il funzionamento della trasmittente privata per oltre due ore, se non l'impaccio dell'Escopost (la polizia postale), spiegabile con la colpevole assenza di precise direttive ministeriali nella logica del «lasciar fare».

Un tale sospetto viene avvalorato dal comportamento fino ad oggi tenuto dal ministero nei riguardi delle emittenti private sia radiofoniche, che televisive. Infatti, se già è discutibile — anche sotto l'aspetto giuridico — la scelta di consentire il funzionamento degli impianti privati anche in assenza di una qualsiasi autorizzazione, con le conseguenze della situazione di caos nella quale ci troviamo, diviene incomprensibile il mancato intervento ministeriale nel campo della prevenzione e della vigilanza. Tali interventi, va ricordato, essendo di natura oggettiva e tecnica, in quanto riguardano proprio la tutela di quei vincoli fisici che rendono limitato — e non illimitato — lo sviluppo dei sistemi di radiocomunicazioni, sono del tutto indipendenti dalla presenza o meno di un atto legislativo di regolamentazione dell'attività delle emittenti private radiofoniche e televisive. Gli interventi, inoltre, prima di comportare lo spegnimento coercitivo degli impianti, possono essere di indirizzo tecnico (ad esempio, mediante l'emanazione di norme provvisorie di progetto, collaudo ed esercizio), di tipo correttivo in caso di funzionamento improprio e così via. Ma niente di tutto ciò è stato fatto: l'episodio di Torino è solo l'ultimo, il più appariscente, di una serie ripetuta che interessa buona parte degli aeroporti italiani, per non parlare di disturbi arrecati ad altri servizi di comunicazioni che, facendo meno notizia, passano del tutto inosservati. Inoltre, alcune emittenti radiofoniche hanno ritenuto opportuno di trasmettere anche in una banda, la 104-108 Mhz, destinata, sia dal nuovo piano delle radiofrequenze (dicembre '75) che dal vecchio, alle radiocomunicazioni militari. Anche in questo caso il ministero delle Poste e Telecomunicazioni «tollera» e, cosa ancor più strana, «tollerano» pure i militari, di solito così gelosi dei loro sistemi di comunicazione. La vacanza ministeriale è ormai talmente scontata che sono le radio private piemontesi, a proporre a compagnie aeree ed Aeronautica militare di incontrarsi e per trovare un'intesa sull'utilizzo delle frequenze: siamo ai limiti del grottesco.

Quali motivazioni può avere un tale tipo di comportamento da parte delle competenti autorità? Volendo essere semplicisti, si potrebbe parlare solo di inefficienza, ma in realtà è molto difficile non prendere atto che ci si trova di fronte ad una scelta politica. Infatti, questa tolleranza nei confronti della costruzione di impianti di diffusione radiofonica e televisiva senza alcuna regolamentazione e coordinamento — che non trova riscontro in nessun altro Paese — va spiegata con il proposito di arrivare al momento legislativo della regolamentazione delle emittenti private in una situazione di fatto che potrebbe condizionare la volontà del Parlamento.

D'altra parte, la tendenza a lasciare accumulare situazioni di grave interferenze nei servizi di pubblica utilità potrebbe essere in relazione con il proposito di rendere pressante l'attribuzione di maggiori poteri di intervento discrezionale del ministro delle Poste sull'intero sistema radiotelevisivo, fuori del controllo parlamentare.

Bisogna tener presenti questi dati, perché le forze democratiche possano dar vita ad una legge di regolamentazione delle emittenti private che sia in linea con la riforma e che assegni l'autorizzazione in via prioritaria alle emittenti locali espressione di momenti di partecipazione e di iniziativa democratica, evitando di privilegiare gli impianti economicamente più forti.

d. d.

Studenti della facoltà di lettere dell'università di Firenze

Un intervento sui problemi della riforma

Senza nostalgie per la vecchia università

Diritto allo studio e reclutamento del personale docente: due punti essenziali da affrontare per avviare un'opera di trasformazione delle strutture educative che tenga conto delle esigenze di rinnovamento della società italiana

Il prof. Filippo Mazzonis, docente di storia contemporanea all'Università di Teramo, ci ha inviato questo intervento nel dibattito sulla riforma dell'Università.

Non credo che oggi vi sia alcuno in Italia che non concordi con le due seguenti affermazioni: che vi sia la massima urgenza di una riforma universitaria e che essa sia finalizzata a dare all'università quell'impronta di serietà e di efficienza che ad essa si richiede, in quanto istituzione pubblica in un campo così delicato e severo quale quello della educazione al più alto livello.

Ciò detto, va però osservato che sotto tali affermazioni può essere sostenuto tutto ed esattamente il contrario di tutto. Da qui discende la necessità per il movimento operaio e le sue organizzazioni di fare, come si suol dire, estrema chiarezza: chiarezza non in astratto, sui massimi sistemi, bensì su ciò che vogliamo, come lo vogliamo, su come e perché reagire alla proposta di legge Malfatti e su come e perché lottare e mobilitare, per la *nostra* proposta di legge (intorno a cui, peraltro, non è stata fatta sufficiente opera di conoscenza). Tanto più in un momento così difficile in cui molti, anche tra noi, sono determinati ad agire o reagire emotivamente, sull'onda di situazioni apparentemente confuse ma che in realtà corrispondono a un ben preciso disegno.

Orbene, base di partenza per il nostro discorso può essere l'osservazione, ampiamente ed espressamente condivisa da quanti sono intervenuti in proposito sulla stampa di partito e su tutta la stampa democratica, che «non è possibile una riforma dell'Università che non passi per un rinnovamento della società italiana». Su quali debbono essere i caratteri di questo rinnovamento, credo si possa indicare la risposta nelle parole pronunciate dal compagno Berlinguer al convegno dell'Eliseo, «per uscire con sicurezza dalle sabbie mobili in cui rischia di essere inghiottita la nostra società è indispensabile operare perché nella vita economica, sociale e politica vengano introdotti almeno alcuni elementi, valori, criteri propri dell'ideale socialista».

Gli sbocchi professionali

Se questa è la prospettiva generale e complessiva di intervento, ritengo che due siano i punti qualificanti di una nostra battaglia culturale e politica nello specifico universitario:

1) *Il diritto allo studio*. Va difeso ad ogni costo; non tanto in nome di astratti valori ma per alcune motivazioni molto concrete, la prima delle quali, la più ovvia direi, si evince dall'analisi del contesto storico (sociale) del nostro paese. La scolarizzazione di massa, in particolare l'università di massa rappresenta a tutt'oggi un processo *in fieri*, non ancora una realtà acquisita, come stanno a dimostrare i dati relativi all'analfabetismo, all'evasione dell'obbligo, alle percentuali di raffronto sul completamento della medesima scuola dell'obbligo ecc. (cfr. in proposito i dati riportati dagli articoli di Silvino Grussu su *l'Unità*).

Un'attenta lettura di questi dati relativamente alle zone geografiche e agli strati sociali colpiti dai vari livelli di esclusione ci fa concludere che a tutt'oggi, malgrado gli innegabili progressi, *qualsiasi* modello di numero chiuso rappresenterebbe una forma di selezione di classe. Pertanto non posso trovarmi d'accordo con quanti hanno sostenuto, anche di recente e anche da queste pagine di essere favorevoli al numero chiuso, al doppio livello di laurea, al diritto allo studio inteso come «garanzia di uguaglianza delle condizioni di partenza» alla scuola dell'obbligo.

Una seconda motivazione ci porta a valutare il problema del rapporto tra la preparazione universitaria e lo sbocco professionale: si tratta di un falso dilemma, ovvero di un ricatto al quale si intende sottoporre l'intero movimento operaio. In effetti nel raffronto tra laureati e mercato del lavoro la sproporzione è tale da ingenerare, come di fatto ha ingenerato, più di un equivoco e da determinare molti, taluni in buona fede, a richiedere, questa volta, il cosiddetto «numero programmato». Ho detto che il problema esiste *effettivamente*; ma credo che la soluzione valida venga *nei tempi brevi* dalla proposta di legge del nostro partito all'art. 14 (il Consiglio nazionale universitario dovrebbe formulare «criteri orientativi» per gli studenti, tenendo conto dei fabbisogni e degli obiettivi di sviluppo del paese). Valida come proposta nella misura in cui essa serve da orientamento per gli studenti senza operare discriminazioni inaccettabili, e nella misura in cui sugli organi di governo dell'università previsti possono esercitare una effettiva influenza gli organismi democratici (Regioni e sindacati) in essi rappresentati. Tanto più mi pare valida per il fatto che essa costituisce una risposta, ripeto, nei *tempi brevi* a un problema reale, senza rappresentare un impedimento per una prospettiva di *lungo periodo* che si pone, questa, in ottica tutta interna al sistema capitalistico.

Non voglio qui richiamare tutti gli argomenti dell'appassionante dibattito degli ultimi anni intorno ai valori e al significato della *educazione permanente* (fatti propri dal movimento sindacale con le «150 ore»): basterà, sul problema specifico, ricordare agli addetti ai lavori le indicazioni per una nuova professionalità emerse e discusse durante il convegno che ebbe luogo l'anno scorso al Teatro delle Arti a Roma. Si tratta, ripeto anche questa volta, di una prospettiva di *lungo periodo* che va verso il superamento della distinzione (tanto cara nella scuola borghese) tra cultura e professionalità e, in definitiva, tra lavoro intellettuale e lavoro manuale. Non è un discorso sull'*utopia*, gli strumenti, già ci sono: sono i corsi serali per lavoratori e, soprattutto, i corsi per le «150 ore». Si tratta di istituzionalizzarli e potenziarli ambedue (non poche sono le resistenze in questo campo) in modo da farne gli elementi base (cioè quegli «elementi propri dell'ideale socialista» prospettati da Berlinguer) per un modello di istruzione qualitativamente diverso in una università realmente di massa.

2) *Il reclutamento del personale docente*. E' questo l'altro argomento maggiormente discusso in questi ultimi tempi e rappresenta anche, a mio avviso, un punto debole della proposta di legge del nostro partito.

Cosa si vuole infatti? Abolire ogni forma di «precariato» oggi esistente, insieme assicurare l'indipendenza dei futuri docenti da ogni possibile ricattabilità da parte dei professori già di ruolo e, soprattutto, garantire il rigore e la serietà della preparazione didattico-scientifica (le tre cose sono strettamente collegate). Tralasciando la soluzione suggerita al problema dal ministro Malfatti (dottorato di ricerca) in quanto largamente insufficiente pure per altri aspetti, si deve notare come anche quella contenuta nella nostra proposta non ottenga di eliminare il precariato (in quanto non garantisce alcun rapporto fra titolarità del contratto e sbocco nella carriera universitaria, né in alcun'altra carriera), né elimini l'odiosa sudditanza nei confronti dei professori di ruolo i quali avranno, come è sempre stato, l'interesse a «portare» i propri «allievi» a detrimento degli altri e certo senza grande giovamento della serietà di preparazione.

Concorsi e dipartimenti

Mi pare opportuno invocare ancora una volta la necessità di chiarezza. Un rimpianto nostalgico si leva da più parti per una mitica età aurea dell'università italiana frequentata solo da dotti e grandi scienziati. Deve trattarsi proprio di un mito, perché essa non è mai esistita: il sen. Spadolini ricordava sul «Corriere della Sera» come nel 1947 Concetto Marchesi lamentasse il basso livello della nostra università; analoghe considerazioni si trovano nelle pagine di fine secolo di Antonio Labriola; e chissà quante altre, risalendo ancora.

In secondo luogo vi è il problema dei concorsi. Qualche anno fa, come tutti ricordano, in seguito ad alcuni scandali riguardanti i concorsi a cattedra universitari strutturati su «commissioni giudicatrici nazionali costituite su basi elettive», furono sospesi i concorsi medesimi in attesa della *riforma*: invece di essa, vennero i provvedimenti urgenti e furono ripristinati i concorsi sostituendo le commissioni su basi elettive con commissioni i cui membri erano estratti a sorte. Il rimedio, dicono gli esperti, fu peggiore del male. Ora, dimentichi dei danni provocati dai concorsi effettuati nella vecchia maniera, vorremmo forse rievocarli?

Il problema non sta nelle commissioni elettive o a sorte: è nuovamente il caso di dire che si tratta di un falso dilemma. *Il problema, anzi il guasto, è nei concorsi*. E' un guasto profondo, che investe la nostra scuola a tutti i livelli: non ci si è mai curati veramente della serietà della preparazione, ma solo di valutarne l'esito finale. Ritengo invece, che, se l'intento del legislatore vuole essere quello di garantire la serietà e il rigore della preparazione, di questa si deve preoccupare, a questa deve rivolgere la propria attenzione.

Ritengo, altresì, che, coerentemente con il significato innovatore e con il carattere democratico della proposta nostra, il reclutamento deve essere affidato al dipartimento, al quale spetterà di articolare una programmazione (quadriennale) di nuovi posti di docenti e ricercatori che risponda alle proprie esigenze didattico-scientifiche: in base ad esse verrà bandito un concorso per titoli a un numero corrispondente di posti a contratto.

I titoli (*cursus studiorum*, programma di ricerca, tesi di laurea, eventuali pubblicazioni o elaborati, ecc.) saranno valutati dal Consiglio di Dipartimento (art. 10, con voto deliberativo dei soli docenti): così pure spetterà al Consiglio di Dipartimento *seguire e guidare* nella preparazione didattico-scientifica i contrattisti e *verificarne* periodicamente i risultati. L'aspirante docente, sottratto al ricatto angoscioso della precarietà della propria situazione, avrà modo di dimostrare la propria capacità che sarà compito del Consiglio di Dipartimento valutare, attraverso un dibattito ampio se è il caso, e, comunque, senza dover subire eccessive pressioni. Nell'eventualità che uno o più candidati si rivelino inidonei, il posto o i posti resi vacanti potranno essere messi a disposizione di un ente nazionale a favore di elementi in soprannumero in altre situazioni.

Il reclutamento su base locale affidato al Dipartimento risponderebbe pure all'esigenza di formazione di quadri docenti locali qualificati nelle piccole università di provincia, tuttora caratterizzate dalla figura del docente pendolare, o, come è stato definito, *coloniale* (né il tempo pieno potrebbe del tutto ovviare a questa caratteristica).

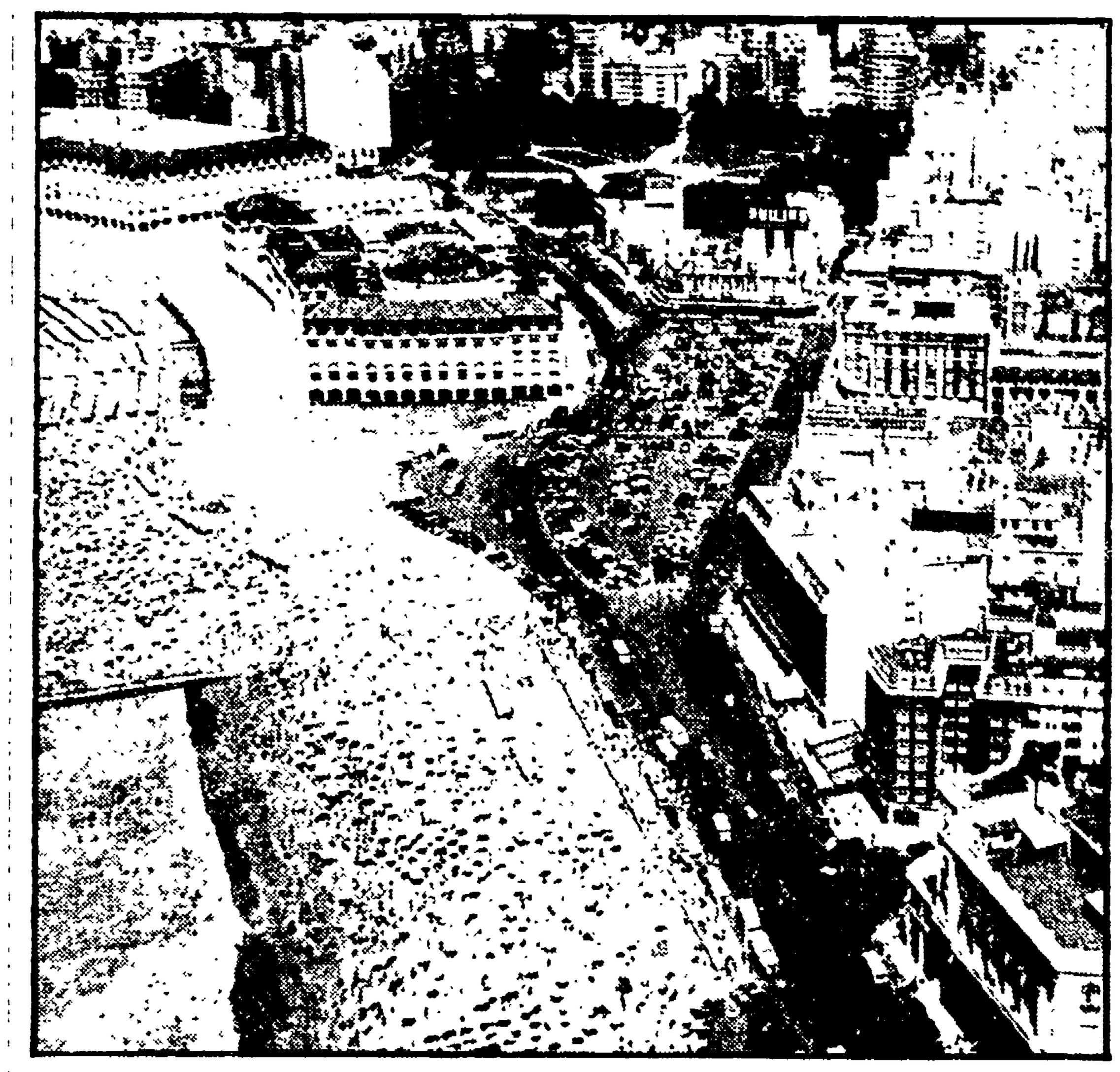
Filippo Mazzonis

Decadenza economica e dittatura militare nel paese sudamericano

LA SPIRALE ARGENTINA

Un territorio un tempo famoso per la ricchezza delle sue risorse agricole regredisce sotto il peso di un assetto sociale e politico tributario delle forze imperialiste – L'81% della popolazione concentrata nelle città con un indice di urbanizzazione superiore a quello dei paesi più industrializzati

DI RITORNO DALL'ARGENTINA — La doppia e frenante presenza di una borghesia semicoloniale e dell'imperialismo, due forze legate tra loro da un antico e contemporaneo intreccio di alleanze e contrasti, ha impedito in Argentina che avvenisse un processo di accumulazione primaria del capitale simile a quello europeo, nordamericano o giapponese. Ciò ha reso impossibile non solo ogni reale indipendenza economica, ma ha fatto tramutare le ricchezze naturali del paese in un veleno sociale, dando origine ad una delle maggiori aree di sottosviluppo del pianeta.



Una veduta di Mar del Plata

L'Argentina, nonostante l'esteriore apparenza europea, ed una certa tradizione democratica associata ad un recente e tortuoso sviluppo industriale, non fa sostanzialmente eccezione alla regola del Terzo mondo. Nè in questo caso il mancato decollo economico si può attribuire alla superpopolazione o a irreversibili «ingratitudini della natura». L'argentina, infatti, con i suoi 8,4 abitanti per chilometro quadrato si può considerare un paese pressochè spopolato (le statistiche non calcolano i territori della calotta antartica); allo stesso tempo vanta una fertilità tra le più elevate del mondo. Nei suoi 2.791.810 chilometri quadrati di superficie potrebbero vivere, a detta degli esperti dell'ONU, 125 milioni di persone con economia unicamente agricola, oppure 150 milioni, se si avesse una struttura produttiva agro-industriale di tipo europeo.

A dimostrare la fertilità del suolo basta un esempio: un ulivo che in un'area mediterranea impiega 25 anni per arrivare alla massima produttività, in Argentina raggiunge lo stesso sviluppo in soli sette anni. Un discorso analogo potrebbe valere per tutte le altre colture agrarie possibili nella gran parte del territorio, con la sola esclusione dell'estremo sud e della costiera montuosa andina.

Il 45 per cento della superficie del paese ha una «vocazione» cerealicola con rese potenziali per ettaro simili o superiori a quelle degli Stati Uniti del Canada e dell'Ucraina.

Senonché queste terre sono in gran parte lasciate incolte o sfruttate in forme primordiali. Abbiamo percorso ore di aereo senza sorvolare una sola casa, nel susseguirsi di un mare d'erba e di sorgive d'acqua inutilizzate. La perdurante alleanza tra rendita fondiaria e capitale industriale e finanziario in funzione antipopolare, assieme allo svuotamento di ogni riforma è stata la prima causa frenante dell'economia. Ciò ha permesso la conservazione del latifondo, che ha reso marginale sul mercato agricolo mondiale un paese un tempo famoso per le sue produzioni ed esportazioni alimentari. Vediamone le cause storiche e politiche.

Circa 300 famiglie controllano l'intera proprietà terriera nella provincia di Buenos Aires, la più ricca ed avanzata, mentre nell'intero paese il 75 per cento della terra è nelle mani del 4 per cento dei proprietari. Il restante 96 per cento di agricoltori si divide il 25 per cento della superficie agraria, per lo più formata da terreni aridi, o scarsamente produttivi, dando origine al fenomeno opposto del «minifundo», gli appezzamenti minuscoli che rendono impossibile una modernizzazione produttiva.

La persistente instabilità economica e politica e la ricerca di «beni rifugio» stanno anzi spingendo indietro il paese, favorendo l'ampliarsi del latifondo e la cacciata dalla terra dei contadini indipendenti, trasformati in sottoproletariato urbano miserabile senza avvenire.

Regresso inesorabile

Si è ormai arrivati al paradosso di avere l'81 per cento della popolazione residente nelle città, con un dato di urbanizzazione ancora superiore a quello dei poli più industrializzati, come gli Stati Uniti (25,9 per cento), il Giappone (27,9 per cento), l'Europa (36,8 per cento) mentre date le caratteristiche del territorio e dell'economia argentina, sarebbe logico che avvenisse esattamente il contrario.

Si lamenta una continua carenza di capitali da investire nella modernizzazione dell'agricoltura, ma i profitti agricoli finiscono nelle spese inutili o di prestigio di una proprietà assenteista o nell'espansione ulteriore del latifondo con l'acquisto di nuove terre poi lasciate incolte, nella speculazione edilizia urbana o più semplicemente vanno all'estero.

Per conservare l'attuale condizione e per il timore di ogni cambiamento che venga ad incidere sul proprio dominio la proprietà terriera paga un prezzo altissimo ed in ultima analisi si sta trasformando in vittima, seppure privilegiata, delle alleanze strette all'interno ed all'estero.

Le conseguenze si vedono anche sul piano ambientale. L'assenza di interventi conservativi e la sopravvivenza di tecniche feudali di sfruttamento dei suoli stanno intaccando, e in alcuni casi distruggendo, le superfici agrarie argentine, danneggiando irrimediabilmente uno dei massimi serbatoi alimentari della terra. Secondo valutazioni dell'Istituto nazionale geografico, venti milioni di ettari sono ormai gravemente investiti dall'erosione eolica e si stanno progressivamente desertificando nella cosiddetta «pampa secca». La causa principale sta nei 45 milioni di pecore allo stato brado che vi pascolano senza alcun controllo, divorando ogni arbusto e lasciando il terreno scoperto all'azione del vento. Per converso, sempre secondo la stessa fonte, vi sono altri venti milioni di ettari erosi per la presenza eccessiva di acqua e per i fenomeni alluvionali che ne derivano conseguenti all'abbattimento dei boschi e alla mancanza di una sistemazione idrogeologica dei bacini.

Anche le rese agrarie sono assai scarse e del tutto sproporzionate alla potenziale fertilità naturale. Una mucca argentina non dà che mille litri di latte all'anno contro una media di 4500 delle mucche europee e nordamericane. La mortalità del bestiame è elevatissima e a volte le epidemie falcidiano intere mandrie. Non si ricavano che due bovini all'anno ogni tre ettari quando, per uguale superficie, se ne potrebbero avere da sei a sette se i prati fossero irrigati, come dimostrano le esperienze in alcuni appezzamenti modernizzati.

La danza dello spreco coinvolge anche la produzione cerealicola. Il granoturco non supera la media di 30-35 quintali per ettaro (90 negli Stati Uniti, 100-110 in Val Padana), il frumento non arriva a 14 quintali (contro i 40 e più della Val Padana), stabilizzandosi sui livelli europei della prima metà dell'800. Da questi dati risulta come i latifondisti, opponendosi ad ogni radicale modificazione dell'assetto produttivo, finiscono con l'accettare un minor reddito in cambio della conservazione del proprio peso sociale e politico.

Ma il prezzo pagato non finisce qui. Lo spopolamento delle campagne ed il continuo accrescersi delle masse sottoproletarie urbane ha generato una diffusa tendenza all'impoverimento e all'abbassamento del livello medio del paese finendo con l'innescare un processo involutivo che ha coinvolto le stesse classi dominanti.

Raccolti invenduti

La disoccupazione e la sottoccupazione sono ormai diventate un dato permanente della realtà argentina, con una proporzionale crescita delle tensioni e delle conflittualità sociali. Senza garantire al proletariato ed al sottoproletariato un reddito superiore a quello della pura e semplice «assistenza» come oggi avviene, qualsiasi progetto politico diventa irrealizzabile. Si è tentato così di provocare e perpetuare uno stato di stagnazione e di regressione politica. Si è favorito in tal modo l'avvento al potere di forze militari, repressive, associato ad un cedimento sempre maggiore nei confronti dell'influenza imperialistica europea e nordamericana, con un ulteriore aggravarsi della crisi economica e dei fenomeni di spoliazione del paese da parte di altre nazioni più ricche.

L'irreversibile spirale del sottosviluppo ha accentuato il ruolo subalterno dell'Argentina sul mercato mondiale con gravissime incidenze nell'esportazione di derrate alimentari. L'Argentina oggi non riesce a vendere l'intera produzione agricola. Noi stessi abbiamo visto balle di lana per migliaia di tonnellate imputridire al sole ed alla pioggia assieme a montagne di grano del raccolto dello scorso anno che non trovano sbocco sul mercato.

Mentre si fa un gran parlare della crescente carenza proteica nel mondo la carne argentina rimane invenduta. Un bovino a sviluppo completo costa non più di 59 dollari. E questo anche come imprevedibile effetto della politica voluta dagli agrari e dalle forze di destra.

Dopo il secondo avvento al potere di Peron nel 1973, su proposta delle forze di sinistra e dei sindacati fu lanciato un piano economico per rinvigorire l'economia e frenare l'inflazione. Poichè in quel periodo aumentava la domanda internazionale di alimenti e cresceva il costo delle derrate agricole ed in particolare della carne, il governo assunse in prima persona il controllo delle esportazioni, sottraendolo agli agrari ed ai trust della speculazione commerciale. Parte del profitto ricavato veniva trattenuta dallo Stato, che se ne serviva per finanziare le riforme ed aiutare lo sviluppo industriale del paese. Gli agrari si opposero con ogni mezzo a questa politica.

In nome di una *union sacrè* antipopolare ed anticomunista, appoggiate da chi già tramava il colpo di stato, le destre [illegible] fecero pressioni affinché l'Europa, principale importatrice di carne argentina, cessasse gli acquisti. E così avvenne con una gravissima crisi del paese che favorì l'avvento al potere dei militari.

Ma ciò che doveva essere un intervento destabilizzante temporaneo, ha finito con il consolidarsi nel tempo.

Il mercato europeo della carne ha continuato a effettuare acquisti in altri paesi del mondo, stabilizzandosi in rapporti di scambio a lungo termine ed ora l'Argentina ha forti difficoltà di reinserimento.

I paesi importatori di derrate agricole cercano il più possibile di pagare i propri acquisti alimentari con manufatti anziché con valuta.

I fenomeni di pauperizzazione e l'inflazione inarrestabile hanno ridotto le capacità d'acquisto dell'Argentina e questo, assieme alla esiguità degli investimenti pubblici e l'industria, rende difficile l'assorbimento dei beni che sarebbe possibile importare in cambio dei prodotti agricoli. Quindi l'agricoltura ristagna in una crisi di superproduzione pur avendo una resa per ettaro bassissima. Mancando poi ogni possibilità di controllo del mercato internazionale il paese subisce le pesanti conseguenze del continuo fluttuare dei prezzi.

Le previsioni per il futuro non sono certo rosee. Come riferiscono con note preoccupate gli stessi organi governativi gli Stati Uniti hanno una giacenza invenduta di 39 milioni di tonnellate di grano del raccolto dello scorso anno. A peggiorare la situazione, nel particolare argentino c'è da aggiungere che il raccolto di quest'anno sarà molto solido sia in Canada, in Unione Sovietica e nel Nord America. E' pertanto facile prevedere un'ulteriore diminuzione della domanda e del prezzo internazionale dei cereali o per lo meno una stabilizzazione con il pericolo di una crescita dello stock invenduto dell'Argentina.

Il fatto che la gran parte della popolazione abbia un reddito di sussistenza, rende pressoché impossibile ogni ulteriore aumento del prezzo delle derrate alimentari sul mercato interno. La carne benché costi 950 lire al chilo è di fatto sparita dalle mense operaie e piccolo-borghesi (sostituita dal pesce che costa la metà).

Il risultato finale è stato una nuova stagnazione nella redditività del latifondo. La proprietà terriera argentina sta oggi affondando in una palude di contraddizioni inestricabili che si tenta di esorcizzare con l'inasprimento della politica antipopolare e liberticida.

Guido Manzone

L'autobiografia di una vittima delle repressioni staliniane

Testimone di una tragedia storica

Dante Corneli, comunista italiano emigrato in URSS, racconta la sua drammatica vicenda senza il minimo artificio letterario e senza invettive - Prova di grande dignità umana e coerenza politica

Nella letteratura, ormai relativamente abbondante, sulle deportazioni e sui campi di lavoro forzato staliniani, questo piccolo volume [illegible] apparso in Italia senza nessun clamore pubblicitario (Dante Corneli, *Il redivivo tiburtino. 24 anni di deportazione nell'URSS*, Milano, La Pietra 1977, pp. 166, lire 2000) è destinato ad occupare un posto tutto particolare, probabilmente unico nel suo genere. Lo diciamo non solo e non tanto perché si tratta di una testimonianza diretta a noi molto vicina, quella di un nostro concittadino e compagno. Il motivo è più profondo. Senza cercare toni di [illegible] una nostra reazione emotiva — e forse proprio per questo — il [illegible] autobiografico di Corneli provoca in chi lo legge un'emozione vera, capace di toccare con eguale forza i sentimenti e la ragione.

E' certo arbitrario riassumere in qualche parola la drammatica avventura umana e politica che è tutta la vita di Dante Corneli. Il compito va lasciato allo stesso protagonista. Il nostro cenno qui è solo destinato a far sapere sommariamente al lettore chi è la persona che in quelle pagine gli parlerà. Militante operaio e comunista, costretto per difendersi a uccidere un aggressore fascista, Corneli dovette lasciare la sua Tivoli e l'Italia nel lontano 1922. Si rifugiò nella Russia sovietica. Qui fu coinvolto nelle lotte politiche interne al partito bolscevico, simpatizzando per i trozchisti. Come molti altri della stessa corrente partecipò qui [illegible] non senza rinnovati entusiasmi, alla faticosa opera di industrializzazione dei primi piani quinquennali. Ma presto per quelle sue propensioni politiche, fu nel '36 tra le prime vittime delle repressioni staliniane, che ben presto coinvolsero l'intero partito bolscevico. Tornerà libero solo dopo la morte di Stalin. Sette anni fa, ormai settantenne, decise di ristabilirsi in Italia, nella sua Tivoli, dove vive tuttora.

La parte essenziale della sua testimonianza riguarda i lunghi anni della prigionia e della segregazione: [illegible] carcere a una colonia [illegible] lavoro forzato, [illegible] con una breve parentesi di [illegible] vigilata, da un secondo arresto a una nuova deportazione alla foce dello Enisei [illegible] circolo polare artico. Le regioni dove Corneli ha vissuto la sua dolorosa esperienza sono tra quelle più tristemente famose: il bacino del Pecora, la zona mineraria di Vorkuta, la città siberiana di Igarka. Tanti altri [illegible] come lui le stesse prove: tra questi non pochi italiani. [illegible] ritrovato con commozione il nome di [illegible] che ci fece a voce racconti analoghi a quelli di Corneli. Alcuni di loro sono ricordati in queste pagine perché compagni di prigionia dell'autore. Pochi sono ritornati.

La vicenda di Corneli non è sua soltanto. Egli la racconta con estrema sobrietà, senza il minimo artificio letterario, senza invettive. Tutti i suoi ricordi hanno un tono misurato, quasi dimesso, [illegible] al di sotto della realtà [illegible] stesso. Di qui la [illegible] tremenda efficacia. [illegible] E soprattutto, la loro grande dignità. Ad ogni nuova destinazione, nei limiti angusti che di volta in volta gli sono concessi, questo deportato ricomincia da capo a ricostruirsi un'esistenza, a trovare perfino momenti [illegible] solo delle sue braccia, della sua capacità di lavoro, della sua tenace volontà di vivere, del rispetto che con queste doti riesce a imporre [illegible] a se. Credo si debba risalire ad alcune delle migliori pagine del primo libro di Solgenitsyn («La giornata di Ivan Denisovic») per [illegible] qualcosa che abbia la stessa forza. In questo modo il racconto, senza nemmeno proporselo, riesce a dare anche la misura del dramma storico di cui questo operaio tiburtino è consapevolmente partecipe e, a suo modo, protagonista.

Prima di dare alla stampa il proprio volume, Corneli aveva cominciato a pubblicarne [illegible] stesso a Tivoli, [illegible] poveri mezzi di [illegible] Era [illegible] Corneli [illegible] la sua voce non fosse alterata in nessun modo da estranei, ma restasse quella stessa con cui raccontava la sua vita a vecchi e nuovi compagni ritrovati a Tivoli. Era una nuova [illegible] di una dignità, la dignità dell'operaio che egli non aveva mai perso [illegible]. Credo sia giusto [illegible] come, anche in questo [illegible] giustamente destinato a una più vasta circolazione, [illegible] non sia mancato neppure per un momento a quel suo proposito. La sua testimonianza ne acquista una ancor maggiore forza morale.

Giuseppe Boffa

Mentre lavoratori e popolazione manifestano

Padova: il magistrato denuncia l'esistenza d'un piano eversivo

Un quarto d'ora di sciopero in tutte le fabbriche – Sequestrate dopo il raid bombe incendiarie e armi improprie all'interno della Casa dello studente

PADOVA — I lavoratori padovani, la popolazione del quartiere Portello, hanno risposto con ferma determinazione alla provocazione teppistica che giovedì ha sconvolto per ore la città. In tutte le fabbriche si è scioperato un quarto d'ora; delegazioni di lavoratori hanno continuato a recarsi dal prefetto per tutta la mattinata di ieri, a chiedere che si ponga fine ai disordini che, ormai è certo, si ripetono nella città perseguendo un preciso obiettivo di eversione. Anche gli autoferrotranvieri, una delle categorie ieri più colpite — il conducente di un autobus è stato minacciato dai teppisti con una pistola alla tempia — hanno scioperato. Manifestazioni al quartiere Portello, dove i disordini sono stati più gravi: la gente ha espresso in una grande assemblea popolare — indetta dal PCI — lo sdegno e la richiesta che venga difeso energicamente l'ordine pubblico.

«Ammesso che ve ne fosse bisogno, i fatti di giovedì confermano l'esistenza di un "cervello" che coordina il terrore a livello nazionale e, soprattutto, che Padova, ancora una volta (come nel '69) è, assieme a Roma, Milano, Bologna un punto chiave del piano eversivo...». Il procuratore capo della repubblica Aldo Fais ha pronunciato ieri questo giudizio facendo le prime considerazioni e delineando un'ipotesi di indagine sulle due ore di guerriglia urbana che hanno sconvolto la città veneta.

In effetti, mentre la proposta della «riappropriazione» della giornata un tempo festiva sembrava dovesse trovare attuazione nella capitale, lo obiettivo si è spostato al Nord, a Milano e a Padova.

Giovedì mattina, mentre a Padova piovevano le molotov e le P38 facevano il loro drammatico debutto anche in questa città, l'80 per cento del reparto Celere era in servizio nella capitale e le forze di polizia si sono trovate non poco in imbarazzo. Ora si tenta di approfondire le indagini e di accertare, dove è possibile, le responsabilità.

Sul fronte della cronaca giudiziaria, oltre ai sette arresti di giovedì, si registrano due fermi giudiziari: Antonio Bali, di 24 anni, cameriere, e Claudio Cantù, di 22 anni, studente universitario, sono stati trattenuti in carcere per concorso in radunata sediziosa, porto e uso di ordigni incendiari, violenza e danneggiamento aggravato. Altre dieci persone, come si ricorderà, erano state fermate al termine degli scontri. Giovedì sera, su disposizione della procura della Repubblica, sono scattate numerose perquisizioni domiciliari, sia a Padova che in altre città italiane. Nella casa dello studente Fusinato, in via Marzolo, nella zona universitaria, da tempo ormai base operativa degli ultrà, la polizia ha trovato una vera santa barbara. Trecento agenti hanno sequestrato chili di biglie e bulloni di ferro, decine di molotov già pronte per l'uso, fionde, mazze ferrate, bastoni, coltelli, taniche di benzina e contenitori di plastica trovati nel pensionato.

E' proprio da qui che sarebbero partite, mascherate e armate di tutto punto, le pattuglie di autonomi. In particolare si sta indagando su due persone viste uscire dalla Fusinato con passamontagna e pistole in pugno, e salite a bordo di una moto.

«Certo — prosegue Fais — già martedì gli autonomi avevano deciso di organizzare delle "ronde proletarie" che battessero la città, ma non ci saremmo mai aspettati...». E, invece, l'obiettivo del 19 era proprio Padova. Trovare dei «perchè» d'ordine generale è ormai troppo facile, dato che da tempo non si risparmiano le indagini sociologiche, più o meno approssimative, sulla città veneta, per anni protagonista delle più svariate trame. Perchè Padova ha 50 mila studenti universitari e l'ateneo è come un enorme crogiolo dove le tensioni si mescolano, covano e poi esplodono, perchè Padova e per la sua composizione sociale e per la posizione arroccata nel cuore del Veneto è comodo crocevia per il terrorismo.

Stamattina il fascicolo che riguarda i sette arrestati e gli scontri è finito sul tavolo del sostituto procuratore Pietro Calogero, lo stesso magistrato che, il 21 marzo scorso, spiccò ordine di cattura contro dodici persone dell'Autonomia e inviò una cinquantina di comunicazioni giudiziarie ad altrettanti simpatizzanti e militanti, tutti accusati di associazione per delinquere e vari reati di violenza. «L'operazione scattata a marzo — è questa l'unica dichiarazione rilasciata oggi dal magistrato — aveva di ha ragione di essere».

Nelle ultime settimane Calogero e il giudice istruttore Giovanni Palombarini si sono incontrati, a più riprese, con i colleghi bolognesi Persico e Catalanotti, rispettivamente pubblico ministero e giudice istruttore nell'inchiesta sui disordini avvenuti all'università di Bologna. Contatti sono stati presi anche con il magistrato di Milano De Liguori, impegnato nell'indagine su alcuni appartenenti al «soccorso rosso» lombardo.

Maria L. Vincenzoni

Oscuro episodio l'altra notte a Ravenna

Fugge alla vista dei carabinieri abbandonando bombe e detonatori

RAVENNA — Quattro bombe «ananas» e quattro detonatori sono stati rinvenuti ieri notte abbandonati in un sacchetto di plastica nei giardini pubblici di viale Santi Baldini nell'immediata periferia del centro storico di Ravenna. Gli ordigni esplosivi sarebbero stati abbandonati da una persona datasi alla fuga per il sopraggiungere di una volante dei carabinieri.

Verso le 2 di ieri notte, infatti, durante il loro solito giro di perlustrazione, una pattuglia notava una persona che si aggirava con fare sospetto. Fermata la macchina, i carabinieri avrebbero tentato di identificare l'uomo che all'avvicinarsi dei militi fuggiva dileguandosi fra la fitta vegetazione, favorito dall'ora tarda e dalla scarsa illuminazione della zona. Sul posto veniva poi rintracciato un sacchetto di plastica contenente le 4 bombe e una scatoletta di cartone contenente i quattro detonatori a capsula ai quali era già stata applicata la miccia.

Nelle indagini non viene tralasciata nessuna ipotesi compresa quella di un attentato politico. Infatti, in un raggio di trecento metri dal punto dove è stato rinvenuto il sacchetto con le bombe e i detonatori, si trovano l'abitazione dell'on. Zaccagnini, le sedi provinciali del PCI e della DC, la stazione ferroviaria.

Dalla commissione Giustizia della Camera

APPROVATE ALCUNE NORME PER PROCESSI PIU' RAPIDI

Introdotte modifiche in attesa della riforma del codice di procedura penale

ROMA — Approvazione da parte della commissione Giustizia della Camera, riunita in sede deliberante, di norme con le quali, in attesa della riforma del Codice di procedura penale, si introducono nella legislazione semplificazioni procedurali idonee a consentire una rapida definizione dei processi, pur nella salvaguardia, come richiesto dai deputati comunisti, di alcuni diritti costituzionali irrinunciabili.

Nel disegno di legge al quale sono state apportate numerose modifiche migliorative, si stabilisce:

1) Che il giudizio per i reati «permanenti» (ad esempio il sequestro di persona) sia tenuto nel luogo in cui è stato compiuto il delitto e non in quello in cui si conclude (con il rilascio in caso di sequestro): ciò allo scopo di impedire che il responsabile del reato possa predeterminarsi il giudice competente;

2) In caso di flagranza di reato commessi in carcere o di «evidenza della prova», i processi rimangono separati e per gli stessi è competente il tribunale del luogo in cui i singoli reati sono stati commessi. Ciò per evitare che attraverso l'istituto della «connessione fra reati» si determinino processioni intricati e di difficile conclusione (piazza Fontana e attentati del '69 insegnino). Il gruppo comunista (per il quale nel dibattito sono intervenuti i compagni Ricci, Stefanelli e Mirate) ha proposto, e la commissione l'ha approvata, una norma integrativa che consente la utilizzazione nei diversi processi delle prove, mediante l'acquisizione di atti e l'interrogatorio «libero» dell'imputato. Si afferma cioè il principio della intercomunicabilità delle prove. Questa normativa discende dalla esigenza di impedire che la separazione dei procedimenti giudiziari tora resa obbligatoria anche per possesso e uso di armi possa giovare processualmente a mandanti e finanziatori di fatti delittuosi nei cui confronti l'indagine appaia più lenta e complessa.

3) Un nuovo regime di notificazione di atti e citazioni all'imputato. Attualmente per ogni notificazione e per ogni momento del processo l'ufficiale giudiziario è obbligato a ricercare l'interessato. Con le modifiche apportate, solo la prima ricerca (che dovrà essere rigorosa, come proposto dal PCI) è affidata alla responsabilità della amministrazione giudiziaria, mentre all'imputato è fatto obbligo di comunicare ogni successivo domicilio.

4) Su proposta del PCI sono state introdotte diverse modifiche tecniche in relazione alle norme sul deposito e sulle comunicazioni di atti istruttori per rendere più spedita la fase istruttoria.

5) La sanatoria delle nullità per sbarramenti successivi. Per questo molto spesso vengono annullati centinaia di processi. La commissione, accogliendo una proposta dei deputati comunisti, ha tuttavia salvaguardato alcune nullità fondamentali per la salvaguardia dei diritti alla difesa.

a. d. m.

Senato: portare in aula la legge sulla Biennale

ROMA — Il calendario dei lavori del Senato, definito fino al 3 giugno, non prevede la discussione in aula della legge sulla Biennale veneziana approvata mercoledì scorso dalla Commissione P.I., in sede referente: ciò ha suscitato — come si sa — vivaci polemiche.

Il gruppo comunista del Senato, con un intervento della compagna Bonazzola ed una dichiarazione del compagno Urbani, ha sottolineato l'urgenza di includere la discussione della legge nell'odg delle sedute in aula di Palazzo Madama. Si ha notizia che il presidente della Commissione P.I., sen. Spadolini, chiederà martedì, nella riunione della presidenza, che, appunto, la proposta di legge sia inclusa nel calendario dell'aula.

Il presidente della Biennale, Ripa di Meana, intanto, presenterà oggi al Consiglio direttivo dell'Ente della manifestazione culturale veneziana il programma relativo al tema del «dissenso». In una intervista che comparirà sul prossimo numero della Discussione (il settimanale ufficiale della DC), il responsabile del settore spettacolo on. Picchioni afferma che «non bisogna aspettare il varo dei finanziamenti prima di battar giù i programmi». L'atteggiamento di Ripa di Meana — aggiunge l'esponente dc — potrebbe indicare «una politica di ripiegamento sul tema del dissenso, giustificandosi con il fatto che i finanziamenti non sarebbero giunti in tempo per concretare l'iniziativa preannunciata», con l'obiettivo «di dar vita ad un'annata di piccolo cabotaggio, di transazione, con lo scopo di tesaurizzare i contributi di quest'anno per coprire i debiti accumulati in tre anni di gestione».

Significative dichiarazioni del portavoce vaticano

Incombe la scomunica sul vescovo tradizionalista ribelle Lefebvre

Padre Panciroli: «la Santa Sede si vede costretta a deplorare che il prelato. abbia manifestato la volontà di perseverare nel suo atteggiamento»

ROMA — Il braccio di ferro tra il Vaticano ed il vescovo tradizionalista mons. Marcel Lefebvre continua, dopo che quest'ultimo, sebbene sia stato sospeso *a divinis*, ha annunciato che ordinerà il 29 giugno 14 nuovi sacerdoti ed altri venti li ordinerà il prossimo anno.

Il portavoce della Santa Sede, padre Panciroli, riferendosi a queste e ad altre dichiarazioni di sfida fatte da mons. Lefebvre durante il suo soggiorno tra il 10 e l'11 maggio ad Albano, dove c'è un centro di cattolici tradizionalisti, ha detto che «la S. Sede si vede costretta a deplorare che il prelato abbia manifestato la volontà di perseverare nel suo atteggiamento e, in particolare, di ordinare, in un prossimo futuro, dei nuovi sacerdoti. Se agirà in questo modo, mons. Lefebvre trasgredirà un divieto formale del Papa e disprezzerà la sospensione *a divinis* che, dal 22 luglio 1976, gli interdice ogni atto di ministero sacro». Il portavoce vaticano ha aggiunto che se mons. Lefebvre «andrà avanti sulla strada verso una Chiesa separata» compirà «una cosa di estrema gravità», lasciando così comprendere che la S. Sede potrebbe usare la sanzione estrema della scomunica.

Infatti, di fronte all'azione svolta da mons. Lefebvre ad Econe (che è il centro da cui il movimento si è diramato in Europa, fino agli stati Uniti), Paolo VI ha usato diplomazia e benevolenza, contrariamente, per esempio, a quanto ha fatto nei confronti di mons. Franzoni, il cui dissenso era solo politico, perchè l'ex-abate di S. Paolo non aveva ordinato alcun sacerdote. Paolo VI ha inviato più volte degli intermediari da mons. Lefebvre per cercare di trovare una soluzione alla vicenda. Dopo averlo ricevuto, l'estate scorsa, a Castelgandolfo, ha nuovamente inviato dal vescovo ribelle due teologi romani, padre Dhanais, gesuita, e il domenicano padre Duroux, al fine di «superare le difficoltà su parecchi punti dottrinali e pratici», come ha precisato ieri il portavoce vaticano.

Tali sforzi si sono rivelati, finora, inefficaci, dato che mons. Lefebvre ha non solo confermato che ordinerà il 29 giugno altri sacerdoti, ma si è così espresso: «Io ho 100 seminaristi a Econe, 30 nella Germania ovest, altri negli Stati Uniti. Non ho, perciò, alcuna intenzione di arrestare la mia opera, ma continuerò ad andare avanti».

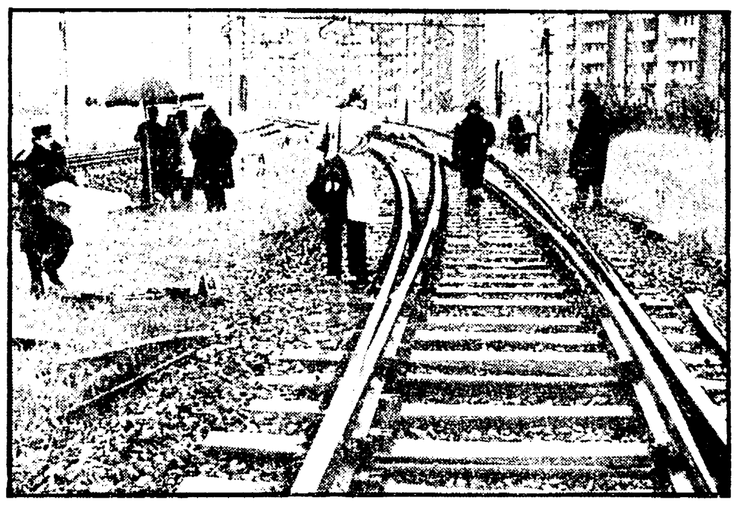
Ci risulta, anzi, che il prossimo 6 giugno mons. Lefebvre terrà a Roma una conferenza-stampa e vuole cogliere questa occasione per riaffermare non solo la sua posizione ecclesiologica e politica nei confronti della S. Sede e del Papa, ma anche per offrire ai cattolici conservatori italiani, noti per il loro anticomunismo e per le loro insofferenze di fronte ad un atteggiamento di attesa della Chiesa italiana in questo momento politico, un punto di riferimento.

Alceste Santini

Gli attentati di giovedì a Milano

Per bloccare il metrò i terroristi hanno usato bombe al plastico

Ciò conferma che si tratta dell'opera di professionisti — Perfetta conoscenza dei punti del percorso, per questo sono riusciti a interrompere il movimento



MILANO — Operai al lavoro per il ripristino della linea danneggiata

MILANO — Indagini in pieno svolgimento, ma come sempre in questi casi estremamente difficoltose, sui due criminali attentati dell'altra mattina alla metropolitana milanese. Non vi sono dubbi che i due «commando» che hanno agito erano composti da uomini altamente addestrati, che conoscevano alla perfezione il terreno su cui dovevano agire, e tutto ciò presuppone alle spalle una organizzazione vasta e aggerrita.

Un dato sconcertante venuto dagli accertamenti degli artificieri e dai tecnici che hanno eseguito una prima perizia balistica sui binari della Mm stroncati dalle esplosioni, riguarda il tipo di esplosivo utilizzato: si tratterebbe (scelta qualche piccola riserva) di esplosivo «plastico» e ciò significa un salto di qualità molto preoccupante.

Il «plastico» è un esplosivo destinato solo agli specialisti: è di difficile impiego, è prodotto in quantitativi limitati e quindi non si trova certo con facilità neppure sul «mercato nero», ma è di sicuro effetto. Il «plastico» è proprio quell'esplosivo che i manuali usati dai reparti di guastatori indicano come necessario per compiere attentati del tipo di quelli messi in atto contro la metropolitana milanese: solo quel tipo di esplosivo, infatti, avrebbe provocato un taglio così netto dei binari.

Le preoccupazioni degli inquirenti sono date anche da un altro fatto: il plastico non compariva più in Italia dai tempi degli attentati terroristici in Alto Adige e si sa che dietro quelle formazioni vi era una organizzazione a carattere internazionale, l'OAS.

Per attuare il piano criminale di paralizzare le due linee della Mm, infatti, bisognava essere a conoscenza della esatta dislocazione e del funzionamento degli impianti.

Vediamo, ad esempio, la scelta del punto dove collocare gli ordigni alla stazione di Cascina Gobba della linea 2. Non c'è dubbio che solo avendo una precisa conoscenza della importanza del così detto «cuore» dello scambio del tratto a «s» che raccorda i due binari della linea in quel punto, si poteva agire avendo la certezza di paralizzarla nei due sensi.

Per gli attentatori si è trattato, dunque, di scegliere quel preciso scambio tra i 18 altri possibili scambi che potevano essere sabotati ma che avrebbero messo fuori uso solo un binario consentendo quindi all'ATM di organizzare comunque il servizio del mattino sia pure parzialmente.

IPCA di Ciriè: invece del testimone arriva un certificato di morte

TORINO — Al processo contro la «fabbrica dei cancri» di Ciriè, ieri, al posto di un testimone, ex operaio nell'industria è arrivato un certificato di morte. Lo ha letto il presidente in un silenzio di gelo: «Ciro Fagnatti, deceduto il 20 luglio del 1973 per carcinoma vescicale». Si è avuta così nella sala la sensazione palpabile della tragedia che si è consumata all'IPCA di Ciriè.

Poco prima di quest'ultima, drammatica testimonianza, c'era stato un tentativo dei difensori dei proprietari e dei direttori della micidiale fabbrica di coloranti, dove decine di operai sono rimasti uccisi dal cancro, di attenuare le responsabilità dei loro assistiti. L'occasione è stata offerta dal fatto che due ispettori del lavoro dovevano essere chiamati a deporre. Secondo gli avvocati i due dovevano essere considerati computati, in quanto non intervennero nella fabbrica. La istanza è stata respinta.

Conferenza stampa dello scienziato a Roma

Il Nobel Dulbecco: sul cancro non è onesto fare previsioni

ROMA — Siamo vicini alla sconfitta del cancro? Non è possibile oggi pronunciarsi e non sarebbe onesto azzardare previsioni di qualsiasi genere; il lavoro di ricerca procede speditamente e registra successi significativi: si tratta però solo di tappe importanti che l'incauto ottimismo dei singoli ricercatori e l'impazienza del pubblico spesso traducono in aspettative puntualmente frustrate. E' certo comunque che questo terribile male non sarà debellato dalla fulminea intuizione geniale di un singolo ricercatore, ma dalla intensificazione e dal coordinamento della ricerca. Il contributo che l'Italia può dare alla mobilitazione scientifica internazionale per la lotta ai tumori è certamente scarso: manca una pianificazione; mancano, o sono del tutto insufficienti, i fondi per la ricerca.

Questo è il quadro emerso nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri dal professor Renato Dulbecco, italiano di nascita e premio Nobel per la medicina nel 1975, e organizzata dal centro studi «Nuovo Mezzogiorno». Dulbecco è nato 63 anni fa a Catanzaro e ha vinto il Nobel per i suoi studi sui virus, compiuti prima in USA e poi in Inghilterra. Da quasi due anni lavora all'Imperial cancer research fund Laboratories di Londra, dove è impegnato in ricerche sul possibile meccanismo virale dei tumori.

Se fosse rimasto in Italia — è stato chiesto a Dulbecco —, pensa che avrebbe potuto ugualmente conseguire gli stessi successi ottenuti negli Stati Uniti? «No», ha risposto seccamente, sottolineando che certi traguardi si possono raggiungere solo quando esistano le condizioni e gli strumenti adatti. Nel '47, quando lasciò l'Italia — ha aggiunto Dulbecco — non esisteva alcuna di queste condizioni: «oggi, tuttavia, ci sono ottimi laboratori, dai quali forse potrà anche uscire un premio Nobel».

Sul collegamento tra sostanze inquinanti e tumori, Dulbecco è stato drastico: «Nel 90 per cento dei casi — ha detto — questo rapporto esiste e tutte le sostanze inquinanti devono essere bandite. Se si vietano le sostanze inquinanti ci si è perduto, perchè se non producono tumori sono probabilmente dannose in altre direzioni».

Alla «Commissione speciale»

Sui servizi segreti la Camera sentirà Casardi e Santillo

I capi del SID e dell'SdS convocati martedì pomeriggio - Alcuni passi avanti per la riforma della PS ma i problemi più grossi restano aperti

ROMA — Riforma del corpo di PS e dei servizi di sicurezza: due temi al centro del confronto politico e parlamentare. Se ne sono occupati i partiti negli incontri tesi a definire un programma di governo, ne ha discusso la Camera, nelle commissioni, dove è proseguito l'esame dei vari progetti di legge sui due problemi. Sono stati compiuti alcuni passi avanti, anche se le divergenze restano sensibili, in particolare per quanto riguarda la polizia.

Per quanto riguarda la riforma del SID, la «commissione speciale» della Camera ha proseguito ieri l'esame dei vari progetti di legge. Sono intervenuti il repubblicano Bandiera e il dc Antonio Gava. Per Bandiera il disegno di legge del governo rappresenta un «ottimo punto di partenza». Si tratta tuttavia — ha detto — non tanto di pervenire ad una «opinabile e precaria unificazione dei servizi di informazione, bensì di garantirne unità di indirizzo e di controllo politico». L'esponente del PRI ha sostenuto quindi una unica responsabilità del presidente del Consiglio, dal quale devono dipendere politicamente i vari servizi di informazione e di sicurezza.

Gava si è detto favorevole alla duplicità dei servizi. «I vantaggi del sistema unitario — ha detto — si configurano essenzialmente in una maggiore efficienza operativa. Tale sistema, però, potrebbe favorire la possibilità di deviazioni in un grosso ed incontrollabile centro di potere».

Martedì prossimo nel pomeriggio, la «commissione speciale» ascolterà il capo del SID, ammiraglio Casardi, e il capo dell'SdS (ex Antiterrorismo) dottor Santillo. In una seduta successiva interverrà il presidente del Consiglio, Andreotti, a nome del governo.

Nel «Comitato ristretto» presieduto dal repubblicano Oscar Mammì, è proseguita la discussione sui vari progetti di legge di riforma della PS sono stati abbozzati — superata la questione della smilitarizzazione, sulla quale l'accordo è pressoché totale — gli articoli sull'arruolamento (sono previsti concorsi nazionali e regionali aperti a tutti), l'istruzione e la preparazione del personale di polizia e quindi le scuole. E' stata anche affrontata positivamente la questione dell'ingresso e della parità delle donne nella PS. Su questi problemi si sono manifestate convergenze significative.

Nella prossima settimana il «comitato ristretto» della commissione Interni della Camera affronterà i problemi relativi alla dipendenza gerarchica (nella prima fase della discussione erano stati accantonati per la ostinazione della DC a voler imporre la costituzione di una «Direzione generale della sicurezza pubblica», distinta e separata dall'organo centrale di direzione della polizia, alla quale verrebbero espropriati parte dei suoi poteri), al coordinamento tra le varie forze dell'ordine, al decentramento del corpo di Pubblica Sicurezza e al rapporto con le autorità elettive locali. Successivamente, dal 30 maggio al 4 giugno, il «Comitato ristretto» dovrà affrontare due problemi, sui quali l'accordo non sarà facile: le norme disciplinari e penali e soprattutto i diritti sindacali.

Quello del sindacato, dei suoi caratteri e del suo ruolo, è, infatti, il nodo forse più difficile da sciogliere. La DC — lo ha dichiarato l'on. Mazzola a un quotidiano romano riferendosi alla trattativa in corso fra i partiti — sembra irremovibile dalla sua posizione: sindacato autonomo unico e niente adesione o affiliazione alla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Secondo l'on. Mammì, invece, «*se si raggiungerà un accordo politico generale ci sarà anche la possibilità di trovare soluzioni politiche e tecniche sul sindacato*».

Sempre a proposito della riforma della polizia, c'è da registrare la presentazione di un disegno di legge del PLI che va ad aggiungersi agli altri quattro sui quali si discute: quelli del PCI, del PSI, della DC e del PR. Il progetto liberale prevede, tra l'altro, la smilitarizzazione e l'unificazione del corpo di PS, della Amministrazione di pubblica sicurezza e della polizia femminile. Per il resto — sindacato unico, divieto di iscrizione ai partiti politici, ecc. — contiene proposte analoghe a quelle dc.

s. p.

Trattative per i 2 francesi condannati a morte in contumacia?

ROMA — Il governo non si considera vincolato dalla recente e grave pronuncia della Corte di cassazione in favore dell'immediata estradizione dei cittadini francesi Eliane Giraud e Christian Sagnard che, condannati a morte in contumacia da una corte d'assise d'oltralpe per tentata rapina, sono stati arrestati più tardi in Italia e si trovano attualmente detenuti nelle carceri di Trieste. E intende valutare il caso «*con la massima attenzione anche alla luce dei principi costituzionali*» del nostro Paese che, com'è noto, ripudiano la pena di morte.

Tuttavia il governo non ha ancora deciso se e come si costituirà nel giudizio di legittimità proposto davanti alla Corte costituzionale, contro la decisione della Corte di cassazione, dalla sezione istruttoria della Corte d'appello di Trieste che si era opposta alla consegna dei due giovani alla magistratura francese.

Questi gli elementi emersi ieri alla Camera dalla risposta che il sottosegretario alla Giustizia, Renato Dell'Andro, ha fornito ad interrogazioni radicali e liberali.

L'on. Dell'Andro ha riconosciuto che «*l'ordinamento penale italiano non consente, per dettato costituzionale, la estradizione per delitti in cui per il paese richiedente sia prevista la pena di morte*»; ma poi si è imbarcato in una serie di percorsi distinguo che mascelano non tanto la disponibilità ad una discussione futura con il governo francese, quanto l'esistenza già ozzi di una vera e propria trattativa. La richiesta di Parigi sarebbe infatti presa in considerazione dall'Italia «*solo se le autorità francesi si impegnassero a non applicare la pena capitale*», e in questo senso il governo italiano avrebbe avuto assicurazioni, di una imprecisata «*benevolenza*» in un nuovo processo a carico di Eliane Giraud e Christian Sagnard. In definitiva, poco meno che una promessa.

Il repentino nubifragio fa vittime e danni in Piemonte

Fiumi in piena travolgono ponti, strade e abitati

Non ancora ritrovati i corpi di 5 dispersi, spazzati via dall'ondata: uno di loro è sindaco di un comune - Le zone più colpite sono il Pinerolese e la Val di Susa - Strade e comunicazioni interrotte per una serie di frane e smottamenti

Dalla nostra redazione

TORINO — Le piogge senza tregua, combinate con la stagione del disgelo, hanno fatto « scoppiare » i fiumi del Piemonte. Dalla notte scorsa le valli del Pellice e del Chisone, la valle di Susa, le valli del Canavese e un'ampia zona a sud di Torino, al confine con la provincia di Cuneo, sono sconvolte dallo straripamento, in diverse località del Po, del Pellice, del Tisone, della Dora Riparia e di altri corsi d'acqua minori. La situazione è precipitata l'altra notte quando, nel pieno della tempesta, poco dopo le 10, la violenza dell'acqua che correva nel Pellice ha fatto crollare il grande ponte che sulla statale da Bricherasio porta a Bibiana. Un tonfo spaventoso e, subito dopo, una ondata gigantesca si abbatte su quattro persone ferme in riva al fiume a osservare il ponte che fragorosamente precipitava. Una è il sindaco di Campiglione Fenile, Remo Carignano, di 50 anni, le altre sono due fratelli, Nadia ed Ennio Milano di 14 e 17 anni e Giovanni Beccaria di 18. I quattro sono ufficialmente dispersi.

Nonostante le ricerche, i corpi di queste quattro persone, ufficialmente disperse, non sono ancora stati recuperati, come quello di Irene Erica Bellion di 20 anni che era in macchina con il fidanzato, e Mario Monfroi di 23 anni, abitanti ad Allenghe in provincia di Belluno; si trovavano in macchina vicino al ponte il corpo del ragazzo è stato invece ritrovato senza vita. I giovani sul Pellice che è crollato quasi contemporaneamente a quello di Bibiana, si trovavano in macchina vicino al ponte quando la piena era al massimo della sua potenza.

Il primo dei corpi che il Pellice ha restituito è quello del diciottenne Giuliano Bertolotto, trovato annegato dai vigili del fuoco sulla sponda sinistra del torrente vicino a Bricherasio.

Nella stessa sera un terzo ponte sul Pellice, quello di Garzigliana chiuso da tempo perchè pericolante, è crollato: questa è la zona più colpita dal maltempo. Nel basso Pinerolese centinaia di ettari di territorio sono allagati e centinaia sono le case diventate isolate e abitate da famiglie, da contadini e, in un caso, da clienti di un ristorante, che dopo essere rimasti bloccati tutta la notte dal l'acqua sono stati tratti in salvo con gli elicotteri dei carabinieri o con altri mezzi di fortuna.

Anche la rete delle strade è saltata: straripamenti e frane hanno interrotto la statale 26 del monte Bianco, la statale 27 del Gran San Bernardo, la statale 406 di Cervinia, la statale 456 di Asti, la statale 31 del Monferrato, la statale 337 della val Vigezzo, la statale 507 di Cogne.

La zona più colpita oltre il Pinerolese, è la Valle di Susa. Susa stessa è per metà allagata, il rio Gelassa ne ha invaso negozi e cortili, mentre le frane le hanno tagliato le comunicazioni verso il Moncenisio ed il Monginevro. In questa zona sono interrotte la statale 25 del Moncenisio e la statale 23 del Sestriere. Sempre più critica la situazione anche in Val Sangone e nell'Alessandrino, dove il maltempo sta provocando forti danni alle colture frutticole. Altri gravi danni alle coltivazioni si registrano in provincia di Asti, dove una pesante grandinata ha svuotato gli alberi dei frutti ancora acerbi. I prati sono in trisi d'acqua e l'erba, taglia ta prima delle piogge, è completamente marcita.

Le conseguenze del nubifragio, che ha provocato centinaia di milioni di danni, non ha risparmiato neppure il capoluogo piemontese. A Torino il Po è straripato ai Murazzi ma il rischio di un vero allagamento in città non esiste poichè il fiume scorre molto infossato rispetto al livello stradale.

Nell'opera di soccorso sono impegnati centinaia di alpini e volontari civili che collaborano con i vigili del fuoco ed i carabinieri e provvedono a portare in salvo nelle campagne oltre alle persone anche gli animali delle stalle. La situazione è ovunque particolarmente critica. Molte località, isolate dall'acqua o dalle frane, sono irraggiungibili. L'unico mezzo di comunicazione è il telefono.

Anche l'attività produttiva ha subito in alcuni luoghi un'interruzione: l'acqua ha invaso, fra gli altri, i magazzini della ex Gaterman di Perosa e seicento lavoratori sono stati mandati a casa. Anche i dipendenti della Vdeman sono rimasti ieri senza lavoro così come i minatori della Val Germanasca, a causa della chiusura di alcuni ponti sui quali veniva trasportato il materiale estratto.

Anche in Lombardia il maltempo ha fatto minacciosamente gonfiare i fiumi Adda, Serio ed Oglio in provincia di Cremona. L'Adda è straripato isolando alcune cascine a Rivolta d'Adda. Vaste zone boschive sono state allagate dal Serio a Trezzolasco, Vidolasco e Casale Cremasco. In queste zone, nonostante ieri pomeriggio sia tornato il sereno, è prevista per questa mattina una nuova ondata di piena.

TORINO — Il livello delle acque del Po nei pressi di Moncalieri

Commosso addio ai due carabinieri uccisi dai banditi a Civitanova

ANCONA — Una immensa folla ha dato l'ultimo saluto — questa mattina a Civitanova Marche — al maresciallo Segio Piermanni e all'appuntato Alfredo Beni, caduti nel conflitto a fuoco di martedì notte con la « banda dei catanesi ». Una manifestazione toccante, estremamente composta, che ha dato il segno della profonda solidarietà delle popolazioni marchigiane verso le forze dell'ordine. Dopo la funzione religiosa tenuta dal vescovo di Fermo mons. Bellucci nella chiesa del Cristo Re, le due bare, portate a spalla per tutto il percorso del corteo da squadre di giovani carabinieri — sono state accolte nella vasta piazza centrale dalla grande folla: è stato un minuto denso di commozione.

Migliaia e migliaia di persone, in un silenzio assoluto, hanno chinato il capo, in una riverente espressione di cordoglio, partecipazione, stima verso le due vittime della violenza. Nel contempo, venivano abbassati verso terra le centinaia di gonfaloni, i vessilli, bandiere dei comuni, degli istituti scolastici, dell'ANPI e delle altre associazioni combattentistiche. Tantissimi i giovani, gli operai, le donne con i loro bimbi.

Una fila interminabile di corone: quelle del governo, della Regione, dei partiti, dei sindacati, degli altri corpi militari, oltre quelle — naturalmente — dei parenti e degli amici.

Hanno seguito il feretro, tra gli altri, i sottosegretari Lettieri e Foschi, i presidenti della Giunta e del Consiglio regionale, Ciaffi e Bastianelli, parlamentari (fra gli altri i compagni Benedetti, Carloni, Guerrini), i massimi dirigenti politici e sindacali delle Marche, le autorità militari e civili.

Subito dietro le bare coperte dal tricolore, le mogli ed i bambini dei due caduti. E' stata una scena straziante: il bimbo del maresciallo Piermanni, il piccolo Alfredo, ha ininterrottamente invocato il nome del papa.

Al termine della cerimonia, il comandante generale dell'Arma, Mino, nel corso di un incontro con la stampa, ha dichiarato — dopo aver ricordato il doloroso tributo di sangue dei carabinieri in questi mesi — che per tutelare la convivenza civile non occorrono nuove leggi: « quelle che ci sono, sono sufficienti. Occorre solo una loro piena e ferma applicazione ».

NELLA FOTO: la vedova del maresciallo Piermanni con il figlio ai funerali.

Dalla Corte di appello di Trento

Condanna confermata al capitano dei sette alpini morti in Val Venosta

Furono travolti da una valanga durante un'esercitazione - Otto mesi per omicidio colposo plurimo - Fece partire la colonna malgrado infuriasse la tormenta

TRENTO — E' stata confermata in appello la condanna a otto mesi di reclusione, inflitta in prima istanza al capitano Palestro, per la morte di 7 alpini, travolti da una valanga in Val Venosta nel febbraio del 1976 durante un'esercitazione. Il capitano è stato anche condannato a risarcire le spese per la costituzione di parte civile. La decisione è stata presa dopo appena due ore di camera di consiglio.

Il reparto (circa 90 uomini) fu investito in pieno dal muro di neve precipitato dal sovrastante monte Vernun, un pendio con il 34,5 di pendenza, noto agli abitanti locali come luogo di caduta di valanghe anche nei mesi più freddi dell'inverno, mentre era in marcia per raggiungere la forcella di Slinga per tenervi, assieme ad un gruppo di artiglieria, una esercitazione a fuoco. Oltre 20 furono gli alpini travolti e per sette di loro non ci fu purtroppo nulla da fare. Fra l'altro manco un'efficiente e coordinata azione di soccorso e gli alpini furono lasciati pressochè soli a ricercare nel mare di neve i corpi dei loro compagni.

Nei giorni immediatamente seguenti, la procura della repubblica di Bolzano avviò un procedimento giudiziario nei confronti del tenente Palestro, comandante del reparto (la 49. compagnia del battaglione « Tirano ») per omicidio colposo plurimo. Il processo di primo grado si concluse nel giugno 1975 con la condanna a otto mesi del Palestro, nel frattempo promosso al grado di capitano. Nel corso del dibattito si accertò che nessuna delle precauzioni di obbligo — cordino rosso antivalanghe, distanza di sicurezza tra uomo e uomo — fu assunta dal Palestro, nonostante le pessime condizioni ambientali e meteorologiche e i ripetuti avvertimenti della stampa locale e dello stesso bollettino antivalanghe del CAI.

Si apprese, inoltre, che il reparto era isolato dai comandi superiori, a causa della difficoltà di stabilire collegamenti via radio. E' questo, un elemento molto rilevante, dal momento che, per esercitazioni di questo tipo, è lasciata alla discrezionalità del comandante di reparto la valutazione e l'opportunità di modificare, rinviare, addirittura annullare l'operazione proclamata. Ma, nonostante le preoccupazioni apertamente rivolte al vice comandante di compagnia Mueller (« mi fido poco » — ebbe a dire Palestro durante la marcia) l'ufficiale alle 5 antimeridiane, nel buio più assoluto e sotto l'imperversare di una tormenta di neve, dette l'ordine di partenza.

Nel pomeriggio hanno preso la parola i legali di parte civile (avvocati Sandro Canestrini, Giovanni Clai e prof. Luigi Devoto) i quali hanno chiesto la conferma della sentenza di primo grado. A questa richiesta si è pienamente associato il PM, il procuratore generale presso la corte d'appello Zanfei. Dopo le arringhe dei difensori — uno dei quali è il noto fascista repubblichino Mitolo — la corte si è ritirata in camera di consiglio.

TORINO

Condanne dai 10 ai 16 anni per il sequestro di un industriale

TORINO — Dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, si è chiuso, con condanne varianti dai 10 ai 16 anni, il processo « per direttissima » a carico di sette persone accusate del sequestro dell'industriale torinese Carlo Bongiovanni. Nella sua requisitoria il pubblico ministero, dott. Zagrebelsky, aveva chiesto la condanna per tutti gli imputati: ad una pena complessiva di 116 anni. Sedici anni e sei mesi di reclusione, più un milione di multa sono stati comminati a Domenico Agresta, di 44 anni; il figlio Saverio, di 18 anni, Domenico Strangio, di 30 anni, Michele Bono, di 26 e Francesco Giampaolo, di 23 anni, sono stati condannati a 16 anni e un milione di multa ciascuno. Quindici anni e un milione di multa sono stati inflitti a Gino Amprimo, di 30 anni e, infine, 10 anni e due mesi di reclusione oltre ad un milione di multa a Sebastiano Grillo, di 25 anni. Il processo iniziato il 10 maggio scorso, ma subito rinviato perchè i difensori degli imputati non avevano avuto la possibilità di studiare gli atti.

Riesce ad imporre cambiamenti ai progetti per i lavori pubblici

LA MAFIA INCASSA MILIARDI COL TRUCCO DELLE «VARIANTI»

Renato Montagnesi il funzionario dc dell'ASI lavorava a Gioia Tauro proprio in questo settore L'accusa di aver partecipato alla riunione dei boss sull'Aspromonte che si concluse con quattro morti — Un meccanismo che schiaccia e soffoca lo sviluppo democratico della Calabria

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA — Al centro dell'attenzione, finalmente, sono i grandi traffici della mafia calabrese, questa spaventosa organizzazione che, partendo dalle solide basi che ha in provincia di Reggio, ha risalito ormai l'intero paese portando ovunque la propria infezione. Punto di partenza deve essere l'individuazione precisa dei meccanismi grazie ai quali questa « potenza » prende forma.

L'arresto del direttore del l'Area per lo Sviluppo Industriale di Reggio, Renato Montagnese, esponente democristiano di primo piano (dopo l'arresto, come si sa, la segreteria nazionale lo ha « cautelativamente » sospeso) ha aperto uno squarcio, ha offerto la possibilità concreta per una indagine di questo tipo. Il direttore dell'Area per lo Sviluppo Industriale di Reggio è stato, infatti, arrestato perché indicato come uno dei partecipanti alla riunione mafiosa di Taurianova, nel corso della quale si doveva stabilire la spartizione dei nuovi sub-appalti nell'area di Gioia Tauro. e che, come si ricorderà, si concluse con un conflitto a fuoco tra gli stessi mafiosi e i carabinieri. Il conflitto si concluse con 4 morti: due militi e due banditi. Ecco, dunque, l'anello da prendere in esame: i rapporti fra chi manovra i finanziamenti pubblici e la mafia. In questi ultimi tempi le cosche della provincia di Reggio, a seguito anche di un violento terremoto di assestamento, si sono andate aggrumando attorno ai punti fondamentali individuati per la localizzazione di investimenti. E attorno ad essi hanno imbastito la loro ragnatela.

Ma bisogna guardarsi da un errore: le cosche non si sono accontentate di avere la tradizionale, più o meno forzata, concessione dei sub appalti o l'esclusività delle forniture, o l'imposizione delle guardianie, ma hanno preteso — e si sono adeguatamente preparate a questo — di entrare in tutte le fasi di controllo dei finanziamenti.

Sono state così inventate sigle, società, studi tecnici, prestanomi che hanno controllato e indirizzato verso la direzione voluta, sin dal primo momento, una parte considerevole dei finanziamenti.

Per fare questo, ci sono volute complicità e connivenze a tutti i livelli. Se un rappresentante dell'ente che controlla e smista i finanziamenti partecipa ad una riunione di mafiosi, convocata per stabilire esattamente la divisione dei compiti a livello esecutivo, ciò vuol dire — ed è questa la convinzione degli inquirenti, evidentemente — che, pur formalmente al di fuori del gioco, l'Area per lo Sviluppo Industriale abbia finito con l'essere sempre più la leva decisiva nel delicatissimo gioco di equilibri e di condizionamenti che sta alla base della penetrazione mafiosa all'interno dei meccanismo attraverso il quale viene il passaggio dei finanziamenti pubblici in mano mafiosa. Si è verificata, in sostanza, una vera e propria integrazione economica, e quindi, di metodi, tra le cosche mafiose e chi, da posizione per così dire legale, controlla e indirizza i finanziamenti stessi. Scendiamo nel concreto.

A Gioia Tauro, per la costruzione del porto industriale (novanta miliardi è la spesa iniziale prevista) l'appalto va ad un consorzio di imprese, le quali, tuttavia, già prima di prendere parte alla gara, sanno che lo sbancamento la fornitura di pietrisco e di qualsiasi altro tipo di materiale, dovranno essere affidate ad « imprese esterne ». Per la costruzione di un porto, si comprenderà che non si tratta di poca cosa; si calcola, infatti, che, a lavori ultimati alle « ditte esterne » saranno andati ben trenta dei novanta miliardi. Per il solo sbancamento vi è una spesa prevista di sette miliardi. Ma le ditte accettano ugualmente e nessuno osa porre loro una condizione e cioè che tutto il lavoro debba essere fatto con i mezzi propri. Non lo fanno ne la Cassa del Mezzogiorno, che appalta, né l'Area per lo Sviluppo Industriale che, come nel caso del porto di Gioia Tauro, riceve l'appalto stesso in « eredità ».

Così, ben venti imprese fasulle si dividono i trenta miliardi. Come facciano le imprese appaltatrici a recuperare quanto devono dare alla mafia è presto detto. Presentano, e si vedono approvate, « varianti » con le quali si alza il prezzo dell'opera. Analoga cosa accade a Saline Ioniche dove, addirittura, per la costruzione del porto è stata presentata una « variante » con la quale il prezzo dell'opera aumenta di un colpo di otto miliardi. E qui c'è di più: una società dell'IRI, la Condotte, si offre per fare i lavori al prezzo vecchio senza ottenere risposta! Ma il gioco non si esaurisce con le « varianti » e con gli appalti e i sub appalti: attorno ai finanziamenti pubblici si è creata una rete minuta di sigle e di personaggi che lucrano in mille modi.

L'ultimo episodio oscuro riguarda una società milanese che ha avuto un affidamento per l'« alta sorveglianza » nei lavori di costruzione del porto di Gioia Tauro. Per quest'opera essa dovrebbe incassare 126 milioni al mese che porterebbero la cifra complessiva, a lavori ultimati, a sei miliardi.

In che cosa consista l'alta sorveglianza nessuno ancora lo sa: si sa soltanto che, per portare avanti i lavori, ci sono i tecnici della Cassa del Mezzogiorno.

L'affidamento è stato deciso direttamente dal presidente dell'Area per lo Sviluppo Industriale ingegnere Giovanni Calì, senza neanche interpellare il comitato direttivo dell'Area. L'operazione sta per andare in porto.

Ci si renderà conto, a questo punto, quale tipo di integrazione si sia creata tra mafia e potere in provincia di Reggio e di quanto essa contribuisca a rafforzare le cosche e a proiettarle definitivamente ormai lontano dalle antiche folkloristiche associazioni di delinquenza comune.

I legami sempre più stretti tra mafia e potere, d'altra parte, schiacciano lentamente, ma inesorabilmente, la stessa vita democratica e civile: i comuni, la Provincia, le leve fondamentali della Regione, gli altri enti locali subiscono condizionamenti sempre più pesanti. La mafia, oltretutto, deve investire le proprie ricchezze e siccome lo fa prevalentemente nell'edilizia, nella speculazione turistica e nell'acquisto di terreni, finisce con l'imporre le proprie scelte urbanistiche ai comuni e agli altri enti.

Oggi, ad esempio, le cosche e i loro soci d'affari dalla faccia legale, vanno predisponendo tutto per il prossimo gonfiamento urbanistico di Gioia Tauro; analogamente sta accadendo in tutta la zona rivierasca con gli investimenti turistici.

Ma questa marcia di conquista della mafia, pur se travolgente, può essere arrestata. La condizione è che si riportino la legge e la democrazia negli enti e negli apparati dello Stato. Non basta, in altre parole, sospendere dal partito un individuo che viene arrestato. L'Area per lo Sviluppo Industriale, la Regione, i comuni devono fare rispettare la legge.

La Regione, come è stato chiesto, deve subito condurre una inchiesta sul modo come l'Area per lo Sviluppo Industriale utilizza i finanziamenti pubblici e all'interno stesso dell'ente deve essere riportata la democrazia. Non basta che il presidente Calì convochi d'urgenza, come ha fatto ieri, il Comitato direttivo (lo aveva chiesto il rappresentante del PCI nell'ente, compagno Girolamo Tripodi) per limitarsi a respingere le « speculazioni », rifiutandosi, però, di abbandonare l'incarico per agevolare l'inchiesta.

Franco Martelli

Ad Acireale

Crolla capannone: un morto e 7 feriti

CATANIA — Un operaio è morto ed altre nove persone sono rimaste ferite per il crollo, improvviso e totale, del tetto di una segheria sulla strada statale 114, alla periferia di Acireale.

L'incidente è avvenuto poco dopo le ore 15. La vittima è Giuseppe Leotta, di 48 anni; tra i feriti destano preoccupazione le condizioni di Lucio Di Paola, di 42 anni, titolare della industria, ricoverato in ospedale con riserva di prognosi.

Degli altri feriti sette sono operai, di età compresa tra i 15 ed i 23 anni, e l'altro è un bambino di dieci anni, Mario Granata: secondo varie testimonianze il piccolo sarebbe andato alla segheria per parlare con uno zio. I feriti, se si eccettua Di Paola, sono tutti ricoverati in ospedale con prognosi varianti tra i dieci e i 30 giorni.

Sui motivi del crollo i vigili del fuoco, ai quali il magistrato ha affidato una sommaria inchiesta tecnica, non sono ancora in grado di avanzare ipotesi.

A Vico Equense

Convegno sulla criminalità e le sue cause

VICO EQUENSE — « La criminalità e le sue cause, forze di polizia, pubblico ministero, giudici » sono i temi di un convegno organizzato dai comitati d'azione per la giustizia apertosi ieri a Vico Equense. Scopo di questo incontro, il tredicesimo organizzato dal sodalizio che praticamente riunisce un quarto dei magistrati italiani, è di mettere in evidenza le deficienze e le disfunzioni della nostra società e individuare gli strumenti normativi o le riforme necessarie di quelli già esistenti.

La diagnosi sulla criminalità che, nel nostro come in altri paesi, ha raggiunto livelli preoccupanti, ha costituito la premessa all'esame delle cause e dei rimedi su cui ha fondato la relazione introduttiva, raccolta in un volumetto di 48 pagine, il sen. Mario Valiante (dc). Accanto alla delinquenza tradizionale è cresciuta quella organizzata, strutturata rigidamente, con ramificazioni internazionali, strumenti tra i più sofisticati, prodotti del progresso tecnologico, mezzi ingenti.

Distrusse due palazzi

Napoli: 4 fermi per l'incendio che causò un morto e 30 feriti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il pauroso incendio che la notte fra il 23 ed il 24 aprile scorso distrusse completamente due palazzi in piazza Mercato causando una vittima, oltre 30 feriti e circa 10 miliardi di danni, è stato, molto probabilmente, provocato dai proprietari di uno dei negozi distrutti che avrebbero cercato in questo modo di riscuotere un premio assicurativo. Gli agenti della squadra mobile di Napoli hanno fermato, infatti ieri mattina, nel corso delle indagini, quattro individui perché fortemente indiziati di disastro doloso e tentata truffa. Si tratta di Guglielmo Esposito, di 67 anni, gestore della ditta « Ven. Ab. », (vendita abbigliamento), uno dei negozi completamente distrutti dall'incendio, Antonio De Bernardis, di 38 anni e Antonio Nasti, di 32, generi dell'Esposito, e soci della « Ven. Ab. »; Vincenzo Paumgardhen, di 43 anni, amministratore unico della stessa ditta.

I quattro fermati, sono sospettati di aver volontariamente appiccato il fuoco al proprio negozio per percepire il rimborso dalle « Assicurazioni Venezia » ammontante a circa 240 milioni. Dal le indagini, condotte dagli uomini della squadra mobile, è stata infatti accertato che la società aveva contratto debiti per oltre 300 milioni di lire e versava in condizioni economiche disperate. Oltre a ciò numerosi testimoni hanno affermato di aver visto i quattro trafficare la sera dell'incendio sino ad oltre l'orario di chiusura all'interno del negozio.

Come ulteriore aggravante c'è da aggiungere che in una 128, andata completamente distrutta durante il rogo (e risultata rubata), gli agenti hanno rinvenuto lucchetti e chiavi di una porta blindata situata all'interno del negozio « Ven.Ab. ». In base a tutti questi elementi i quattro sono stati fermati ed interrogati dal magistrato incaricato delle indagini dottor Carmine Pace. Non è ancora stato reso noto, se il fermo dei quattro verrà tramutato in arresto. I quattro sono stati rinchiusi nel carcere di Poggioreale. Le indagini proseguono per individuare il quinto complice, che dovrebbe essere colui il quale ha appiccato materialmente il fuoco al negozio dopo averlo cosparso di benzina.

Allucinante vicenda d'una giovane a Partinico

Segregata per tre giorni e costretta a ogni violenza

A decine hanno approfittato di lei, mentre cinque « organizzatori » incassavano denari - I primi arresti dopo il racconto della sventurata

PARTINICO (Palermo) — Maria Gatto, 18 anni, i cronisti l'incontrano nel modestissimo ingresso dell'abitazione: un divano e due poltrone, un tavolo di vetro, qualche sedia sconnessa. Si stenta a crederle quando, insieme alla madre, Francesca Scaglione, 41 anni, racconta la sua storia allucinante, la violenza cui è stata sottoposta. L'hanno tenuta segregata per tre giorni e tre notti, costringendola ad un vero e proprio stupro di massa. I responsabili, che avevano fatto di Maria il centro di un losco giro di sfruttamento, sono stati arrestati dai carabinieri dopo la denuncia che la ragazza e la madre hanno presentato alla compagnia di Partinico. All'Ucciardone, il carcere di Palermo, sono finiti per adesso in cinque: Vincenzo Cangemi, di 18 anni, Benedetto Randazzo di 24, Giuseppe Di Maggio, di 41 anni, Francesco Crachiolo di 28 e Marco Filingeri di 32 anni. Le indagini però continuano per rintracciare quanti e più possibile dei partecipanti all'orgia di inaudita violenza.

Maria Gatto ha raccontato di aver dovuto subire non meno di 70 rapporti che ai suoi custodi hanno fruttato lo squallido guadagno di 340 mila lire.

La storia ha avuto come teatro l'entroterra di Cinisi e Partinico, due centri ad una trentina di chilometri da Palermo. A Cinisi Maria Gatto vi è stata portata con la forza: in due l'hanno prelevata quasi sotto casa, nella piazza Vittorio Emanuele di Partinico, mentre la giovane si recava dal medico di famiglia. Un'auto l'ha abbordata e i due che vi erano sopra l'hanno costretta a salire con un pretesto. Poco distante dal paese la prima violenza: in aperta campagna ne hanno abusato ripetutamente. Poi è cominciato un secondo, e più sconvolgente capitolo della drammatica vicenda: abbandonata nei pressi della stazione ferroviaria di Cinisi Maria Gatto è stata sottoposta alle prime violenze di massa. E' avvenuto in un vagone dove vi era stata condotta da un gruppo di amici dei rapitori. Solo la mattina successiva, dopo aver passato la notte chiusa nel carro ferroviario, la ragazza è riuscita a liberarsi per raggiungere la casa dell'uomo che un anno fa l'aveva sedotta e costretta a prostituirsi.

Sperava di trovare un aiuto ma il giovane, Vincenzo Cangemi, era proprio uno degli organizzatori del sequestro a scopo di stupro. Maria Gatto si è così trovata in una stanzina di un villino di Cinisi in balia di una massa di persone che vi venivano indirizzate dai cinque, i quali per le inaudite prestazioni si facevano pagare una tariffa di cinquemila lire. Dopo tre giorni la ragazza è stata lasciata andare, abbandonata nei pressi d'un bar, dove è stata raccolta e dove un agente l'ha riconosciuta in seguito alla denuncia di allontanamento (almeno così si pensava, allora) presentata dalla madre.

La ragazza non ha voluto raccontare subito le sconvolgenti sevizie. Era stata minacciata da Vincenzo Cangemi il quale le aveva detto: « Finirò in galera ma stai attenta, perchè sarai eliminata insieme alla tua famiglia ». La vicenda infatti risale al 30 aprile scorso, mentre la denuncia della madre e del 17 maggio.

« Ero spaventata — racconta Maria — poi mia madre ha insistito tanto che mi sono decisa a dire la verità. E' giusto che quelli paghino per quanto mi hanno fatto ». E la madre: « L'hanno seviziata come tante bestie. Quando mia figlia è tornata aveva una grave emorragia, era gravemente scioccata e aveva le gambe piene di lividi e di graffi ». La storia è tanto più penosa se si pensa che Maria Gatto è leggermente handicappata per le conseguenze di un attacco di meningite subito in tenera età. Per oltre undici anni ha vissuto e studiato in colleg. ed istituti e da un anno era tornata in famiglia. In casa faceva ricami a mano che poi venivano venduti per aiutare la famiglia economicamente: altri due fratelli, Salvatore, di 15 anni, e Antonino di 14, lavorano anche essi: uno fa il pastore, l'altro il muratore.

Sergio Sergi

L'« esecuzione » dei due giovani a Milano è una vendetta della banda Vallanzasca?

MILANO — L'« esecuzione » di due giovani, Giuseppe Trotta, 23 anni e Mauro Angelico, 24 anni, freddamente eseguita ieri a Limbiate (Milano) è — a giudizio degli inquirenti — il secondo atto della lotta tra la « banda Vallanzasca », non ancora debellate, e una banda rivale che ha come base la medesima zona di Milano, la Comasina, per assicurarsene il controllo.

I due giovani uccisi ieri, infatti, erano amici e con ogni probabilità « soci d'affari » di Roberto Clemente, 35 anni, il titolare di un bar di via Teano gravemente ferito mercoledì notte a colpi di pistola mentre era dietro al bancone.

Astensioni con punte elevatissime in tutte le fabbriche

Scioperi alla Fiat e a Milano Si rilanciano le grandi vertenze

Languono le trattative con il monopolio dell'auto - Chiaro tentativo di svuotare i diritti di contrattazione sugli investimenti - L'Olivetti rifiuta di proseguire la discussione sui punti della piattaforma

Dalla nostra redazione

TORINO — Gli scioperi di ieri sono stati i più riusciti, non solo dall'inizio della vertenza ma, si può dire, da alcuni anni a questa parte. Negli stabilimenti dell'area torinese erano in programma fermate per 75 mila lavoratori, che hanno fatto registrare livelli di partecipazione del 95 per cento in tutte le officine del complesso di Mirafiori, a Rivalta ed all'OSA Lingotto, del 98-100 per cento alla Spa centro e nelle officine telai.

Sia a Mirafiori che a Rivalta i 63 mila lavoratori hanno articolato gli scioperi col sistema che è stato battezzato dagli stessi operai «degli orari ferroviari», differenti per ciascuna officina e linea di montaggio, come già era stato fatto mercoledì. Ogni due ore, puntualmente e con perfetto ordine, gruppi di lavoratori si davano il cambio su tutti i cancelli delle merci, che sono rimasti così presidiati dalle 6,30 del mattino fino alle 20 di sera, quando è stato consentito l'ingresso dei camion. Anche gli impiegati a Mirafiori hanno scioperato quattro ore ieri mattina.

Attorno alla lotta, si sviluppano, intanto, iniziative interessanti, anche fuori della fabbrica. Ieri sera, per esempio, il consiglio di fabbrica di Mirafiori si è incontrato con i comitati di quartiere della zona in cui sorge il grande stabilimento.

A questa crescita vigorosa delle lotte in fabbrica vengono contrapposti da parte padronale tentativi, azzardati e pericolosi, di drammatizzare la situazione. Il fatto più preoccupante è successo ad Ivrea, dove la trattativa per l'Olivetti, che sarebbe dovuta riprendere ieri, è stata sospesa perché la delegazione aziendale, assumendo come pretesto le divergenze esistenti sul grave problema dell'occupazione negli stabilimenti meridionali di Pozzuoli e Marcianise, ha fatto sapere ai sindacalisti di non poter continuare la discussione nemmeno sugli altri punti della vertenza.

Di fronte all'energica reazione della FLM che ha sottolineato come l'abbandono del confronto da parte dell'azienda avrebbe assunto un inequivocabile significato politico, l'Olivetti ha accettato di fissare un nuovo incontro per il 1. giugno. Ieri sera la delegazione sindacale si è riunita per decidere nuove iniziative di lotta.

Nella trattativa FIAT, sui problemi dell'occupazione, degli investimenti, degli impianti nel Mezzogiorno di cui si era discusso martedì, non si può nemmeno dire che le risposte del monopolio siano state negative, perché la delegazione aziendale ha quasi sempre evitato di rispondere, di affrontare concretamente le rivendicazioni contenute nella piattaforma sindacale.

Ma il gioco che i grandi gruppi privati come FIAT e Olivetti portano avanti (in modo chiaramente coordinato) potrebbe avere un obiettivo ancora più grave: far saltare i singoli tavoli di trattativa per arrivare non tanto ad una mediazione governativa, quanto ad una trattativa centralizzata (presso il governo o la Confindustria)

La FLM ha ribadito che il tavolo valido per proseguire la trattativa resta per il sindacato quello torinese ed ha chiesto ed ottenuto che il negoziato prosegua giovedì.

La FLM ha pure chiesto che la FIAT presenti un documento scritto su tutta la parte riguardante l'occupazione e gli investimenti, mentre a sua volta il sindacato presenterà un documento sui problemi dell'organizzazione del lavoro

m. c.

• • •

MILANO — Oltre 50 mila metalmeccanici milanesi sono scesi in sciopero ieri e hanno manifestato in alcune zone della città. L'applicazione della prima parte del contratto di lavoro della categoria, con il controllo degli investimenti e delle scelte produttive, dell'occupazione e dei processi di ristrutturazione, la soluzione delle vertenze dei grandi gruppi sono stati al centro di questa giornata di lotta.

Ieri mattina i 20 mila lavoratori dell'Alfa Romeo di Milano e di Arese hanno sospeso il lavoro per due ore e mezzo e hanno manifestato davanti alla palazzina della direzione, per sollecitare l'avvio delle trattative del gruppo.

Sciopero e manifestazione anche dei 7 mila lavoratori delle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale della zona di Sesto, Breda Siderurgica, Italtrafo, Breda Fucine, Termomeccanica e Breda H.B. con comizio davanti all'Intersind. Nel rione di Porta Romana, oltre 20 mila metallurgici, fra cui i lavoratori dell'OM Fiat, del TIBB, della Redaelli, della Telenorma e del LMI hanno sospeso il lavoro dalle 9,30 ai turni di mensa, partecipando ad un corteo nelle strade della zona. A Melegnano si è svolta una manifestazione degli ottomila metalmeccanici del lodigiano in difesa del posto di lavoro.

Sciopero, infine, e corteo nelle vie di Cavena, Go, Brianza delle 900 lavoratrici della Siemens Elettra, azienda di componenti elettronici controllata da una multinazionale tedesca.

L'importante conquista nel dibattito al congresso FILTEA-CGIL

Primi successi nell'attuazione delle norme sul lavoro esterno

Presenza del sindacato nelle aziende minori e tra le lavoranti a domicilio

Dal nostro inviato

MONTECATINI TERME — Una delle maggiori conquiste del contratto nazionale dei tessili è stata la normativa sul lavoro esterno e sul controllo del lavoro a domicilio: questo il giudizio espresso dalla compagna Nella Marcellino nella relazione introduttiva del IV congresso nazionale della FILTEA-CGIL in corso a Montecatini Terme. Il tema è stato ripreso e ampliato ieri da numerosi delegati provinciali.

Se la nostra azione in difesa dei livelli di occupazione vuol essere efficace e incisiva — ha detto la compagna Ghilardini di Ferrara intervenendo sullo stesso tema — bisogna che «la gestione contrattuale» della normativa sul decentramento e sul lavoro a domicilio non sia affidata ai soli sindacati delle categorie maggiormente colpite dal fenomeno, ma coinvolga tutto il movimento.

Nel settore tessile-abbigliamento-calzaturiero siamo in presenza di una forte ripresa dell'iniziativa e di primi significativi successi. Citiamo fra l'altro la vertenza territoriale aperta a Carpi (Modena) per superare — come ha detto Renzo Malavasi — le condizioni di sottosalario, di sfruttamento e di precarietà di centinaia di lavoratori a domicilio, nonché l'accordo già raggiunto dalla FULTA per le circa mille lavoranti a domicilio del settore cravatte di Milano. Un primo esempio — ha sottolineato una delegata — di concreta e corretta applicazione del contratto nazionale di categoria.

La Federtessile cerca però di respingere questa linea e lo ha confermato proprio in questi giorni il suo presidente Lombardi quando ha dichiarato ricattatoriamente che ogni tentativo di regolare contrattualmente il lavoro a domicilio potrebbe portare alla riduzione di decine di migliaia di posti di lavoro.

Il perché lo si capisce chiaramente se consideriamo che nel solo settore tessile-abbigliamento-calzaturiero, nel '76 ad un calo del 3.1 per cento (limitatamente alle aziende con oltre 500 dipendenti) della occupazione stabile, ha fatto riscontro un aumento del 18,1 per cento della produzione e del 47,1 per cento del fatturato, in cui sono incluse, come ha sottolineato Nella Marcellino «le risultanze della produzione decentrata e del lavoro a domicilio».

E non va dimenticato che il lavoro a domicilio nei vari settori interessa ormai una massa di almeno quattro milioni di lavoratori.

Da qui l'esigenza di fondo sottolineata dal congresso di una presenza e di una azione sempre più incisiva del sindacato anche nelle piccole unità produttive e fra le lavoranti a domicilio come momento decisivo di quella vasta azione di lotta e di mobilitazione (numerosi delegati hanno proposto un momento nazionale di lotta della categoria a breve scadenza) per avviare a soluzione i gravi problemi del settore e per contribuire a far uscire il paese dalla crisi.

Per uscire dalla crisi inoltre — ha detto ieri il segretario generale della FILTA-CISL, Meraviglia, portando il saluto al congresso — bisogna arrivare al superamento dei condizionamenti derivanti dalla instabilità del quadro politico. Bisogna cioè riconoscere che è superata l'epoca in cui alcuni partiti sembravano destinati a rimanere sempre al governo e altri sempre alla opposizione. E' per questo — ha detto Meraviglia — che non si può essere contrari in via di principio all'ingresso del PCI nel governo nazionale anche se non spetta ovviamente al sindacato, al quale si rivendica l'autonomia della sua azione, dire se ciò debba avvenire e con quale formula.

Ilio Gioffredi

Migliaia di lavoratori siderurgici minacciati di licenziamento

Contro l'attacco all'occupazione in lotta a Taranto Licata e Augusta

Risposte elusive del governo - Giovedì lo sciopero generale nella provincia ionica, mercoledì a Siracusa

ROMA — Il governo, nel corso di un incontro meramente interlocutorio svoltosi ieri al ministero del Lavoro, ha imposto un altro rinvio della trattativa per la soluzione dei problemi occupazionali nell'area industriale di Taranto, aggravatisi in seguito alla scadenza della cassa integrazione per i 2.800 edili impegnati, tre anni fa, nei lavori di raddoppio del centro siderurgico, e al licenziamento, deciso all'Italsider, di 3.000 metalmeccanici ed edili delle ditte appaltatrici.

Il sottosegretario on. Bosco, nonostante i precisi impegni espressi nel precedente incontro ministeriale, ieri non è stato in grado di presentare ai rappresentanti dei sindacati, delle forze politiche democratiche e degli enti locali della provincia jonica, alcuna proposta concreta per lo sblocco delle opere pubbliche e degli investimenti rivendicati da anni dal progetto della «vertenza Taranto».

Finora ci sono stati, da parte del ministero, soltanto «approfondimenti» in sede governativa e con i rappresentanti dell'Italsider. Tutto è quindi rinviato al giorno 27, quando avrà luogo «tra le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dei ministeri e degli organismi competenti a realizzare interventi pubblici nell'area tarantina, un incontro collegiale per definire la portata e i tempi di attuazione delle iniziative».

I sindacati hanno espresso un giudizio negativo sulla «risposta dilatoria» del governo. Ci si attendeva — afferma un comunicato della Federazione unitaria, della FLC e della FLM — una presa di posizione chiara sulla richiesta «della proroga della cassa integrazione speciale per i 2.800 edili e la sospensione dei circa 3.000 licenziamenti della Italsider», nonché sui «programmi concreti e relativi finanziamenti» contenuti nel piano di interventi nell'area jonica elaborato unitariamente. Il governo ha invece opposto un atteggiamento che — affermano i sindacati — non tiene conto «dell'estrema tensione della situazione».

«L'andamento di questa vertenza — ci ha dichiarato Giorgi, segretario generale aggiunto della FLC — diventa così emblematico della credibilità del rapporto sindacati-governo sui problemi della occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno».

Di fronte alla vaga posizione del ministero i sindacati, sulla base dell'impegno assunto dalla recente assemblea dei 2.000 delegati delle strutture di base, hanno proclamato lo sciopero generale di tutte le categorie nella provincia jonica per giovedì 26 maggio «come ulteriore momento di impegno e di lotta unitaria». All'iniziativa hanno già assicurato l'adesione l'amministrazione democratica e le forze politiche

• • •

PALERMO — Altro duro colpo in Sicilia per l'occupazione: i 600 operai, nella gran parte donne, dell'Halos di Licata (Agrigento) del gruppo Montefibre da lunedì saranno sospesi. La gravissima decisione, venuta dopo ripetuti impegni sul mantenimento del posto di lavoro, è stata annunciata ieri mattina dalla direzione dello stabilimento. Si tratta di un provvedimento che colpisce una delle zone siciliane più degradate: la Montefibre si vuol sbarazzare dell'azienda, ponendola in stato di liquidazione, senza proporre alcuna soluzione alternativa in un'area dove, sia da parte dei gruppi pubblici che di quelli privati, non sono stati rispettati gli impegni per nuovi investimenti e occupazione

• • •

AUGUSTA (Siracusa) — Anche in Sicilia si prepara una grande risposta operaia e popolare alle manovre della Liquichimica. Mercoledì 25 maggio su tutta la grande area industriale di Siracusa vi sarà una giornata di lotta attorno alle maestranze dello stabilimento Liquichimica di Augusta che il gruppo minaccia di smobilitare.

La iniziativa di lotta viene dalla Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL e dai consigli di fabbrica del «polo» chimico che hanno reso pubblico un denso calendario di scadenze per i prossimi giorni nel corso della «assemblea aperta» ai partiti e alle amministrazioni locali, svoltasi ieri dentro lo stabilimento di Augusta.

---

la borsa

Schiarita dopo il maggio nero?

Dalla nostra redazione

MILANO — Chiuso mercoledì coi riporti il mese borsistico di maggio, quanto mai nero e deprimente per i corsi azionari, anche per le gravi ripercussioni del crack del Credit Suisse, l'inizio del nuovo ciclo operativo di giugno sembra portare qualche nota positiva.

Certo, il quadro di fondo non è mutato, le reazioni sono puramente «tecniche». Mercoledì i rialzi sono stati determinati soprattutto dall'intervento delle banche, che hanno effettuato una certa mole di acquisti per tonificare le quotazioni, al fine di far superare più agevolmente agli speculatori, la giornata dei riporti, in particolare agli effetti degli scarti di garanzia, gravemente erosi dal continuo scivolamento della quota. Su alcuni titoli la speculazione professionale (società finanziarie) è intervenuta anche con energiche ricoperture, sempre per ridurre gli intervalli fra quotazioni e scarti di garanzia e non essere, quindi, costretti a vendite di alleggerimento delle partite a riporto presso le banche e chiudere i conti senza pericoli.

I recuperi delle susseguenti giornate — come avviene di solito all'inizio dei cicli — sono da attribuire soprattutto alla impostazione di alcuni temi di lavoro della speculazione professionale attorno al mercato dei premi, che mostra infatti un relativo risveglio. Giovedì, in particolare, una discreta corrente di acquisti ha consentito ai titoli che staccavano la cedola, di recuperare pressoché interamente l'importo pagato per il dividendo.

Su 172 titoli ben 47 hanno staccato giovedì il dividendo relativo agli esercizi 1976, a dimostrazione che quest'anno la campagna dividendi non è assolutamente paragonabile a quella così depressa dello scorso anno

Tuttavia, si sa ormai che il quadro di fondo della borsa può mutare alla condizione che il risparmio ritrovi nuovi validi motivi per incorporarsi nel capitale di rischio attraverso il mercato azionario (invece che preferire Buoni del tesoro o impieghi bancari che rappresentano oggi il 60 per cento della ricchezza finanziaria del Paese). E alla condizione anche che vi sia un mercato che garantisca trasparenza, informazione e serietà, oggi carenti

Non si sa ancora se il crack del Credit Suisse avrà ulteriori effetti negativi sulla borsa. Uno dei titoli interessati a questo crack, il Molini Certosa, già di Ferdinando Bozzo (speculatore d'assalto fuggiasco) e ora del Credit, mercoledì è crollato di 1380 lire in un sol colpo, malgrado fossero in vendita solo cento azioni e nessuno vuole Molini Certosa. E' questo uno dei titoli «gonfiati» oltre misura con le tecniche messe in atto da Sindona.

Anche per i manipolatori di questo titolo (Bozzo-Cappelletti-Credit) è venuto il momento del «redde rationem»?

---

108 miliardi di lire le perdite Anic '76

MILANO — L'Anic non riesce ad imboccare la strada del risanamento anche finanziario: il bilancio del '76 — illustrato ieri alla stampa dal presidente Italo Ragni — ha chiuso con una perdita di 108 miliardi di lire (che si riducono a 44,6 miliardi dopo i provvedimenti adottati dalla assemblea straordinaria del settembre scorso e cioè svalutazione del capitale e conseguente riduzione del valore nominale delle azioni). Nessun miglioramento si è avuto nemmeno per la situazione debitoria complessiva: i debiti a medio ed a lungo termine sono saliti a 489 miliardi, quelli a breve a 297 miliardi, gli interessi passivi a 64,7 miliardi. Aumentato solo il fatturato più 38% rispetto al '75

---

posta pensioni

Recati all'INPS di Terni

Sono un pensionato INPS per invalidità. Nel settembre 1971 emigrai in Francia ove ho regolarmente percepito la mia pensione minima. Nel giugno 1974 sono rientrato in Italia e malgrado mi sia attenuto alla procedura indicatami dall'INPS di Terni per il trasferimento della mia pensione, non sono riuscito ad avere le mie spettanze, ma solo dei saltuari acconti d'importo notevolmente inferiore al mio avere.

FIORINA TOCCI
Terni

Con mandato del 12 maggio 1975 è stato disposto in tuo favore il pagamento relativo al periodo dal 1-7-1971 al 31-12-1971. Precisiamo che la tua pensione è in carico alla sede dell'INPS di Terni con il numero 1195013 10 e non con quello da te indicato (n. 1161111) e gli acconti che attualmente ricevi sono quasi pari alle tue spettanze mensili dato che la tua pensione è integrata al minimo. Con i dati che ti abbiamo fornito recati alla sede dell'INPS di Terni e vedrai che tutto sarà più chiaro.

Si rivolga all'INCA di Salerno

Vi prego di rispondere al seguente quesito: in qualità di collaboratrice familiare ho svolto la mia attività in casa di una anziana signora per più di un anno lavorando due giorni alla settimana per cinque-sei ore complessive). Attualmente per motivi di salute, ho dovuto sospendere tale attività. Posso chiedere all'INPS di proseguire volontariamente l'assicurazione sempre che, beninteso, la mia datrice di lavoro abbia versato i relativi contributi al detto Istituto?

MARIA SARACINO
Salerno

Se la sua ex datrice di lavoro non ha versato all'INPS i contributi sociali in suo favore per il trascorso rapporto di lavoro, lei deve immediatamente denunciare la situazione alla sede dell'INPS di Salerno affinché proceda al recupero delle somme non versate e dovute per un preciso obbligo di legge. Quanto alla possibilità di proseguire volontariamente l'assicurazione le precisiamo che si può essere autorizzati dall'INPS a condizione che si abbiano almeno 52 contributi settimanali (cioè un anno) nel quinquennio precedente la domanda. Ci sembra, quindi, che in via di principio lei abbia raggiunto il requisito amministrativo. Ci sorgono però alcuni dubbi se è vero che lei per poco più di un anno, ha lavorato per cinque-sei ore alla settimana. In questo caso sorgono complicazioni in quanto per aver diritto ad un contributo settimanale accreditato sulla posizione assicurativa occorre una prestazione lavorativa di almeno 12 ore settimanali (art. 10 del D.P.R. n. 1403 del 31 dicembre 1971). Lei potrebbe, quindi, per questa seconda ragione, non aver raggiunto il diritto per chiedere la prosecuzione volontaria. Poiché il suo caso è limite, è bene che si rivolga all'INCA di Salerno, spiegando bene la sua posizione. L'Inca la aiuterà in tutto tutelandola anche per l'eventuale recupero dei contributi obbligatori non versati dalla sua ex datrice di lavoro.

Si rechi al Tesoro di Napoli

Quale mutilato di guerra mi fu, a suo tempo, assegnata una pensione comprensiva di assegno di previdenza. Dal 15 luglio 1974 l'assegno di previdenza mi è stato sospeso e pur avendo reclamato agli uffici competenti, non ho avuto alcuna risposta. A parte la misera pensione assegnatami dopo otto anni di servizio militare e con un occhio in meno, si degnassero almeno di inviarmi quei pochi soldi a cui ho diritto.

UMBERTO MURANO
Palma Campania (Napoli)

Non conoscendo i motivi che hanno determinato la concessione in suo favore dell'assegno di previdenza non possiamo dirle perché detto assegno le è stato sospeso. La consigliamo, pertanto, di recarsi all'Ufficio provinciale del Tesoro di Napoli e chiedere chiarimenti al riguardo. E' evidente che se le ragioni addotte dagli uffici competenti a giustificazione della sospensione dell'assegno non le saranno chiare, ci tenga informati in modo che «posta pensioni» possa consigliarle il da farsi.

a cura di **F. Viteni**

UN VASTO PROGRAMMA DI SVILUPPO PRESENTATO IERI DALL'ANCA

Stanziati dalle coop agricole oltre 516 miliardi in tre anni

Impegni per il Mezzogiorno, la zootecnia, l'ortofrutta — Saranno acquisiti 104 mila ettari di terre incolte e malcoltivate — Aumento della occupazione giovanile — Chiesta l'attuazione del piano agro-alimentare

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COOPERATIVE AGRICOLE

n. coopertive	2.321
n. dei soci	330.834
giro d'affari	750 miliardi

Nel numero delle cooperative non sono comprese le 700 unità aziendali non aderenti ma assistite dall'ANCA, mentre nel giro d'affari non sono inclusi i consorzi nazionali.

ROMA — La cooperazione agricola aderente alla Lega effettuerà nei prossimi tre anni, fino al 1980, stanziamenti per oltre 516 miliardi di lire — che potranno diventare 619 qualora avesse luogo un rilancio programmato di tutte le attività del settore, come hanno chiesto concordemente i partiti dell'arco costituzionale — destinandoli ad una serie di iniziative, quantificate in circa 1300 interventi per nuove strutture, modificazioni e ampliamenti, per lo sviluppo della produzione (22,21 per cento), per la zootecnia (38,63 per cento), per l'ortofrutticoltura (12,69 per cento), per il settore vitivinicolo (10,14), per quello olivicolo (5,38) e per alcuni comparti minori (10,95).

Per il reperimento dei fondi, si ricorrerà all'autofinanziamento (92,3 miliardi) e per il rimanente alle varie forme di credito agrario, al FEOGA, alla Cassa per il Mezzogiorno.

Questo schema di massima è stato illustrato ieri mattina in un incontro con la stampa dal presidente della ANCA (assoc. coop. agricole), Bernardini, assistito dal vicepresidente, dott. Visani, e dai dirigenti dei consorzi agrari creati nell'ambito del movimento. Bernardini ha anche accennato alla possibilità che l'ANCA realizzi, entro il triennio considerato, iniziative nei settori della bieticoltura (zuccherifici), dell'industria molitoria e pastaria e di quello dei fertilizzanti per altri 120-130 miliardi di lire.

Gli investimenti previsti potranno, inoltre, determinare altri stanziamenti per circa 380 miliardi da impegnare nella costruzione di nuovi impianti e macchinari.

Con lo sforzo finanziario indicato, infine, si dovranno acquisire alla cooperazione agricola 104 mila ettari di terre incolte e malcoltivate, si potrà aumentare il giro di affari dell'ANCA dagli attuali 750 a 1200 miliardi in valori attuali e a prezzi costanti. I soci dell'associazione saliranno da 330 mila a 480 mila. Il piano darà lavoro complessivamente a oltre 21 mila persone, quindicimila delle quali saranno trattenute sulla terra (anziché seguire le vie dell'esodo calcolabile oggi nel 3-4 per cento all'anno, per circa 100 mila unità). Fra i 21 mila occupati 8 mila circa saranno giovani.

Gli interventi previsti, in termini aritmetici, saranno attuati in prevalenza nel Nord (767), in misura contenuta nel Centro-Italia (195) e in modo più rilevante nel Mezzogiorno (333). Come hanno spiegato i dirigenti dell'ANCA, tuttavia, queste cifre non devono trarre in inganno nessuno. Nel Sud e nelle isole, infatti, l'impegno dell'associazione sarà percentualmente più alto (20 per cento in più) che nelle altre grandi aree geografiche del paese, dove la presenza del movimento crescerà in misura relativamente più limitata.

Per questo suo piano la ANCA consulterà, anzitutto, le altre organizzazioni cooperative anche allo scopo di determinare impegni unitari sull'intero territorio nazionale. Ciò come primo passo per creare le condizioni necessarie alla istituzione di un centro nazionale cooperativo in agricoltura, al quale affidare la programmazione di tutti gli interventi. Saranno sollecitati, altresì, incontri con il governo, con il Parlamento, con i partiti, con le forze sociali, con le Regioni, nell'intento di concertare soprattutto con queste ultime la necessaria articolazione regionale delle diverse iniziative e di contrattarne lo sviluppo.

Nel dettaglio, oltre privilegiare le regioni meridionali e insulari, l'ANCA attuerà un sostanziale incremento della zootecnia, pianificando in particolare le produzioni foraggere e gli allevamenti. Per l'ortofrutta, punterà su programmi di riconversione, su nuove strutture commerciali e sulla lotta contro gli sprechi e le distruzioni. Interventi pianificati avranno, infine, luogo per quanto riguarda lo sfruttamento intensivo e razionale delle terre abbandonate e malcoltivate (a questo proposito, fra l'altro, si è parlato di «reticenza» del ministero della Agricoltura), senza ricorrere ad espropri ed a coercizioni, ma coinvolgendo anche la proprietà finora disimpegnata per un effettivo utilizzo di tutte le risorse nell'ambito del piano agro-alimentare, di cui si è sollecitata una rapida definizione e una tempestiva applicazione.

«Questa impostazione — ha detto Bernardini — dimostra che non abbiamo per obiettivo solo lo sviluppo della cooperazione agricola, ma la definizione di una politica per la agricoltura nazionale nel suo complesso, che ne rilanci tutti i comparti produttivi al fine primario di alleggerire la bilancia dei pagamenti e di contribuire concretamente alla ripresa economica generale».

Sirio Sebastianelli

---

in breve

☐ RIUNIONE DI MINISTRI PER IL SUD

Il presidente del consiglio, on. Andreotti, ha presieduto ieri a Palazzo Chigi una breve riunione interministeriale alla quale hanno partecipato i ministri Morlino, Bisaglia, De Mita e Donat Cattin. Nel corso della riunione sono state prese in esame le direttive che verranno adottate dal Cipe, il prossimo 31 maggio, per quanto concerne l'industrializzazione del mezzogiorno.

☐ FORTE RICONFERMATO PRESIDENTE TESCON

L'assemblea degli azionisti della Tescon, la finanziaria tessile del gruppo Eni, riunitasi ieri a Roma, ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione ed il nuovo collegio sindacale per il prossimo triennio.

Alla presidenza della società è stato riconfermato il prof. Francesco Forte. Vice presidente ed amministratore delegato è stato riconfermato l'ing. Adriano Caprara.

Iniziativa comunista sulla situazione al Banco di Napoli

ROMA — I problemi sollevati dalla pubblicazione della relazione del Banco di Napoli relativa al 1976 sono al centro di una interrogazione presentata al ministro del Tesoro dai compagni on.li Alinovi, Bellocchio, Bernardini e Marzano.

I parlamentari comunisti chiedono innanzitutto se il governo «non intenda intervenire per accertare i motivi» per i quali l'istituto di credito meridionale manifesta «la sua incapacità ad esercitare la funzione creditizia in concorrenza con altri istituti bancari». Si denuncia, inoltre, il «caos contabile ed organizzativo esistenti» dopo «la emarginazione del presidente» per chiedere se tale situazione non sia «il risultato di una gestione priva di ogni reale guida amministrativa, condotta dai consiglieri, tutti della DC, all'insegna del clientelismo e del pressappochismo». I deputati comunisti chiedono anche al rappresentante del governo «se non ritenga, alla luce dei fatti denunciati e di quelli che si potranno in qualsiasi momento accertare, di voler sciogliere il consiglio di amministrazione, anche al fine di legare così qualsiasi intervento del Banco nel corso dell'anno 1977 al cambiamento d'indirizzo e di gestione».

Nell'interrogazione si chiede, infine, al ministro del Tesoro «quali provvedimenti e quali iniziative s'intendono intraprendere per giungere alla abrogazione del decreto legge luogotenenziale 21 settembre 1944 con il quale si approva lo statuto del Banco, per la verità più arretrato e separato dalle esigenze della società civile di quanto non fosse quello risalente all'epoca della sua fondazione (e cioè ben 113 anni fa), e quindi, come nel contempo intenda adoperarsi per l'elaborazione di un nuovo statuto più confacente alla odierna società pluralista e democratica».

L'iniziativa si collega nel complesso della battaglia che il PCI conduce per una corretta soluzione al problema delle nomine ai vertici degli istituti bancari pubblici e per una diversa funzione degli stessi nell'ambito della politica del credito e degli investimenti.

Al convegno di Torino promosso dai giovani imprenditori

Contrasti fra industriali sulla «partecipazione»

La proposta del «piano di impresa» - Carli e Agnelli polemici con le posizioni espresse dai promotori dell'iniziativa

Dal nostro inviato

TORINO — Al termine della prima giornata del convegno promosso dai giovani imprenditori della Confindustria sul tema della partecipazione come nuovo terreno di relazioni industriali, c'era stata la netta presa di posizione di Umberto Agnelli e del presidente della Federmeccanica Mandelli, intesi a disgiungere chiaramente la propria responsabilità dal punto d'approdo degli studi e dell'elaborazione dei giovani industriali. Ora, a convegno terminato, è da sottolineare che le proposte messe avanti da questa ala del mondo imprenditoriale non sono prive di interesse quando espressamente tendono a garantire ai lavoratori non solo il diritto all'informazione, ma anche quello alla consultazione obbligatoria e al controllo sull'effettivo tradursi in realtà dell'informazione.

La seconda giornata del convegno cui hanno partecipato anche La Malfa e il ministro Anselmi prendendo la parola, ha avuto così per tema il «piano di impresa», punto di riferimento di una prefigurata «democrazia industriale», e i problemi del suo possibile collegamento con una programmazione articolata espressione della società nel suo complesso.

I giovani industriali propongono l'istituzione di «comitati di informazione» paritetici, destinati nelle aziende a regolare e dipanare i complessi problemi che un corretto e continuo flusso delle informazioni solleva. Indipendentemente dalla soluzione organizzativa, si è fatta strada, almeno in una parte dello schieramento padronale, la consapevolezza che «il problema della democraticità di un sistema oggi comincia ad essere identificato col modo come l'informazione circola all'interno dello stesso». Sono parole del prof. Stefano Rodotà intervenuto nel dibattito, ma sono sembrate esprimere il pensiero dei promotori.

Ieri a dar man forte a Umberto Agnelli è arrivato Carli, il presidente della Confindustria, atteso con curiosità dopo «l'exploit» del senatore dc. Arrivando al convegno per l'ultima seduta, Carli, senza aver ascoltato l'ampio dibattito fin lì svolto, ha ignorato — o ha preferito fingere di ignorare — le argomentazioni che i giovani avevano preliminarmente svolto. Enunciando una concezione centralizzante ha dichiarato di attendere la partecipazione dei lavoratori alla programmazione nazionale «prima di trasportarla in ambito aziendale», per poter verificare preliminarmente l'atteggiamento del sindacati. «Nostro dovere — ha aggiunto — e anche quello di interpretare l'atteggiamento dei nostri associati. Certo, anche di orientarli, ma...» e su questo «ma» si è persa la aderenza del suo discorso al tema del convegno e a ciò di cui i giovani avevano discusso.

Purtroppo, la voce della CGIL ieri non si è potuta sentire. Assente Lama, trattenuto per lo svolgimento del congresso del sindacato scuola, contrattempi o male intese preoccupazioni diplomatiche hanno portato gli organizzatori a privarsi anche dell'intervento del segretario confederale della CGIL Didò che pure era presente ai lavori.

Quinto Bonazzola

Nel primo incontro tra le parti

Chiusure della Confindustria per il contratto degli alimentaristi

ROMA — Si è svolto ieri presso la Confindustria il primo incontro per il rinnovo del contratto nazionale dei 400 mila lavoratori alimentaristi.

La delegazione padronale si è presentata incompleta al tavolo delle trattative, rendendo di conseguenza — afferma una nota della Federazione unitaria dei lavoratori alimentaristi (Filia) — impossibile l'inizio della discussione nel merito della piattaforma contrattuale. La Confindustria ha inoltre ribadito la sua opposizione alla impostazione contrattuale e al contratto unico».

Il sindacato unitario ha confermato i programmi di sciopero già previsti sino al 31 maggio (diciotto ore di sciopero e astensione generale della categoria dal lavoro per il 24) ed ha deciso l'intensificazione della lotta a partire dal 1. giugno.

Un nuovo incontro tra le parti si svolgerà il 27 maggio.

Molta musica a Radiouno

Va in onda da febbraio su Radiouno, e ci sarà ancora sino a tutto giugno, *Big-band concerto*, una serie musicale di un'ora, programmata ogni mercoledì dalle 21 alle 22, presentata da Giorgio Calabrese, registrata in prevalenza in grossi auditorium.

Lo scopo di questo programma voluto da Vittorio Bonolis, funzionario di Radiouno, maanche preparato musicista (cura ogni giorno la rubrica *Spazio musicale* inserita in *Primonip*, dove trasmette musica sinfonica e ospita artisti, critici, proponendosi, appunto di trattare «argomenti colti» in un programma di larga diffusione), è quello di utilizzare, finalmente in maniera dignitosa, i validi solisti che compongono, appunto, la Big band della RAI, ponendoli a contatto con arrangiatori e direttori di diversa natura (quasi sempre però collegati al *jazz*).

Solitamente utilizzati in orchestre di spettacolon, leggere, del sabato sera, e quasi mai, per le qualità solistiche, musicisti come Al Korvin, Nino Culasso, Gianni Oddi, Baldo Maestri, Genovese, Santucci, Pumpo Zappulla ecc., hanno così la possibilità di suonare musica degna di tale nome.

Enrico Simonetti ha già fatto con loro due puntate di musica moderna; Tony Scott ha diretto una fantasia di *jazz* tradizionale e di musica sudamericana con l'intervento di Mandrake, Alfonso Vieira e Luis Agudo alle percussioni; Giorgio Gaslini ha diretto una prima volta musiche sue, e andrà in onda in questi giorni una sua fantasia sul tema *Beatles*, dove oltre ad aver arrangiato jazzisticamente i brani più noti del quattro ormai «mitici» musicisti inglesi, egli ha tenuto un vero e proprio seminario, esemplificando musicalmente sulla matrice popolare della musica del quattro di Liverpool, per dimostrare, di conseguenza, la grossa preparazione musicale del gruppo che ha caratterizzato gli Anni Sessanta.

Inoltre, Bruno Nicolai ha diretto un incontro tra Brecht e Kurt Weill; Angel 'Pocho' Gatti ha arrangiato alla sua maniera per la Big band classici americani.

L'importanza di questo tipo di concerti, oltre che nella qualità musicale in sé e per sé, sta nell'impostazione didattica che è stata data alle varie trasmissioni: non musica «propinata», ma esemplificazioni, correlazioni, dati storici, biografici e soprattutto seminari musicali effettuati alla presenza di un folto pubblico di giovanissimi attenti e partecipi.

In giugno, le ultime due puntate che andranno in onda sono state affidate a Bruno Canfora, che nell'Aula Magna dell'Istituto Magistrale «Caetani» ha diretto un *Omaggio a Duke Ellington*, arrangiando vecchi brani del grande jazzista nel pieno rispetto dello stile musicale del pianista, con la partecipazione di Marcello Rosa al trombone e Luis Agudo alle percussioni.

Chiuderà la serie un grosso concerto diretto da Gianni Ferrio (*Omaggio a George Gershwin*) registrato nei giorni scorsi al Foro Italico. Oltre alla Big band al completo, sono intervenuti quaranta archi dell'Orchestra Sinfonica di Roma della RAI. Il programma comprendeva *Preludio N. 2 e N. 3*, elaborati per orchestra da Ferrio (per l'occasione è stato invitato il pianista Tonino Maiorani, che ha eseguito nella sua veste originaria i preludi): *Porgy and Bess*, *The man I Love*, *Fascination rhythm* e *Concerto in Fa* sono stati elaborati con rigore e rispetto da Ferrio. *Rapsodia in Blue*, che chiude il concerto, si mostrava in un'edizione moderna, interessante, che ben riadattava lo spirito del musicista americano, a cavallo tra musica sinfonica e *jazz*. E proprio su questa linea, che poi gli è congenita, Ferrio si è mantenuto per le sue elaborazioni.

Alcuni anni fa, Gianni Ferrio fece gridare allo scandalo per certi suoi arrangiamenti di Puccini. Oggi, arrangia Gershwin. Ma è tutta un'altra cosa. Anche perchè allora fu scandaloso che a cantare Puccini fossero Johnny Dorelli e Mina.

re. ma.

«Senza rete» nuovo lancio

Alcune anticipazioni sulla nuova veste che la Rete 2 darà al noto varietà estivo - Dovrebbe prevalere la sana tendenza a dare maggior risalto agli aspetti « dal vivo » dello spettacolo Milva, Angelo Branduardi, Gino Paoli ed Eugenio Bennato i primi « mattatori » veri e propri

Milva

Gino Paoli

SENZA RETE è stato il primo programma in TV che ha registrato l'uso effettivo del «mezzo televisivo», cioè delle telecamere, inventate per sostituire la funzione meccanica della cinepresa. La televisione, appena venne fuori, fu appunto definita: «quel mezzo che consente di riprendere la realtà mentre avviene, e che si limita a trasmetterla attraverso l'aria o per mezzo di un cavo, senza operare manomissioni o alterazioni».

E invece non subito venne fuori l'ampex (questa diabolica invenzione!), un nastro che consente di registrare parlato e immagini, ma che consente anche, purtroppo, di montare tagliare ecc. Né più né meno del cinema.

Usare le telecamere è in pratica un fatto semplicissimo: il perfezionismo e una spesso torbida «prudenza» ne hanno fatto un affare complicato. La «Mamma TV» del periodo di Canzonissima non poteva sbagliare, non poteva presentare personaggi non perfettamente «a posto», non poteva consentire a cantanti o musicisti di sbagliare.

Fu dunque il playback (dove l'abilità del superdivo della musica leggera stava nel muovere la propria voce senza farsene accorgere, anche se tutti sapevano che la voce era registrata) a salvaguardare il perbenismo impettito e i bluff professionali.

SENZA RETE, inventata in pratica dal regista Enzo Trapani e da Giorgio Calabrese, si proponeva appunto di rivoluzionare questo sistema statico, artificiale, prefabbricato, e di registrare uno spettacolo tutto in diretta (compresi errori o sbavature). Per avere un pubblico rispondente, vero (anche il pubblico, ad esempio a Canzonissima, era sempre finto: soliti ragazzi «giaccaecravatta» con facce «pulite» ecc.) si pensò di fare questo programma a Napoli, nell'auditorium della RAI che contiene ben 1800 posti a sedere. E il pubblico degli invitati, per anni è stato sempre rumoroso, caldo, partecipe, insomma «napoletano».

Ma dopo versioni iniziali, più genuine, spontanee, anche Senza rete, perdeva via via il suo mordente divenendo, nelle ultime edizioni, un programma simile a tanti altri. Anche perchè, nel frattempo, eran passate degli anni, e, per fortuna, delle «gestioni», con la suddivisione tra reti, di programmi in diretta (anche se differiti come messa in onda), se ne sono fatti tanti.

Ora ci prova la Rete 2 a proporre una nuova edizione di Senza rete con impostazione totalmente mutata, tranne il fatto, ovviamente, della presenza dal vivo dei circa duemila napoletani e della ripresa dal vivo.

Forse si chiamerà Concerto a Napoli o Da Napoli. Sta di fatto che anche la TV non ignora le nuove «vibrazioni» che aleggiano nella città partenopea che si riappropria della propria cultura dopo tante umiliazioni. Saranno sei puntate, non articolate attorno a un personaggio centrale che a sua volta ospita altri artisti (questo avviene soprattutto per accontentare i discografici, con «passaggi» di artisti che a volte andavano a tutto danno della qualità del programma), ma dedicate, questa volta, interamente al recital di un solo artista per puntata. «Un po' come all'„Olympia'" di Parigi», dice Giorgio Calabrese, che anche in questa nuova formula curerà i testi, e al tempo stesso avrà funzioni selettive in seno alla redazione del programma, curato da Alberto Argentini.

Dei sei protagonisti, sono già certi per ora quattro (abbiamo raccolto notizie «di corridoio», per questo nulla c'è ancora di ufficiale): Angelo Branduardi, Gino Paoli, Edoardo Bennato, Milva. Secondo il nuovo criterio di scelta tre personaggi «nuovi» affiancheranno altri tre che già da molti anni sono protagonisti delle scene italiane.

La regia promette grosse novità, se l'auditorium verrà rifornito di un pulmino con impianto per la ripresa «colore», di cui è al momento ancora sprovvisto. A fare grandi promesse è uno Stefano De Stefani, noto non solo per essere stato uno dei primi registi «dinamici» della nostra televisione, ma anche per aver militato nelle fauci degli angolani di Neto. Negli ultimi anni pare infatti che De Stefani abbia più volte impugnato a intervalli il fucile o le telecamere, a seconda dello svolgersi degli eventi in Angola.

Saranno quindi sei veri e propri concerti con le interferenze della «candid-camera», cioè le riprese, all'insaputa dello stesso artista, dei momenti di preparazione, delle prove, o dei colloqui con amici, giornalisti. Interferenze mirate a presentare in maniera reale, e al tempo stesso succinta e spontanea, i diversi aspetti della personalità dei protagonisti di queste sei puntate. La messa in onda, che sarà come di consueto nel periodo luglio-agosto, passa dal sabato sera alla domenica sera.

Il programma mira, in definitiva, a interessare un pubblico di giovani cercando al tempo stesso di mantenere quello tradizionale, appunto con questa alternanza di ospiti. Se non vi saranno «aggiustamenti» (pensiamo, ad esempio ai due nomi ancora da stabilire) potrebbe essere un buon programma, soprattutto perchè il concerto dal vivo è l'unico modo per rispettare la dignità artistica di cantautori e artisti in genere, non più disponibili ad essere presentati nel bel mezzo di un «ballettissimo» tra musiche oscene, cosce all'aria e annunciatori o annunciatrici col sorriso di plastica.

Renato Marengo

FILATELIA

Riviste e altre pubblicazioni — Rodolfo Pagliarani da Rimini mi scrive: «Sono un principiante alle prime armi con il collezionismo. Seguo con regolarità, sulla settimana radio-tv, la tua rubrica di filatelia che trovo interessante per le informazioni e utile per la "politica filatelica" che porti avanti. Vorrei che tu mi indicassi delle buone riviste, o altre pubblicazioni, per approfondire quello che chiamo ancora un mio passatempo.

«Prima di salutarti vorrei chiederti se esiste ancora la rivista "Filatelia italiana", edita a Roma, di cui ho ritrovato un vecchio numero di 11 anni fa».

In Italia le riviste filateliche sono numerose e proprio per questo nessuna di esse è completa. Infatti ogni rivista ha un limitato gruppo di collaboratori validi che coprono alcuni settori, lasciandone scoperti altri. A questo punto, l'unica cosa da fare è confrontare fra loro le varie riviste e scegliere quella che meglio risponde alle esigenze di chi deve leggerla.

In ordine di anzianità, segnalo tre riviste adatte anche ai principianti: *Il Collezionista - Italia filatelica*, legata ai cataloghi Bolaffi, quindicinale, una copia 1.000 lire; *Francobolli*, legata ai cataloghi Sassone, mensile, una copia 800 lire; *Cronaca filatelica*, mensile ufficiale del Catalogo Unificato, una copia 1.000 lire. Esistono poi riviste per collezionisti più avanzati o per specialisti, quali *Filatelia*, *Il nuovo Corriere filatelico*, *Il noliziario ASIF di Storia postale*, e numerose riviste meno largamente diffuse. *Filatelia italiana* non si pubblica più da alcuni anni; la ripresa della sua pubblicazione è stata ventilata negli ultimi tempi.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Oggi, nel campo di aviazione del Migliaro di Cremona funzionerà un servizio postale a carattere temporaneo dotato di bollo speciale figurato in occasione del 50. anniversario della trasvolata atlantica effettuata da Charles Lindbergh.

Oggi e domani, nel Palazzo Civico di Sassari si terrà la XII mostra filatelica; nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale figurato. Negli stessi giorni, a Firenze (Borsa Merci - Volta dei Mercanti) si svolgerà il III convegno filatelico «Città di Firenze», organizzato dal circolo filatelico «Alfa Cure»; il bollo speciale figurato che sarà usato nella sede della manifestazione ricorda anche il VI centenario della nascita di F. Brunelleschi, del quale riproduce il famoso loggiato dell'ospedale degli Innocenti.

Sempre nei giorni 21 e 22 maggio, nell'Auditorium della Cassa di Risparmio di Imola (Bologna) si terrà una mostra internazionale di maximafilia; un bollo speciale figurato sarà usato il solo giorno 22 nella sede della manifestazione.

Il 22 maggio, nel Liceo Ginnasio «G. Pico» di Mirandola (Modena) si svolgerà l'XI Convegno numismatico e filatelico.

Nei giorni 28 e 29 maggio, nei locali della stazione marittima di Trieste avrà luogo il VI EUROCOM Trieste '77 - Mostra filatelica e convegno filatelico e numismatico internazionale. Il 28 maggio funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale figurato con la dicitura: Mostra trentennale esodo da Pola. Le Poste italiane che non si sono fatte scrupolo di negare un bollo speciale per il 40° anniversario della morte di Gramsci, non esitano invece a concedere annulli per manifestazioni il cui carattere revanchista e patriottardo non sfugge a nessuno.

Il 28 maggio a Torino (via Assarotti 6) si terrà una mostra aerofilatelica in occasione della quale sarà usato un bollo speciale.

La V «100 km. del Passatore» Firenze-Faenza sarà ricordata con un bollo speciale in uso il 28 maggio a Firenze (Palazzo Comunale - Piazza della Signoria) e il 29 maggio a Faenza (Piazza del Popolo, 29).

Nei giorni 28 e 29 maggio nel Piazzale delle Rose di Sassuolo si terrà la XVII manifestazione filatelica e numismatica sassolese, in occasione della quale sarà usato un bollo speciale figurato. Negli stessi giorni, a Como (Club Esperia - Via Diaz 26) si svolgerà l'XI mostra «Città di Como» nel quadro delle celebrazioni per il 150° anniversario della morte di Alessandro Volta; nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale.

In occasione del I centenario della «Società Operaia di Mutuo Soccorso» il circolo filatelico-numismatico di Cigliano (Vercelli) il 29 maggio organizzerà nella propria sede una mostra filatelica; sarà usato un bollo speciale. Sempre il 29 maggio, a Cologna Veneta (Verona) — Palazzo del Capitanato, Piazza Castello — funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale in occasione del I raduno interregionale ex internati.

Giorgio Biamino

l'Unità

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 21 - VENERDÌ 27 MAGGIO

Nella foto: il piccolo Jean-Pierre Léaud, in primo piano, nei « Quattrocento colpi », il primo film di Francois Truffaut

In un mare chiamato cinema

A François Truffaut, il regista più tipico della « Nouvelle Vague », la RAI-TV dedica un intenso ciclo: ben 9 film sul video

Soltanto in mare le ondate sono sempre nuove. Nel cinema, anche quando si formano, premonitrici di tempesta, la loro durata è limitata, e nel giro di un quindicennio, poniamo, ci si riduce a contare i superstiti. E' stato anche il destino della «Nouvelle Vague» francese, il superstite della quale è oggi protagonista di un nuovo ciclo televisivo. Si chiama François Truffaut.

Che cosa rappresentava la nuova ondata quando cominciò a propagarsi sul finire degli Anni Cinquanta? Come principio, il rifiuto dei maestri precedenti, dei mezzi classici, delle invenzioni tradizionali. Il bisogno di rincorrere la verità con la macchina a mano, ora aggressivamente, ora sarcasticamente, in ogni direzione e secondo l'ispirazione più aperta. Una intesa, che avrebbe dovuto svilupparsi spontanea, tra verità e fantasia. «Tutto sarà detto» prometteva a quei tempi Jean-Luc Godard, uno dei promotori assoluti della «Vague». I temi divergevano, ma li accomunava una tensione innovatrice che ne faceva delle opere talvolta sbagliate o enigmatiche, ma indiscutibilmente originali. Se *Les amants* (1958) di Louis Malle rappresentava il salotto dell'erotismo lunare e incomunicabile, e *Hiroshima mon amour* (1959) di Alain Resnais il grido di una comunicabilità, invece, duramente estorta dalla sofferenza — e quindi uno dei massimi risultati della «Vague», anche in linea di socialità — e *Fino all'ultimo respiro* (1960) di Jean-Luc Godard la freddezza epica dei «ribelli senza causa», i film di François Truffaut parlavano e parlano ancora un linguaggio senza rimorso, senza peso carnale. Sono, nel senso più generoso della parola, dei film d'amore. Forse è per questo che Truffaut si è scostato meno di quasi tutti i suoi colleghi dalle premesse del movimento. Forse è per questo che è rimasto più giovane.

Il prossimo grosso ciclo cinematografico in TV è dedicato per l'appunto a Truffaut. Curato da Giuseppe Cereda per la Rete 1, va in onda a partire da lunedì 23 del mese, con una collocazione infrasettimanale diversa per due degli otto film preannunciati. Comunque, consigliamo al lettore di vederli tutti, in primo luogo perchè molto spesso Truffaut fa implicitamente dell'autobiografia e quindi seguire i film è un modo di saperne di più sulla sua vita. E poi, naturalmente, perché si tratta di un regista sempre piacevole, pieno di sorprese, ma che può sembrare ombroso agli inizi, di modo che questa conoscenza va fatta per gradi e delicatamente, fino a diventare una amicizia.

La rassegna verrà così distribuita: nella prima serata un lungometraggio ormai celebre: *I quattrocento colpi* (1959) e il cortometraggio *Antoine e Colette* (1962), episodio francese d'una pellicola intitolata *L'amore a vent'anni* girata da diversi registi in diverse nazioni. C'è chi sostiene ancor oggi che *Antoine e Colette* rimanga, pur nella sua brevità, uno dei brani più personali e perfetti di Truffaut. Seguiranno, in ordine cronologico, *Jules e Jim* (1962), *La calda amante* (1964), *La sposa in nero* (1967), *Baci rubati* (1968), *Il ragazzo selvaggio* (1970), *Domicilio coniugale* (1970), al quale la TV sembra voler ridare il titolo direttamente tradotto da quello originale, anziché l'altro appiccicatogli dal gusto bastardo del noleggio italiano: *Non drammatizziamo... è solo questione di corna*. E, per finire, *Le due inglesi* (1972), manomesso a sua volta dalla distribuzione e dalla censura di casa nostra.

E' stato un altro regista della «Vague», Louis Malle, a dare la migliore definizione di quel movimento: «Giovinezza, timidezza, insolenza». Ma è stato Truffaut a farne tesoro meglio di tutti i suoi colleghi. Truffaut non si ostina a sterilizzare le passioni, non fa appello alla disperazione unica igiene del mondo, non racchiude i propri eroi in una città notturna o piagata, relitti di un secondo diluvio universale (o in attesa di questo). Il suo lirismo è impertinente, non iconoclasta. La sua tristezza è genuina, ma per ciò appunto incostante, viva, alterna, lontana dalla monomania. La sua sfiducia nell'uomo non si tramuta mai in ingiurie, ma s'induce sempre più a guardare con interesse l'incomprensione propria e altrui come un dato, malgrado tutto, sanabile. In Truffaut si coglie perfettamente una convinzione che non è di molti artisti del cinema e che nella «Nouvelle Vague», fucina di egoisti, rappresenta senza dubbio l'eccezione: la facoltà d'intendere che la vita e la società di questi anni non sono affatto l'ultima riva del mondo, bensì un cosmo in evoluzione, un episodio delle cose che passano e delle idee che si evolvono senza tragedia. Le possibilità di domani sono indicate cautamente, ma appaiono prive di sarcasmo. La buona sorte, una volta tanto, non viene descritta come una nemica, ma come un dono tranquillo che accompagna, anche nei giorni oscuri, gli individui e le civiltà.

Si è detto che il cinema di Truffaut è quasi tutto autobiografico. Nato a Parigi nel 1932, egli ebbe un'adolescenza scontrosa e violenta, che a 14 anni lo condusse già al riformatorio. Di là lo trasse la benevolenza di un critico ora scomparso, André Bazin, che si interessò a lui e ne fece un suo allievo. Il giovanissimo Truffaut amò le cose che Bazin amava, e le amò quanto lui, il che non era poco. Nel *Quattrocento colpi*, il ragazzo del riformatorio narra la sua esperienza fra quelle mura, le sue monellerie precedenti e la sua fuga finale, una entusiasmante corsa nella libertà verso la gran voce del mare.

Lo raggiunge. Quel mare, per Truffaut, è il mondo del cinema. Truffaut s'immergerà da allora nel cinema senza curarsi se altri lo seguono nell'ondata, ma raccontando tutto ciò che sa, e anche ciò che la memoria e la nostalgia gli suggeriscono. Comprende le storie di ieri come quelle d'oggi, ma è disposto a prenderle più drammaticamente: esempio luminoso, *Jules e Jim*, che si svolge negli anni della prima guerra mondiale, e che riesce a diventare, oltre la perfetta storia d'amore, perfino un film antimilitarista e antibellicista. Film d'amore, ma con esiti meno tragici, è anche *La calda amante*, che qualcuno ha definito il *Breve incontro* francese. E vedremo persino un film di puro odio, *La sposa in nero*, tratto da un romanzo di *suspense* di William Irish. Brilla di luce propria un film limpido e imprevisto, quasi un prototipo, puntualmente boicottato dal noleggio: *Il ragazzo selvaggio*, realizzato a prima vista con la tecnica del documentario su un fenomeno realmente accaduto nella Francia di due secoli fa, e riportato dalle pagine del medico Jean Bard. Un Truffaut diverso, certamente, ma sempre attento ai valori di scoperta e riscoperta della vita. Questa sua passione quieta e incurabile si rinnova in temi dolciamari nelle *Due inglesi*, e si sviluppa con più minuta sapienza umoristica negli altri due film del ciclo, *Baci rubati* e *Domicilio coniugale*, che sono autobiografia, o almeno autobiografia riflessa, per la presenza costante dell'attore Jean-Pierre Léaud, che era stato il ragazzo riottoso dei *Quattrocento colpi*, e che continua con giovanile bravura a rispecchiare Truffaut sullo schermo mentre gli anni passano.

Tino Ranieri

SABATO 21

TV 1

12,30 CHECK-UP
13,30 TELEGIORNALE
14,00 SPORT
Roma Campionati internazionali di tennis
17,00 LA TV DEI RAGAZZI
« Apriti sabato »
18,50 SPECIALE PARLAMENTO
19,20 AIUTANTE TUTTOFARE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 BAMBOLE, NON C'E' UNA LIRA
Varietà Sesta ed ultima puntata
21,50 NIXON STORY
Intervista a David Frost. Terza puntata.
22,45 PRIMA VISIONE
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 LE ROCAMBOLESCHE AVVENTURE DI ROBIN HOOD
Telefilm da un'idea di Mel Brooks diretto da Peter Hunt.
13,00 TELEGIORNALE
13,30 TONDO E CORSIVO
14,00 SCUOLA APERTA
14,30 GIORNI D'EUROPA
15,30 GIRO D'ITALIA
17,00 SECONDA VISIONE
« Sette più »
18,30 SUPERMIX
19,15 SABATO SPORT
19,45 TELEGIORNALE
20,40 ANGHELO PULOS, Viaggio nella storia
Uno special di Dimitri Makris sul regista greco.
22,05 DOLCI VIZI AL FORO
Film. Regia di Richard Lester Interpreti Zero Mostel, Buster Keaton, Michael Crawford.
23,30 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 16 17; 19; 21; 23 6 Stanotte stamane; 7,20. Qui parla il Sud; 8,50 Clessidra; 9: Voi ed io; 10 Controvoce, 11: Venticinque e li dimostra; 12,10: L'altro suono; 13,30: Show down; 14,30: E pensare che ci piace il jazz, 15 GR flash, tra le 15 e le 16,30: 60 Giro d'Italia; 15,05 Fine settimana; 16,05 Archi in vacanza; 16,35: Carta bianca; 17,20: 18,30: Dodici note, dodici segni; 19,15: Un microscopio in anteprima... o quasi; 20: La storia di Humulus.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE 6,30 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno; 8,45: Sabato musica 9,32: Edizione straordinaria; 10: Speciale GR; 11: Edizione straordinaria; 11,32 Toh! chi si risente..; 12,45: Radiotrionfo; 15: Cori da tutto il mondo; 15,45: Musica allo specchio; 16,37 Operetta, ieri e oggi; 17,55 Le mi insegna, 19,50 Si fa per ridere; 21. Concerto sinfonico

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE 6,45; 7,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45, 23, 6: Quotidiana; 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza 9,30: Tutte le carte in tavola, 10,15 Il baribob; 10,55 Invito all'opera, 12: La parte d'ombra; 12,45: Succede in Italia; 13 Intermezzo; 14: Concerto sinfonico; 15,30. Oggi e domani; 16,15: Recital; 17: I padri del giornalismo nella Roma Barocca; 18: Quale folk; 19,15 Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: El Cid.

TV SVIZZERA

13,00 UN'ORA PER VOI
14,50 CALCIO - FINALE COPPA INGLESE
17,10 PER I GIOVANI
18,00 SCATOLA MUSICALE
18,30 DUE ORE PER UNA RAPINA
18,55 SETTE GIORNI
19,30 TELEGIORNALE
20,00 MOMENTO MUSICALE
20,15 SCACCIAPENSIERI
20,45 TELEGIORNALE
21,00 IL GRANDE DITTATORE
Film con Charlie Chaplin, Paulette Goddard. Regia di Charlie Chaplin
22,55 TELEGIORNALE
23,05 SABATO SPORT

TV CAPODISTRIA

16,55 TELESPORT - CALCIO
19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 L'ULTIMO DEI MOICANI
Sceneggiato. IV puntata. Regia di David Maloney.
21,25 L'ORA DEL DELITTO
22,45 IO L'AMORE
Film con Brigitte Bardot, Laurent Terzieff. Regia di Serge Bourguignon.

TV FRANCIA

11,30 SABATO E MEZZO
12,00 TELEGIORNALE
12,30 IL CORRIERE DELLA CANZONE
13,10 I GIOCHI DI STADIO
16,10 ANIMALI E UOMINI
17,05 LA TELEVISIONE DEGLI APPASSIONATI DI « SUPER 8 »
18,20 ATTUALITA' REGIONALI
18,45 LA TIRELIRE
19,00 TELEGIORNALE
19,35 SIGNOR ZERO
21,10 DOMANDE SENZA VOLTO
22,05 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

16,00 GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO
18,15 CRESCERE
19,30 CARTONI ANIMATI
19,50 MEDICAL CENTER
20,50 NOTIZIARIO
21,20 UN PRIORE PER SCOTLAND YARD
Film. Regia di Jeremy Summers con Ronald Fraser, Barbara Windsor.

DOMENICA 22

TV 1

11,00 MESSA
12,15 A COME AGRICOLTURA
13,00 TELEGIORNALE
14,00 DOMENICA IN...
14,30 DISCO RING
15,20 ATTENTI A QUEI DUE
16,30 A MODO MIO
18,05 90. MINUTO
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 CALIFORNIA KID
22,00 LA DOMENICA SPORTIVA
23,00 PROSSIMAMENTE

TV 2

12,30 QUI CARTONI ANIMATI
13,00 TELEGIORNALE
13,30 L'ALTRA DOMENICA
18,05 CONCERTO DI STEFANO ROSSO
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19,50 TELEGIORNALE
20,00 DOMENICA SPORT
20,40 IL SUPERSPIA
Originale TV Prima puntata Regia di Eros Macchi Interpreti Renzo Montagnani, Nadia Cassini.
21,50 TG 2 DOSSIER
22,45 TELEGIORNALE
23,00 PROSSIMAMENTE
23,15 SORGENTE DI VITA

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE 8, 10,10, 13, 18, 19, 21,20 23, 6 Risveglio musicale; 6,30. Giorno di festa; 7,35 Culto evangelico, 8,40 La vostra terra; 9,30 Messa, 19,20 Itineradio, 11,30: Papaveri e papere; 12 Cabaret di mezzogiorno, 13,30 Perfida RAI; 14,45 Prima fila; 15,15 Radiouno per tutti; 15,40, Mille bolle blu, Tra le 15,45 e le 16,40 Giro d'Italia - seconda tappa, 16,40 Carta bianca, 17,20 Tutto il calcio minuto per minuto, 18,30 Ruotalibera 18,45 Intervallo musicale, 19,20 I programmi della sera l'Arialda, 21,25 Show down 22,15 Jazz oggi; 23 Buonanotte dalla dama di cuori

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30 16,30 17,25, 18,20, 19,30, 22,30, 6. Domande a Radio 2, 7,55. Conversazione israelitica; 8,5 Oggi e domenica; 8,45 Esse TV; 9,35 Più di così; 11 Radiotrionfo; 12 GR2 - Anteprima sport; 12,15 Recital di, 13,40 Colazione sull'erba, 14 Supplementi di vita regionale; 14,30 Musica no stop; 15 Di quell'opera, 15,30. Canzoni di serie A; 16,30 Domenica sport (1); 17,18: Disco azione; 8,30 Domenica sport (2); 19,15 La voce di; 9,50 Opera '77, 20,50 Radio 2 settimana; 21: Radio 2 ventunoeventinove, 22,45. Buonanotte Europa

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE 6,45 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45 21,40, 23,05, 6. Quotidiana radiotre, 8,45 Succede in Italia 9. La stravaganza, 9,30: Domenicatre; 10,15 Scarlatti: l'ispirazione religiosa, 10,55 Il tempo e i giorni; 11,45: Scarlatti: il teatro musicale, 12,45: Succede in Italia, 13 Scarlatti I sei concerti grossi, 14. Scarlatti: Cantate da camera, 14,45 Agricolturatre; 15 Il Bar pop, 15,30 Oggi e domani, 16,15 Scarlatti Dalle 12 sinfonie, 17 I concerti di Milano; 19,15 Musiche dell'anonimo russo 19,35 Maschile e femminile, 19,50 Festival Bach, 20,30 Invito all'opera

TV SVIZZERA

11,00 SANTA MESSA
14,30 TELEGIORNALE
14,35 TELERAMA
15,00 I TAMBURINI DI DOMAT EMS
15,15 AUTOMOBILISMO: GRAN PREMIO DI MONACO
17,45 DISEGNI ANIMATI
18,45 TELEGIORNALE
18,50 IL MIO NOME E MANNIX
19,40 I PIACERI DELLA MUSICA
20,30 TELEGIORNALE
20,50 INCONTRI
David Alfaro Siqueiros
21,15 SITUAZIONI E TESTIMONIANZE
21,45 TELEGIORNALE
22,00 APPUNTAMENTO IN NERO
22,55 LA DOMENICA SPORTIVA
23,55 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

15,15 TELESPORT - AUTOMOBILISMO
20,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,00 CANALE 27
21,15 PUNTO D'INCONTRO
21,35 UN PRIORE PER SCOTLAND YARD
23,15 ABBASSO LE ARMI

TV FRANCIA

11,30 CONCERTO SINFONICO
12,00 BUONA DOMENICA
12,12 SEMPRE SORRISI
13,00 TELEGIORNALE
13,25 L'OCCHIALINO
14,20 QUESTI SIGNORI CI DICONO
15,52 TELEFILM
16,40 TRE PICCOLI GIRI
17,25 MUPPETS' SHOW
18,12 CONTRE UT
19,00 STADE 2
20,00 TELEGIORNALE
20,32 MUSIQUE AND MUSIC
21,40 SUONARE UNA VOLTA
22,44 I FRANCESI E IL CONTROLLO DELLE NASCITE
23,26 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

15,30 35. GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO DI FORMULA 1
19,30 CARTONI ANIMATI
19,50 TONY E IL PROFESSORE
20,50 NOTIZIARIO
21,20 ATTO DI VIOLENZA
Film Regia di Fred Zinnemann con Van Heflin, Robert Ryan.

LUNEDI 23

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 TUTTILIBRI
14,00 SPECIALE PARLAMENTO
14,30 CORSO DI INGLESE
17,00 LA TV DEI RAGAZZI
« Teen appuntamento del lunedì »
18,00 ARGOMENTI
18,30 TEEN II PARTE
19,20 AIUTANTE TUTTOFARE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 I 400 COLPI
Film Regia di François Truffaut. Interpreti: Jean - Pierre Léaud, Albert Remy. « Antoine e Colette » Film Regia di François Truffaut Interpreti Jean Pierre Leaud, Marie-France Pisier
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
15,00 GIRO D'ITALIA
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 LABORATORIO
18,30 DAL PARLAMENTO
18,45 STASERA GLORIA GAYNOR
19,10 LE ROCAMBOLESCHE AVVENTURE DI ROBIN HOOD
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL BORSACCHIOTTO
Gioco a premi condotto da Carlo Cioccolo.
21,45 VIDEOSERA
« Silenzio, si spara » di Tommaso Chiaretti.
22,45 VEDO, SENTO, PARLO
23,15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE 7 8, 10 12 13, 14, 15 17 18 19 21, 23, 6 Stanotte stamane, 8,40 Clessidra; 9 Voi ed io; 11 Quando la gente canta; 11,30 Itineradio; 12,10 Qualche parola al giorno; 12,30 Samadhi; 13,30 Musicalmente; 14,05 C'e poco da ridere, 14,15 Il tagliacarte; Tra le 15 e le 16,30 - Giro d'Italia: terza tappa, 15,45 Primo Nip 17,45 Ruotalibera, 18,30 Dedicato ai genitori, 19,20 I programmi della sera: dottore buonasera, 19,40 L'area musicale; 20,40 Radiodramma in miniatura, 21,05. Il corriere dell'opera; 22,05 Un'orchestra nella sera, 22,30. L'approdo, 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30 12,30 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6 Un altro giorno; 7,35 Buon viaggio; 8,45: Facile; 9,32 La camera rossa; 10,12 Sala F; 11,32: Canzoni per tutti 12,15 Trasmissioni regionali; 12,45 C'era una volta, 13,40: Le grandi pagine; 14 Trasmissioni regionali; 15 Le sassavoce; 15,45 Qui radiodue, 17,30 Speciale GR2 17,55 Ultimissime da 18,33 Servizio speciale Giro d'Italia; 18,38 Radiodiscoteca, 19,50 Supersonic, 21,29: Radio due ventunoeventinove

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,45 10,45, 12,45, 18,45, 20,45, 23; 6 Quotidiana radiotre; 8,45 Succede in Italia 9 Piccolo concerto, 9,55: Tutte le carte in tavola, 10,55: Musica operistica; 11,25 Pagina su pagina; 11,40 Noi voi loro, 11,55: Come e perche: 12,10 Long playing; 12,45: Succede in Italia; 13 Disco club; 14 Senza confine; 15 Intervallo musicale, 15,15. G3-3 cultura, 15,30: Un certo discorso, 17 Crono giornale, 17,30: Fogli d'album 17,45 La ricerca; 18,15 Jazz giornale; 19,15 Concerto della sera; 20 Pranzo alle otto; 21 Il falso e ... o Shakespeare, 21,55. Valentino Bucchi 22,40 Libri ricevuti.

TV SVIZZERA

19,00 AGRICOLTURA CACCIA PESCA
19,25 DIVENIRE
19,55 BAMBINI NEL MONDO
20,30 TELEGIORNALE
20,45 OBIETTIVO SPORT
21,15 RI... GIOCHIAMO AI QUATTRO CANTORI
21,45 TELEGIORNALE
22,00 ENCICLOPEDIA TV
22,45 GRUPPO MUSICA INSIEME DI CREMONA
23,35 CICLISMO: GIRO D'ITALIA
23,50 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,15 TELEGIORNALE
21,35 IL GRANDE INTERROGATIVO
22,05 MUSICALMENTE
23,00 PASSO DI DANZA

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
13,50 IL TUO AMORE E LA MIA GIOVENTU'
15,05 L'ARRESTO DI ARSENIO LUPIN
15,55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
18,00 FINESTRA SU...
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 LA TIRELIRE
20,00 TELEGIORNALE
20,32 LA TESTA E LE GAMBE
21,55 DA MILANO A ROMA
22,55 L'OLIO SUL FUOCO
23,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,10 CARTONI ANIMATI
19,50 PALCOSCENICO
20,50 NOTIZIARIO
21,20 PRIMULA NERA
Film Regia di Gunnar Olsson, con Sture Lagerwall, Lane Linden.

MARTEDI 24

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
« Passaggio a Sud-Est »
18,00 ARGOMENTI
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 AIUTANTE TUTTOFARE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET
« L'Affare Picus » Terza puntata
22,15 IL MONDO DELLA MEZZALUNA
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
15,00 GIRO D'ITALIA
17,00 QUINTA PARETE
18,00 INFANZIA OGGI
18,25 DAL PARLAMENTO
18,45 LE FAVOLE DI LA FONTAINE
19,10 ALBUM
19,45 TELEGIORNALE
20,40 TG 2 DIRETTISSIMA
21,30 LA CITTA' SPENTA
Film Regia di André De Toth Interpreti: Sterling Hayden, Gene Nelson, Phillis Kirk.
23,00 ATTILIO ROSSI: L'IMPEGNO DELLA PITTURA
23,30 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18 19, 21, 23, 6 Stanotte stamane, 7,20. Lavoro flash, 8,40 Ieri al Parlamento 8,50: Clessidra, 9 Voi ed io, 10. Controvoce; 10,35. Voi ed io; 11 L'agnello; 11,30: Tu vuo' fa l'americano; 12,10 Qualche parola al giorno; 12,30 Una ragione alla volta, 13,30 Musicalmente; 14,05 Come vivevamo, 14,20 C'e poco da ridere; 14,30 Pigreco; 15,05 Libodiscoteca, 15,45 Primo Nip 17,45, Ruota libera 18,30 Vietato ai minori di anni 30; 19,20 I programmi della sera la separazione, 20,30: Jazz dalla A alla Z; 21,05 Ultima udienza per la terra; 22,30 Giù il cappello; 23 Oggi al Parlamento; 23,15. Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30 18,30, 19,30, 22,30, 6 Un altro giorno; 8,45 Anteprima disco; 9,32: La camera rossa; 10 Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: I bambini si ascoltano; 11,56. Canzoni per tutti, 12,10 Trasmissioni regionali; 12,45 Radio libera 13,40 Romanza 14: Trasmissioni regionali, 15 Tilt; 15,45: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Folk e non folk, 18,33 Giro d'Italia 18,38: Radiodiscoteca, 19,50 Supersonic; 21: Beethoven l'uomo, l'artista; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45 Disco forum.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45 7,45, 10,45, 12,45 13,45, 18,45, 20,45, 23,05; 6: Quotidiana radiotre; 8,45 Succede in Italia; 9 Piccolo concerto; 9,40: Noi voi loro, 10,55: Operistico; 11,25: Pagina su pagina 11,55 Come e perche, 12,10: Long playing; 12,45: Succede in Italia; 13 Disco club; 14: Dedicato a, 15,15 GR3 - cultura; 15,30 Un certo discorso: 17 Il monologo; 17,30 Spazio tre; 18,45 Jazz giornale; 19,15 Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto, 21: Interpreti a confronto; 22: Come gli altri la pensano, 22,20 Musicisti italiani d'oggi

TV SVIZZERA

19,00 PER I GIOVANI
19,55 LA BELL'ETA'
20,30 TELEGIORNALE
20,45 OCCHIO CRITICO
21,15 IL REGIONALE
21,45 TELEGIORNALE
22,00 PERSONA
Film con Bibi Anderson, Liv Ullmann Gunnar Bjornstrand Regia di Ingmar Bergman.
23,25 TELEGIORNALE
23,35 MARTEDI' SPORT

TV CAPODISTRIA

18,00 TELESPORT - CALCIO
20,30 CONFINE APERTO
20,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,15 TELEGIORNALE
21,35 OPERAZIONE BELGRADO
Film con Dusan Bulajic, Dusica Zegarac. Regia di Zika Mitrovic
23,00 TEMA D'ATTUALITA'

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
15,05 UN GIOVANOTTO DI 60 ANNI
15,55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
18,00 FINESTRA SU...
18,35 CARTONI ANIMATI
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 LA TIRELIRE
20,00 TELEGIORNALE
20,35 L'AFFARE SLOANE
Un film con Michael Kane, Ron Hartmann
23,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,30 SHOPPING
19,50 IL BARONE
Telefilm con Steve Forrest
20,50 NOTIZIARIO
21,20 ADDIO, MR. CHIPS!
Film. Regia di Sam Wood con Robert Donat, Green Garson

MERCOLEDI 25

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,30 GIOIELLI DEL SETTIMO CONTINENTE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI FRANCESE
17,00 LA TV DEI RAGAZZI
« Gioco città »
18,00 ARGOMENTI
18,30 CONCORSO POLIFONICO « GUIDO D'AREZZO »
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 AIUTANTE TUTTOFARE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 L'UOMO DEL TESORO DI PRIAMO
Sceneggiato diretto da Paolo Gazzara Prima puntata Con Sergio Graziani e Romina Power.
21,35 LA PAURA
Film Regia di Roberto Rossellini Interpreti: Ingrid Bergman, Mathias Wienam
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 NE STIAMO PARLANDO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
14,45 GIRO D'ITALIA
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 LABORATORIO
18,25 DAL PARLAMENTO
18,45 L'UOMO DELLE FORESTE
19,10 IL CANTAPOSTA
19,45 TELEGIORNALE
20,10 SPORT
Calcio in Eurovisione da Roma Liverpool Borussia
22,05 CRONACA
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 23, 6 Stanotte stamane 7,20 Lavoro flash; 8,40 Ieri al Parlamento 8,50 Clessidra, 9 Voi ed io; 10 Controvoce, 11 L'operetta in 30 minuti, 11,30 Il vincitore della rivista rivisitata; 12,10 Qualche parola al giorno, 12,20 Asterisco musicale, 12,30 Una regione alla volta; 13,30 Musicalmente 14,05 Grammatica per pensare; 14,20 C'e poco da ridere; 14,30 Radiomurales; 15,05 Successi di ieri, di oggi, di sempre; Tra le 15 e le 16,30 Giro d'Italia - quinta tappa; 15,45 Primo Nip, 17,45 Ruota libera, 18,30: Vietato ai minori di anni trenta; 19,20 I programmi della sera: giochi per l'orecchio, 22 Lingue tagliate; 22,30 Data di nascita; 23,15 Oggi al Parlamento; 23,30 Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6 Più di così; 8,45 50 anni d'Europa; 9,32: La camera rossa; 10: Speciale GR2 10,12: Sala F 11,32 Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali 12,45 L'ordine della giarrettiera; 13,40 romanza; 14 Trasmissioni regionali, 15 L'inglese in canzonetta; 15,45 Qui radiodue; 17,30 Speciale GR2, 17,55 Il primo e l'ultimissimo, 18,33 Giro d'Italia, 18,38 Radiodiscoteca, 19,50 Il dialogo, 20,40 Né di venere né di marte, 21,29 Radio 2 ventunoeventinove; 22,20: Panorama parlamentare

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45 18,45 20,45 23,10, 6 Quotidiana radiotre; 8,45 Succede in Italia; 9 Piccolo concerto, 9,40 Noi voi loro, 10,55 Operistica, 11,25 Pagina su pagina, 11,55 Come e perche, 12,10 Long playing; 12,45 Succede in Italia; 13 Disco club; 14 Pomeriggio musicale; 15,15 GR3 - cultura; 15,30 Un certo discorso; 17 Nell'Europa barocca 17,45 La ricerca, 18,15 Jazz giornale, 19,15 Concerto della sera, 20 Pranzo alle otto; 21 I concerti di Napoli - idee e fatti della musica, 23,25 Ashkenazy interprete Chopin.

TV SVIZZERA

19,00 PER I BAMBINI
20,10 CALCIO: LIVERPOOL-BORUSSIA MOENCHENGLADBACH
22,10 TELEGIORNALE
22,30 RITRATTI
« Dom Helder Camara »
00,05 CICLISMO: GIRO D'ITALIA
00,20 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20,50 GIORNATA DELLA GIOVINEZZA
22,15 TELEGIORNALE
22,35 TELESPORT - CALCIO
00,05 E LE STELLE STANNO A GUARDARE

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
13,50 MERCOLEDI' ANIMATO
15,05 BRACCONAGGIO SOTTOMARINO
15,55 UN SUR CINQ
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 LA TIRELIRE
20,00 TELEGIORNALE
20,15 CALCIO
22,10 CAPITANI E RE
Settima puntata - Regia di Douglas Heyes
23,05 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,30 SHOPPING
19,50 STOP AI FUORILEGGE
20,50 NOTIZIARIO
21,20 PASSAGGIO A NORD OVEST
Film - Regia di King Vidor con Spencer Tracy, Robert Young

GIOVEDI 26

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
« C'era una volta domani » (2 puntata)
18,00 ARGOMENTI
18,30 JAZZ CONCERTO
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 AIUTANTE TUTTOFARE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 SCOMMETTIAMO?
21,50 NIXON STORY
Quarta puntata dell'intervista di David Frost
22,45 TELEGIORNALE
23,00 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 IL MESTIERE DI RACCONTARE
15,00 GIRO D'ITALIA
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 DEDICATO AI GENITORI
18,25 DAL PARLAMENTO
18,45 CERCHIAMO SUBITO OPERAI, OFFRIAMO...
19,10 L'UOVO E IL CUBO
19,45 TELEGIORNALE
20,40 SUPERGULP!
21,15 QUARTO POTERE
« Chi legge i giornali » (1. puntata)
22,00 TRIBUNA POLITICA
Marco Pannella (PR) e Silverio Corvisieri (DP)
22,30 TESTIMONI OCULARI
« Cum a Ravera e Umberto Terracini »
23,15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO - ORE 7 8, 10; 12, 13, 14, 15, 17; 18 19, 21,40, 23 6 Stanotte stamane, 7,20 Lavoro flash 8,40 Ieri al Parlamento 8,50 Clessidra, 9 Voi ed io, 10 Controvoce, 11 L'opera in trenta minuti, 11,30 Una parola che vola - racconto, 12,10 Qualche parola al giorno 12,20 Asterisco musicale; 12,30 Caro papà, 13,30 Musicalmente 14,05 Visti da noi, 14,20. C'e poco da ridere, 14,30 Contropoesia, 15,05 Chiave di lettura; 15,45 Primo Nip, 17,45 GR1 Sport - Ruotalibera sul Giro d'Italia, 18,30 Vietato ai minori di anni 30, 19,20 I programmi della sera di grasso o di magro, 20 canto corale, 20,30 L'atterraggio; 21,05 I concerti di Roma, 23,15 Radiouno domani, 23,30 Buonanotte dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO - ORE 6,30; 7,30, 8,30, 9,30, 11,30; 12,30 13,30; 16,30; 19,30; 22,30 6 Un altro giorno, 7,30 Buon viaggio, 8,45: Canzoni made in Italy, 9,32 La camera rossa; 10 Speciale GR2; 10,12 Sala F, 11,32. Canzoni per tutti, 12,10 Trasmissioni regionali; 12,45 Radiolibera; 13,40 Romanza, 14 Trasmissioni regionali; 15 Tilt, 15,45 Qui radiodue, 17,30: Speciale GR2; 17,55 Anteprima Disco, 18,38. GR2 Giro d'Italia; 18,40 La bussola, 19,01 Radiodiscoteca; 19,50 Musica a Palazzo Labia, 20,35 Supersonic, 21,20 Il teatro di radiodue, 22,45 Panorama parlamentare, 23,10 Fogli d'album.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,45; 7,45, 10,45; 12,45; 13,45 18,45, 20,45; 23,35. 6 Quotidiana radiotre 8,45 Succede in Italia; 9: Piccolo concerto, 9,40 Noi voi loro; 10,55 Operistica, 11,25 Pagina su pagina, 12,10 Long playing, 12,45 Succede in Italia, 13 Disco club; 14 Pomeriggio musicale, 15,15 GR3-Cultura, 15,30 Un certo discorso, 17 I mali dei grandi; 17,30 Fogli d'album, 17,45 La ricerca, 18,17 Jazz giornale; 19,15 Concerto della sera; 20 Pranzo alle otto; 21 Manon Lescaut, 22,40. Copertina.

TV SVIZZERA

19,00 PER I RAGAZZI
19,55 COMICHE AMERICANE
20,30 TELEGIORNALE
20,45 IL MONDO IN CUI VIVIAMO
Il cavallo Una razza sconfitta
21,15 QUI BERNA
21,45 TELEGIORNALE
22,00 REPORTER
23,00 THE TEMPTATION SHOW
23,40 CICLISMO: GIRO D'ITALIA
23,55 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,15 TELEGIORNALE
21,35 TEMPESTA SULL'ISOLA
Film con Eleonora Rossi Drago, Franco Fabrizi, Maurice Ronet
23,00 CINENOTES
23,30 20 MINUTI CON...

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
15,00 COMMANDO
16,10 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
18,00 FINESTRA SU...
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 LA TIRELIRE
20,00 TELEGIORNALE
20,35 LE GRAND ECHIQUIER
23,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,10 CARTONI ANIMATI
19,50 RAGAZZE IN BLU
20,15 IL PADRE DELLA SPOSA
20,50 NOTIZIARIO
21,20 LA LEGGE DELLA VIOLENZA
Film - Regia di Gianni Crea con George Greenwood, Igli Villani

VENERDI 27

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
14,15 CORSO DI FRANCESE
17,00 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,25 LA TV DEI RAGAZZI
« Paese che vai »
18,00 ARGOMENTI
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 AIUTANTE TUTTOFARE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 LOS ANGELES OSPEDALE NORD
Telefilm di Daniel Petrie
21,35 TAM TAM
22,20 PICCOLO SLAM
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
14,45 GIRO D'ITALIA
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 DEDICATO AI GENITORI
18,25 DAL PARLAMENTO
18,45 SETTE PIU'
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL TEATRO DI DARIO FO
« Parliamo di donne » Seconda parte.
22,00 PORTOBELLO
« Il mercatino del venerdì » a cura di Enzo Tortora
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO - ORE 7, 8, 10, 12; 13; 14; 15; 17, 18, 19,10 21, 23 6 Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash: 8,40 Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra, 9 Voi ed io, 10 Controvoce, 11. L'agnello, 11,30 Chi dice donna; 12,10 L'altro suono; 13,30 Musicalmente 14,05 La stampa femminile 14,30 Facimm'o jazz, tra le 15 e le 16,30: Giro d'Italia, 15,05 Successi di ieri e di oggi; 15,45 Primo nip 17,45 Ruota libera; 18,30: Se i carbonari fossero stati cantautori; 19,20: I programmi della sera, 20 A Rodrigues e B. Martino 20,25 Una regione alla volta; 21,55: Quiz internazionale del jazz, 22 Gran Premio Eurovisione Oggi al Parlamento, 23,15 Buonanotte alla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO - ORE 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30; 19,30; 22,30. 6 Un altro giorno, 8,45 Film jockey; 9,32: La camera rossa; 10 Speciale GR2, 10,12 Sala F; 11,32 Radio 2 ventunoventinove; 12,10 Trasmissioni regionali, 12,45 Il racconto del venerdì; 13: Giro del mondo in musica; 13,40 Romanza; 14: Trasmissioni regionali, 15. Sorella radio; 15,45: Qui radiodue, 17,30 Speciale GR2; 17,55 Big music; 18,33 GR2Giro d'Italia; 19,50: Supersonic; 21,29 Radio 2 ventunoventinove; 22,45: Panorama parlamentare; 23,15 Decima musa.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,45; 7,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45, 20,45, 23. 6: Quotidiana radiotre; 8,45 Succede in Italia, 9. Piccolo concerto, 9,40 Noi voi loro, 10,55 Operistica; 11,25: Pagina su pagina; 11,55 Come e perche; 12,10: Long playing; 12,45 Succede in Italia (2); 13: Disco club, 14 Quasi una fantasia, 15. Fogli d'album 15,15 GR 3 Cultura, 15,30 Un certo discorso; 17 La letteratura e le idee; 17,20: Intervallo musicale, 17,30 Spazio tre; 18,15 Jazz giornale, 19,15 Concerto della sera, 20 Pranzo alle otto, 21 Concerto sinfonico, 22 Tribuna internazionale compositori 1976.

TV SVIZZERA

15,00 TELESCUOLA
19,00 PER I RAGAZZI
19,55 INCONTRI
20,30 TELEGIORNALE
20,45 PAGINE APERTE
21,15 IL REGIONALE
21,45 TELEGIORNALE
22,00 IL GIRASOLE DEL PADRE
23,00 TRIBUNA INTERNAZIONALE
24,00 CICLISMO: GIRO D'ITALIA
00,15 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,15 TELEGIORNALE
21,35 MADEMOISELLE DOCTEUR
Film con Pierre Blanchard Dita Parlo, Pierre Fresnay, Viviane Romance - Regia di G. W. Pabst
22,50 NOTTURNO MUSICALE

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
10,05 DIETRO LA FACCIATA
15,55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
18,00 FINESTRA SU...
18,35 CARTONI ANIMATI
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 LA TIRELIRE
20,00 TELEGIORNALE
20,30 ALLEZ LA RAFALE
21,32 APOSTROPHES
22,45 TELEGIORNALE
22,52 IN QUALCHE POSTO, QUALCUNO
Un film di Yannick Bellon

TV MONTECARLO

19,50 LE FAVOLOSE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY FINN
20,50 NOTIZIARIO
21,20 PRANZO ALLE OTTO
Film - Regia di George Cukor con Jean Harlow, Wallace Beery

Protesta di musicisti contro gli attacchi incivili agli enti lirici

ROMA — Diciannove noti musicisti hanno espresso la loro posizione su alcuni aspetti della crisi degli Enti lirici italiani, e, in particolare del Teatro dell'Opera di Roma, con la seguente dichiarazione:

«A personalità di provato prestigio culturale e stato affidato in tempi recentissimi il gravoso compito del restauro artistico di alcuni teatri. Hanno trovato situazioni incancrenite da anni di mal costume, di cattiva amministrazione, di clientelismo. Invece di potersi dedicare con calma e pazienza allo svolgimento del loro compito specifico, essi sono stati trascinati in una ridda di polemiche, di ricatti, di beghe già dizione (È il caso di Gioachino Lanza Tomasi all'Opera di Roma). Ci si è fatti forti dell'inefficienza strutturale degli stessi Enti, ampiamente denunciata all'opinione pubblica, per accusarli di non aver ricostruito in pochi mesi quello che le altre amministrazioni avevano distrutto in anni e anni provocando il disfacimento organico delle masse artistiche e tecniche; si è giocato sulle spinte corporative per provocare scissioni e polemiche personali all'interno del teatro e si è cercato in tutti i modi di impedire, di ostacolare il necessario cambiamento dello stato dei fatti.

«I recenti furiosi attacchi al limite dell'aggressione fisica e il linciaggio morale riportati dalla stampa hanno passato ogni lecita e civile polemica. Tacere senza protestare contro tali metodi intimidatori, sarebbe cedere al ricatto di chi grida più forte. Noi crediamo che fosse inevitabile che, nella situazione in cui sono intervenute, le nuove direzioni artistiche incontrassero difficoltà e anche eventualmente compissero errori. Tuttavia ciò non è certo sufficiente a mettere sotto accusa e diffamare chi deve avere tempo e strumenti per modificare le cose.

«Vi sia quindi, se necessario, un dibattito ampio e civile certamente aperto a tutti, ma non a coloro la cui unica mira è di ridare fiato a un sottobosco lirico impresariale e corporativo che siamo ancora in tempo a bandire dal mondo dello spettacolo».

La dichiarazione è firmata da Bruno Bartoletti, Luciano Berio, Mauro Bortolotti, Paolo Castaldi, Franco Donatoni, Lorenzo Ferrero, Gabriele Ferro, Gianluigi Gelmetti, Armando Gentilucci, Luca Lombardi, Giacomo Manzoni, Marcello Panni, Goffredo Petrassi, Boris Porena, Fausto Razzi, Paolo Renosto, Piero Santi, Salvatore Sciarrino, Giuliano Zosi.

Due edizioni del «Pellicano»

Vaglio critico per Strindberg

Gli spettacoli realizzati da Mina Mezzadri e Rino Sudano pongono l'accento rispettivamente su violenza ed ipocrisia della famiglia

ROMA — Due distinte edizioni, ma egualmente interessanti, del *Pellicano* di August Strindberg si danno in questi giorni nella capitale: utili entrambe, in diverso modo, a verificare con sistenza e prospettive della spietata denuncia del drammaturgo svedese nei riguardi dell'istituzione familiare.

Il «Pellicano» del titolo è, per antifrasi, Elise, che ai figli Fredrik e Gerda ha lesinato l'affetto e il cibo stesso, ha torturato il marito fino alla morte e, fatto sposare a Gerda il proprio amante Axel, vuol continuare a imporre il suo dominio su tutti. Fredrik e Gerda si alleano contro quella tirannia domestica, ma la loro rivolta non potrà essere che distruttiva.

Alle Arti (allestimento del «Teatro Opera 2»), la regista Mina Mezzadri affronta *Il Pellicano* come una «tragedia greco-borghese», cucendo i due aspetti col filo del simbolismo psicanalitico: la stufa (*oggetto* già inquietante in Strindberg) diventa un bianco simulacro materno, dal ventre aperto, ma vuoto, spento, gelido, la *chaise-longue* si trasforma in una statuaria poltrona, pure bianca, che incorpora il feticcio sempre incombente, minaccioso, dello sposo e padre defunto. Gerda e Fredrik sono costretti in una specie di camicia di forza, e se ne libereranno con slanci di uccelli che spiccano il volo, ma destinati a ricadere presto sulla terra. La casa stessa è una pedana circolare, impermiata su un asse centrale, ora agitata da un moto vorticoso, ora inclinata qua e là, insidiosa sempre al piede dei personaggi. L'impianto scenico e i costumi sono di Enrico Job), quasi volesse catturarli ed espellerli, insieme. La recitazione ha toni quando fortemente cadenzati, esasperati, stentorei perfino, quando più normali, quotidiani; i rapporti reciproci si improntano, anche dal punto di vista mimico-gestuale, al più dichiarato sado-masochismo (gli attori, molto impegnati, sono Delia Bartolucci, Luigi Mezzanotte, Mariella Fenoglio, Franco Sangermano).

Potremmo dire, semplificando, che in questo *Pellicano* si esprime la *violenza* esplicita della famiglia, in quello di Rino Sudano e del «Gruppo Quattro Cantoni» (Teatro Abaco) l'accento è posto sull'*ipocrisia*, che ne costituisce il perenne rovescio. Elise ha sfumature flautate nella voce: «racconta favole», alla lettera, e Axel, il genero, porta una maschera da orco; Gerda e Fredrik sono due bimbi incantati e spaventati dalla genitrice, troneggiante sulla sua sedia a dondolo nel mezzo della scena (anzi, all'inizio, la ragazza, in stato di sonnambulismo secondo Strindberg, appare proprio immersa in un sopore turbato da incubi). Se non infantili, i loro atteggiamenti saranno senili, che poi è la medesima cosa, o da acerbi adolescenti; solo la maturità sembra irraggiungibile, giacché essa significa coscienza della necessità di cambiare dalle fondamenta la società intera.

Così, la ribellione di Gerda e Fredrik sarà bambinesca, nichilista e suicida (l'operazione critica investe, come è giusto, gli stessi limiti ideologici dell'autore). Nel visualizzarla, tuttavia, ci sembra che Sudano corra qualche rischio di approssimazione tematica e stilistica: quella chitarra fra le mani di Fredrik, quella musica *beat*, quelle movenze di ballo, le proiezioni di diapositive con le immagini di Elise, che si è ammazzata gettandosi dalla finestra, le luci rosse che simulano l'incendio appiccato dal figlio all'odiata dimora; sono elementi che servono forse a distanziare, ironizzare la tragicità strindberghiana, mostrandone il degradarsi in commedia e addirittura in farsa, secondo un processo che è della storia e della vita, ma non vorremmo che una parte almeno del pubblico li prendesse troppo sul serio, e stabilisse meccanici parallelismi con l'attualità.

Nella versione di Sudano (gli altri bravi interpreti sono Anna D'Offizi, Maria Teresa Sonni, Alberto Di Stasio), che ha del resto un programmatico carattere sperimentale, le riuscite migliori sono, secondo noi, piuttosto nel clima complessivo, di fiaba crudele, e nell'efficacia con cui è resa la soffocante atmosfera casalinga: il quadretto di madre e figlia in cucina, il loro colloquio carico di tensione repressa, accompagnato dallo sgocciolio minuto dell'acqua dal rubinetto, ecco una piccola pagina da antologia, fra le tante sfogliate in anni recenti nelle «cantine» romane e italiane.

ag. sa.

La Spagna e l'Ungheria sugli schermi di Cannes

Il sottile intimismo di Saura

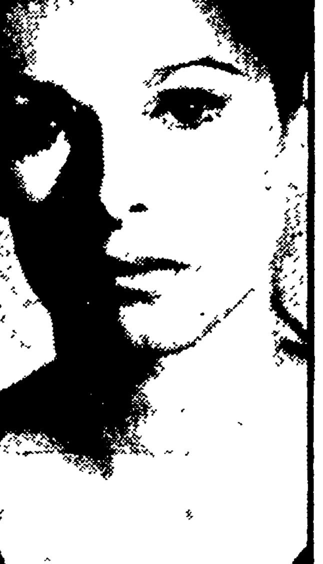
Con «Elisa, vida mia» il regista antifranchista si concede un momento di riflessione e di bilancio esistenziale - Delude «Racconti di Budapest» di Szabo, intriso di un lirismo fin troppo edificante - Concluse le proiezioni della Settimana della critica

Dal nostro inviato

CANNES — «Chi m'avrebbe detto, Elisa, vita mia - quando di questa valle al fresco vento - andavamo cogliendo dolci fiori che avrei veduto, a lungo separati, - venire il giorno triste e solitario - che mette amara fine ai miei amori»

Da questa poesia pastorale di Garcilaso De La Vega nasce il titolo *Elisa, vida mia* e proviene la prima ispirazione dell'ultimo film del regista spagnolo Carlos Saura, di cui si vede e si ammira attualmente in Italia *Cria cuervos*, premiato a Cannes l'anno scorso.

Come al solito, la sua protagonista è Geraldine Chaplin e, se il Festival è alla ricerca di un'attrice che meriti il titolo di più brava, fino a questo momento non c'è nessuna che la superi, tanto meno Sophia Loren, il cui marito Carlo Ponti ha fatto regolarmente la sua pessima figura nella conferenza stampa di *Una giornata particolare*. Chissà perché è così raro trovare un produttore che stia zitto, oppure dica tutta la verità.



Geraldine Chaplin, splendida protagonista del film «Elisa, vida mia» di Carlos Saura

Geraldine Chaplin è in splendida forma, più che nei suoi film precedenti con Saura e con altri, perché il personaggio di Elisa è stato costruito sulla sua misura e nel contempo le lascia una libertà d'invenzione, in cui può entrare anche tutta la sua fantasia di attrice, degna di suo padre.

Elisa sente che il suo matrimonio è in crisi: dopo anni di vita comune, suo marito le è diventato estraneo. Accetta dunque volentieri l'invito del padre, che si è ritirato nella campagna di Castiglia, a stare con lui per qualche tempo.

Reduce da una malattia che l'ha condotto vicino alla morte, Don Luis (interpretato da Fernando Rey, l'attore buñueliano di *Viridiana* e *Tristana*) scrive per proprio piacere certe memorie, che si rivelano invece un vero e proprio romanzo, o almeno il canovaccio del film, dovuto allo stesso Saura, nel quale Elisa figura come personaggio. Cosicché al l'inizio sentiamo un lungo periodo autobiografico recitato, invece che da lei, dalla voce paterna.

Ciò significa che tra padre e figlia c'è un continuo interscambio, un processo, come dice l'autore, di reciproco vampirismo, per cui i due si rilanciano esperienze, conoscenze e anche, in un certo senso, ruoli. Da principio l'invito del padre è rivolto alla figlia che non lo vedeva da vent'anni; e quindi si rievocano le memorie di famiglia e per un breve momento si ritrova la straordinaria bambina di *Cria cuervos*.

Poi vien fuori il rapporto critico col marito e c'è anche una spiegazione con quest'ultimo, penosa come tutte le spiegazioni del genere. Mentre volge al suo fine una coppia, nella fantasia se ne ricrea un'altra: non tra moglie e marito, ma tra figlia e padre. E insieme c'è anche il dramma della solitudine che affiora, il confronto con la morte e altre sensazioni che liberamente s'inseguono, s'intrecciano, soggettivamente e oggettivamente, formando il tessuto del film.

Siamo dunque in un ambito strettamente privato, senza le implicazioni metaforiche delle opere precedenti di Saura, dove non si poteva fare a meno di pensare alla Spagna e al franchismo. Oggi Franco, agonizzante durante la lavorazione di *Cria cuervos*, è ben morto e il regista crede giunto anche per se stesso un momento di riflessione personale e di bilancio esistenziale, che noi crediamo legittimo e, oltretutto da lui pienamente meritato in quasi un ventennio di cinema coerentemente civile.

Elisa, vida mia è perciò una tappa del cammino di un cineasta spagnolo antifranchista, che dopo aver fatto a suo modo e con una sempre maggiore penetrazione i conti con la violenza e la mentalità medioevale del suo paese, vuole più direttamente confrontarsi, oggi, con i problemi emersi nel cinema contemporaneo, da Bergman che ha analizzato tante volte le lacerazioni nella coppia, all'ultimo Resnais, che in *Providence* offre un tessuto di realtà e di immaginazione per tanti aspetti analogo.

A noi sembra di poter dire, naturalmente con beneficio di inventario, che l'opera *in fieri* del vecchio scrittore di Saura non sia così lucida e, nei suoi incroci, non così ordinata come quella del testo di Resnais. In *Elisa, vida mia*, dove pure spiccano pagine assai belle e, ripetiamo, una Geraldine Chaplin di creativa sensibilità, adattabile a diverse sfaccettature come già in *Cria cuervos*, i motivi che si rincorrono e si sovrappongono fanno ressa e producono più sconcerto che illuminazione interiore. Alla fine si resta in silenzio, divisi tra una sensazione di troppo e, insieme, di troppo poco.

Una delusione forse più grave è venuta, nella stessa giornata, anche dal cineasta ungherese Istvan Szabo, l'autore del *Padre* e di *Via dei pompieri, 25*, che in *Racconti di Budapest* mette assieme un apologo lirico (questo aggettivo, come già sottolineammo a proposito del premio inventato da Cocteau, si presta ai peggiori equivoci) ancora una volta dedicato alla sua città, sebbene in questo caso non la si veda che nelle vecchie immagini di repertorio poste in apertura.

Il film potrebbe benissimo intitolarsi *Il tram* (come *Il camion*, quello della Duras) perché è attorno a esso che l'apologo si svolge. Si ricorderà, anzi, che nell'opera migliore di Szabo, *Il padre*, la gioia della liberazione era espressa dai partigiani e dai cittadini che affollavano appunto un tram budapestino. Qui invece una collettività emersa dalla guerra scopre un tram rovesciato in riva al fiume, lo raddrizza, lo mette sulle rotaie, lo occupa e lo spinge (o ne è portata) per monti e per valli, tra acqua e fuoco, verso il deposito che dovrebbe preludere alla città.

Arca di Noè che traversa il diluvio universale, il percorso del tram è punteggiato da ostacoli esterni e di conflitti interni, e il viaggio può essere visto, dunque, anche come una parabola del cammino socialista, nella qua'e però il lirismo agisce più che da freno nella puntualizzazione dialettica e critica, addirittura da rifugio in un moralismo quanto mai generico e vago.

La morale della favola è infatti che bisogna continuare a spingere il tram e che, dopo tanti sacrifici, ci si può accontentare di essere vivi. Proprio il cinema magiaro, invece, aveva insegnato al mondo che l'itinerario della condizione umana non è nulla di astratto, ma qualcosa che si scontra con i travagli storici di una società, radiografata (anche da Szabo) con un'audacia e una concretezza inedite. Ed ecco il motivo della delusione di fronte a un'opera carica di vetuste simbologie, che insegue fantasmi. Il Festival è giunto a metà della sua corsa e la Settimana della critica si è chiusa con un sovietico in bianco e nero, *Venti giorni senza guerra*, opera prima di Aleksandr German che si riallaccia alla *Ballata di un soldato*, rinnovando l'impressione che in questo momento l'URSS disponga di nuovi talenti, come si verificherà ulteriormente a Verona. Assai meno interessanti gli altri titoli sfilati: in precedenza: il tedesco occidentale *Ama la vita, vivi l'amore* di Lutz Eisholz, il messicano *Camminando passo passo* di Federico Weingartshofer, che tuttavia, come già a Pesaro, colpisce per il suo sforzo di genuinità, il giapponese *L'assassino della gioventù* di Kazuhiko Hasegawa che, sceneggiato da un collaboratore di Oshima, è una dura parabola della condizione giovanile, piena di inutili atrocità, ma anche di improvvise tenerezze nei rapporti tra il protagonista, i suoi genitori e soprattutto la sua ragazza e, infine, il francese *Ben et Benedict*, dove Paula Delsol, per trattare la condizione della donna, sdoppia la sua protagonista in due immagini altrettanto deprimenti, la sventurata e la godereccia, per proporne una terza meno convenzionale: Justine e Juliette insomma, l'una col gelato di pistacchio amaro, l'altra alla fragola, rese dal la stessa attrice, Françoise Lebrun.

Ugo Casiraghi

controcanale

DI DONNE E D'ALTRO — Con Parliamo di donne, *uno spettacolo nuovo, approntato quattro mesi fa, praticamente apposta per questa serie televisiva, la prima parte del teatro di Fo si conclude: riprenderà in autunno, con altre due puntate del Mistero buffo (versione diversa da quella già vista, naturalmente), con* Ci ragiono e canto, *e con* La signora è da buttare, *commedia degli anni sessanta, in parte revisionata per l'occasione.*

Con questo Parliamo di donne *— almeno a giudicare dalla prima puntata vista ieri sera — la serie si è risollevata, a noi pare, dalla relativa caduta che aveva subito con le due commedie degli anni '60, sulle quali erano pesato negativamente sia il tempo trascorso dal loro primo apparire sulle scene sia — e soprattutto, diremmo — l'inevitabile scarto che sempre si avverte quando un testo concepito per il teatro viene trasferito sul video senza una particolare rielaborazione del linguaggio e dei modi di rappresentazione.*

Questa prima parte di Parliamo di donne *consisteva soprattutto di monologhi o, comunque, di scene a personaggio unico dominante: e si è avuta conferma, ci pare, che questo, favorendo la concentrazione dell'obiettivo delle telecamere, aiuta la «resa» del testo e della interpretazione (nelle scene corali, infatti, il telespettatore ha sempre — e in particolare con i primi piani — l'impressione, peraltro corrispondente al vero, di essere escluso dalla visione di una parte di quel che accade contemporaneamente sull'intero palcoscenico).*

Il centro dello spettacolo, questa volta, è Franca Rame, una Franca Rame in gran forma, che — dopo la robusta prova della scena del Mistero buffo dedicata alla ribellione di Maria sotto la croce — ha ampiamente dimostrato di aver maturato, in lunghi anni di lavoro, i suoi mezzi espressivi fino ad attingere una intensità, una gamma di possibilità e una resistenza davvero notevoli. Non era facile, per Franca Rame, conquistare un'autonomia rispetto alla prepotente presenza di Dario Fo e alla sua «lezione» (in questo senso, una maliziosa allusività acquistano, ci è parso, le scene iniziali nelle quali l'attrice contestava energicamente la paternalistica invadenza del marito sul palcoscenico): e proprio per questo risultavano tanto più apprezzabili l'originalità e la diretta efficacia di certe invenzioni mimiche o di voce che qui, con preciso senso del ritmo scenico, ella adoperava (e che, in parte almeno, sembravano frutto di felice improvvisazione).

Era forse soprattutto nel lunghissimo monologo dell'operaia costretta a una frenetica danza dai suoi «doveri del mattino» (monologo scritto dalla stessa attrice), che Franca Rame dispiegava interamente le sue capacità senza perdere — nonostante la prova stressante — una sola battuta, e calibrando il crescendo della scena — tra l'ironia e la farsa — fino al finale liberatorio del grido: «Ma è domenica!». Questa era anche la scena che più direttamente si collegava alla tematica della condizione femminile, almeno in questa puntata: ispirandosi, in chiave di denuncia, all'esperienza quotidiana, senza pretese di «scoprire» nulla, e tingendo di tenerezza — forse, a momenti, cedendo perfino un po' troppo a questa tenerezza — la polemica.

Di tutt'altro registro, dura e drammatica e disperata, la scena della madre impazzita del sindacalista, nella quale, fra l'altro, Franca Rame ha confermato la sua capacità di «far cronaca», di rievocare e raccontare interpretando da sola una vicenda corale e calandosi interamente nel clima del racconto. E ancora diversa, tutta giocata sulle note clownesche, la scena degli schiaffi al manichino vivente del padrone: un brano che ricordava certi antichi intermezzi della famosa Canzonissima *che segnò la espulsione dei due attori dalla TV quindici anni fa. Qui, Franca Rame è tornata a far valere il suo personaggio di «ingenua», adoperato come arma per ribaltare pregiudizi e luoghi comuni e per scardinare col paradosso i tradizionali rapporti imposti dalla società capitalistica. Ma qui, accanto a lei, in alcuni straordinari momenti di recitazione muta, Dario Fo ha confermato quanto sia proprio questa dimensione farsesca, da grande circo, comica e tagliente insieme a mettere a pieno frutto le sue capacità di comunicazione.*

In queste scene, tuttavia, il legame con la questione femminile diventava tenue anche se la donna era il soggetto della rivolta, si finiva per rientrare nella tradizione, che ha sempre teso ad appattire nella generale lotta di classe lo spessore specifico — ma universale per le contraddizioni che comporta — della condizione della donna. Su questo, comunque, si potrà concludere soltanto dopo aver visto la prossima puntata dello spettacolo.

g. c.

le prime

Musica

René Clemencic alla Filarmonica

Scende di tanto in tanto a Roma il «Clemencic Consort di Vienna», per portare la suggestione della musica antica: voci timbricamente ambigue, strumenti un po' bizzarri, composizioni di storica portata, che poi si svolgono tranquillamente come un intrattenimento per fortuna gradevole.

Beato lui, il Clemencic Consort non si pone severi problemi filologici. E così non ha esitazioni nel sospingere indietro le cose anche di settecento e più anni. Un'impresa «avveniristica», come quella di immaginare la musica che ascolteremo tra settecento anni. Con questa improbabile sospensione nel tempo il complesso viennese ha dato un assaggio poche briciole di un monumento musicale del Medioevo: cioè una quindicina delle quattrocento *Cantigas de Santa Maria*, alla cui composizione concorse anche Alfonso il Savio, re di Castiglia, nato a Toledo nel 1223. Gli storici non sono d'accordo nel ritenere che l'amore per le arti renda più accetto un re depo revole come tanti altri. E d'altra parte, i miracoli della Madonna celebrati nelle *Cantigas*, riflettono spesso interventi destinati a salvare un innocente dalla forca o a far ritrovare un piatto di carne che era stato derubato ai pellegrini.

Si alternano nel canto (ma suonano anche vari strumenti) il *contratenor* Zeger Vandersteene, splendido, il soprano Pilar Figueras eccellente nell'esibire una voce proprio antica, grazie ad emissioni nasali e gutturali, il basso baritono Manuel Bermudes, accompagnati da un nucleo strumentale (funziona anche da coretto) armato di strumenti arabi e spagnoli. Tutti insieme — guidati da Clemencic che canta e suona anche lui — si gettano tra le *Cantigas* con un'alle gria tanto più sottile quanto più spregiudicata. E riescono nell'intento, che all'inizio il pubblico tremava per l'infilata di pezzi annunciati in programma mentre alla fine era quasi dispiaciuto che le piacevolezze fossero terminate.

Applausi, chiamate, successo vistoso.

e. v.

Cinema

Il reduce

Il reduce è Kyle Martin un *marine* pluridecorato che fa ritorno, piuttosto lacero, alla piccola fattoria in Georgia. Lo riabbraccia, incredulo, un vecchio negro che da schiavo si è tramutato in una specie di zio. La vita riprende dopo lungo letargo.

Ma l'America del Nord, all'indomani del secondo conflitto mondiale, non è quel l'Eden che vorrebbe sembrare. L'espansione industriale e l'irresistibile ascesa della tecnologia stritolano i piccoli contadini, costringendoli a vendere, a cambiar mestiere, a correre nelle metropoli. È il tramonto della retorica pionieristica, e l'alba di una nuova epopea, ancor più tronfia. Diseredato nella propria terra, braccato dai creditori, Kyle lascia le placide zolle per addentrarsi nel mondo della malavita, chiamato a far vendetta, a suon di quattrini, da un *gangster* romantico e dalla sua «pupa», che già freme di passione per il giustiziere. Quindi, la macchina bellica si rimette in moto per menar strage degli avversari in tempo di pace.

Ex montatore esordiente nella regia, David Berlatsky ha costruito la sua opera prima come i film del «New Look» della fine degli anni '60, zeppi di istanze (pensiamo, in particolare, a *Electra Glide* di James William Guercio), con fredda mente di regionere, per non lasciarsi sfuggire ogni possibile ingrediente retroterra sociale per benismo e delinquenza, amore e violenza, odio razziale, passato *country* e presente *yankee*, guerra e conflitti, amicizia e tradimento. Fatto sta però che in questa zuppiera niente viene a galla, perché *Il reduce* è decisamente un film brutto e nutrito, falso che ha le stimmate del cinema americano di serie B unico segno certo, come memoria smo astratto e furente di cui ogni immagine è permeata. Ne, pianti, della protagonista, l'attore teatrale Gary Conway, che ha anche prodotto il film un vero e proprio gioiello pietrificato Meglio Angel Tompkins e Michael Dante due discreti caratteristi, che avevamo già avuto modo di apprezzare.

Il pedone

Il pedone sarebbe Heinz Giehse, ex criminale di guerra in incognito che è stato appiedato dalla motorizzazione di Berlino Ovest perché ha falciato un passante con la sua potente Mercedes. Mentre si trascina per i marciapiedi tormentato dai sensi di colpa di ieri e di oggi, questo tipico ricco benpensante teutonico viene bersagliato dalle indagini di due reporter, che hanno riconosciuto in lui la belva nazista. Costoro che passano indifferentemente dallo scandalismo pornografico a questioni delicate come lo smascheramento di Giehse, riescono, tramite le preziose testimonianze di alcuni scampati ai massacri ordinati dal nostro protagonista durante la guerra in Grecia, a mettere alle corde Heinz Giehse. Ma costui non teme più nessun castigo, perché da tanto tempo ormai egli paga intimamente, rivoltandosi le viscere. Pensate che soffre a tal punto da interrogarsi sul dolore di un fiore quando viene colto dalle crudeli mani di una bimba.

Veramente sinistro, questo *Pedone*, realizzato dall'attore regista tedesco Maximilian Schell cinque anni fa, nasconde sotto una veste pateticamente non-violenta un tremendo alibi per le atrocità del Terzo Reich, con la scusa che tutte le guerre sono uguali, cioè al di sopra degli uomini, i quali oltretutto scontano le colpe, già abbastanza, a tu per tu con la propria coscienza. Ben confezionato, *Il pedone* è un film improntato al romanticismo più nefasto, secondo una tradizionale sublimazione tedesca, e ci dimostra pur troppo una volta di più, in maniera inequivocabile perché spontanea, che la bene amata ecologia è stata ed è spesso il frutto di un'insana, scellerata umanità. Pur troppo.

Tra gli interpreti, è forse migliore il pur odioso Gustav Rudolf, che è il mellifluo cinema da esperto del regista Peter Hall qui nelle vesti di attore.

d. g.

Quelli dell'antirapina

Che la squadra antirapina in questo caso dei carabinieri, c'entri il pubblico se lo immagina dal titolo, ma potrà scoprire come dovrà attendere le ultime immagini del film, quando ormai morti tutti, sarà possibile mettere le mani sul capo della banda, il «cervello» che ha concepito e ordinato un colpo da quattro miliardi, effettuato poi in quattro minuti, stando addirittura in carcere. Da questo l'uomo fuggirà in modo rocambolesco portandosi appresso anche se di cattiva voglia colui che lo rimanderà in galera.

Mentre rapina e fuga vengono sbrigati rapidamente, la maggior parte della pellicola si dilunga sull'attesa per la spartizione del malloppo sulle diverse lotte tra gli uomini che hanno condotto l'azione e sull'inserimento nel gruppo di altri elementi.

Ma così, come lo stiamo raccontando, il film, diretto da Gianni Siragusa, sembra avere quasi un filo logico, che invece non ha. Le incongruenze, infatti, non si contano e le assurdità si susseguono frenetiche. Su tutto si staglia la faccia di Antonio Sabato, che non brilla davvero di luce propria.

m. ac.

La scomparsa di Renato Mainardi

ROMA — Si è spento prematuramente l'altro ieri in una clinica romana dove era stato ricoverato da poco per una malattia rivelatasi poi inguaribile il commediografo e regista Renato Mainardi. Era nato in provincia di Venezia nel '31 e ancora giovane dopo aver frequentato i corsi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, aveva raggiunto discreta notorietà con il radiodramma *Binario 7*. Ma la consacrazione ufficiale come autore drammatico la ottenne con *Per una giovanetta che nessuno piange*, Premio Riccione, e con *Per non morire*. Lo stesso ebbe l'anno scorso per *A morte Roma*, scritto in collaborazione con Mario Moretti.

Scrittore incisivo, dallo stile fra l'umoroso e il grottesco, Renato Mainardi appuntava la lente della propria attenzione su di una data società borghese o piccolo borghese, di cui esponeva con eleganti ma impietosa onestà le contraddizioni nascoste, i vizi segreti, mediando anche con forti, più spaccio, con uso di un elegante *humour noir* piuttosto desueto nella nostra drammaturgia e in linea, invece con certa letteratura teatrale inglese e dell'Europa orientale. Caratteristiche che riscontrabili queste, nelle sue opere più compiute e soprattutto in quell'*Antonio Von Elba* che, nell'interpretazione di Giancarlo Tedeschi, ottenne nel 1974 un lusinghiero successo di critica e di pubblico.

L'anno scorso al Teatro Filodrammatici di Milano, era stato rappresentato un suo copione vecchio di sedici anni e che non aveva mai ricevuto il battesimo delle scene, quel *Giardino d'inferno*, ritratto divertito e amaro di una squinternata famiglia dedita al delitto d'affezione, che segnava pure il ritorno alla ribalta di Paola Borboni.

BALKAN TOURIST

BULGARIA

SOGGIORNI BALNEARI SUL MAR NERO

vacanze gioiose ECONOMICHE in aereo da L. 140.000 per una settimana, alberghi di 1a Cat.

AUTOTURISMO

con la Vostra automobile liberi di scegliere l'interno del Paese o la Costa del Mar Nero con BENZINA OMAGGIO per automobilisti che prenotano presso Agenzie di Viaggio in Italia.

UNIVERSIADI

dal 17 al 28 Agosto a SOFIA incontro internazionale della Gioventù sportiva studentesca. Viaggi speciali per giovani studenti. Prenotatevi!

TOURS SPECIALI NELLE CITTA' D'ARTE E MONASTERI DELLA FAVOLOSA BULGARIA

Per materiale e informazioni rivolgersi a: Ufficio Turistico Bulgaro - Via Albricci, 7 - 20122 Milano - Tel. 86.66.71 oppure alla Vostra Agenzia di Viaggi.

Cognome ____ Nome ____

Via ____ Città ____ CAP. ____

CICLOMOTORI Malaguti

FIFTY HF 50 cc

4 MARCE - SOSPENSIONI IDRAULICHE RUOTE IN LEGA - FRENO ANTERIORE A DISCO

S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)
Tel. (051) 455106 (5 linee r. a.) Telex 52095

ROULOTTES e CARAVANTENDA Messager — CARAVANS HOBBY CARAVAN — TENDE Messager

rigoldi

20041 AGRATE BRIANZA (MI) - V.le dell'Industria 8 - Tel. (039) 650761/2
vi attende presso uno dei suoi punti vendita

CONCESSIONARI MESSAGER

CONCESSIONARI HOBBY

Per aprire una fase nuova nell'attività dell'istituzione

Regione: gli obiettivi del confronto tra le forze democratiche

L'esigenza di dare maggiore efficienza alla macchina regionale e di avviare una politica di piano - I problemi della rete ospedaliera - Un ente di sviluppo agricolo

Esaurita positivamente la prima fase degli incontri tra le forze democratiche sui problemi della Regione — una fase essenzialmente di contatti e di discussione sul « metodo » — ai partiti tocca ora passare al confronto sui contenuti politici delle proposte avanzate tanto da parte della maggioranza quanto dalla DC e dagli altri gruppi dell'opposizione. Nei prossimi giorni vi sarà prima la riunione tra la coalizione e i democristiani; poi, i partiti di maggioranza si incontreranno con il gruppo liberale e con quello di democrazia proletaria; quindi si procederà ad una riunione collegiale. Intanto per lunedì è convocato il consiglio regionale, che affronterà una serie di problemi urgenti, che non sono tra quelli oggetto delle trattative.

Le due grandi questioni al centro del dibattito tra i partiti sono state definite di comune accordo nel corso dei colloqui dei giorni scorsi: la ipotesi di intesa istituzionale avanzata da PCI, PSI, PSDI e PRI; e alcuni punti del programma che, a giudizio di tutti, assumono nella attuale situazione un grande rilievo politico.

Si è manifestato in questi giorni il rischio di dare, del giro di consultazioni messo in moto dalla maggioranza — in seguito ad una richiesta che in tal senso era venuta dallo scudocrociato — un'interpretazione inesatta, o addirittura faziosa; individuando cioè nel problema del rinnovo dell'ufficio di presidenza del consiglio l'unico nodo intorno al quale gira tutta la discussione.

In realtà — e lo confermano in primo luogo la stessa natura del dibattito in seno alla maggioranza, e poi il modo in cui è stato avviato il confronto con l'opposizione — i problemi sul tappeto sono assai più ampi e complessi.

C'è innanzitutto la necessità di assicurare un pieno e adeguato funzionamento della macchina regionale, in rapporto ad un processo di riforma dello Stato e del sistema delle autonomie; di qui la proposta di un nuovo patto statutario tra le componenti democratiche e regionaliste dell'assemblea, che consenta di raccogliere tutte le energie ideali politiche e sociali necessarie a raggiungere un obiettivo di questa portata. C'è poi l'esigenza, che non può essere rinviata oltre, di rilanciare una nuova programmazione dell'economia e dello sviluppo del Lazio, che serva a restituire all'istituto regionale il suo ruolo di ente di coordinamento, di programmazione e di indirizzo, sancito dalla Costituzione, e insieme ad aprire prospettive nuove di ripresa sul terreno economico e su quello sociale e urbanistico, per l'intera comunità del Lazio.

Su tali questioni si è sviluppato il dibattito nei giorni scorsi tra i partiti della maggioranza, e ora è aperto il confronto con l'opposizione. E su questa linea si muove l'ipotesi di intesa istituzionale messa a punto da PCI, PSI, PSDI e PRI. Una proposta che si articola su una premessa generale (che ribadisce la validità dello Statuto regionale, e degli « impegni istituzionali » sottoscritti nel settembre del '75 e nel marzo del '76); e su alcuni punti specifici. Vediamone i principali.

Il decentramento: si sollecita un'azione costante, nei confronti del Parlamento e del governo, perchè venga attuata una profonda riforma democratica dello Stato, attraverso una corretta attuazione della legge « 382 », e di conseguenza un riassetto e un potenziamento dei poteri locali; e attraverso una partecipazione attiva e diretta delle Regioni alla definizione delle scelte di programmazione nazionale. Questo pone a sua volta il problema di una riforma del bilancio dello Stato e della finanza locale, e di una profonda modifica del sistema dei controlli sugli atti amministrativi delle Regioni, dei Comuni, delle Province.

Esiste poi l'esigenza di varare al più presto una legge che regoli le procedure della programmazione regionale (al fine di consentire la piena operatività dello stesso piano di sviluppo); e di assicurare, entro l'anno, l'entrata in funzione dei nuovi organismi del decentramento (comprensori, distretti scolastici, unità sanitarie).

Il terzo gruppo di problemi istituzionali sui quali la maggioranza ha avanzato l'ipotesi di un'intesa, riguarda il funzionamento del consiglio regionale, delle commissioni, e lo stesso assetto « strutturale » della giunta. In particolare viene precisata la proposta di istituire i cosiddetti « comparti », organismi che dovrebbero servire a rendere più funzionale e organica l'opera degli assessorati, consentendo a questi di affrontare e risolvere in forma collegiale una serie di problemi che spesso coinvolgono responsabilità e competenze di più assessori.

Ci sono infine tutti i problemi relativi ad una « partecipazione » più attiva dei cittadini e degli enti locali alla vita e alle scelte della Regione; condizione per fare del « modo nuovo di governare » un fatto politico che cambi profondamente il rapporto tra amministratori e amministrati.

Un discorso diverso deve essere fatto per gli aspetti programmatici della trattativa aperta tra maggioranza e opposizione democratica. PCI, PSI, PSDI e PRI hanno messo a punto una bozza di documento — di cui in questi giorni, con una serie di riunioni, si sta preparando la stesura definitiva — che precisa gli obiettivi programmatici della giunta per l'anno in corso. Accanto a questo lavoro, e su un piano distinto, si colloca il confronto con l'opposizione, che riguarda solo alcuni punti del programma. Non si tratta tuttavia di punti secondari.

Basta pensare alla possibilità di varare, con il consenso di tutte le forze democratiche, la legge per il riordino della dissestata rete ospedaliera romana (obiettivo comune, da anni, delle amministrazioni che si sono avvicendate al governo della Regione, e che ora sembra finalmente a portata di mano); e ancora ai « progetti » di attuazione del piano di sviluppo, che costituiranno il primo atto concreto di programmazione economica nel Lazio; alla costituzione di un ente di sviluppo per l'agricoltura, che viene a sostituire il disciolto Ente Maremma e rappresenta uno strumento decisivo per realizzare, in questo settore decisivo dell'economia, il metodo della politica di piano; e infine a tutta un'altra serie di questioni — legate in qualche misura alla stessa intesa istituzionale — come la riorganizzazione degli uffici, i problemi del personale, la revisione del sistema dei controlli, lo sviluppo delle autonomie.

A nessuno sfugge che l'apertura di un confronto serio su temi di tale portata politica tra tutte le forze democratiche, non è un episodio di ordinaria amministrazione, ma un fatto che crea le condizioni per dar vita davvero a una fase nuova nella vita della Regione.

Si divide la maggioranza del comitato regionale PSI

Si è dimesso ieri mattina il comitato di gestione unitaria del PSI, al termine dei lavori del comitato regionale. Questa decisione è stata la conseguenza della spaccatura creatasi in seno alla maggioranza interna al PSI (che comprendeva tutti i gruppi ad eccezione di quello che fa capo a Querci), con il distacco degli esponenti socialisti legati alla linea di Roberto Palleschi. I problemi su cui è saltato l'accordo, che aveva permesso, appena un mese fa la formazione di una maggioranza all'interno del PSI, sono legati ad una diversità di opinioni sul modo in cui deve svilupparsi il confronto tra tutte le forze democratiche della Regione, e sulla questione del riequilibrio ai vertici della giunta.

Interrogato dal magistrato il fidanzato di Giorgiana

Il fidanzato di Giorgiana Masi, la ragazza uccisa a ponte Garibaldi durante gli scontri del 12 maggio, è stato interrogato ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Giorgio Santacroce. Il giovane era scomparso nei giorni scorsi e non si era presentato al sopralluogo effettuato martedì. Ieri mattina accompagnato da un suo amico è arrivato alle 13 e 30 a Palazzo di giustizia.

Sull'interrogatorio il magistrato ha mantenuto il più stretto riserbo tuttavia si è saputo che Gianfranco Papini ha ripetuto grosso modo quanto ebbe a dichiarare subito dopo l'uccisione di Giorgiana. In sostanza ha precisato il luogo dove cadde la ragazza che coincide con quello indicato dal teste Liborio Leone durante il sopralluogo. Papini ha inoltre dichiarato che si era recato in piazza Navona insieme a Giorgiana poi avevano deciso di andare a Trastevere e sono passati su Ponte Garibaldi provenendo da via Arenula. Alla fine del ponte, avrebbe aggiunto Papini, mentre intorno alla coppia vi erano altre persone a lui sconosciute, la ragazza è stata colpita alla schiena. In quel preciso momento il ragazzo si trovava circa due metri avanti rispetto alla posizione di Giorgiana.

Per quanto riguarda il suo tentativo di suicidio, Papini avrebbe dichiarato che si trovava in uno stato di delusione e di sconforto e per questo aveva cercato di uccidersi. Infine, Papini avrebbe detto di essersi allontanato da casa in questi giorni perchè era in disaccordo con i familiari.

Goffredo Bettini eletto segretario della FGCI romana

Il compagno Goffredo Bettini è stato eletto segretario della Federazione giovanile comunista romana. Lo ha deciso ieri il Comitato Federale della FGCI riunitosi per discutere sui problemi di inquadramento dell'organizzazione, in seguito al passaggio del compagno Walter Veltroni ad incarichi presso la Federazione romana del PCI.

il partito

COMITATO REGIONALE — È convocata per lunedì 23 alle 16,30 la riunione del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo con il seguente ordine del giorno: 1) esame situazione politica ed iniziativa alla Regione. Relatore Luigi Petroselli.

CONSIGLIERI REGIONALI - Lunedì 23 alle ore 9 alla Pisana riunione del gruppo dei consiglieri regionali.

ATTIVO FEMMINILE — Lunedì presso la sezione SAN LORENZO alle 16,30. Odg: «Situazione politica e ordine pubblico» (P. Napoletano)

RIUNIONE SUI CONSULTORI: lunedì in FEDERAZIONE alle 19 (anziché alle 17,30 come precedentemente annunciato) dopo l'attivo femminile. La riunione sarà svolta dai compagni Mossa. Parteciperanno Giorgio Fusco, Mirella D'Arcangeli, Romano Vitale. Sono tenuti a partecipare i compagni responsabili di zona per le commissioni sicurezza sociale e femminile, i consiglieri circoscrizionali membri delle commissioni sanità e gli aggiunti del sindaco.

PROBIVIRI — Martedì in FEDERAZIONE alle 18 sono convocati i compagni dei collegi dei probiviri delle sezioni della città. Odg: «Sviluppo campagna tesseramento e proselitismo al partito» (T. Morgia)

ASSEMBLEA SUL 40° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GRAMSCI — VALMELAINA: alle 18 (Pochetti).

ASSEMBLEE SULLA SITUAZIONE POLITICA E SUL COMITATO CENTRALE — MONTE SACRO alle 18 (Giovano) NOMENTANO alle 17 (Berti) CASALBERTONE: alle 17 (Salvagni) VILLA GORDIANI: alle 17 (Fredda) TUFELLO alle ore 17 incontro di lotto (Mammucari) VESCOVIO: alle 17,30 (Pisani) OSTIA ANTICA: alle 17 (Lombardi) BORGO PRATI: alle 17,30 attivo PRENESTINO: alle 18,30 (Fioriello) CENTOCELLE III CELLULA alle 18 (Marietta) CIVITAVECCHIA «CURIEL»: alle 17 (Iembo) PALOMBARA alle 19 (Montino) ARCINAZZO: alle 19,30 (Cesaroni) MORICONE: alle ore 19 (Cerqua)

ASSEMBLEE — ROMANINA alle 18 problem borgata (Guerra). TORRE MAURA alle 16 femminile su consultori (Costa) NETTUNO: alle 18 su tesseramento (F. Ottaviano) TORVAIANICA: alle 15 femminile su consultori (Pizzuti) VELLETRI: alle 17,30 sulle circoscrizioni MARINO alle ore 17,30 situazione amministrativa e ordine pubblico (D Raco) SANTA MARIA DELLE MOLE: alle 17,30 situazione amministrativa e ordine pubblico (Tramontozzi). FRATTOCCHIE: alle 18,30 situazione amministrativa e ordine pubblico (Aversa). CAVA DEI SELCI alle 18,30 situazione amministrativa e ordine pubblico (Mercuri) FONTANA SALA: alle 19,30 situazione amministrativa e ordine pubblico (Del Gobbo - Chiappa) VILLA ADRIANA: alle ore 17 preparazione festa «Unità» (Palaia)

ZONE — «EST»: a TUFELLO alle 17,30 attivo scuola IV Circoscrizione (Cortelli - Mazza). «CASTELLI»: ad ALBANO alle 17 comitato cittadino (Bizzoni - Fortini). «CIVITAVECCHIA»: alla sezione «CURIEL» alle ore 20 segreteria (Rosi); a CANALE MONTERANO alle 19,30 nella sede dell'Università agraria sulle università agrarie (Tidei). «TIBERINA»: a FIANO alle 15 segreteria (Bacchelli - Freddi). «TIVOLI-SABINA»: in FEDERAZIONE alle 16,30 responsabili lavoro di zona (Tuvè - Cecchetti)

F.G.C.I. — GARBATELLA alle ore 16 conferenza XI Circoscrizione ragazze comuniste (Pecchioli) TORRENOVA attivo dell'VIII Circoscrizione sulla questione femminile (De' Gatto) FIANO alle 17 assemblea circolo sulla situazione politica BRACCIANO alle 15,30 assemblea precongressuale SETTECAMINI: alle 17 attivo della Tiburtina sulla cultura (Ferraro) CASSIA: alle 17 conferenza circolo ragazze comuniste (Tenotti)

LATINA — FONDI alle 18 attivo di zona (Mario Berti) APRILIA alle 20 CD (Ottaviani) CISTERNA alle 18 congresso di zona (Amadio - Vitelli) LATINA «TOGLIATTI» alle 17 CD (Lungo) GAETA alle 17 (Hotel Mirasole) convegno sui temi di energia e sviluppo economico (Maschietto - Grassucci - Sermoneta) PRIVERNO convegno di zona sui trasporti (Pucci - Cesarelli) SAN FELICE alle 9 dibattito sul piano del Circeo (Grassucci De' Ditto - Vitelli) MARANOLA alle 18 assemblea (Berardi)

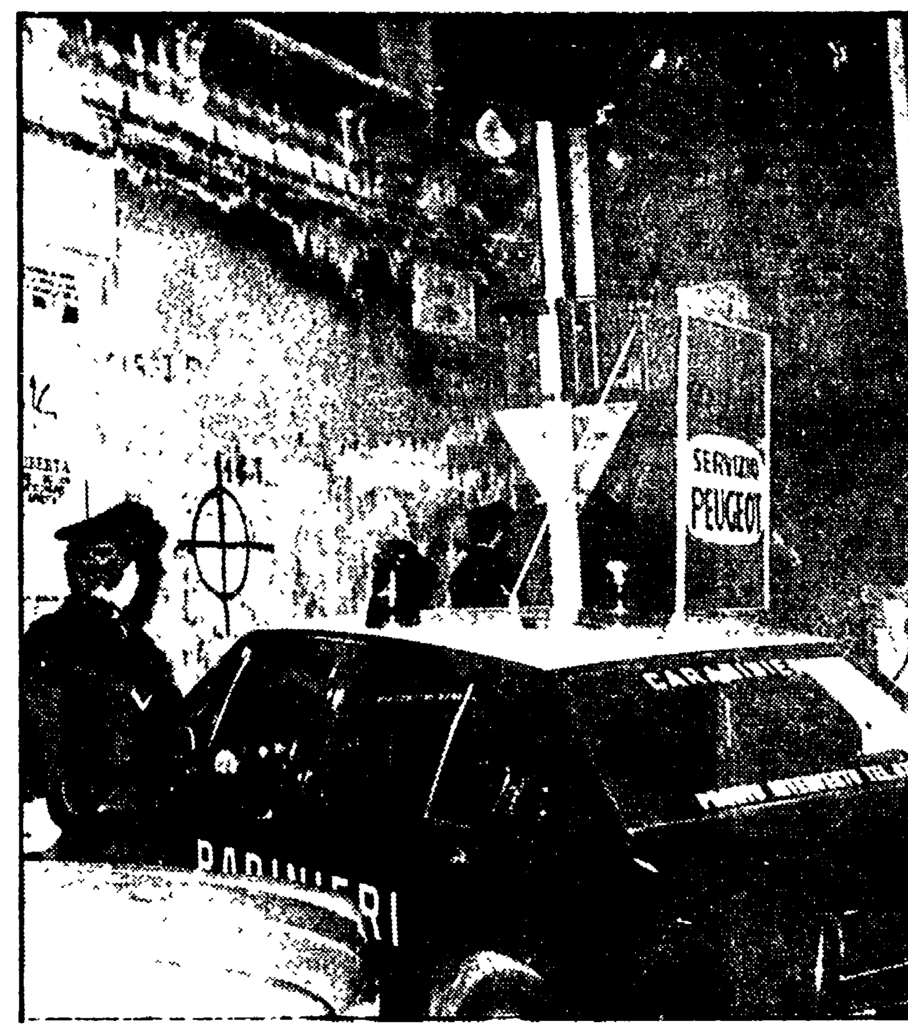
RIETI — RIETI in federazione alle 17 CF (Vetton) TARANO alle 20 assemblea (Bocci)

VITERBO — VALENTANO: alle 20 attivo (Sposetti) CANEPINA alle 15,30 permanenza tesseramento (L Mezzetti) CELLENO alle 20 CD (Trabacchini) ISCHIA DI CASTRO alle ore 20 assemblea sanità (G Strick) BLERA: alle 20 assemblea (Graziani) MONTEFIASCONE: alle 20 assemblea di zona VASANELLO: alle 20 CD (D Francesco). VIGNANELLO alle 20 CD (Pacelli). CORCHIANO alle 20 CD (Angeloni).

Il segretario della sezione, gravemente ferito, è ricoverato in prognosi riservata al S. Filippo Neri

Hanno sparato dalla «vespa» in corsa sul gruppo di fronte alla sede missina

Enrico Tiano, 25 anni, è stato raggiunto da un proiettile che gli ha trapassato il torace - Il nuovo criminale episodio della strategia della tensione è avvenuto verso le 20,30 - Gli attentatori hanno aperto il fuoco contro un ufficiale dei CC che tentava di bloccarli a colpi di pistola



« Gazzelle » dei carabinieri sul luogo dell'attentato. A fianco: Enrico Tiano in ospedale

Nuovo grave episodio, ieri sera, della strategia della tensione. Due killer a bordo di una « vespa » hanno sparato cinque colpi di pistola contro un gruppo di neofascisti fermi di fronte alla sezione del MSI in via delle Medaglie D'Oro, a Trionfale. Si è accasciato al suolo, raggiunto da una pallottola, Enrico Tiano, 25 anni, segretario della sezione, impiegato, abitante a Centocelle in via delle Azalee 132. Un proiettile gli ha trapassato il torace, entrando nella schiena e uscendo dal petto: è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale San Filippo Neri, nel reparto di chirurgia toracica. La prognosi è riservata, anche se i medici non disperano di salvarlo.

Il grave atto di terrorismo che è diretto, con tutta evidenza, ad alimentare un clima di tensione nella città già scossa da una serie di criminali gesti eversivi, è avvenuto ieri sera attorno alle 20,30. Gli attentatori fuggendo hanno aperto il fuoco anche contro un ufficiale dei carabinieri, di passaggio, che aveva tentato di bloccarli sparando alcuni colpi con la pistola di ordinanza. Uno dei due è forse rimasto ferito.

L'attentato è avvenato pochi minuti dopo che la sezione missina era stata chiusa. Enrico Tiano si era fermato a parlare con altri cinque iscritti al partito accanto all'angolo tra via delle Medaglie d'Oro e via Cornelio Nepote, sul marciapiede di fronte alla sezione. Ad un tratto è arrivata da via Cornelio Nepote, una stradina in salita poco illuminata, con una curva a gomito, una « Vespa 125 » con a bordo due uomini, il volto coperto da fazzoletti. Lo scooter ha rallentato davanti al gruppo, e lo sconosciuto seduto sul sellino posteriore ha estratto da sotto il giubbotto che indossava una pistola, sparando cinque colpi in rapida successione contro i neofascisti. Enrico Tiano, che voltava le spalle agli attentatori, si è piegato in avanti accasciandosi. Mentre gli altri gli si facevano intorno, i due delinquenti hanno attraversato via delle Medaglie d'Oro per fuggire.

In quel momento in via Cornelio Nepote passava a bordo della sua auto il tenente Alessandro Spagnolo, vicecomandante della compagnia Cclo dei carabinieri, che vedendo la drammatica scena ha frenato bruscamente ed è balzato fuori della vettura. Si è buttato a terra ed ha sparato alcuni colpi di pistola contro la « Vespa », che era arrivata già dall'altra parte di via delle Medaglie d'Oro. Più tardi l'ufficiale ha raccontato: « Ho visto quello seduto sul sellino posteriore barcollare per un attimo, e ho avuto l'impressione di averlo colpito ». Ma gli attentatori sono comunque riusciti a fuggire, allontanandosi in direzione di piazza Giovenale.

Intanto Enrico Tiano era a terra sanguinante, e stava perdendo i sensi. Gli altri sono corsi in una vicina casa di cura, la clinica San Giorgio, e da lì hanno telefonato al « 113 » dando l'allarme. E' arrivata poco dopo una autoambulanza della Croce Rossa, e il ferito è stato trasportato all'ospedale Santo Spirito. I medici del pronto soccorso hanno sottoposto Enrico Tiano ad un primo intervento d'urgenza, per bloccare una violenta emorragia. Poi l'uomo è stato trasferito al San Filippo Neri, a bordo di un'autolettiga dotata di impianti per la terapia di rianimazione. In quest'altro ospedale, è stato nuovamente sottoposto ad una operazione, che è durata a lungo. Il proiettile trapassando il torace ha trafitto l'apice del polmone destro, senza ledere altri organi.

Sul luogo dell'attentato sono arrivati i funzionari dell'ufficio politico della questura, che conducono le indagini. Nel punto dove si è fermata la « Vespa » sono stati raccolti cinque bossoli calibro 22. Le tracce per identificare gli attentatori sono scarse: l'ufficiale dei carabinieri è riuscito ad annotare soltanto una parte della targa dello scooter: « Roma 35... ».

Gli investigatori stanno cercando di accertare se esiste un collegamento tra il ferimento di ieri ed un altro oscuro episodio avvenuto l'altra sera in piazza Igea. Secondo alcune voci, attorno alle 21,30 due persone a bordo di una « Vespa » avrebbero sparato diversi colpi di pistola contro alcuni giovani aderenti a grupp. estremisti, senza ferire nessuno. Il fatto tuttavia non è stato denunciato alla polizia, e si stanno svolgendo indagini per chiarirlo nei particolari.

Entra in vigore da lunedì l'orario estivo per i negozi

L'orario estivo dei negozi entrerà in vigore da lunedì. Fino al 24 settembre (quando, con lo scadere dell'ora legale, si tornerà alla regolamentazione invernale) gli esercizi di vendita al dettaglio osserveranno i seguenti orari.

COMUNE DI ROMA con esclusione delle località del litorale): ALIMENTARI: 8-13,30; 18-20 (la mattina la sola vendita del pane potrà essere anticipata di mezz'ora). ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO, MERCI VARIE: 9-13; 16-20. ARTICOLI TECNICI: 8,30-13; 16,30-20; (sabato: 9-13). Nel pomeriggio di sabato tutti i negozi rimarranno chiusi. MERCATI RIONALI: 7,15-13,30; sabato 7,15-14.

NEL RESTO DELLA REGIONE: ALIMENTARI: 8-13, 17-20. ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO, MERCI VARIE: 9-13; 16-20. ARTICOLI TECNICI: 8,30-13; 16,30-20.

LOCALITA' TURISTICHE: i sindaci dei comuni interessati hanno facoltà di derogare dalla normativa vigente, dopo aver ottenuto l'autorizzazione della Regione.

Decisa ieri durante l'assemblea aperta svoltasi nello stabilimento sulla Tiburtina

GIORNATA DI LOTTA DEI METALMECCANICI A SOSTEGNO DELLA VERTENZA ROMANAZZI

All'incontro hanno partecipato i rappresentanti di PCI, PSI, PSDI, PRI, Pdup e degli enti locali — Proposto da Canullo un incontro tra i partiti democratici e il ministero del Lavoro — Atteggiamento antisindacale alla « Valentino Couture »

A sostegno della vertenza Romanazzi, scenderanno in sciopero, nelle prossime settimane, tutti i metalmeccanici della provincia. Questo è l'impegno preso dalla federazione unitaria sindacale durante l'assemblea aperta, svoltasi ieri nello stabilimento della Tiburtina. All'incontro hanno partecipato, oltre numerose delegazioni delle fabbriche della città, i rappresentanti del PCI, PSI, PSDI, PRI, Pdup di Comune, Regione e Provincia.

« *Solo con questo vasto schieramento di forze politiche e sociali* — ha detto Veronese, della segreteria nazionale dei metalmeccanici, concludendo l'assemblea — *sarà possibile imporre alla direzione della Romanazzi un diverso atteggiamento nei confronti delle organizzazioni sindacali e il rispetto degli accordi aziendali* ».

Alla manifestazione di ieri non ci si è limitati soltanto alla denuncia delle sistematiche violazioni dello statuto dei diritti dei lavoratori, delle rappresaglie e delle intimidazioni, ormai quasi quotidiane nella fabbrica. Gli intervenuti si sono soprattutto soffermati sulle iniziative di lotta da prendere: il compagno Leo Canullo ha proposto che tutti i partiti democratici (compresa la DC che oggi è assente ingiustificata), ha detto) insieme ai rappresentanti degli enti locali vadano in delegazione al ministero del lavoro, per tentare di sbloccare la vertenza.

« *Questa è la prima risposta a chi, come Romanazzi, sfruttando un clima di tensione politica nella capitale* — ha detto ancora il deputato comunista — *cerca di far arretrare il potere del sindacato e i diritti dei lavoratori* ».

Ma le provocazioni nella azienda non sono isolate: « *l'estendersi di questa politica padronale, spalleggiata anche dalla Federmeccanica* — ha detto il deputato socialista Angelo Cresco — *fa pensare che la "linea Carli" stia cercando un terreno di applicazione proprio nella capitale, per poi essere estesa nelle zone di massima concentrazione industriale* ». In pratica la Romanazzi sarebbe un banco di prova per saggiare la capacità di resistenza del movimento operaio. « *E' necessario battere subito questa posizione* — ha aggiunto Veronese della federazione CGIL-CISL-UIL — *anche in molte altre aziende della città, come ad esempio l'Autovox, dove si tenta di coinvolgere il sindacato in operazioni di "ristrutturazione" che comportano drastiche riduzioni di personale* ».

I delegati di tutte le fabbriche metalmeccaniche, romane, riuniti ieri alla Romanazzi, hanno respinto questo tentativo di snaturare il ruolo del sindacato, di relegarlo in una posizione subalterna.

A lavoratori che da otto mesi sono costretti a dure lotte per battere l'intransigenza e l'arroganza di Romanazzi, Anzuolo Marroni, vicepresidente della provincia, a nome dell'assessore regionale all'industria Berti e Olivio Mancini, assessore capitolino allo sviluppo industriale hanno espresso la solidarietà degli enti locali. In particolare Marroni si è impegnato perchè la giunta provinciale come già è stato fatto per molte altre fabbriche, stanzi un fondo per sostenere la battaglia dei lavoratori. Sulla difficile vertenza i compagni Canullo, Falomi e Guerra hanno presentato nei giorni scorsi una interrogazione al Comune. Fra l'altro si chiede quali iniziative intende prendere il sindaco per ottenere dalla Romanazzi il rispetto delle leggi, che regolano l'esercizio dei diritti sindacali ».

TESSILI — « Valentino Couture » la famosa azienda di alta moda, non sembra tollerare gli scioperi. Alcuni giorni fa i dipendenti che, al termine di una astensione dal lavoro volevano riprendere l'attività hanno trovato sbarrato il portone dello stabilimento. « Il clima di tensione che vive la nostra città mette a repentaglio l'incolumità dei lavoratori per cui è stato meglio chiudere l'azienda », è stata la giustificazione della società. In realtà — dicono i lavoratori — si è trattato di un vero e proprio tentativo di serrata, per scoraggiare chi ha scioperato.

Arrestati due ricettatori

Recuperati monili etruschi trafugati

Reperti archeologici in bronzo e in terracotta, per un valore di diverse centinaia di milioni, sono stati recuperati dal nucleo dei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico, nel corso di una operazione che ha portato all'arresto di due pregiudicati, Raffaele Trimboli, di 40 anni, ed Elena Napoletano, di 36. L'indagine dei CC era iniziata dopo un furto al castello dei principi Caetani, a Sermoneta. La notte tra il 12 e il 13 marzo alcuni ladri avevano trafugato diversi oggetti d'arte, tra cui tre tele ad olio del 1500 ed un cratere bronzeo del I secolo dopo Cristo.

Tre giorni fa i carabinieri si sono presentati a via Trompeo 8, a Torre Angela, dove vivono sia il Trimboli che la Napoletano. Alla vista dei militi l'uomo ha estratto la pistola riuscendo a fuggire dopo avere esploso numerosi colpi. Nell'appartamento, oltre agli oggetti rubati, sono stati trovati circa seicento reperti in bronzo, monete, statuine, anfore e coppe di varie dimensioni, tutte databili dall'VIII al IV secolo avanti Cristo, ed undici vasi di terracotta dello stesso periodo. Tutto questo materiale sarebbe proveniente da scavi clandestini, probabilmente nella zona etrusca di Cerveteri.

Elena Napoletano è stata arrestata e condotta in carcere sotto l'accusa di ricettazione e detenzione di armi: nella sua abitazione, infatti, i carabinieri hanno trovato anche una rivoltella a tamburo calibro 38 e una pistola calibro 22. Ieri mattina, dopo una serie di appostamenti, è stato catturato anche Raffaele Trimboli. A suo carico pesa ora anche l'accusa di tentato omicidio

Consegnati agli stabilimenti balneari i primi permessi

E' iniziata ieri mattina la consegna dei titoli provvisori agli ex concessionari degli stabilimenti balneari del litorale, redatti dalla Capitaneria di Porto. Questi documenti, che scadono il 31 maggio, servono a permettere la riapertura delle strutture già dai prossimi giorni. Entro la fine del mese, poi, l'ufficio marittimo preparerà dei veri e propri permessi a termine validi fino al 31 dicembre

Come è noto l'associazione degli ex gestori ha affermato che non saranno accettate concessioni che non facciano esplicito riferimento al rinnovo delle licenze poliennali. Si vedrà ora se gli aderenti alla FIPE seguiranno questa linea intransigente, con prevedibili disagi per i cittadini, o se, come è nell'auspicio di tutti, quella di domani potrà diventare la prima domenica « regolare » della stagione balneare.

Catturato uno dei quattro banditi

Sparatoria al Trionfale dopo un «colpo in banca»

Quattro banditi in fuga dopo aver compiuto un « colpo » in banca hanno ingaggiato una sparatoria con la polizia che li aveva intercettati nel quartiere Trionfale. Al termine del drammatico conflitto a fuoco è stato arrestato Claudio Bartoli, di 22 anni, mentre i suoi tre complici sono riusciti a fuggire per le campagne portando via il bottino, tredici milioni di lire

Il fatto è accaduto ieri mattina alle 11,30. Davanti alla filiale del Credito Italiano di via Mugzia, nei pressi della Circonvallazione Gianicolense, si è fermata una « Alfetta » bianca con quattro uomini a bordo. Tre sono scesi calandosi sul volto dei passamontagna e si sono avventati con le armi in pugno contro il vigile di guardia davanti alla banca, Sergio Piermarini, immobilizzandolo e disarmandolo. Poi hanno fatto irruzione nell'istituto di credito costringendo impiegati e clienti ad allinearsi lungo una parete.

Una pattuglia della polizia, giunta nella zona dopo l'allarme, ha intercettato poco dopo in via Damiano Chiesa, al Trionfale, una « 500 » con quattro persone ritenute sospette: secondo gli investigatori si tratterebbe proprio della banda che ha compiuto il « colpo » in banca.

Meno di un'ora dopo, alle 12,30, altra rapina ai danni di una impresa di costruzioni a piazza Santa Maria del Soccorso. In quattro, armati di fucili a canne mozze e pistole, hanno fatto irruzione nell'ufficio cassa della società « Grandi lavori », impossessandosi di buste paga dei dipendenti

ULTIM'ORA

Fascisti sparano su un gruppo di compagni della sezione Monteverde

Criminale attentato fascista a colpi di pistola contro un gruppo di compagni della sezione Monteverde. Attorno all'una e trenta della scorsa notte quattro uomini a bordo di una « 850 » bianca in piazza Ravizza si sono fermati vicino ad un gruppo di compagni usciti poco prima dal la sezione comunista di via Sprovieri ed hanno sparato numerosi colpi, fortunatamente andati tutti a vuoto. Quindi gli attentatori sono fuggiti, riuscendo a fare perdere le loro tracce.

Lunedì aperto il sottovia di Lungotevere Michelangelo

Da lunedì prossimo sarà aperto al traffico il sottopassaggio di lungotevere Michelangelo, realizzato all'altezza della galleria della linea «A» della Metropolitana. Gli automobilisti non saranno più costretti alle tortuose deviazioni che ora sono necessarie a chi transita nella zona a ridosso del fiume tra ponte Marghera e ponte Risorgimento

Per quanto riguarda l'apertura al traffico del sottovia di lungotevere Arnaldo da Brescia, sulla riva opposta, si prevede che potrà avere luogo nella prima settimana del mese di giugno. I due tratti del Lungotevere erano stati bloccati del tutto o parzialmente alcuni anni fa per permettere i lavori di costruzione dello speciale ponte che consente alla metropolitana di attraversare il Tevere.

Domani saranno diffuse 65.000 copie dell'Unità

Prosegue il lavoro di preparazione per la diffusione straordinaria, domani, di 65 mila copie de l'Unità. Continuano a pervenire in Federazione gli impegni di diffusione. Eccone alcuni che si aggiungono a quelli pubblicati ieri: Campitelli diffonderà 200 copie. Testaccio 300; Salario 200. Trieste 200. S Lorenzo 300. « Mario Cianca » 350. Tufello 350. Valmelaina 300. « Pesenti » 300; « Cesira Fiori » 250. « Mario Alicata » 500. Tiburtino III 350; Colli Aniene 200; Prenestino. Gordiano 300; Porta Maggiore 200; Torpignattara 300. Nuova Gordiani: 300; Villa Gordiani: 350; Appio Latino 300; Appio Nuovo 350; Tuscolano 200. Torre Spaccata 300; San Paolo 240; Nuova Magliana 350. Porto Fluviale 350. Forte Aurelio Bravetta 400. Valle Aurelia 300. Mazzini 250; Aurelia 300; Pineto 250; Borgata Ottavia 400; Torre Vecchia 400. Labaro 200; Prima Porta 250; Anzio 250; Ardea 130, Nettuno e Cretarossa 250. Pomezia 150; Villalba 150; Tivoli 300; Bracciano 100; Cerveteri. 150.

Martedì in Comune ultimi interventi

Si avvia verso la conclusione il dibattito sul decentramento

Ieri in consiglio ha preso la parola la compagna Pinto - Approvata la delibera per aumenti al personale

Si avvia a conclusione, in consiglio comunale, il dibattito sul regolamento del decentramento amministrativo. Ieri sera sulla proposta della giunta sono intervenuti la compagna Roberta Pinto e i consiglieri Bonvalsassina (indipendente di destra) e Meta (capogruppo socialdemocratico). Martedì dovrebbe terminare la discussione (è previsto l'intervento del capogruppo del PCI, Falomi) e nella seduta successiva si dovrebbe passare, dopo la replica dell'assessore Benemi al voto.

Sul regolamento presentato dalla giunta si sono espressi favorevolmente tutti i gruppi dei partiti democratici.

L'ampia consultazione che ha preceduto sia in commissione, sia nelle circoscrizioni la stesura definitiva del provvedimento ha consentito, infatti, di tenere presenti molte delle esigenze che, sul piano dei poteri effettivi dei consigli decentrati e su quello della partecipazione dei cittadini alle scelte amministrative, si sono manifestate in questi ultimi mesi. Con l'approvazione del regolamento si darà concreta attuazione alla legge nazionale, che prevede, fra l'altro l'elezione diretta dei consigli.

Ieri sera la compagna Pinto ha sottolineato l'importanza che sul delicato terreno dell'assistenza scolastica e del diritto allo studio assume l'ente locale. Una delle cinque «unità integrate» in cui verranno suddivisi gli uffici circoscrizionali, infatti, raggrupperà tutto il settore scolastico culturale. E sarà quindi operata, fra l'altro, anche una saldatura fra due campi di intervento (quello dell'istruzione e quello della cultura) che finora nella struttura della macchina capitolina erano rimasti separati. Uno degli otto dipartimenti in cui verranno invece divisi gli uffici centrali dell'amministrazione sarà interamente dedicato alle attività educative e scolastiche. Se si considera che solo il 7 per cento delle spese dello Stato per il diritto allo studio sono destinate all'insegnamento primario si capisce come la gestione e lo sviluppo dei servizi proprio nella scuola materna ed elementare sia uno dei compiti prioritari del Comune. Il decentramento amministrativo e l'affidamento diretto di importanti servizi del ramo alle circoscrizioni consentirà — ha detto la compagna Pinto — di commisurare gli interventi alle effettive esigenze territoriali, eliminando sprechi e ponendo rimedio alle situazioni più precarie.

Sulla data delle elezioni dirette dei consigli si è lungamente soffermato il capogruppo socialdemocratico Meta. A suo giudizio pare ormai inevitabile — se non altro per motivi tecnici — lo slittamento delle elezioni. Tuttavia su questo problema — ha aggiunto Meta — è bene che tutte le forze politiche facciano chiarezza. Il PSDI non pone nessuna pregiudiziale preconcetta ad un esame franco e sereno della questione.

Da parte sua il consigliere Bonvalsassina ha criticato la legge nazionale che da un preciso volto istituzionale alle circoscrizioni. Di conseguenza ha espresso un giudizio negativo anche sul regolamento presentato dalla giunta.

PERSONALE — Ieri sera il consiglio comunale ha anche approvato in via definitiva la delibera che attua l'intesa contrattuale siglata l'11 maggio scorso tra il governo, l'associazione nazionale dei Comuni d'Italia e i sindacati dei dipendenti degli enti locali. Per i 32.000 capitolini è previsto un aumento di stipendio di 25.000 lire mensili (non pensionabili) dal primo febbraio di quest'anno. Gli arretrati, dal primo luglio del 1976 a gennaio saranno corrisposti invece nella misura di 10.000 lire mensili. L'aumento di spesa per il Comune è stato calcolato per l'anno in corso intorno ai 12 miliardi. L'amministrazione e il consiglio hanno così provveduto a realizzare in soli 10 giorni gli adempimenti necessari per procedere al pagamento degli aumenti di stipendio. In proposito l'assessore Benemi ha dichiarato **che «per procedere all'effettivo pagamento occorrerà, però, che il governo disponga che la Cassa depositi e prestiti fornisca al Comune le somme corrispondenti sia pure in conto delle future somministrazioni. Il Comune, infatti, non può provvedere con i mezzi attualmente a sua disposizione a far fronte a questa nuova spesa né è autorizzato a contrarre mutui bancari».**

ILLUMINAZIONE — Si è svolto giovedì un incontro tra l'assessore al tecnologico Della Seta, i dirigenti dell'ACEA, gli aggiunti del sindaco e i presidenti delle relative commissioni circoscrizionali per l'esame dei problemi della pubblica illuminazione. In particolare sono stati discussi i piani di completamento e di estensione della rete nelle zone periferiche. I lavori già deliberati ammontano ad oltre cinque miliardi: i tempi di attuazione dei piani, però devono essere accelerati. Con gli aggiunti l'assessore ha anche discusso le necessità urgenti degli interventi e gli eventuali aggiornamenti dei piani già varati.

Oggi assemblea unitaria sulla violenza alla X circoscrizione

Le forze politiche democratiche della X Circoscrizione hanno indetto per oggi alle 17 presso l'aula magna dell'istituto Giovanni da Verrazzano, in viale Palmiro Togliatti, un'assemblea unitaria sul tema «Unità delle forze costituzionali contro la violenza, per la salvaguardia dell'ordine democratico e la convivenza civile». All'incontro prenderanno parte il compagno Anselmo Gouthier, per il nostro partito, Fabrizio Cicchitto (PSI), Riccardi (PSDI), Mammì (PRI), Cabras (DC), Biondi (PLI). La riunione sarà presieduta da Rabinio Costi, aggiunto del Sindaco della X Circoscrizione.

Quattro giovani condannati per violenza a una minorenne

I giudici della seconda sezione del tribunale hanno condannato ieri i quattro giovani che il 15 maggio del 1975 violentarono una studentessa a Tor de' Cenci. La corte ha inflitto tre anni e sei mesi a Salvatore Matteo, Paolo Rizzo e Giovanni Bellusci, e due anni e sei mesi a Domenico Lappa.

I fatti che hanno portato al processo ed alle condanne di ieri risalgono esattamente a due anni fa. La giovane L. F., allora sedicenne, fu avvicinata da Giovanni Bellusci, mentre usciva dal la scuola media «Goffredo Mameli» al termine delle lezioni. I due si conoscevano da tempo e il ragazzo si offrì di accompagnarla a casa con la sua macchina. Fatte poche centinaia di metri, però, la vettura deviò per i campi.

A questo punto la ragazza fu costretta con le minacce a spogliarsi e fu ripetutamente violentata da Bellucci e dagli altri tre imputati, che erano a bordo della vettura.

La ragazza, impaurita, non parlò e la sua aggressione fu scoperta solo tempo dopo da una insegnante. Poiché neanche la madre volle denunciare l'accaduto, fu la preside della «Goffredo Mameli» a segnalare l'episodio.

Perquisito dall'SDS il «covo» di via dei Volsci

Una perquisizione è stata compiuta dai funzionari del l'SDS (il Servizio di sicurezza) nel «covo» di via dei Volsci, sede del famigerato «collettivo autonomo». L'ordinanza era stata firmata dal giudice istruttore di Bologna, dottor Catalanotti, che conduce un'inchiesta sull'attività del gruppo.

L'ispezione, a quanto sembra, avrebbe dato esito negativo. Secondo quanto ha dichiarato un funzionario del SDS ad un'agenzia di stampa, nella sede di via dei Volsci non sarebbe stato trovato «materiale utile al proseguimento delle indagini».

Archiviata l'inchiesta per la guardia zoofila uccisa durante la caccia ai «nappisti»

E' stato archiviato il procedimento giudiziario sulla morte della guardia zoofila Angelo Cerrai, ucciso per un tragico errore da due agenti di polizia durante le ricerche dei nappisti Maria Pia Vianale e Antonio Lo Muscio. I due terroristi poco prima avevano colpito a morte l'allievo di PS Claudio Graziosi, che cercava di catturare la ragazza a bordo dell'autobus della linea 27.

I tragici episodi sono stati oggetto di due inchieste distinte: la prima affidata alla Procura della Repubblica e la seconda avocata dalla Procura Generale in base alla legge Reale, trattandosi di un reato per cui erano accusati due pubblici ufficiali.

Il sostituto procuratore generale Giorgio Ciampani ha chiesto l'archiviazione del procedimento affermando che si è trattato di un fatale errore. Il magistrato ha ricordato la confusione del momento, e l'ait intimato al Cerrai, concludendo che il caso rientra nelle norme di legge che prevedono l'uso delle armi.

Per raggiungere il cunicolo dove è rimasto sepolto per 7 anni il corpo del piccolo Marco Dominici

UNA BOTOLA DELL'ORATORIO È FORSE LA STRADA SEGUITA DALL'ASSASSINO

L'imboccatura della galleria, che si affaccia sul fossato del Forte Prenestino, nel 1970 era praticamente inaccessibile — Il racconto dell'ex sottufficiale di polizia che partecipò con il cane Dox alle ricerche — E' del bimbo ucciso e non di un adulto il golf ritrovato giovedì

Il cunicolo all'altezza di una delle botole che si aprono dall'oratorio. A fianco, l'ingresso della galleria dal Forte Prenestino

Non è appartenuto a un adulto, ma al piccolo Marco Dominici — che lo indossava il giorno della sua scomparsa — il maglione rinvenuto l'altro ieri nel cunicolo dove i resti del bimbo sono rimasti nascosti per sette anni. Giovedì pomeriggio, quando è stato ritrovato, l'indumento aveva tratto in inganno gli inquirenti: il tempo e il contatto con la terra non solo avevano trasformato il suo colore da rosso ruggine in beige, ma lo avevano anche deformato, facendolo sembrare di taglia più grande.

Una traccia ritenuta decisiva si è così dissolta e il «giallo» sull'uccisione di Marco resta ancora tutto da risolvere. «Per noi è stata una gran brutta sorpresa — ha detto ieri pomeriggio Carlo Jovinella, il capo della squadra omicidi della "mobile" — per qualche ora ci siamo illusi di avere in mano il reperto che ci avrebbe portati direttamente all'assassino».

Il funzionario di polizia ha anche affermato, in analogia con quanto, poche ore prima, aveva detto il giudice istruttore Francesco Amato, che molto difficilmente le perizie in corso sugli altri reperti daranno risultati apprezzabili. Esse potranno semplicemente fornire — a quanto pare — un'ulteriore conferma del fatto che i poveri resti scoperti nel cunicolo sono quelli di Marco. Una conferma scontata, d'altra parte, visto che nella nella stretta galleria sono già stati rinvenuti, coi frammenti ossei, le scarpine del piccolo e — a quanto ora si è appurato — il golfino indossato in quel lontano 23 aprile 1970.

Quattro giorni di indagini sull'uccisione del piccolo Marco Dominici. Finora nessuno dei reperti raccolti dagli inquirenti si è rivelato una traccia utile per arrivare all'identità dell'assassino e al movente che lo ha spinto ad un delitto così atroce. Per alcune ore, giovedì pomeriggio, il giudice Amato e il capo della squadra omicidi, Jovinella, hanno creduto di avere in mano un elemento che li avrebbe portati a sciogliere in breve tempo il «giallo» di Centocelle, ma ieri mattina quella traccia, il golf trovato nella fossa che per sette lunghi anni è stata la tomba di Marco, si è dissolta. Quel maglione, infatti, non è di un adulto ma è quello che Marco indossava il giorno della sua scomparsa.

Ma se non esiste ancora una pista precisa, ha preso corpo in questi giorni una ipotesi. Lungo questa linea si sono mossi quasi tutti gli accertamenti e i due sopralluoghi finora effettuati: l'ipotesi è che il corpo di Marco non sia stato portato nel cunicolo attraverso l'ingresso che si affaccia sul fossato del Forte Prenestino (confinante con il centro Don Bosco) ma attraverso uno dei due passaggi che, dal centro dei Salesiani, scendono perpendicolarmente nella galleria. Perché questa ipotesi? Essa nasce da considerazioni sulla stessa conformazione dei luoghi che sono stati teatro della macabra scoperta.

■ **IL CUNICOLO** — Sette anni fa l'imboccatura del cunicolo sul fossato del Forte Prenestino, non era raggiungibile in quanto non si poteva nemmeno accedere al fossato che cinge il forte. Inoltre l'imboccatura era occultata da una fitta vegetazione. Se qualcuno (dopo improbabili acrobazie, per giungervi portando il corpo di un bambino) si fosse avventurato nel fossato, sarebbe stato senz'altro messo in fuga dai cani del guardiano del forte. Molti, nella zona ricordano quei bastioni sempre rinchiusi, sensibili al più minimo rumore e addestrati a scacciare chiunque avesse tentato di avvicinarsi ad una zona infestata da pericolosi residuati bellici. Un'ipotesi credibile, a questo punto, è che l'assassino di Marco abbia raggiunto il cunicolo passando da una delle due botole accessibili dall'oratorio.

Anche non tenendo nel dovuto conto simili considerazioni, e accettando quindi l'ipotesi che l'assassino abbia raggiunto il cunicolo passando per il fossato, resta il fatto che avrebbe dovuto trattarsi di una persona che conosceva minuziosamente i luoghi, e soprattutto i sotterranei del centro Don Bosco.

■ **LE BOTOLE** — La prima è stata scoperta martedì scorso dai tre giovani che, entrati nel cunicolo alla ricerca di residuati bellici (penetrando dalla parte del fossato, ora accessibile perché il Forte è stato acquisito dall'amministrazione comunale) hanno trovato i resti di Marco e le sue scarpine. La botola è a circa venticinque metri dall'imboccatura del cunicolo, proprio sulla fossa che nascondeva il sacco di plastica con le ossa. Come l'altra, scoperta dagli inquirenti giovedì a 35 metri dalla prima, e chiusa dall'alto con un grosso blocco di tufo murato con mattoni e calce. Se i blocchi di tufo venissero rimossi, un lavoro che forse verrà ordinato nei prossimi giorni dal magistrato, le due botole si aprirebbero proprio all'interno dell'oratorio, la prima sul piazzale antistante i laboratori che ospitano i corsi professionali per tipografi, la seconda sul cortile stretto tra questo edificio e altre due costruzioni ad un piano adattate a refettori. Tutti i ragazzi che sette anni fa frequentavano l'oratorio dei Salesiani e che in questi giorni stanno seguendo sopralluoghi dicono che i due passaggi ora erano ancora aperti e che essi erano oggetto della loro curiosità infantile.

In questi sette anni nell'oratorio sono stati effettuati molti lavori di riadattamento: una delle botole è ora coperta da un manto di asfalto, l'altra da uno strato di cemento.

La supposizione che sembra guidare i movimenti degli investigatori sarebbe suffragata anche da alcune testimonianze significative, come quella del maresciallo Giovanni Mammone. Mammo ne è il sottufficiale che addestrò il cane Dox e che per mesi e mesi affiancò il padre di Marco, Roberto Dominici, nelle affannose ricerche. «Ottenuto il permesso dalle autorità militari — dice Mammone — entrai con il mio cane nel fossato del forte. Lo perlustrai tutto e mi ricordo che ad un certo punto, proprio all'altezza del cunicolo, ora invisibile, il Dox cominciò a tirarmi, come se avesse trovato qualcosa. Volevo assecondarlo ma dall'alto dell'oratorio qualcuno mi disse di tornare indietro perché la zona era disseminata di residuati bellici e avrei corso grossi rischi. Non capisco perché dall'oratorio ci si sia preoccupati di me soltanto alla fine della perlustrazione e proprio quando stavo per arrivare alla imboccatura del cunicolo».

Gianni Palma

Dopo l'assemblea in cui si è tentata una ricomposizione con il «partito armato»

«Autonomi» isolati solo per un giorno?

Un'ennesima mediazione, pericolosa e complice, con i teppisti della «P. 38» - L'ottica ristretta del «Manifesto» e le compiacenze di «Lotta continua» - La dissociazione con le frange violente sembra essere stata dettata solo da una scelta momentanea - «Scenderemo in piazza comunque, nei modi che stabiliremo»

«Non ci vengano a chiedere, la stampa e i partiti che creano allarmismo di isolare gli autonomi. Queste sono cose che discutiamo da soli, al nostro interno. Al massimo possiamo chiedere all'autonomia di sconfiggere i pistoleros»: questo, presso neppure testuale, una delle frasi più emblematiche della discussione nell'assemblea tenuta l'altro ieri all'ateneo, dal «movimento degli studenti».

A pronunciarla, suscitando qualche applauso e pochi fischi, è stato Franco Mistretta, della rivista *Praxis*, che con il suo intervento (uno dei primi della riunione) ha tracciato la strada per una operazione — assai grave e pericolosa — di ricomposizione con «il partito armato». Dopo di lui, altri oratori hanno affermato in sostanza che *«il movimento i panni sporchi se li lava in casa»*. E in realtà se li lavò assai poco e male se crede ancora che sia «allarmistico» denunciare la grave minaccia che viene dalle bande della P.38 da chi teorizza e pratica l'uso delle armi.

Si deve insomma costatare che superato lo «scoglio» di giovedì — quando si è rinunciato alla manifestazione di piazza solo per una scelta momentanea, per la preoccupazione dell'ulteriore isolamento che nuovi tragici scontri avrebbero creato — una parte del «movimento» è pronta ad un recupero delle frange violente. La *«riflessione responsabile»* dei *«collettivi di facoltà»* sembra essere fermata dunque alla valutazione tattica dell'opportunità di scendere in piazza, senza però andare alle radici della condizione di isolamento del «movimento» senza cercare le cause di una situazione divenuta tesa.

Deve essere stata questa ottica assai ristretta a far tuto fare i redattori del «*Manifesto*», nell'edizione di ieri. *«Un'ondata di giovani impegnati in una difficile discussione all'università. Battuti gli autonomi, latitanti i sindacati»*. Dove per «*battuti gli autonomi*» si doveva forse intendere che era stata sconfitta la provocazione tentata da costoro giovedì, con i due raduni, andati deserti, all'Appio e al Policlinico. E questo, certo, è accaduto in larga misura per l'isolamento in cui tutta la città ha posto le bande dell'autonomia. Ma nel corso dell'articolo si deve poi riconoscere che, *«dopo aver subito una sconfitta, autonomia operaia è rientrata nell'assemblea per tentare un recupero. Gli interventi dell'autonomia non sono molto applauditi, ma neanche respinti con rigore. La "questione autonomi" rimane non completamente risolta»*.

E il quotidiano di «*Lotta Continua*», proseguendo nell'altalena che vede questa formazione oscillare tra complicità con il «partito armato», e condanna momentanea, sembra rallegrarsene «*disteso*» - scrive nell'edizione di ieri — *il confronto con i compagni autonomi che avevano tenuto ieri una "loro" assemblea. Sembra per ora rientrata la spaccatura dei giorni scorsi, in una generale volontà di mostrare un'immagine unitaria*».

Un'unità talmente significativa che nell'assemblea dell'altro ieri si è tornato a parlare di scendere in piazza prima del 31, prima, cioè, della scadenza del decreto prefettizio. *«allargando il fronte di forze che ne chiedono la revoca»*, hanno sostenuto alcuni. *«Manifesteremo comunque nei giorni e nei modi che stabiliremo»*, hanno invece rincarato gli «autonomi» e chi li voleva coprire. E in un telegramma inviato con la ormai sonora e un po' meccanica «colla» si diceva che il «movimento» era *«impossibilitato partecipare scontro frontale giovedì. Scontro frontale è solo rinviato in attesa allargamento fronte»*.

All'assemblea, dunque, gli «autonomi» non solo hanno avuto parola di tipo di parola, ma i loro interventi non sono neanche stati contrassegnati dai fischi e dagli slogans di condanna che avevano caratterizzato le riunioni precedenti. Giorni dopo dagli studenti una volta che l'incontro si è spostato dall'aula magna del rettorato in piazzale della Minerva, hanno seguito il dibattito con stanchezza, hanno preso a passeggiare per i viali della città universitaria, o sono andati via convinti, forse, d'aver raggiunto l'«obiettivo», quello di evitare incidenti.

Ma l'obiettivo, non può essere solo questo, anche se questo certo è fondamentale e prioritario. Ma uno studente aveva avvertito. «*Siamo isolati. Per troppo tempo non abbiamo fatto altro che guardare la realtà dalle file dei cortei, senza capire cosa succedeva nella città, cosa si domandava la gente, dove ci portava la spirale lotta-repressione lotta. I contenuti, e gli obiettivi sui quali ci eravamo mossi all'inizio li abbiamo persi per strada, ed è su quelli che dobbiamo tornare a lottare*». Antonio [illegible] ha invece sostenuto che *«oggi non esiste che c'è un fronte di lotta pronto ad approfondire la crisi dello Stato, in senso rivoluzionario»*. Ecco, è questo il punto, questa è la discriminante che il «movimento» ripetendo gli errori gravi del passato e gettando così un'ombra estremamente preoccupante sul futuro, ancora non ha tracciato quella di scegliere nettamente il terreno della difesa della democrazia, delle istituzioni repubblicane e dello Stato, per rafforzarle e rinnovarle respingendo senza incertezze chi, invece porta un attacco frontale — più o meno cristallino — allo Stato, ai partiti democratici, al PCI, alle organizzazioni dei lavoratori, ai sindacati, con la scelta grave del «*confronto frontale*» — a volte solo confuso e velleitario, a volte invece [illegible] — il «movimento» offre invece un terreno assai fertile alle forze della provocazione, che [illegible] spazio, crescono e si sviluppano.

Ciò nei «movimenti» a Roma ha sempre cercato la mediazione con «autonomia operaia» — dissociandosene solo nei casi di incidenti più gravi — ha considerato i «P 38» non per una linea strategica cosciente e consapevole ma perché i «tempi» — e questo non è stato detto l'altra sera — *«non erano maturi per una linea insurrezionalista»*. Forse l'isolamento degli «autonomi» in giorno solo, ... più «percorso», come il 19 maggio per poi guidare l'operazione di recupero. Ma proprio a forza di queste «mediazioni» — in realtà vere e proprie coperture — sempre più pericolose, in questi quattro mesi, da febbraio a oggi, la voce dei «collettivi» è stata man mano zittita e calpestata, e gli «autonomi» — trovando spazio e compiacenze — sono riusciti a allargare la loro influenza, con la parola d'ordine «*radicalizzare lo scontro*». Che tradotto dal gergo vuol dire sparare.

ANTICA TOMBA IN CAMPIDOGLIO — Gli scavi in corso lungo il muro esterno della Tesoreria del Campidoglio hanno portato alla luce ieri una antica sepoltura. La tomba semplice e di forma rettangolare, era stata situata proprio a ridosso dei grandi lastroni che costituiscono il basamento dell'attuale edificio del Comune. Spettera ora agli esperti della sovrintendenza alle antichità stabilire l'epoca esatta a cui risale il reperto e, se possibile, il perché di una tumulazione in una zona che già nei primi anni di vita dell'Urbe, costituiva il «centro» della città. NELLA FOTO: la tomba scavata sotto i lastroni delle fondamenta della Tesoreria

L'istituzione di S. Cecilia sta avendo successo: ma sul futuro non mancano le ombre

Nuovi «spazi» per la musica

Ancora aperto il problema di una sede adeguata - Il pericolo del monopolio accademico - Questione centrale la gestione pubblica

Ancora una volta si torna a parlare della gestione dei concerti di Santa Cecilia. Su un punto non trascurabile tutti dovrebbero essere d'accordo: in questi ultimi anni il livello artistico delle prestazioni — orchestra e coro — è andato decisamente migliorando. Anche il pubblico che frequenta i concerti è cambiato, il numero è più che raddoppiato e i suoi connotati sono rinnovati mostrando una rappresentatività sociale più ampia. Questi elementi positivi confermano la convinzione che la istituzione sinfonica di Santa Cecilia può e deve essere una punta avanzata, essenziale nel l'insieme delle attività musicali per il possibile livello della sua proposta artistica e come esempio stimolante per una più generalizzata richiesta e diffusione degli strumenti del fare e del conoscere musica.

Ma anche da un lato più direttamente amministrativo Santa Cecilia si conferma in positivo: «costa» meno della metà di un ente lirico sinfonico, «producendo» senza altro di più. Bisogna, però ribadire almeno due proposte centrali e qualificanti: e cioè, **una sede adeguata alla città dal punto di vista della musica e del pubblico** (problemi dell'auditorium, etc.) e si dovrebbe fare in modo di realizzare, bene e in tempi ragionevolmente brevi, quello che le amministrazioni locali (Comune, Regione) in passato, malgovernate nel modo ben noto, seppero solo promettere (tra l'altro ormai l'affitto dell'auditorio attuale sottrae quasi mezzo miliardo l'anno). E' anche necessaria **una gestione pubblica**, che garantisca il legame tra una sempre più qualificata proposta artistica e culturale, e un ruolo dell'Ente sempre più aggregante, socialmente utile, tendente al conseguimento sicuro della massima partecipazione da parte della collettività.

In proposito la vecchia legge del '67 mancò in pieno: negò al sindaco della città la presidenza dell'ente, cumulando invece le massime cariche — legali, amministrative e artistiche — nella figura del presidente degli accademici, che oltre ad essere tale, diventava anche presidente della gestione dei concerti, sovrintendente e direttore artistico in un colpo solo. La testa fortunata del presidente dell'accademia veniva così quadruplicata, e come se ciò non bastasse, la legge del '67 imponeva il rinforzo di altri cinque accademici nel consiglio di amministrazione dell'ente.

In questi giorni si parla della ricostituzione del consiglio di amministrazione, e forse c'è già chi pregusta la restaurazione del monopolio accademico nei massimi ruoli gestionali di Santa Cecilia. C'è però da credere che con tale atto si riaccenderanno tutte le vertenze rimaste in sospeso e che portarono anni or sono prima al collasso accademico e poi alle soldati dimissioni di tutti i consiglieri pubblici. Inoltre tutte le esigenze e le prospettive di sviluppo possibili nella vita culturale e musicale romana dovrebbero rendere ancora più scottanti questi problemi. Apparirà quindi tanto più opportuna (e ciò non vorrà dire disconoscere o accantonare in ogni caso la sempre più pressante urgenza di una riforma generale di tutta la vita musicale italiana) ma anzi rafforzarla la richiesta di un provvedimento di abrogazione finalmente di tutte quelle norme che contraddicono e limitano le prerogative pubbliche dell'istituzione.

Certo non solo Santa Cecilia ma più in generale i vari organismi culturali e i teatri — di musica o di spettacolo che siano — dovrebbero essere portati a proiettare una loro diversa collocazione nel fine a se stessa e più di prospettiva. Ovverosia una collocazione capace di un nuovo indirizzo, fatto di proposte rigorose e approfondite che favoriscano la tendenza a svolgere un ruolo essenziale in un disegno complessivo per il risanamento e l'arricchimento delle risorse culturali. Tutto ciò in un quadro diverso del le occasioni e delle effettive possibilità di appropriazione generalizzata di valori di cultura e di arte da parte del più ampio collettivo sociale. In altre parole di una azione che prepari davvero il carattere democratico della riforma.

Benedetto Ghiglia

Lo fermano per un'infrazione e scoprono che è un ricercato

Un detenuto in permesso ricercato anche per un'altra rapina, è tornato in carcere e stato arrestato ieri mattina da due vigili urbani, che lo avevano fermato per una infrazione al codice della strada mentre era a bordo di una moto con un'altra persona. Si tratta di Francesco Celano, di 28 anni, abitante in via Pozzo 36. Il 26 aprile scorso l'uomo era uscito dal carcere di Trani, dove stava scontando una pena detentiva di tre anni per furto. Doveva far ritorno il 1 maggio, ma da ora non si è più visto.

Il 7 maggio scorso la procura della Repubblica di Bari ha emesso un mandato di cattura e ieri mattina in piazza S. Maria delle Fornaci, Francesco Celano è stato sorpreso a bordo di una «Mini Minor» guidata da un suo amico, Gianfranco Altobelli, di 24 anni, che aveva effettuato un sorpasso spericolato.

Lo ha deciso la Regione

Un nuovo ospedale a Tor Lupara per la zona Nomentana

Sorgerà al posto della clinica « Madonna delle rose »
Per il nosocomio Pietralata sarà chiesta la concessione

Un nuovo ospedale di zona sorgerà a Tor Lupara: lo hanno deciso l'assessorato e la commissione sanità della Regione. La struttura ospedaliera sarà ospitata, dopo una profonda ristrutturazione, nell'edificio dell'ex clinica « Madonna delle rose ». Lo stabile verrà ampliato e trasformato, in modo di poter rispondere ai bisogni di servizi sanitari di una ampia zona che comprende il quartiere Nomentano e i due comuni di Mentana e di Monterotondo, oggi quasi del tutto sprovvisti di efficienti strutture ospedaliere.

La decisione della Regione, come ha scritto l'assessore Ranalli in una lettera indirizzata al rettore dell'università, Antonio Ruberti, esclude tutte le altre ipotesi di riutilizzazione della clinica e mette fine ad un dibattito piuttosto lungo. Anche l'ateneo, infatti, aveva pensato di trasformare lo stabile di Tor Lupara in una clinica universitaria. La scelta compiuta dalla Regione — si legge nella lettera di Ranalli — punta ad un riequilibrio territoriale delle strutture sanitarie ovvero ad una loro omogenea distribuzione nelle diverse zone, a cominciare proprio da quelle in cui le carenze sono più gravi e allarmanti. In questa stessa ottica — ha concluso l'assessore — si muove la nostra scelta di creare due nuove unità ospedaliere a Pietralata ed Ostia.

Dell'ospedale di Pietralata si è parlato proprio ieri in un incontro tra il consiglio unitario della zona Tiburtina Prenestina, la Federazione dei lavoratori ospedalieri, i rappresentanti di quattro circoscrizioni (V, VI, VII, e VIII) e l'assessore regionale alla sanità. Ranalli ha comunicato che entro la prossima settimana l'amministrazione regionale chiederà al Campidoglio la « concessione » (la vecchia licenza edilizia) per la costruzione della struttura sanitaria. E' questo un atto preliminare necessario per avviare al più presto i lavori.

Nella stessa zona Tiburtina Prenestina vi sono due cliniche, che la Regione pensa di utilizzare. Si tratta dell'« Itor » e di « Villa Tiburtina ». Nel primo caso l'amministrazione locale è favorevole alla ristrutturazione e si impegna ad un convenzionamento adeguato alla nuova funzione polispecialistica, purché il personale medico non sia anche dipendente di ospedali pubblici o dall'ateneo. Per « Villa Tiburtina » la commissione composta da rappresentanti della Regione e dell'università sta definendo i criteri di utilizzo e le finalità sanitarie della clinica. Le organizzazioni dei lavoratori nel corso dell'incontro hanno sottolineato anche l'esigenza di attuare la riforma dell'intero settore sanitario.

Culle

La casa dei compagni Alberto e Caterina Agostini è stata allietata dalla nascita del primogenito Filippo. Alla coppia ed al piccolo gli auguri dei compagni della sezione Ta'enti e dell'« Unità ».

* * *

Ai compagni Marcella Mulino e Carlo Travaglino è nata nei giorni scorsi la piccola Chiara. Ai compagni le felicitazioni della Sezione Portonaccio, della Zona e dell'« Unità ».

Bocciata la «pianta organica»

Grave decisione del comitato di controllo per il nosocomio di Bracciano

Dichiarazione di Ferrara

Nuova grave decisione del comitato di controllo sugli atti della Regione, la cui maggioranza ha bocciato la pianta organica del nuovo ospedale di Bracciano. Il provvedimento è stato criticato, in una dichiarazione, dal presidente della giunta regionale, compagno Maurizio Ferrara: « dobbiamo protestare energicamente — ha detto — per l'insensibilità politica che la maggioranza dei membri del comitato di controllo, presieduto da un commissario di governo, dimostra nei confronti della situazione ospedaliera del Lazio, una delle più esplosive del nostro Paese.

« Nelle condizioni in cui si trova la rete ospedaliera della città — ha aggiunto Ferrara — la nascita di nosocomi di zona regionali nella provincia costituirebbe un aiuto non indifferente, permettendo a chi vive fuori di Roma di non dover ricorrere agli ospedali e alle cliniche della capitale, già sovraffollati. Il comitato di controllo continua invece a bloccare l'agibilità di queste strutture sanitarie, non si sa bene se per spirito burocratico o per vere e proprie intenzioni di sabotaggio ».

« Tutto ciò — ha detto ancora il presidente della giunta — accade in assoluto dispregio delle richieste giustificatissime degli enti locali, dei sindacati, e, per quel che mi risulta, anche del governo. E' del tutto evidente che fino a quando il comitato di controllo si sentirà legittimato da una legge assurda a subordinare gli interessi della Regione ai cavilli burocratico amministrativi, sarà difficile per la Regione assolvere a quei compiti che in materia sanitaria lo Stato le ha affidato ».

Nascondeva anche una vera e propria zecca clandestina

Aveva in casa miniassegni falsi per oltre 60 milioni

In carcere è finito uno studente universitario di 23 anni - Per la fabbricazione erano stati usati macchinari sofisticati - Si cercano i complici

I miniassegni falsi sequestrati ieri dai carabinieri

« L'unico mio timore era che il ministero invalidasse i miniassegni », ha detto ai carabinieri che lo hanno arrestato. La sua paura era motivata: in casa nascondeva « cheques » falsi da 150 e 200 lire per un valore totale di oltre sessanta milioni. Paolo Camanzi, 23 anni, studente fuoricorso della facoltà di Architettura, sposato e con un figlio è ora rinchiuso nel carcere di Regina Coeli. Dovrà rispondere di emissione di carte di pubblico credito.

Nella sua abitazione in via Pietrè 100 assieme ai soldi falsi il giovane nascondeva una attrezzatissima « zecca » clandestina per la fabbricazione di miniassegni. I militari hanno trovato un sofisticato macchinario per la stampa in « off set » (del tipo « Lepromaster », uno dei più costosi) un bromografo, che serve a riprodurre colori in modo omogeneo, acidi, coloranti e una taglierina. Gli assegni erano intestati a banche inesistenti o ad istituti che non avevano mai emesso carta moneta. Del « Credito Artigiano » aveva anche coniato uno stemma da riprodurre su piccoli fogli di carta.

I carabinieri dell'Eur, che hanno arrestato lo studente universitario, sono però convinti che i miniassegni non fossero ancora entrati in circolazione. Il perdurare della « crisi degli spiccioli » ha costretto i negozianti a sempre più rigorosi e attenti controlli sui fogli di carta, con i quali, di frequente, vengono pagati. Da una indagine è risultato che nessuno dei commercianti della zona è stato mai pagato con i titoli di credito falsi.

« Per mettere in moto una attività del genere occorrono molti "collaboratori" e soprattutto gente molto esperta », dicono i militari dell'Eur. Per questo le indagini continuano per identificare la fitta rete di complici che avrebbe avuto il compito, molto probabilmente, di smerciare i miniassegni falsi.

I carabinieri hanno fatto irruzione nell'appartamento del giovane universitario ieri mattina verso le 11. Paolo Camanzi stava studiando nella sua stanza da letto. In quel momento in casa non c'erano né la moglie né il figlio. Il giovane studente non si era neanche preoccupato di nascondere i macchinari. La piccola tipografia era stata allestita all'ingresso della abitazione e le « mazzette » di miniassegni erano accatastate sul pavimento. In un cassetto dell'armadio di cucina i carabinieri hanno anche trovato numerosi assegni circolari emessi dal Banco di Roma: non erano contraffatti ma erano stati rubati alcuni mesi fa.

OGGI ALLE ORE 16,30
PIAZZA DI SIENA
(VILLA BORGHESE)
CAROSELLO DEI CAROSELLI
Manifestazione storico-militare delle Forze Armate a beneficio della Croce Rossa Italiana

PREZZI

TRIBUNE CENTRALI (Posti numerati)	L.	5.000
TRIBUNE LATERALI (Posti numerati)	L.	4.000
RECINTO TRIBUNE (Posti in piedi):		
— normali	L.	3.000
— ridotti (bambini, Soci C.R.I. e militari)	L.	2.500
PRATO - Normali	L.	1.500
— ridotti (bambini, Soci C.R.I. e militari)	L.	1.000

I biglietti sono in vendita, sino alle ore 12 di sabato 21 maggio, presso Org. ORBIS Piazza Esquilino, n. 37 Tel. 487 776 47 51.403. Dalle ore 9 alle ore 13 di sabato 21 maggio, presso il botteghino dislocato lateralmente alla Casina delle Rose, dalle ore 14 di sabato 21 maggio, presso i botteghini di Piazza di Siena.

ULTIMA REPLICA DEL BALLO EXCELSIOR ALL'OPERA

Questa sera alle ore 18, fuori abbonamento, ultima replica del BALLO EXCELSIOR, di Manzotti, Marenco, Carpi, Dall'Ara, Coltellacci, Crivelli. Maestro concertatore e direttore Alberto Ventura. *Interpreti principali:* Cristina Latini, Taina Berill, Ugo Dall'Ara, Alfredo Raino.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA 360.17.02
(Riposo)
ACCADEMIA SANTA CECILIA
(Riposo)
A.M.R. - AMICI DELL'ORGANO 656.84.41
(Riposo)
ASS. MUSICALE « BEAT 72 » 317.715
(Riposo)
ASS. MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA 656.92.42
(Riposo)
CONCERTI R.A.I. - AUDITORIUM DEL FORO ITALICO - 3878562
Oggi alle ore 21, direttore Jesus Lopez Cobos. Musiche di M. De Falla, Atlantida (prologo), La Vida, breve dramma lirico in due atti di Carlos Fernandez Shaw.
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI - 396.47.77
La Segreteria dell'Istituzione (V. Fracassini 46, t. 396.47.77, orario 9-13 e 16-19) è aperta tutti i giorni feriali escluso il sabato pomeriggio per il rinnovo della associazione alla stagione musicale 1977-78.
IX PRIMAVERA MUSICALE - BASILICA DI S. ALESSIO 679.03.60
Alle ore 21, Giuseppe La Licata (pianista). Musiche di Schostakovich, Katchaturian, Kabalewski e Prokofiev.

TEATRI

ALLA RINGHIERA - 656.87.11
Alle ore 21,30: **« Madame Bovary »** (da Flaubert), scritto, diretto ed interpretato da Franco Molè.
ALLO SCALO - 492.756
Alle 18 e 21,15 **« Come il signor Mockinpott viene liberato dal dolore »**, di Peter Weiss. Regia di Gian Franco Mazzoni.
A.R.C.A.R. - 839.57.67
Alle ore 21, la Compagnia « La Zueca » presenta: Maria Letizia, Raimondi Ibba e Angelo Pizzuto. Segue: **« Mi canto na Venezia poareta »**, di Attilo Duse
ARGENTINA 654.46.023
Alle 17 e 21, il Teatro Stabile di Catania pres.: **« Il Consiglio d'Egitto »**, di Leonardo Sciascia Riduzione di Gaigo De Chiara Regia di Lamberto Puggelli (Penultimo giorno).
BELLI - 58.94.875
Alle ore 22,00: **« Pranzo di famiglia »**, di Roberto Lerici. Regia di Tinto Brass. Presentato dalla Coop. Teatrale G. Belli. Senza intervallo.
BORGO S. SPIRITO - 845.26.74
(Riposo)
CENTRALE 687.270
Alle 17,30 fam. e 21,15 la Cooperativa « Compagnia Italiana di Prosa » pr.: **« Un amore »**, di Adolfo Lippi. Regia di Adolfo Lippi e Luigi Sportelli.
DEI SATIRI - 656.53.52
Alle 17,30 fam. e 21,15 A. Nin chi nella novità assoluta. **« Sempre più soli... in bluejeans »**, di Aldo Nicolay. Al piano Renato Sellani.
TEATRO DE' SERVI - 679.51.30
(Riposo)
DELLE ARTI - 475.85.98
Alle 18 fam. e 22, il T. Opera Due pres.: **« Il Pellicano »**, d. A. Strindberg. Regia di Mina Mezzadri.
DELLE MUSE - 862.948
Alle 17,30 fam. e 21,30, il T. Insieme pr.: **« Davide Lazzaretti »**, di Sandro Rossi, Aldo Rosselli, Ambrogio Donini. Regia di Sandro Rossi.
E.T.I. QUIRINO - 679.45.85
Alle ore 17,30 e alle 21, Valeria Moriconi e Franco Enriquez in: **« Le notti bianche »**.
ENNIO FLAIANO 688.569
Alle ore 21,30, il Teatro Lavoro pres.: **« L'Asociale »**, da Brecht di Valentino Orfeo e Giorgio Polacco. Regia di Valentino Orfeo. (Ultima settimana).
LA COMUNITA' - 581.74.13
Alle 18 e 21,30, la Compagnia del Dramma Italiano pres.: **« Su cantiam... »** (ridendo e cantando qualcosa ti Fo), di Dario Fo.
RIDOTTO ELISEO - 465.095
Alle 17 e 21,15, la Compagnia Nuovo Teatro pres.: **« Sogno ma forse no » - « Cecè » - « L'uomo dal fiore in bocca »**, regia di Alessandro Nichi.
PARIOLI - 803.523
Alle ore 21 **« Il divano di Lady Freud »**, di Gaio Fratini Regia di Salvatore Solida.
TEATRO POLITECNICO - 3607559
Alle 17,30 e 21,30 **« Povera gente »**, da Dostojevskij. Regia di Peppino Venetucci.
SANGENESIO - 315.373
(Riposo)
TEATRO IN TRASTEVERE 589.57.82
SALA A
(Riposo)
SALA C
Alle 18 e 21,40 **« Belli, bellissimo... un atto di follia »**, di Roberto Bonanni da i sonetti del Belli. Diretto da Riccardo Sesan
TEATRO 23 - 384.334
(Riposo)
TEATRO TENDA - 393.969
Alle ore 21: **« Gassman sette giorni all'asta »**, recital inventario in due tempi di Vittorio Gassman. Collaborazione artistica di Luciano Lucignani. (Fino a domenica).

SPERIMENTALI

ABACO - 360.47.05
Alle ore 21,15, la Cooperativa « 4 Cantoni » pres.: **« Il Pellicano »**, di A. Strindberg, con la regia di Rino Sudano.
ALBERICO - 654.71.37
Alle ore 21,15, Paolo Poli al l'Alberico pres. **« Rita da Cascia »**. (VM 18).
ALBERICHINO 654.71.37
Alle ore 21,15, il Gruppo Ottavia pres.: **« Una proposta di matrimonio »**, di Cechov. Regia di Daniele Costantini.
Alle ore 22,15, il fantasma dell'Opera. **« Jo e Majkoskvij »**.
AVANCOMICI TEATRINO CLUB 287.21.16
Alle ore 21,15: **« Danzamacabra »**, liberissimo adattamento di A. Strindberg Regia di Marcello P. Laurentis
BEAT 72 317.715
Alle ore 21,15, il Teatro Oggetto pres.: **« L'espace interdit »**. Di Luca De Fusco e Bruno Roberti
Alle ore 23 Un poeta a settimana **« Rebis »**, di Daniela Ripetti
CENTRO 7 - COLLETTIVO « G » 251.052
Scuola elementare Tor Tre Teste Alle 9-12,30, laboratorio Enaip Ore 10-13, sabati culturali
CENTRO 8 - GIOCOSFERA
Giardinetti: 150 ore ricerca sul l'emarginazione
CENTRO 13 - RUOTALIBERA 515.977
Alle ore 9,30-13 e 16,30-19, Convegno nazionale presso la Sala Borromini, sul tema: « Animazione e territorio » promosso dalla Lega delle Cooperative. Settore animazione Col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma.
DEL PAVONE
Alle 17,30 e 21,15, la Coop « Il Baraccone » pres.: **« Turpitudini, ammicchi e... margherite »**, di Fausto Bertolini.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

◆ « Belli bellissimo » (Teatro in Trastevere, sala C)

CINEMA

◆ « Un cuore semplice » (Alcyone)
◆ « Rocky » (Ariston N. 2, New York)
◆ « Cria cuervos » (Balduina, Giardino)
◆ « Providence » (Etoile)
◆ « Un borghese piccolo piccolo » (Fiamma)
◆ « Conoscenza carnale » (Gioiello)
◆ « Il re dei giardini di Marvin » (King, Metropolitan)
◆ « I lautari » (Quattro Fontane)
◆ « Gli anni in tasca » (Quirinetta)
◆ « Bella di giorno » (Quirinale)
◆ « La storia dell'omino più divertente del mondo » (Sistina)
◆ « Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario » (Triomphe e al Pasquino, in inglese)
◆ « Salò » (Ambra Jovinelli, Cassio)
◆ « Corvo Rosso non avrai il mio scalpo! » (Apollo)
◆ « Dersu Uzalà » (Avorio)
◆ « Taxi driver » (Boito)
◆ « Missouri » (Corallo, Delle Province)
◆ « Pane e cioccolata » (Planetario)
◆ « L'inquilino del terzo piano » (Trianon)
◆ « Domenica maledetta domenica » (Volturno)
◆ « Complotto di famiglia » (Degli Scipioni)
◆ « Come eravamo » (Cineclub Farnesina)
◆ « La signora di Shangai » (Politecnico)
◆ « Io sono un autarchico » (Filmstudio 2)
◆ « Lenny » (Cineclub Tevere)
◆ « Monsieur Verdoux » (Cineforum Monteverde)
◆ « Les enfants du paradis » (L'Officina)

IL LEOPARDO - 588.512
Alle ore 22, la San Carlo di Roma pres.: **« La sedia del Diavolo »**, di Maglione, Reim, Santi. Regia di Roberto Santi.
L'ALIBI - 578.463
Alle ore 21,30: **« Le dame aux camelias »** ovvero « La vera storia di Alfonsina Deuplessi ». Tragicomica riduzione di Leo Pantaleo. Regia di Leo Pantaleo.
META TEATRO
Alle ore 21,30, la Compagnia « L'Amorosa Tragedia » in: **« La favola dei bambini morti »**. Regia di Enzo Mazzarella
OBERON - 589.03.38
Alle ore 21,30, la Cooperativa « La Serenissima » pres.: **« La donna caduta dalla terra »**, di Paola Pascolini. Regia di Lino Fontis.
SPAZIOUNO 585.107
Alle ore 21,30, il Laboratorio di Teatro « Arti opere » presenta: **« Alice crudele »**.
SUBURRA - 475.48.18
Alle ore 21: **« Processo a Jacaccio »**. Farsa a partecipazione di Mimmo Sarlo. Possibile terzo tempo

CABARET MUSIC HALL

PENA DEL TRAUCO - ARCI
Alle ore 22, Emily cantautore Haitiano, Ronnie Grant cantante internazionale, Dakar folclorista Peruviano.
FOLK STUDIO 589.23.74
Alle ore 22, unica serata con il Gruppo di Ricerca popolare del Samio in un programma di tamurriate e canti sociali.
IL PUFF - 581.07.21 580.09.89
Alle ore 22,30, Lando Fiorini in: *« Pasquino »*. *Regia di Mercuri.*
MUSIC-INN - 654.49.34
Alle ore 21,30, concerto della « Old Time Jazz Band », di Luigi Toth.
LA CHANSON - 737.277
Alle ore 22,15, Marcello Casco pres.: **« Si ride di solo pa... cabaret in due tempi. Terzo tempo: E. Grassi nel suo mini**show. Prenotaz.: 737 277.
MURALES
Alle ore 22, canzoni folk Latino Americane Con Raffaella Pepitoni.
ST. LOUIS JAZZ CLUB - 483.424
Alle ore 21,30, concerto della Grande Formazione Orchestrale Living Concert Bib Band. Direttore Tommaso Vittorini.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BERNINI - 589.23.11
Alle 16,30, « I Pupazzi » di Lidia Forlini in: **« Girandole d'allegria »**, di Sandro Tumminelli. Spettacolo musicale in due tempi.
DEL PAVONE - 812.70.63
(Riposo)
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA - 782.23.11
Alle ore 15, scuola elementare « Casa del fanciullo » Teatro inchiesta: **« 4 sotto l'ombrello »**, di R. Galve Ore 10, giochi di animazione sulla condizione della donna e i diritt. del bambino.
GRUPPO DEL SOLE - 761.53.87-788.45.86
Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano In mattinata attività di animazione nella scuola media « Raffaello » e « Moneta ». Alle ore 16 presso la scuola elementare « D Chiesa » **« Alice nel quartiere delle meraviglie »**, pretesto teatrale per un incontro di animazione

CINE CLUB

CINE PUB
Alle ore 22,30, concerto del Trio di acustica medievale.
MOVIMENTO SCUOLA LAVORO (Via del Colosseo 61 - Convento occupato)
Alle ore 21, Alfredo Coen in **« Il signor pudore »**, canzoni per le libertà sessuali. Ingresso lire 1.500.
SABELLI CINEMA
Alle ore 20,30, 22,30 **« Rio 40 Graus »**, di N. Pereira dos Santos (1955) - **« Terra em transe »**, di G. Rocha (1967)
L'OCCHIO L'ORECCHIO LA BOCCA - 589.40.69
Alle 17, 19, 21, 23 **« Cover girl » (Fascino)**.
CINE CLUB FARNESINA
Alle ore 20,30, 22,30 **« Come eravamo »**.
CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
Alle ore 19, 21, 23 **« Il candidato »**.
POLITECNICO CINEMA
Alle ore 19, 21, 23 **« La signora di Shangai »**, d. Orson Welles
FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Alle 19, 21, 23, in anteprima **« F-For fake »** (ve s. originale), d. Orson Welles
STUDIO 2
Alle ore 19, 21, 23: **« Io sono un autarchico »**, d. Nanni Moretti.
CINE CLUB TEVERE - 312.283
« Lenny » (USA 1947), regia d. B Fosse.
CINE CLUB MONTESACRO ALTO 823.21.30
Alle ore 18,30, 20,30, 22,30 il Teatro di Dario Fo. **« Il Fanfani rapito »**, d. D. Markis
CINEFORUM MONTEVERDE 530.731
Alle ore 21: **« Monsieur Verdoux »**, d. C Chaplin.
CINE FORUM TORRE ANGELA
Alle ore 17, 21. **« I soliti ignoti »**, di Monicelli.
CINECIRCOLO ROSA LUXEMBURG (Ostia Lido) - 669.06.10
Alle ore 20 **« L'arsenale »**, di Alexander Dovzenko
R.D.A. D'ESSAI - 384.334
« John and Mary », di Peter Yates.

CINE CLUB L'OFFICINA 862.530
Alle ore 16,30, 18,30, 20,30 22,30: **« Les enfants du paradis »** (v.o.) - **« Amanti perduti »** (v. ital), di M. Carne (1945).

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Salò o le 120 giornate di Sodoma, di P. P. Pasolini DR (VM 18) - Rivista di spogliarello
VOLTURNO - 471.557
Domenica maledetta domenica, con G. Jackson - DR (VM 18) Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.153 L. 2.500
L'antivergine, con S. Kristel S (VM 18)
AIRONE 782.71.93 L. 1.600
Malizia, con L. Antonelli S (VM 18)
ALCYONE 838.09.30 L. 1.000
Un cuore semplice, con A Asti - DR
ALFIERI 290.251 L. 1.000
Ben Hur, con C. Heston - SM
AMBASSADE 5408901 L. 2.100
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando - DR
AMERICA 581.61.68 L. 1.800
Quelli dell'antirapina, con A. Sabato - DR
ANIENE - 890.817 L. 1.200
Stato interessante, di S. Nasca SA (VM 14)
ANTARES - 890.947 L. 1.200
Pinocchio - DA
APPIO - 779.638 L. 1.300
Stato interessante, di S. Nasca SA (VM 14)
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Il pedone, di M. Schell - DR
ARISTON 353.230 L. 2.500
Cugino cugina, con M.C. Barrault - S
ARISTON N. 2. - 679.32.67 L. 2.500
Rocky, con S. Stallone - A
ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
La bella e la bestia, con L. Hummel - DR (VM 18)
ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Ben Hur, con C. Heston - SM
ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Dedicato a una stella, con P. Villoresi - S
ASTRA 886.209 L. 1.500
Dedicato a una stella, con P Villoresi - S
ATLANTIC - 7610656 L. 1.200
Quinto potere, con P. Finch SA
AUREO - 880.606 L. 1.000
Ben Hur, con C. Heston - SM
AUSONIA 426.160 L. 1.200
Finché c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi - SA
AVENTINO
Vamos a matar companeros, con F. Nero - A
BALDUINA 347.592 L. 1.100
Cria cuervos, con G. Chaplin - C
BARBERINI L. 2.500
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
BELSITO - 340.887 L. 1.300
Tepepa, con T. Milian - A
BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Picnic ad Hanging Rock, con P Weir - DR
BRANCACCIO
Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner - DR
CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Quinto potere, con P. Finch SA
CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)
CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Paolo il caldo, con G. Giannini DR (VM 18)
COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR
DIANA - 780.146 L. 1.000
Signore e signori buonanotte, della Cooperativa 15 Maggio SA
DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000 - 1.200
Tepepa, con T. Milian - A
EDEN - 380.188 L. 1.500
Sfida a White Buffalo, con C Bronson - A
EMBASSY - 870.245 L. 2.500
Tutti defunti tranne i morti, con G. Cavina - SA
EMPIRE - 857.719 L. 2.500
Gli ammutinati del Bounty, con M Brando - DR
ETOILE - 687.556 L. 2.500
Providence, con D. Bogarde - SA (VM 14)
ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Nevada Smith, con S McQueen A (VM 14)
EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
La signora è stata violentata, con P. Tiffin - SA (VM 14)
EUROPA - 865.736 L. 2.000
Dedicato a una stella, con P Villoresi - S
FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR
FIAMMETTA - 475.0464 L. 2.100
E' nata una stella, con B Streisand - S
GARDEN 582.848 L. 1.500
Tepepa, con T. Milian - A
GIARDINO - 894.946 L. 1.000
Cria Cuervos, con G Chaplin - C
GIOIELLO - 864.149 L. 1.500
Conoscenza carnale, con J Nicholson - DR (VM 18)
GOLDEN - 755.002 L. 1.800
Un marito per Tillie, con W Matthau - S
GREGORY 638.06.00 L 2.000
Due sporche carogne, con A. Delon - G
HOLIDAY - 858.326 L 2.000
La marchesa Von... (prima)
KING - 831.95.41 L. 2.100
Il re dei giardini di Marvin, con J. Nicholson - DR
INDUNO - 582.495 L. 1.600
Le nuove avventure di Furia, con R. Diamond - S
LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
E' nata una stella, con B. Streisand - S
MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
Due sporche carogne, con A. Delon - G
MAJESTIC - 679.49.08 L. 2.000
Le ragazze pon pon, con J. Johuston - S (VM 18)
MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Autostop rosso sangue, con F. Nero - DR (VM 18)
METRO DRIVE IN
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA
METROPOLITAN - 689.400 L. 2.500
Il re dei giardini di Marvin, con J. Nicholson - DR
MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Si può fare amigo, con B. Spencer - A
MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
Emanuelle in America, con L. Gemser - S (VM 18)
MODERNO - 460.285 L. 2.500
La bella e la bestia, con L. Hummel - DR (VM 18)
NEW YORK - 780.271 L. 2.300
Rocky, con S. Stallone - A
N.I.R. - 598.22.96 L. 1.000
Il corsaro nero - A
SISTINA
La storia dell'omino più divertente del mondo, con C. Chaplin - DO
NUOVO FLORIDA - 611.33.78
(Non pervenuto)
NUOVO STAR 789.242 L. 1.600
Le nuove avventure di Furia, con R. Diamond - S
OLIMPICO 3962635 L. 1.300
Vamos a matar compañeros, con F. Nero - A
PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
Bestialità, con J. Maynel DR (VM 18)
PARIS - 754.368 L. 2.000
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
Fun with Dick and Jane (« Non rubare a meno che non sia strettamente necessario »), with J Fonda - SA
PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
Vamos a matar companeros, con F. Nero - A
QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
I lautari, con D. Chebescescu DR
QUIRINALE - 462.653 D. 2.000
Bella di giorno, con C. Deneuve DR (VM 18)
QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.200
Gli anni in tasca, con F. Truffaut - S
RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
Quinto potere, con P. Finch SA
REALE 581.02.34 L. 2.000
Il reduce, con G. Conway DR (VM 14)
REX 864.165 L. 1.300
Vamos a matar companeros, con F. Nero - A
RITZ - 837.481 L. 1.800
Il reduce, con G. Conway DR (VM 14)
RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Si, si, per ora, con E. Gould SA
ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Le nuove avventure di Furia, con R. Diamond - S
ROXY - 870.504 L. 2.100
Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR
ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Quelli dell'antirapina, con A. Sabato - DR
SAVOIA - 861.159 L. 2.100
La signora è stata violentata, con P. Tiffin - SA (VM 14)
SMERALDO - 351.581 L. 1.500
La notte dell'Aquila, con M. Caine - A
SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
TIFFANY - 462.390 L. 2.500
La figliastra (prima)
TREVI - 689.619 L. 2.000
Due sporche carogne, con A. Delon - G
TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario, con J. Fonda - SA
ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Stato interessante, di S. Nasca SA (VM 14)
UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
Cugino cugina, con M. C. Barrault - S
VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Due sporche carogne, con A Delon - G
VITTORIA - 571.357 L. 1.700
Rapina mittente sconosciuto, con C. Shepard - G
SISTO (Ostia) - 661.07.50
21 ore a Monaco, con F. Nero DR

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
La svastica nel ventre, con S Lane - DR (VM 18)
ACILIA - 605.00.49 L. 800
La banda del trucido, con T. Milian - A (VM 14)
ADAM
Peccati sul letto di famiglia, con F Durn - S (VM 18)
AFRICA 838.07.18 L. 700-600
Gorgo, con B Travers - A
ALASKA - 220.122 L. 600-500
King Kong, con J. Lange - A
ALBA - 570.855 L. 500
King Kong, con J Lange - A
AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Il marito in collegio, con E Montesano - SA
APOLLO - 731.33.00 L. 400
Corvo rosso non avrai il mio scalpo, con R Redford - DR
AQUILA - 754.951 L. 600
L'altra metà del cielo, con A Celentano - S
ARALDO 254.005 L. 500
King Kong, con J. Lange - A
ARIEL 530.251 L. 600
Mister Miliardo, con T Hill SA
AUGUSTUS 655.455 L. 800
Il marito in collegio, con E Montesano - SA
AURORA 393.269 L. 700
Tentacoli, con B Hopkins - A
AVORIO d'essai - 779.832 L. 700
Dersu Uzala, di A. Kurosawa DR
BOITO - 831.01.98 L. 700
Taxi Driver, con R De Niro DR (VM 14)
BRISTOL 761.54.24 L. 600
Il marito in collegio, con E Montesano - SA
BROADWAY - 281 57.40 L. 700
La battaglia di Midway
CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
Charleston, con B. Spencer - A
CASSIO
Salò o le 120 giornate di Sodoma, di P P Pasolini DR (VM 18)
CLODIO - 359.56.57 L. 700
Vamos a matar companeros, con F Nero - A
COLORADO - 627.96.06 L. 600
King Kong, con J Lange - A
COLOSSEO 736.255 L. 600
Un uomo da marciapiede, con D Hoffman - DR (VM 18)
CORALLO - 254.524 L. 500
Missouri, con M. Brando - DR
CRISTALLO 481.336 L. 500
King Kong, con J. Lange - A
DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Cappuccetto Rosso, con M. Grace S
DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
Oro Hondo
DIAMANTE - 295.606 L. 700
Il marito in collegio, con E Montesano - SA
DORIA - 317.400 L. 700
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P Sellers - C
EDELWEISS 334 905 L. 600
Suspiria, di D. Argento DR (VM 14)
ELDORADO 501 06.52 L. 400
(Non pervenuto)
ESPERIA 582.884 L 1 100
Ben Hur, con C. Heston - SM
ESPERO 893.906 L. 1 000
L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S
FARNESE D'ESSAI 656.43.95 L. 650
La pantera rosa colpisce ancora, con P. Sellers - SA
GIULIO CESARE 353.360 L. 600
Charleston, con B Spencer - A
HARLEM 691.08.44 L 400
Carrie lo sguardo di Satana, con S Spacek - DR (VM 14)
HOLLYWOOD 290.851 L 600
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P Sellers - C
JOLLY - 422.898 L. 700
SS lager 5: inferno delle donne, con P Corazz. DR (VM 18)
MACRYS D'ESSAI - 622.58.52 L. 500
King Kong, con J. Lange - A
MADISON 512.69 26 L. 800
Quelle strane occasioni, con N. Manfredi - SA (VM 18)
MISSOURI (ex Leblon) - 552.344 L. 600
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P Sellers - C
MONDIALCINE (ex Faro) 523.07.90
Il libro della giungla - DA
MOULIN ROUGE (ex Brasil)
La gang della spider rossa, con D Niven - C
NEVADA 430.268 L 600
Dalla Cina con furore, con B Lee - A (VM 14)
NIAGARA - 627.32.47 L. 250
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA
NUOVO 588.116 L. 600
Charleston, con B Spencer - A
NUOVO FIDENE
(Non pervenuto)
NUOVO OLIMPIA - 679.06.95 L. 700
La montagna sacra, di A Jodorowsky - DR (VM 18)
ODEON - 464.760 L. 500
Ragazzi alla pari, con G Guida S (VM 18)
PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
Charleston, con B Spencer - A
PLANETARIO - 475.99.98 L. 700
Pane e cioccolata, con N. Manfredi - DR
PRIMA PORTA - 691.33.91 L. 500
Il maratoneta, con D Hoffman G
RENO - 461.903 L. 450
(Non pervenuto)
RIALTO - 679.07.63 L. 700
I 7 samurai, con Y. Shimara A
RUBINO D'ESSAI 570.827 L. 500
Rosmary's Baby, con M Farrow - DR (VM 14)
SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500-600
Operazione Casino d'oro, con T Dobson - A (VM 18)
SPLENDID - 620.205 L. 700
Mark colpisce ancora, con F. Gasparri - A
TRIANON
L'inquilino del terzo piano, con R. Polanski - DR
VERBANO - 851.195 L. 1.000
Quelle strane occasioni, con N. Manfredi - SA (VM 18)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Come divertirsi con Paperino e C. - DA
NOVOCINE - 581.62.35 - L. 500
King Kong contro Godzilla, di I. Honda - A

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
Quelle strane occasioni, con N Manfredi - SA (VM 18)

OSTIA

CUCCIOLO
Ben Hur, con C. Heston - SM

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
Tre canaglie e un piedipiatti, con M. Darc - SA

AVILA - 856.583
Agente 007: l'uomo dalla pistola d'oro, con R. Moore - A
BELLARNINO - 869 527
L'inferno di cristallo, con P. Newman - DR
BELLE ARTI - 360.15.46
Tarzan contro gli uomini blu
CASALETTO 523 03.28
Pasqualino Cammarata capitano di fregata, con A Giuffrè - C
CINE FIORELLI 757.86.95
La fuga di Logan, con M York
COLOMBO - 540.07.05
Safari Express, con G. Gemma A
CRISOGONO - 588.225
Il ritorno di Godzilla
DELLE PROVINCE
Missouri, con M Brando - DR
DON BOSCO 740.158
Il giorno più lungo di Scotland Yard, con R Steiger - G
DUE MACELLI - 673.191
Il richiamo del lupo
ERITREA - 838.03.59
Faccia d'angelo, con A. Delon DR
EUCLIDE - 802.511
Operazione Ozerov, con R Moore A
FARNESINA
Beniamino, con P Breck - S
GIOVANE TRASTEVERE
Due contro la città, con A. Delon - DR
GUADALUPE
Agente 007: licenza di uccidere, con S Connery - G
LIBIA
I cacciatori del lago d'argento, di W Disney - A
MAGENTA - 491.498
Grizzly l'orso che uccide, con C George - DR
MONTE ZEBIO - 312.677
Serpico, con A Pacino - DR
NOMENTANO - 844.15.94
Gulliver nel paese di Lilliput, con R Harris - A
N. DONNA OLIMPIA
Agente 007: vivi e lascia morire, con R Moore - A
PANFILO 864.210
Diabolicamente tua, con A Delon - G
REDENTORE - 887.77.35
Ultima neve di primavera, con R Cestie - S
RIPOSO - 622.32.22
Safari Express, con G Gemma - A
SALA CLEMSON
Maciste nell'inferno di Gengis Kan - SM
SALA S. SATURNINO
Gulliver nel paese di Lilliput, con R. Harris - A
SALA VIGNOLI - 293.863
Zorro alla corte d'Inghilterra A
SESSORIANA
La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo - A
STATUARIO - 799.00.86
Più forte ragazzi, con T. Hill C
TIBUR - 495.77.62
Incredibile viaggio verso l'ignoto, con R. Milland - S
TIZIANO - 392.777
Irma la dolce, con S McLaine SA (VM 18)
TRASPONTINA
L'inafferrabile primula nera - A
TRIONFALE - 353.198
La fuga di Logan, con M York A
VIRTUS
Maciste nell'inferno di Gengis Kan - A

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alcyone, Avorio, Cristallo, Leblon, Nuovo Olimpia, Planetario, Rialto, Sala Umberto.

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. Pietro MONACO
Medico dedicato « esclusivamente » alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza).
ROMA - V. Viminale 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9 - 12; 15 - 18
Telefono 475.11.10 - 475.69.80
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere: A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

Consulenza Enel alla Grecia nel settore della geotermia

E' stato firmato ieri nella sede dell'Enel, un contratto per la cooperazione tecnica nel campo geotermico tra l'Ente di Stato greco per l'Energia Elettrica (PPC - Public Power Corporation) e l'Enel.

In base a tale contratto l'Enel fornirà alla Grecia l'assistenza specialistica per uno studio avente l'obiettivo di valutare le possibilità di sfruttamento dell'energia geotermica del Paese ai fini della produzione di energia elettrica.

La richiesta di consulenza da parte dell'Ente greco si colloca nell'ambito dell'accordo quadro di cooperazione firmato a Roma nel giugno 1976 e fa seguito alla positiva esperienza di collaborazione di specialisti dell'Enel recati, si più volte in missione presso l'isola di Milos dove la PPC ha avviato la perforazione di pozzi geotermici.

I principali campi di assistenza riguardano le ricerche preliminari di carattere geologico, geochimico e geofisico, la perforazione di pozzi profondi, la fisica e l'ingegneria dei serbatoi, la coltivazione dei campi geotermici, la progettazione di vapordotti, separatori, ecc.

L'assistenza tecnica nei suddetti campi si svolgerà essenzialmente mediante missioni di tecnici dell'Enel in Grecia, studi eseguiti in Italia, formazione e addestramento del personale della PPC presso impianti e laboratori dell'Enel.

E' da sottolineare che la stipula del contratto, oltre a rappresentare un ulteriore riconoscimento della esperienza dell'Enel nel campo della ricerca geotermica, consente l'esportazione di conoscenze tecnologiche avanzate che è uno degli obiettivi che deve perseguire un Paese ad economia di trasformazione come l'Italia per riequilibrare la bilancia dei pagamenti. A tale proposito sono anche da prevedere riflessi positivi sull'industria manifatturiera italiana se, come auspicato, verranno reperite considerevoli risorse geotermiche.

NOI, SIAMO VOLKSWAGEN
TEL. 6380641 AUTOCENTRI BALDUINA
OGGI e DOMANI
Piazza dell'Emporio, 24 (TESTACCIO)
MOSTRA dell'AUTOVETTURA USATA
● Prezzi vantaggiosissimi
● Facilitazioni massime
● Occasioni di qualsiasi marca o tipo
GARANZIA DELL'USATO
PRIMA DI SCEGLIERE ... VISITATECI!

NOTE, IDEE E SUGGERIMENTI

Tempo di nozze

Così il matrimonio - Il matrimonio in Italia - Il nuovo diritto di famiglia - Opportuno per i prossimi sposi risolvere per tempo i tanti problemi contingenti con decisione « a due ».

GIORNO più giorno meno, per tutti i giovani in procinto di sposarsi arriva il momento in cui scatta il *count down*, il « conto alla rovescia » per intenderci; ed allora, tutti quei problemi guardati fino al giorno prima quasi con disinteresse, come cose lontane di là da venire, si presentano in tutta la loro interezza ed urgenza, con le loro mille e mille difficoltà, affollandosi in una ridda in cui è difficile sapersi destreggiare con lucidità. Casa, arredamento, corredo, inviti, cerimonia, viaggio di nozze... ed ancora luce, gas, telefono...! E fermiamoci qui, per carità. Dette così di fila, più che semplici difficoltà, superate già da molte coppie anche con disinvoltura, sembrerebbero addirittura degli scogli contro cui è destinata a far naufragio qualsiasi forma di buona volontà... Ma non è così nera. Occorre soltanto pianificare ogni casa, avere idee chiare e portarle a compimento decisamente, per tempo e con convinzione. Opportuno chiedere consigli, giovarsi, ove si può, dell'esperienza altrui — del resto anche il sottoscritto scrive queste righe nella speranza di riuscire utile —; ma, una volta imboccata una strada, non lasciarsi fuorviare dai « consiglieri dell'ultim'ora », sempre disponibili per vocazione, a gettare panico e ad alimentare polemiche.

Analizziamo a fondo ogni problema, esaminando in esso le soluzioni più convenienti; taluni interrogativi a prima vista irti di difficoltà pressoché insormontabili, si riveleranno alla resa dei conti delle semplici ed inoffensive tigri di carta. Questo, perciò lo scopo che ci proponiamo di raggiungere con queste nostre note: sdrammatizzare l'attesa e pianificare insieme a voi, prossimi sposi, tutto quanto va fatto nell'imminenza delle nozze, suggerire — forti per lo meno della nostra esperienza di vita — possibili soluzioni, con il tono disinteressato e affettuoso di un vecchio amico di famiglia.

Esamineremo perciò, con voi e per voi, i vari problemi specifici precedenti il « giorno del sì », non senza prima renderci conto più da vicino di cosa sia questo matrimonio che vi accingete a contrarre, di come esso sia regolato dalla legge italiana, di quali effetti produca sui coniugi e sui figli che ne verranno...

« L'uomo è un animale sociale e politico » diceva un grande filosofo dell'antichità: ebbene, il matrimonio è la prima forma di vita associativa, realizzata con una libera scelta dall'uomo, fin dalla sua prima comparsa sulla terra, e il primo gradino di quella piramide che porta dalla famiglia al villaggio, fino al supremo vertice dello « stato di diritto ».

Giuridicamente, in senso lato, il matrimonio è un istituto tendente a regolare i rapporti sessuali nell'ambito di una comunità civile ed a fissare la posizione giuridico-sociale dei nascituri sulla base della personalità dei genitori (cittadinanza, casta, tribù ecc.). Esso consta di quattro momenti essenziali: 1) La scelta del coniuge; 2) Il compimento di un atto formale — religioso o non — che sancisca pubblicamente la condizione matrimoniale; 3) La costituzione del nuovo nucleo familiare nell'ambito della comunità; 4) Le regole di convivenza coniugali. Non è questa la sede per addentrarci in descrizioni delle usanze nuziali di altri popoli, anche se sarebbe estremamente interessante conoscere la storia del matrimonio attraverso le varie civiltà; è opportuno, invece, soffermarci sulle forme matrimoniali in vigore oggi in Italia ed esaminarle dettagliatamente. Il diritto italiano — ed è questo il punto di maggior interesse per noi — conosce tre forme di matrimonio rilevanti agli effetti civili: il matrimonio civile, il matrimonio concordatario dei cittadini cattolici ed il matrimonio religioso acattolico. Il matrimonio civile è un negozio giuridico complesso, con il quale due persone di sesso diverso sono dichiarate, dietro espressa formulazione del loro consenso, marito e moglie dall'Ufficiale di Stato Civile, alla presenza di due testimoni. Tale dichiarazione è preceduta dalla lettura degli articoli specifici del codice civile. I requisiti del matrimonio civile sono di tre ordini, secondo che concernano la capacità degli sposi, la assenza di determinati impedimenti e la mancanza di vizi di volontà. Per quanto riguarda la capacità degli sposi, occorre, oltre alla diversità di sesso, un minimo di età, eventualmente riducibile da parte dell'autorità per gravi e validi motivi.

Gli impedimenti a contrarre matrimonio civile sono: l'esistenza di un precedente matrimonio, l'esistenza di un vincolo di parentela in linea retta o tra fratelli, l'affinità in linea retta, la condanna di uno dei contraenti per omicidio consumato o tentato sul coniuge dell'altro ed il periodo di lutto vedovile (300 giorni dalla morte del marito). Il matrimonio civile, naturalmente, è sottoposto alla giurisdizione dei tribunali civili italiani.

Il matrimonio concordatario, regolato dalla legge 27 maggio 1929, viene celebrato davanti ad un Ministro della religione cattolica ed è civilmente valido quando sia trascritto. I requisiti del matrimonio concordatario sono regolati dal diritto canonico e le cause della sua nullità sono rimesse ai tribunali ecclesiastici. Gli impedimenti al matrimonio concordatario sono di due tipi: impedimenti impedienti, la cui violazione non comporta nullità, ed impedimenti dirimenti che lo rendono nullo. Sono impedimenti impedienti: il voto religioso di non contrarre matrimonio e la differenza di religione fra due persone battezzate.

Sono impedimenti dirimenti: l'assenza dell'età prescritta; l'impotenza perpetua anteriore al matrimonio; il vincolo di un precedente matrimonio; la disparità di culto con persona non battezzata; l'assunzione degli ordini sacri; la pronuncia di voti solenni da parte di religiosi; il rapimento; la consumazione di taluni delitti.

Celebrando il matrimonio, il sacerdote, che funge da pubblico ufficiale, da lettura degli articoli prescritti dal Codice Civile italiano e trasmette copia dell'atto di matrimonio all'Ufficio dello Stato Civile Italiano per la trascrizione.

Il matrimonio acattolico con effetti civili è celebrato davanti al ministro di una religione diversa da quella cattolica, dietro autorizzazione dell'Ufficiale di Stato Civile italiano. Il meccanismo che lo rende valido agli effetti civili consiste nella lettura dei già citati articoli del Codice Civile e nella trasmissione della copia dell'atto di matrimonio per la trascrizione. Interamente regolato dal Codice Civile italiano, anche tale matrimonio è sottoposto alla giurisdizione dei tribunali italiani.

A tal punto è opportuno accennare a quelle modifiche della legislazione precedente dovute al nuovo diritto di famiglia che, nel maggio dello scorso anno, dopo circa un decennio di polemiche e rinvii, è giunto finalmente ad aggiornare situazioni incredibilmente superate, instaurando « di fatto » quella parità tra i coniugi, già chiaramente sancita « di diritto » dalla Costituzione italiana, ma ancora purtroppo inapplicata.

Marito e moglie dunque fissano di comune accordo la residenza della famiglia, tenendo conto dei reciproci interessi e di quelli dei figli, talché tanto il marito quanto la moglie possono avere, per ragioni di lavoro, domicili diversi dal luogo di residenza.

L'età minima per contrarre matrimonio è stata fissata ai 18 anni, (età a cui è stata anticipata anche la « maggiore età »), sia per l'uomo che per la donna, eventualmente riducibili — come già abbiamo detto — da parte dell'autorità per gravi e validi motivi. Con il matrimonio, marito e moglie acquistano gli stessi diritti e si assumono gli stessi doveri, verso sé stessi e verso i figli che verranno; la moglie, inoltre, conserva il proprio cognome aggiungendo a questo, a conferma dell'unità familiare quello del marito. Il regime patrimoniale, dice sempre la nuova legge, è da comunione dei beni; sia che detti beni provengano dall'attività di uno solo dei coniugi, sia che siano acquisiti da prestazione di marito e moglie insieme. Seguono interessanti norme in materia di successione e di filiazione che dimostrano, ancora una volta, come il diritto debba evolversi di pari passo con la società, se vuole essere una realtà viva ed operante e non una formula astratta e cristallizzata.

Detto questo, non resta che iniziare l'esame dei vari problemi relativi alle prossime nozze, aiutandovi, ove possibile, a risolverli nel migliore dei modi.

PER LE PUBBLICAZIONI

I documenti necessari per il matrimonio sono:

PARROCCHIA - Certificato di battesimo (da richiedere presso la Parrocchia in cui si è stati battezzati). Certificato di Cresima. Certificato di stato libero ecclesiastico. Certificato di nascita.

MUNICIPIO - Atto di nascita integrale, da richiedere al Comune di nascita, specificando che è « ad uso matrimonio ». Certificato di residenza con data recente. Stato di famiglia. Certificato di cittadinanza.

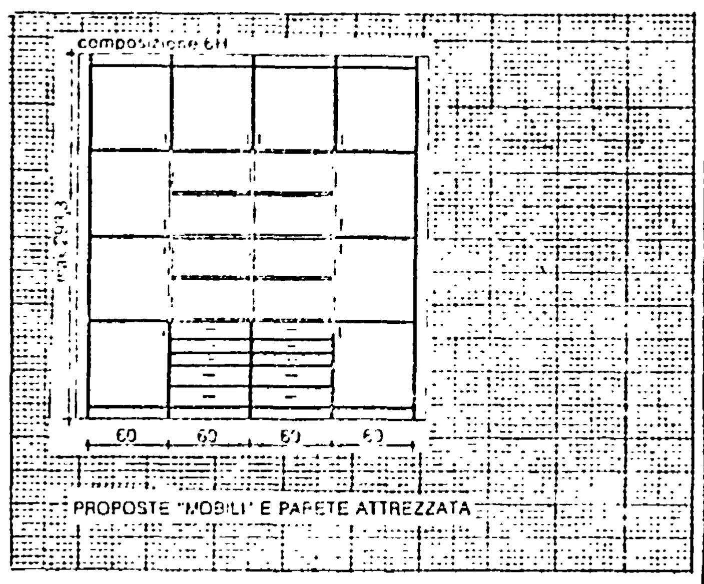
Età media: lui 29, lei 25

Qual è l'età media in cui ci si sposa oggi? Le statistiche dicono che è di 29 anni per gli uomini e di 25 per le donne. In particolare è risultato che in Lucania v'è la tendenza a sposarsi più giovani ed in età più matura nel Trentino-Alto Adige.

Negli anni scorsi l'età media era andata aumentando soprattutto nel Nord. Nel 1962 è scesa, invece, stabilizzandosi più o meno sulle due età di cui si è detto prima. Ciò si spiega anche con il fatto che gli uomini, a differenza del passato, oggi devono attendere un minor numero di anni per raggiungere una conveniente sistemazione e quindi per decidersi al matrimonio.

spazio sette

mobili oggetti novità di design per la casa



via s. maria dell'anima 55 interno (p.zza navona) roma 6547139

al TELEMERCATO
SOLO PER 15 GIORNI

TV 12 pollici 7 canali batteria e corrente	L. 89.000
TV 24 pollici 7 canali schermo nero grande marca	» 150.000
TV color 26 pollici 12 canali grande marca	» 615.000
TV color 26 pollici 12 canali comando a distanza	» 685.000
Radio portatile Philips	» 5.900
Radio portatile AM-FM (riceve tutte le radio private)	» 12.900
Radio sveglia AM-FM garantita	» 29.000
Radio registratore batteria e corrente	» 39.000
Giradischi stereofonico completo di 2 box	» 55.000
Frigorifero 230 litri Rex con freezer	» 165.000
Frigorifero Indesit 130 litri	» 95.000
Lavatrice Indesit eccezionale!	» 124.000
Lavatrice Candy	» 135.000
Lavastoviglie Indesit inox 8 persone	» 145.000
Lavastoviglie Candy inox 8 persone	» 150.000
Cucina gas 4 fuochi	» 73.000
Cucina gas 4 fuochi portabombola	» 83.000
Mobili cucina vari colori pensile a sportello	» 8.900
Mobili cucina vari colori base c/ cassetto e sportello	» 15.900
Congelatori (Rex - Ignis - Ocean) da	» 105.000
Calcolatrice elettronica 8 cifre	» 8.200
Lucidatrice Inox - 9 spazzole aspiranti	» 24.900
Battitappeto per moquette - 400 watt favoloso	» 39.000
Asciugacapelli garantito	» 5.900
Autoradio Voxson Tanga vero regalo	» 28.000
Condizionatore d'aria Westinghouse trasferibile o fisso	» 150.000
Condizionatore d'aria Delchi trasferibile o fisso	» 152.000
Condizionatore d'aria Ricagni novità assoluta!	» 290.000
Condizionatore d'aria Argo trasferibile o fisso - 8000 BTU	» 198.000

TELEMERCATO
ROMA - Corso Vittorio Emanuele 219-221 (fronte SIP)
Vasto assortimento T.V. Colori migliori marche: GRUNDIG - PHILIPS PHONOLA - VOXSON - SABA - BRIONVEGA - SIEMENS - PHILCO
IVA COMPRESA - FRANCO MAGAZZINO

nel cuore della
vecchia roma
ora c'è
un nuovo atelier
tutto dedicato
alla sposa.

DOMITILLA
presenta
una prestigiosa
collezione di abiti
per la sposa
creati da
Raffaella

nel nuovo atelier
in via delle carrozze, 3
1° piano - roma

ogni mese
organizziamo sfilate,
a invito, riservate
esclusivamente
alla moda per la sposa.

per informazioni e inviti
rivolgersi a
DOMITILLA boutique
via della croce, 46-47
roma

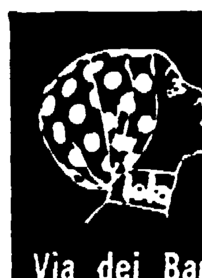
DOMITILLA
Modadiffusione
Modasposa

ATELIER
via delle carrozze 3, p.p., tel. 68.95.47
LE VETRINE
via belsiana 91
ROMA
BOUTIQUE
via della croce 46-47, tel. 678.38.59

CASA MIA

LISTE DI NOZZE

VIA APPIA NUOVA, 146
ROMA - Tel. 751.038


LOLA
BOUTIQUE
Via dei Baullari, 133-134 (Campo de' Fiori)
Gonne primavera L. 4.500
Abiti primavera L. 9.500

procaccia spose
TUTTO PER IL CORREDO
Un modo giovane di vestire
Piazza Vittorio Emanuele, 5-11 - Tel. 73.52.86-73.46.70

DIAMANTI "YAG"
SINTETICI
rara e perfetta imitazione del vero gioiello!

i DIAMANTI "YAG"
montati in ORO A 18 CARATI nelle forme tradizionali « SMERALDO », « GOCCIA », « MARQUISE » e « BRILLANTE » con certificato di garanzia
DA
CASTELLI
ROMA
Via Condotti, 61 - Tel. 67.95.918
Via Frattina, 54 - Tel. 67.90.339

Cilli
Mobili da giardino
Giochi per bambini
Mobili rustici
Tende da sole
SEDE: ROMA
Via Salaria Km. 12 - Tel. 69.10.790
FILIALI:
Via Pontina Km. 14 - Tel. 64.84.869
Via Aurelia, 800 - Tel. 62.24.633
Via Cassia, 1360 (Km. 14,111)

AUTOIMPORT
Via Corsica, 13
Via Salaria, 729
Via O. da Gubbio, 207
Via Veturia, 39
Piazza Cavour, 5
Viale Aventino, 19
vi invita nei suoi saloni a provare
le Opel

Opel Kadett
la scelta del buonsenso.

Manta Coupé
la sportiva della Opel.

Ascona 1200:
ti fa sentire
a tuo agio, sempre.

Rekord Diesel:
il diesel più
venduto in Italia.

AUTOIMPORT
è la
"ragione in più"
per scegliere
una Opel.

OPEL GM

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
VUOL DIRE ANCHE
MOBILI A MINOR PREZZO

Mobili - Salotti - Lampadari, produzione 1977 - Mobili singoli di abbinamento classici e moderni, recentissime creazioni disegnate da noi architetti premiati in numerose mostre italiane e estere

ATTENZIONE! a scopo promozionale:

ECCEZIONALI RIBASSI
PREZZI MAI VISTI FINO AD OGGI

Eccezionale SALOTTO LETTO BELLISSIMO stoffa pregiata solo L. 180.000

SOGGIORNO	PRANZO EBANO COMPLETO DI TAVOLO ALLUNGABILE E 6 SEDIE CONCEPITO E REALIZZATO CON MATERIALI DI PRIMA QUALITA'	L. 320.000
SOGGIORNO	NOCE COMPLETO TAVOLO E 6 SEDIE BELLISSIMO NEL DESIGN SOLIDO, ECCEZIONALE NEI MATERIALI E NELLE RIFINITURE	L. 320.000
SOGGIORNO	COMPONIBILE 6 ELEMENTI CON TERMINALE AD ANGOLO COMPLETO DI TAVOLO TONDO E 6 SEDIE, ROBUSTO, PRATICO, ORIGINALE	L. 488.000
SOGGIORNO	COMPONIBILE 4 ELEMENTI NOCE E BIANCO COMPLETO TAVOLO E 6 SEDIE UN VERO GIOIELLO DELLA TECNICA REALIZZATO CON AMORE ARTIGIANALE	L. 478.000
CAMERA da letto	[illegible]	L. 630.000
CAMERA da letto	[illegible]	L. 655.000
CAMERA da letto	[illegible]	L. 740.000
CAMERA da letto	[illegible]	L. 780.000
SALOTTO letto	MODERNO, TESSUTI PREGIATI A SCELTA NEI COLORI PREFERITI DAL CLIENTE	L. 220.000
SALOTTO letto	MODERNO, TESSUTI PREGIATISSIMI, BELLO, ECCEZIONALE	L. 270.000
SALOTTO letto	MODERNO, TESSUTI PREGIATISSIMI A SCELTA NEI VARI COLORI, BELLO, COMODO, SUPERECCELLENTE	L. 290.000
SALOTTO in pelle	[illegible]	L. 560.000

ATTENZIONE!

In una grandissima vendita di tre ambienti di altissimo prestigio, del valore di oltre 1.900.000, a lire
1.098.000
Ripetiamo tutto per sole L. 1.098.000

OGNI BLOCCO E' COMPOSTO DA:
● CAMERA LETTO moderna in palissandro completa di: armadio 12 ante (stagionale) grande como 4 cassetti, sportello e specchio; letto con luci incorporate; 2 comodini.
● SALOTTO LETTO moderno tessuti pregiati a scelta, mod. depositato.
● SOGGIORNO moderno con cristalli azzurrati, comodi cassetti e ripostigli di grande capacità, tavolo rotondo allungabile.

Conviene comprare oggi anche se i mobili vi serviranno fra tre mesi: li teniamo gratis nei nostri magazzini. Si offrono pure altri svariati blocchi di gran lusso: camere letto, sale pranzo, soggiorni, salotti in stile, lampadari Boemia, mobili singoli di abbinamento in ogni stile, ecc., sempre a prezzi sbalorditivi

ATTENZIONE: rimborsiamo le spese di viaggio ai residenti fuori Roma!

IN ESPOSIZIONE A PREZZI DI FABBRICA
● 1.000 CAMERE DA LETTO
● 1.000 SOGGIORNI - PRANZO
● 1.000 SALOTTI

E TANTI ALTRI ARTICOLI DI QUALITA' DI CLASSE, SEMPRE A PREZZI INFERIORI AD OGNI CONCORRENZA
VISITATECI - VI CONVINCERETE E FARETE OTTIMI AFFARI

GRATIS quasi il trasporto in tutta Italia, con i nostri automezzi e nostro personale ● Vi teniamo i mobili acquistati per un anno nei nostri magazzini ● Nostro personale specializzato per il montaggio dei mobili nella vostra casa ● Montaggio dei lampadari al vostro domicilio

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
VIA COLA DI RIENZO, 156 (fronte Standa)
VIA BOCCEA, 4° chilometro esatto - PALAZZO DEL MOBILE

Dopo il «prologo» di Monte di Procida il «Giro» inizia il suo cammino verso Milano

Maertens subito in rosa

Moser staccato d'un soffio: 3" - Knudsen a 20", De Muynck a 21", Baronchelli a 25", Gimondi a 33", De Vlaeminck a 34", Bertoglio a 38" Ceruti e Vittorio Algeri i migliori fra i giovani Vandi in ritardo di un minuto tondo - Il calvario di Tinchella - Oggi Lago Miseno-Avellino

Dal nostro inviato

MONTE DI PROCIDA — Freddy Maertens è la prima maglia rosa del 60. Giro d'Italia: il belga s'è aggiudicato il prologo con una bella, impressionante cavalcata, però Francesco Moser è ottimo secondo. Ci sono pochi metri di differenza fra il vincitore e il trentino, esattamente 3" e quindi è stato un duello incerto, una promessa di una lotta appassionante e i cui sviluppi chiameranno in causa altri personaggi. Nella classifica dettata da una competizione di sette chilometri e rotti, troviamo Knudsen staccato di 20", De Muynck a 21", Baronchelli a 25", Gimondi a 33", De Vlaeminck a 34", Bertoglio a 38". Da segnalare le buone pagelle di Ceruti e Vittorio Algeri, i migliori dei giovani. Al contrario non ha soddisfatto Vandi pur avendo a disposizione un percorso adatto ai suoi mezzi. Il ritardo di Vandi è di un minuto tondo, e comunque la strada del Giro è talmente lunga da permettere di cancellare le delusioni di ieri.

Il tracciato era breve, ma impegnativo, e per renderci conto di quanto Torriani aveva detto e nascosto siamo andati da Bacoli (Lago Miseno) al Monte di Procida col risultato di scoprire i falsi della cartina nel cui tratto in pianura non figurava una salitella, e proseguendo ecco una rampa con pendenze tali da costringere i concorrenti ad alzarsi dal sellino, poi una discesa complicata e un finale in altura. Quasi una cronoscalata.

La gara individuale è cominciata al tocco del Mezzogiorno, in pieno caldo e in una cornice meravigliosa per il panorama e per la folla. Sotto la collina, un mare liscio come un grande specchio, e alla spicciolata ecco i ciclisti grondanti di sudore. Tinchella è preso dai crampi ed è sul punto di fermarsi. Il suo tempo (21'48") esprime una sofferenza, un piccolo calvario. Intanto sul tabellone è segnato in rosso il nome Edi Pujol, accreditato di 11'57", ma Fernandez Oviez (altro spagnolo) impiega 11'36", e Panizza coglie applausi, assume il comando con 11'34". Panizza resta sulla cresta dell'onda sino alla conclusione di Knudsen il quale vanta 11'23". Intanto s'è alzato un venticello fastidioso, e così le condizioni atmosferiche incidono sulla prestazione di questo e di quello. Non è più assoluta la cosiddetta prova della verità, insomma.

La lavagna è zeppa di cifre. Come va Ceruti? Bene (11'38"). Meno bene, invece, Battaglin (11'49"), mentre Pollentier (11'34") imita Panizza. Sfortunato De Witt (11'e 42") perché danneggiato da una foratura equivalente ad una perdita di circa venti secondi. De Muynck (11'24") s'avvicina a Knudsen nonostante una respirazione difficoltosa, mentre Gimondi (11' e 36") si difende meglio di Bertoglio (11'41"). Deludente Vandi (12'03"), bravo Cima (11'33"), e attenzione a Maertens, al campione indicato dal pronostico. Maertens (11'03") non fallisce il bersaglio poiché lo zoppicante De Vlaeminck realizza 11'37", Baronchelli 11'28" e c'è ancora Moser da elogiare, ma inferiore (11'06") a Maertens. Si capisce che è soltanto un assaggio, un fuocherello di una battaglia ancora avvolta nel mistero.

g. s.

totocalcio

Catanzaro-Lazio	2
Cesena-Milan	x 2
Inter-Perugia	1
Napoli-Fiorentina	x
Roma-Bologna	x
Samp.-Juventus	x 2
Torino-Genoa	1
Verona-Foggia	1
Pescara Vicenza	1 2-x
Samb.-Como	x
Spal-Atalanta	1-2-x
Padova Cremonese	x-2
Campobasso-Paganese	x 2

Confidenze di De Vlaeminck e di Bitossi

Per Roger il favorito è «Gibi» Baronchelli

Dal nostro inviato

MONTE DI PROCIDA — Anche quella di ieri, tutto considerato, è stata una giornata di vigilia, di approcci, di confidenze pur avendo il prologo un significato di apertura. S'è spalancata la finestra sul Giro d'Italia, ecco, ma in effetti la carovana si metterà in viaggio oggi con la prima tappa che da Bacoli (Lago Miseno) si porterà ad Avellino, una corsa lunga 159 chilometri alla portata dei velocisti, e sembra scontato un arrivo affollato, molti uomini ingobbiti sul manubrio in un finale congestionato. E raccomandiamo a tutti di tenere le mani a posto, raccomandiamo alla giuria di punire subito i primi spintoni, i primi sintomi di scorrettezze perché la pelle è preziosa e uno sconsiderato non può e non deve provocare incidenti talvolta gravi e comunque a danno di colleghi che agiscono sui binari della regolarità. Purtroppo la giuria non è in condizioni di vedere tutto. Perché? Perché la Commissione tecnica è sorda ad ogni appello. Noi abbiamo chiesto e continueremo a chiedere postazioni, scalette, trampoli situati nell'ultimo chilometro, in modo da permettere ai commissari di controllare le fasi decisive. Diversamente sarà un brancolare nel buio, saranno ingiustizie, processi sommari all'insegna dei figli e dei figliastri. Abbiamo vinto la battaglia del pronto soccorso chiamando a precise, inequivocabili responsabilità chi tergiversava e poteva finire in tribunale, e adesso le autoambulanze sono due. Adesso «l'Unità» chiama la commissione tecnica ad ulterior. passi verso l'integrità dei ciclisti, pur sapendo che certi signori sono pigri e insensibili, se non addirittura indegni della qualifica di legislatori.

Approcci e confidenze, dicevamo. Il sottoscritto ha chiacchierato una buona mezz'ora con De Vlaeminck che, nonostante una preoccupante tendinite e cinque chili di troppo rispetto al peso-forma, conserva un tono allegro e disinvolto. Seguiteci.

«Roger, cosa non ti piace di questo Giro?»

«*Le donne. Sono poche e ombrose. C'è l'Antonella? Se manca il sorriso dell'Antonella perdi la voglia di andare sul podio. Scherzo, naturalmente. Di questo Giro non piace il circuito cittadino di Foggia. Una foratura, ad esempio, significherebbe un grosso problema, vuoi per lo intervento delle ammiraglie bloccate in un breve spazio, vuoi per annullare il distacco, e nella mischia la minima collisione potrebbe determinare cadute e grovigli...*».

«Chi è l'uomo da battere?»

«*Baronchelli*».

«E poi»

«*Poi De Muynck, Gimondi e Bertoglio*».

«E Maertens?»

«*Maertens brillerà per un paio di settimane e quindi retrocederà. Sicuro. Maertens non vincerà il Giro e probabilmente pure Moser cederà in montagna, sulle Dolomiti*».

«E De Vlaeminck?»

«*De Vlaeminck è un enigma. Mi tormenta il dolore al ginocchio destro e m'assilla il timore di dovermi fermare...*».

Il cronista ha bussato anche alla porta di Bitossi, veterano del Giro, un tipo astuto, con mille conoscenze.

«*Per me il favorito principale* — ha detto Bitossi — *è Gimondi. Non mi sorprenderei se Felice s'imponesse nuovamente senza attaccare, lasciando cuocere i rivali. La arma della regolarità e la sua forza*».

Bitossi pedalerà con l'obiettivo di aggiudicarsi un traguardo durante il cammino verso Milano. L'uomo in maglia tricolore è in ritardo di preparazione causa il rovinoso capitombolo subito nella Tirreno Adriatico e non chiede di più. A fine stagione chiuderà una lunga onorata carriera e l'anno prossimo, quando le sue primavere saranno trentotto, l'ex cuore matto inizierà la professione del coltivatore diretto. «*Cerco un podere tra Empoli e Camaioni, un pezzo di terra che mi dia vino, olio, frutta e verdura. Parenti e amici m'insegneranno il mestiere*».

Una casa in campagna, aria pulita, i trofei accanto al trattore e orgoglio del corridore italiano maggiormente vittorioso. Bitossi vanta 137 successi e prima di smettere vuole ancora gioire. Da ciclista a contadino con amore e nostalgia.

Gino Sala

FRANCESCO MOSER ha «ceduto» tre secondi a Maertens

Così a Monte di Procida

1) Freddy Maertens (Latina-Flourdrin - Bel) in 11'03" alla media oraria di Km. 40,717; 2) Moser (Sanson) a 3"; 3) Knudsen (Jollyceramica - Norv) a 20"; 4) De Muynck (Brooklyn - Bel) a 21"; 5) G.B. Baronchelli (Scic) a 25"; 6) Cima (Sp) a 30"; 7) Pollentier (Bel) a 31"; 8) Panizza s.t.; 9) Gimondi a 33"; 10) Ovies (Sp) s.t.; 11) De Vlaeminck (Bel) a 34"; 12) Ceruti a 35"; 13) Algeri a 36"; 14) Lasa (Sp) a 38"; 15) Bertoglio s.t.; 16) De Witte (Bel) a 39"; 17) Riccomi a 43"; 18) Borgognoni a 46"; 19) Battaglia s.t.; 20) Perletto s.t.; 21) Bellini a 48"; seguono: 26) Poggiali a 52"; 28) Bitossi a 53"; 33) De Geest a 55".

Agli «Internazionali» di tennis di Roma

Eliminati Panatta e Nastase

ROMA — *Era stato facile pronosticare vita dura per Adriano Panatta. E così è stato. L'azzurro, alle prese con l'americano di origine baltica Vital Gerulaitis, è incappato in una sconfitta clamorosa. Eppure il match era iniziato sotto auspici felicissimi per il detentore del titolo: il primo set, infatti, si era concluso a suo favore addirittura per 6-1, in 18 minuti. Il facile successo ha chiaramente illuso il numero uno del tabellone. E ha illuso anche il pubblico, convinto che il suo campione avrebbe stritolato l'avversario.*

Vitas gioca danzando, è assai mobile e copre il campo con felice intuito. Nel primo set il ballerino era apparso un po' pazzo in balia dello scatenato avversario. Nella seconda partita il ballerino è tornato tale e Adriano non è più riuscito a scuoterlo con i suoi violentissimi colpi.

Partita, comunque, a pieno trilling. L'azzurro è riuscito a risalire da 1-4 a 4-5 dopo che il biondino aveva buttato due palle del set. Ma Vitas aveva ancora a disposizione la battuta per chiudere il set ed è riuscito a sciuparla nuovamente, forse frastornato dal tifo intensissimo che accoglieva ogni punto conquistato da Panatta. Pensate: tre doppi falli nello stesso gioco! E così c'è voluto inevitabilmente il tie-break. Roba da Hitchcok. Gerulaitis si è trovato a condurre 6-1: gli bastava un punto per pareggiare le sorti del match. Ma tra un boato e l'altro Adriano è riuscito a impattare: 6-6. Incredibile il pareggio e incredibili anche i due punti rapidi del successo dell'americano: 8-6 il punteggio del tie-break e 7-6 il risultato del secondo set.

Questa terribile partita ha impegnato gli atleti per 57 minuti senza una pausa, senza un attimo di tregua. La terza partita era perfino logico che punisse l'azzurro, ormai scaricato e falloso, incapace di reagire alla fantastica mobilità del giovanissimo avversario. Tuttavia Adriano è ancora riuscito a risalire da 0-3 a 3 pari. E lì è morto. Si è fatto togliere il servizio e nonostante abbia avuto due palle sulla stanca racchetta per ritogliere la battuta al rivale (15-40) si è fatto riprendere e sorpassare: 6-3. Ci sono volute due ore sotto un sole cocente in quella fossa dei leoni che è il campo centrale del Foro Italico, per chiarire chi giocherà la semifinale con l'americano Brian Gottfried, agevole vincitore (7-5, 6-2) dell'australiano Kim Warwick.

Ma se clamorosa è la sconfitta di Panatta, è sensazionale quella di Ilie Nastase, il rumeno testa di serie n. 3 del tabellone. Nastase era opposto all'australiano Phil Dent, un atleta possente, che gradisce poco i lenti cammini in terra rossa. Dent ha azzeccato tutto ed è riuscito a non far giocare l'avversario. Con palle fortissime lo ha tenuto lontano dalla rete e gli ha impedito di giocare in toni acrobatici. E l'acrobazia è l'arma quasi sempre vincente di Ilie. Lo scontro tra i due campioni è durato poco: 56 minuti e un punteggio assai severo (6-3, 6-2) per il rumeno.

Buon per il nostro tennis che Tonino Zugarelli è stato capace di affondare, dopo una partita estenuante, il paraguaiano Victor Pecci. Tonino, esemplare e in eccellenti condizioni, ha vinto grazie a due tie-break. Sul 6 pari del primo set ha vinto 7-1 il primo tie-break, sul 6 pari del secondo l'ha spuntata per 7-3. Un bel successo che apre all'azzurro la porta delle semifinali e oggi se la vedrà col giustiziere di Nastase.

Giova ricordare che Pecci aveva allegramente sbaragliato Barazzutti e vale la pena concludere con una nota di demerito per gli organizzatori che hanno permesso che il delicatissimo match tra Panatta e Gerulaitis fosse giocato senza la bellezza di cinque giudici: quattro di linea e quello di rete. E' certamente un record di negligenza. Gli accoppiamenti di oggi (TV rete 1 a partire dalle 11): Gerulaitis-Gottfried, Dent-Zugarelli.

Remo Musumeci

Contro una Sampdoria ormai quasi senza speranza

Juve a Marassi per lo scudetto Milan a Cesena per un punto

Il Torino, che dovrebbe prevalere sul Genoa, spera comunque che i blucerchiati blocchino i bianconeri per disputare lo spareggio - S'inizia alle 16,30

Ancora novanta minuti di gioco e il campionato darà il suo «arrivederci», rimandando tutto e tutti al prossimo autunno. Novanta minuti di gioco per assegnare lo scudetto e «scegliere» la terza retrocedente insieme a Cesena e Catanzaro, sempre che eventuali strascichi, sotto forma di spareggio, non prolunghino l'epilogo di questo campionato.

Quattro sono le squadre che ancora tengono vivo l'interesse del campionato: Juventus e Torino per stabilire la prima della classe, Sampdoria e Milan per designare la terz'ultima. Vediamo come si presenta per queste compagini l'ultima decisiva tornata di campionato.

Il match «clou» della giornata si gioca a Marassi. A disputarlo saranno due formazioni che con interessi diversi, dall'esito di questa partita potranno gioire oppure disperarsi: si tratta della Sampdoria e della Juventus. La Juventus, sulla scorta del successo in Coppa UEFA, si presenta a questo appuntamento con il morale a mille, tutta intenta a centrare il suo secondo obiettivo stagionale: lo scudetto.

Visto lo spirito e la forza di volontà, con le quali i bianconeri si sono battuti contro gli spagnoli del Bilbao, c'è da credere che gli uomini di Trapattoni difficilmente mancheranno quest'altro ambito traguardo.

Qualcuno ha parlato nei giorni scorsi di stress fisico e psicologico, quali handicap tremendi per i bianconeri, handicap scaturiti dai numerosi impegni a cui hanno dovuto far fronte negli ultimi tempi; ma noi non siamo portati a dare eccessivo credito a ipotesi del genere: il grado di maturazione raggiunto dagli juventini è ormai tale, da superare anche difficoltà maggiori di queste.

In ogni caso a Furino e compagni domani basterà non perdere. Un risultato di parità nella peggiore delle ipotesi li porterebbe in caso di vittoria del Torino contro il Genoa, allo spareggio. Ed è un traguardo minimo di facile raggiungimento. A fare le spese di questa situazione sarà la povera Sampdoria. Duramente sconfitti sette giorni fa a Bologna, i blucerchiati sono precipitati con un piede nel baratro. Tirarsi fuori per loro è assai difficile. Hanno a disposizione un ultimo tram, ma anche questo è già in corsa e quindi difficile da prendere al volo. Per loro c'è l'obbligo della vittoria a tutti i costi, un compito veramente ingrato, ma anche un risultato pieno potrebbe non bastare.

Tutto comunque dipende dal Milan e dall'esito della partita che i rossoneri disputeranno a Cesena contro i bianconeri romagnoli. Dovranno solo sperare che la squadra di Rocco vada incontro ad una sonora sconfitta, perché anche in caso di parità, per i blucerchiati ci sarebbe la condanna, decretata dalla loro differenza reti disastrosa.

Insomma per gli uomini di Bersellini la situazione è veramente drammatica. Non vogliamo essere gli uccelli del malaugurio, ma sinceramente, per raggiungere la salvezza in extremis, dovrebbero verificarsi troppi fattori favorevoli per loro e la cosa ci sembra un tantino impossibile. Comunque è meglio non anticipare mai i tempi e le condanne; non si sa mai.

● GRAZIANI che si appresta domani, salvo imprevisti, a vincere la speciale classifica dei cannonieri, e TARDELLI, saranno sicuramente i protagonisti negli ultimi novanta minuti di gioco per il Torino e per la Juventus

Le dirette interessate della partita di Genova, logicamente giocheranno con le orecchie tutte tese alle radioline, in attesa di buone nuove. Il Milan ringalluzzito dal successo sul Catanzaro ha tirato un sospiro di sollievo e si prepara con spirito rinfrancato ad affrontare la trasferta di Cesena. Per stare tranquilli gli sarà sufficiente carpire ai romagnoli un punto. Più difficile il compito del Torino. La Juventus in vantaggio di un punto sembra ormai irraggiungibile. Le speranze dei granata a questo punto sono tutte rivolte ad uno spareggio: è una speranza fondata, che potrebbe anche verificarsi, ma siamo sempre nel campo delle ipotesi, delle possibilità, che un campionato pazzo, come è stato questo, potrebbe anche riservare.

Nelle altre partite si gioca soltanto per la gloria; qualcuna cercherà di chiudere in bellezza un campionato deludente, qualche altra invece cercherà di non perdere, oppure di carpire all'ultimo momento un posto di prestigio per partecipare a quella Coppa UEFA, che è diventata un po' il secondo obiettivo delle squadre italiane, dopo lo scudetto.

Il calendario prevede Catanzaro-Lazio, Inter-Perugia, Napoli-Fiorentina, Roma-Bologna, Verona-Foggia. E' cambiato nuovamente l'orario di inizio delle partite: domani si comincia alle 16,30.

Nella seconda giornata di prove del G.P. di Monaco di F.1

«OK» le Brabham-Alfa, attese le Ferrari

Lauda e Reutemann tenteranno oggi la conquista della «pole position» Identico l'obiettivo di Andretti e di Hunt - La corsa domani in TV (ore 15,30)

Nostro servizio

MONTECARLO — A Montecarlo ieri mattina la gente, indigeni e turisti, ha avuto la sveglia di buonora. Alle 6, infatti, praticamente all'alba, erano già in pista sul classico circuito cittadino le auto di «formula tre» per le prove in vista del Gran Premio di categoria che si correrà quest'oggi. Non c'è, quindi, pace per gli ospiti, e sono tanti, del Principato in questo week-end totalmente dedicato ai motori.

Quanto alla «Formula uno» che, evidentemente accentua i maggiori interessi, vi è parecchia attesa dopo le sorprese di giovedì. Si spera, intanto, che il sole, tornato ieri a splendere sulla costa, riesca a vincere la sua dura battaglia, una battaglia in atto da una decina di mesi almeno, contro nuvole e maltempo.

Gli appassionati e gli addetti ai lavori — meccanici, sponsor, giornalisti specializzati — sono ansiosi di constatare se vi sarà una riconferma dell'«exploit» delle due Brabham-Alfa del tedesco Hans Stuck e dell'irlandese John Watson i quali, stando ai si dice, sono andati fortissimo grazie ad una provvidenziale quanto tempestiva modifica agli alettoni. In questo modo, infatti, sempre stando alle voci che circolano ai box, l'enorme potenza del motore Alfa Romeo verrebbe equamente distribuita e dunque sfruttata, tra le ruote.

Le prove di giovedì pomeriggio, comunque, non dovrebbero costituire un test definitivo attendibile. Così almeno ritengono in molti. Basti pensare, infatti, che Mario Andretti, ad un 1'31"85, in mattinata, faceva seguire un eloquente 2'00"06 pomeridiano. Ciò premesso resta tuttavia sorprendente la facilità con cui Hans Stuck si è aggiudicato la prima tornata di prove di questo Gran Premio di Montecarlo, sesto capitolo del campionato mondiale conduttori. Come, del resto, è sorprendente il 21. posto di Clay Ragazzoni che, con 1'35", non si è ancora qualificato poiché, come è noto, saranno soltanto venti le vetture ammesse al via. L'ultima sorpresa si chiama Riccardo Patrese, l'italiano che è salito per la prima volta su una «formula uno» in competizione ed è per ora qualificato, al 18. posto, in virtù di un discreto 1'34"24.

James Hunt, campione del mondo in carica, dodicesimo tempo, ha dichiarato **«La mia vettura non è ancora a posto. Con i meccanici siamo impegnati a fare qualche ritocco».**

Quest'oggi le prove di «formula uno» avranno il seguente svolgimento 9,30 - 11, prova libera, 12,30-13,30 - prove cronometrate. Alle 16,30 prenderà il via la gara di formula tre.

Questo il programma di domani 11,30-12 - prove libere, 15,30 Partenza del Gran Premio su 76 giri per complessivi 251,712 km. La televisione italiana (rete due) si collegherà con Montecarlo a partire dalle 15,30.

Per quel che riguarda le prove odierne, detto delle Brabham-Alfa, c'è viva attesa per la prevedibile riscossa delle Ferrari. Lauda e Reutemann, infatti, non nascondono il proprio ottimismo, in ciò confortati dalle migliorate condizioni climatiche.

Per Mario Andretti, ovviamente, l'obiettivo è identico. E' probabile che oggi, per evitare inutili rischi, ricorra al motore tradizionale scartando quello in lega leggera che giovedì lo ha tradito. Più ipotetiche, ma non per questo imprevedibili le «chances» di James Hunt cui il nuovo modello «M26» sta procurando non pochi grattacapi.

Giancarlo Lora

La disciplinare conferma la squalifica a Bersellini

MILANO — La commissione disciplinare della Lega Calcio ha respinto il ricorso della Sampdoria contro la squalifica dell'allenatore Bersellini fino al 25 maggio prossimo. La «disciplinare» ha respinto anche le opposizioni della Ternana per la squalifica dell'allenatore Andreani, dell'Avellino per l'ammenda di un milione e 750 mila lire e del Monza contro la squalifica per tre giornate del giocatore Vincenzi.

totip

PRIMA CORSA	x 2 2 x
SECONDA CORSA	1 1 x 2
TERZA CORSA	x 2 2 x
QUARTA CORSA	1 1 1 x
QUINTA CORSA	1 1 2 x 2 x
SESTA CORSA	x 1 1 x

A Montecarlo il mondiale (WBC) dei pesi mediomassimi

Stanotte Cuello-Burnett

Miguel doveva trovare fra le corde il campione in carica John Conteh che però ha dato «forfait» e così dovrà vedersela con il più violento Burnett - Non ci sarà verdetto di parità e si prevede un «fight» forse selvaggio

Dal nostro inviato

MONTECARLO — «...Mi metto i guantoni e con quelli lavoro...». E' lo slogan di Jesse Burnett il fosco nero di Los Angeles, California, chiamato a Montecarlo all'ultima ora per affrontare l'argentino Miguel Angel Cuello. Sarà in gioco la «cintura» di campione mondiale dei **mediomassimi**, versione WBC, strappata di autorità al recalcitrante mulatto inglese John Conteh.

E' stata una fulminea, se era decisione presa da Jose Sulaiman, presidente del «World Boxing Council», però il britannico aveva esagerato, stavolta, ritenendo 198.750 dollari troppo pochi per la difesa del suo mezzo titolo mondiale. John Conteh è stato male consigliato dal fratello Tony che gli fa da manager. Adesso il campione detronizzato rischia anche di pagare robusti danni all'organizzatore Rodolfo Sabbatini ed a monsieur Jean-Louis Medicin, sindaco di Monaco, che ha collaborato all'allestimento del meeting di stanotte nello «Stade Louis II» di Montecarlo.

Il bronzeo John Conteh, dal volto che ricorda quello di Clark Gable, il divo cinematografico degli anni «trenta», è un giovanotto allegro, ambizioso e molto corteggiato dalle bellezze di Liverpool dove nacque il 27 maggio 1951. Suo padre era della Sierra Leone, sua madre inglese, insomma sotto questo aspetto è un Randy Turpin degli anni «settanta».

John Conteh divenne campione del mondo nel 1974, a Londra, quando superò l'argentino Jorge Ahumada con difficoltà e forse ricordando la durezza di quel **fight**, l'inglese ha rifiutato Miguel Angel Cuello che è ancora più pericoloso. Come **boxeur** John Conteh vale per la tecnica, per la resistenza alla fatica, per la **stamina**, però non può usare a fondo il destro rimasto fratturato tempo addietro.

Nelle corde Conteh lavora soprattutto con il sinistro e con la testa di bronzo. Appunto con testate John respinse [illegible] gli [illegible] Lorne Bennet della California e Len Mut[illegible] del Michigan. Il timore di non poter fermare anche Miguel Angel Cuello piuttosto basso di statura e saldo quanto la rocca di Gibilterra potrebbe aver suggerito a John Conteh la scena, a tal capricciosa che, tra l'altro, ha messo in luce la formidabile organizzazione di Rodolfo Sabbatini e della «Canjuro Sport» che nel giro di poche ore sono riusciti a dirottare Jesse Burnett atteso a Johannesburg, Sud Africa per il campionato mondiale WBA dei **mediomassimi** che avrebbe dovuto contendere all'argentino Victor «Tiger» Galindez e sarebbe stata una rivincita. Il nero Jesse Burnett nato a Los Angeles, California il 18 febbraio 1946 ha pressappoco l'età di Miguel Angel Cuello a sua volta nato a Rotondo, Santa Fe, il 27 febbraio 1946. Burnett risulta alto sei piedi e un pollice, metri 1,85 circa, e Cuello raggiunge [illegible] piedi e 8 pollici, poco o quasi 1,73. Le braccia del californiano sono molto lunghe, di conseguenza [illegible] a gran grosso problema nell'accorciare le distanze per scaricare le sue potenti artiglierie.

Miguel Angel Cuello è un demonio [illegible] e Jesse Burnett un picchiatore che impone a tutti la paura. Ha sconfitto due volte Alvaro «Yaqui» Lopez e liquidato in sei assalti a Melbourne, Australia, Tony Mundine che voleva prendere la sua «cintura» [illegible] delle 175 libbre. Inoltre Burnett è riuscito a maltrattare Mike Quarry pur concedendogli 10 libbre di peso ed ha battuto quattro pesi [illegible] come Jimmy Lester e Fenton Marshall, mentre [illegible] **managers** del grande Bob Foster e di Ken Norton. L'impassibile Jesse Burnett che nel fisico e nel volto rassomiglia a Ron Lyle sparava colpi micidiali ed era perciò [illegible] nei ring per i campioni in preparazione. Ecco perché Burnett ha sostenuto [illegible] combattimenti, l'ultimo a Tokyo [illegible] il veterano Bobby Rascon dell'Arizona [illegible] James Scott a Miami Beach, Florida, Alvaro «Yaqui» Lopez per il campionato della California, [illegible] Victor Galindez a Copenaghen, Danimarca, [illegible] **il più bel combattimento degli ultimi anni, Burnett è molto buono e potrebbe diventare campione del mondo...**». E lo ingaggiò per un nuovo «**fight**» che Jesse vinse contro Willie Taylor a sua volta [illegible] a Milano.

Jesse Burnett è uscito da una famiglia di nove ragazzi, [illegible] del rugby [illegible] in cattive compagnie, finì in prigione [illegible] rimase sette anni. Dietro alle sbarre imparò a «boxare» come Sonny Liston e Ron Lyle. Uscito dal carcere iniziò la carriera del «pro» [illegible] all'età di 26 anni. [illegible] manager Jesse Burnett [illegible] Jesse Reid un pupillo di [illegible] Mc Coy, «boss» [illegible] Adesso il terrore nero viaggia di continuo quando trova ingaggi, e arrivato a Montecarlo per contendere a Miguel Angel Cuello il campionato mondiale delle «175 libbre» rimasto senza titolare dopo la scomunica di John Conteh. Nel ring di Montecarlo, sabato notte non ci sarà verdetto di parità e il vincitore, presto o tardi dovrebbe affrontare John Conteh se il mulatto di Liverpool lo meriterà oppure Mate Parlov campione d'Europa. Tuttavia anche Mike Quarry nel «Garden» di New York potrebbe avere una chance essendo un «**bomber**» molto abile tecnicamente. Il combattimento dello «Stade Louis II» risulterà probabilmente rude e drammatico forse selvaggio. Sarà **arbitrato** dal messicano Roy Sol's con francese Baldeyrou e il nostro Poletti giudici di sedia. Miguel Angel Cuello non ha guadagnato nel cambio, come a volte accade.

Giuseppe Signori

Si conclude oggi a Praga la Corsa della Pace

Pikkuus verso il trionfo

Nella tappa di ieri si è imposto il francese Hardy

Dal nostro inviato

SOKOLOV — Il francese Jacky Hardy ha vinto, con un pizzico di fortuna, la penultima tappa della corsa della pace precedendo il belga Sprangers e il sovietico Zajac con i quali aveva condiviso le fatiche di circa 60 chilometri di fuga. Il successo di Hardy seppure meritato, è stato facilitato dalla caduta del sovietico Zajac entrato per primo all'interno dello stadio di Sokolov e subito finito a terra per uno scarto della ruota anteriore. La caduta di Zajac costringeva Sprangers ad una manovra acrobatica per cui ad Hardy non restava altro che raccogliere la gioia di una vittoria forse insperata, ma meritata, se non altro, per la gran mole di lavoro svolto insieme a Zajac, a differenza del belga Sprangers che è invece rimasto passivo sulle ruote degli altri due. La volata del gruppo, giunto con un ritardo di 1' e 50", è stata vinta da Bartonicek su Moracev. Al sesto posto l'azzurro Bastianello.

Ieri la squadra azzurra ha lavorato moltissimo e numerosi i tentativi sono stati operati da tutti gli azzurri, in particolare Tosi e Bino. Quest'ultimo si è aggiudicato il traguardo volante posto al 65. chilometro davanti a Sprangers e allo jugoslavo Marinkovic. Subito dopo nascerà la fuga buona dei primi tre: è questione di opportunismo e di fortuna, oltre che di mezzi atletici.

Durante la corsa c'è stata una brutta caduta di Pizzoferrato, sul quale è rovinata una moto della giuria, dopo che «Pizzo» era caduto in terra insieme ad altri corridori. Sembrava un fatto di una certa gravità, viceversa il bravo Pizzoferrato non solo riprendeva la corsa, ma riusciva da solo a riportarsi in gruppo e terminare la tappa con i migliori. Oggi ci sarà la conclusione con la tappa Sokolov-Praga, 250 chilometri.

Sarà un'apoteosi per la maglia gialla Pikkuus?

Non è facile dare una risposta a questo quesito: i 16" che dividono il sovietico Pikkuus dal connazionale Osokin sono poca cosa e qualsiasi occasione, magari fortuita, potrebbe tornare comoda a quest'ultimo per salire sul primo gradino del podio allo stadio di Praga. Senza contare che il cecoslovacco Skoda non nasconde le sue mire per il terzo posto tutt'ora detenuto da Mytnik con una differenza tra i due di soli 18". Domani la corsa della pace del trentennale proclamerà il suo vincitore e metterà fine ad una edizione particolarmente riuscita.

Alfredo Vittorini

L'ordine d'arrivo

1) Hardy (Fran.); 2) Willy Sprangers (Bel.); 3) Juri Zajac (Unione Sovietica); 4) Bartonicek (Cecoslov.) a 1'50"; 5) Moravec (Cecoslovacchia); 6) Bastianello (Italia); 7) Schmeisser (RDT); 8) Gusiatnikov (Unione Sovietica); 9) Vasile (Romania); 10) Szlipcsevics (Ungheria).

La classifica generale

1) Pikkuus (URSS); 2) Osokin (URSS) a 16"; 3) Mytnik (Polonia) a 4'43"; 4) Skoda (Cecoslovacchia) a 5'11"; 5) Schmeisser a 6'12".

sport flash

● **CALCIO — Ultima fatica per le romane di serie D: la tranquilla Almas anticipa oggi incontrando al campo Sant'Anna il Calangianus. Il Banco Roma e la Romulea giocano domani rispettivamente a Quartu S. Elena e a Civitavecchia. Per la Romulea è l'estremo tentativo per raggiungere la salvezza.**

● **AUTOMOBILISMO — Soltanto 34 equipaggi saranno ammessi alla 500 chilometri di Pergusa, che si disputa domani ed è valida quale quarta prova del campionato europeo per vetture turismo del gruppo 2.**

● **PUGILATO — Il WBC ha deciso che Ken Norton e Jimmy Young dovranno battersi fra loro per designare lo sfidante del campione del mondo dei massimi, Muhammad Ali.**

● **NUOTO — Linda Megill, ex olimpionica australiana, ha deciso di attraversare a nuoto il Golfo Persico, infestato da pescecani e meduse giganti, nel tratto fra l'isola di Manana e la costa saudita. La Megill ha 30 anni.**

● **CALCIO — Il C.D. della Lega calcio è stato convocato per venerdì 27 maggio, alle 10,30, a Milano. Nel pomeriggio della stessa giornata si svolgerà una riunione di tutti i presidenti delle società di A e B.**

● **CALCIO — La CAF, fra le altre decisioni prese, ha respinto il reclamo del Napoli contro la squalifica di tre giornate inflitta al giocatore Luciano Chiarugi.**

● **PALLACANESTRO — L'Italia ha esordito con una brillante vittoria (100-81) sul Brasile nella coppa Intercontinentale. L'incontro si è svolto al Palasport di Genova.**

Denunciati dal ministero della Difesa di Luanda

Nuovi attacchi all'Angola da Zaire e Africa del Sud

Aggrediti tre villaggi nella provincia di Cabinda e uno in quella di Cunene - Uccisi sette soldati angolani - La TASS critica Andrew Young e la politica americana in Africa di cui egli si fa portavoce

LUANDA — L'Angola ha dichiarato che forze militari del Sud Africa e dello Zaire, indipendentemente le une dalle altre, hanno attaccato domenica quattro villaggi entro il suo territorio, uccidendo sette soldati angolani.

«Una volta ancora — afferma un comunicato del ministero della Difesa — le forze armate di un paese membro delle Nazioni Unite, insieme con le forze armate del Sud Africa razzista, hanno attaccato la Repubblica Popolare dell'Angola. Ci troviamo spinti verso una guerra che non vogliamo, ma che non temiamo».

Le forze zairesi, secondo l'agenzia angolana ANGOP, hanno attaccato tre villaggi nella enclave angolana di Cabinda; le forze angolane hanno respinto l'aggressione, subendo l'uccisione di cinque uomini. Il giorno stesso elicotteri sudafricani hanno attaccato la cittadina di Santa Clara, nella provincia meridionale angolana di Cunene: le perdite segnalate per gli angolani sono di due morti, mentre nessuna perdita viene registrata per i sudafricani.

La ANGOP non riferisce altri particolari sui due attacchi.

• • •

MOSCA — Il commentatore della agenzia sovietica TASS, Leonid Ponomariov, ha attaccato ieri l'ambasciatore americano all'ONU, Andrew Young, e la politica di cui si fa portavoce in Africa.

Ponomariov, che non risparmia l'ironia, definisce «piuttosto originali» le sue indicazioni ai popoli africani in lotta per l'indipendenza facendo esplicito riferimento alle dichiarazioni fatte a Maputo. In quell'occasione l'ambasciatore USA all'ONU aveva consigliato gli africani della Rhodesia di «rifiutarsi di acquistare prodotti dai bianchi tranne, certo, le derrate alimentari», per mettere Smith alle strette e farlo cadere senza colpo ferire. Ponomariov ironizza anche sugli esempi forniti da Young, in particolare sulla presunta soluzione dei problemi razziali in America.

E quindi conclude: «Young ha invitato gli africani a non battersi con le armi, ma ad avere fiducia nell'attuale amministrazione di Washington, che è in grado di proporre «una soluzione rivoluzionaria» del problema dell'Africa del sud. La sostanza di questa «soluzione rivoluzionaria» è chiara dalla posizione dello stesso Young, il quale invitando gli africani a «non acquistare prodotti dai negozianti bianchi», nello stesso tempo ha respinto l'idea di sanzioni economiche generali nei confronti del regime sudafricano. Il discorso di Young ha dimostrato che la politica degli USA in Africa non è cambiata affatto, la sola cosa che ora induce Washington a manovrare è l'intenzione di diminuire la tensione della lotta armata dei popoli dello Zimbabwe e della Namibia per la loro libertà, di portare per le lunghe il problema rhodesiano e della Namibia e di mantenere nel Sudafrica i regimi che fanno più comodo agli Stati Uniti».

MAPUTO — L'ambasciatore americano all'ONU, Andrew Young, ha annunciato che gli USA non approveranno i documenti finali della conferenza di Maputo così come sono stati redatti. Egli ha dichiarato infatti che rischiano di danneggiare i negoziati per la Namibia e la Rhodesia. In altre parole i documenti accolgono le posizioni dei patrioti e non i punti del piano anglo-americano. Nella foto: Andrew Young mentre parla alla conferenza dell'ONU a Maputo

Pubblicate fotocopie di documenti compromettenti

Scandalo Leyland: nuove rivelazioni

Smentita dell'ente di controllo della società - «Pagamenti non specificati» della Fiat attribuiti ad Agnelli

LONDRA — Il «Daily Mail» di ieri, a riprova delle accuse rivolte alla «British Leyland», pubblica le fotocopie di una lettera e di altri documenti. Nella lettera si afferma che Lord Ryder (presidente dell'ente statale da cui dipende la Leyland, il NEB) ha ottenuto l'approvazione del ministro del commercio Eric Valery per l'istituzione di un fondo speciale, destinato a corrompere funzionari stranieri per favorire l'acquisto della produzione Leyland.

Nel conto per il 1975-76 sarebbero state versate oltre 11 milioni di sterline (circa 17 miliardi di lire italiane) spese soprattutto nel Medio Oriente, ma anche in Africa, Sudamerica e nel Sudest asiatico.

La prassi per i pagamenti prevedeva che le somme venissero versate direttamente ad agenti ed intermediari solo in caso che esse possano apparire legittime, altrimenti venivano versate in conti esteri (in Svizzera naturalmente).

Lord Ryder è rientrato rapidamente dalla Grecia. Il NEB, in un comunicato, smentisce il «Daily Mail».

L'agenzia inglese «Press Association» riferisce che il presidente della FIAT Giovanni Agnelli ha parlato di «pagamenti non specificati» della sua compagnia che peraltro figurano nel bilancio dell'azienda. Facendo riferimento alla vicenda Leyland, Agnelli, secondo la «P.A.», ha detto: «Se un ordine fosse consistente e la sopravvivenza della mia compagnia fosse in gioco, prenderei sicuramente in considerazione altri mezzi per rendere più liscia l'offerta».

L'agenzia aggiunge: «Egli ha detto che la sua compagnia ha dichiarato due milioni e mezzo di sterline in pagamenti non specificati a fronte di un fatturato globale nel mondo occidentale di sei miliardi di sterline. Questi pagamenti sono stati fatti fuori dall'Europa e dagli Stati Uniti». E, riferisce l'agenzia, «ha aggiunto: "Noi paghiamo le tasse sui due milioni e mezzo di sterline e questa somma compare nei bilanci, ma noi non specifichiamo in che cosa l'abbiamo spesa"».

Su decisione del presidente Carter

Generale americano richiamato dalla Corea

WASHINGTON — Il capo di Stato maggiore delle truppe americane di stanza nella Corea del sud, gen. John K. Singlaub, è stato richiamato sui due piedi a Washington dal presidente Carter, dopo che aveva concesso una intervista al «Washington Post» esprimendo opinioni in contrasto con la politica presidenziale.

Carter aveva ripetutamente dichiarato, nel corso della campagna elettorale e successivamente, che egli avrebbe ritirato le truppe di terra di stanza nella Corea del sud, in particolare la seconda divisione — una forza dotata di armi altamente «sofisticate» e di una grande mobilità — nel giro di quattro o cinque anni. Il presidente aveva affermato che ciò non avrebbe significato un «disimpegno» americano dalla Corea del sud, e che la presenza fisica delle forze di terra sarebbe stata sostituita sia dall'impegno USA a intervenire in difesa della Corea del sud, se attaccata, che dalle forze aeree di stanza nella regione.

Questo atteggiamento viene giustificato anche da un rapporto del Congresso nel quale si afferma che un ritiro delle forze americane non minaccerebbe la stabilità politica né l'equilibrio militare della regione, consentendo per contro agli Stati Uniti di risparmiare entro cinque anni circa due miliardi di dollari.

Martedì prossimo due inviati di Carter — Philip Habib, sotto segretario di stato per gli affari politici, e il gen. George Brown, capo degli stati maggiori riuniti — debbono giungere a Seul per avviare conversazioni con le autorità sudcoreane circa i modi e i tempi di attuazione della politica presidenziale.

E' stato proprio in vista dell'avvio di queste conversazioni che il gen. Singlaub ha concesso la sua intervista, nel corso della quale ha dichiarato testualmente che «se noi ritireremo le nostre forze secondo la tabella di marcia suggerita, ciò porterà alla guerra». Singlaub ha detto di esprimere l'opinione anche di altri ufficiali americani in Corea. Un altro ufficiale americano citato dal «Washington Post» aggiungeva che «non c'è alcuna logica militare o strategica nel ritiro. In realtà, sarebbe il caso di rafforzare le truppe di stanza nella Corea del Sud».

L'intervista di Singlaub era apparsa giovedì mattina sul «Washington Post». Alle 10 della stessa mattina Carter, dopo essersi consultato col Consiglio nazionale di sicurezza, ordinava a Singlaub di presentarsi a rapporto alla Casa Bianca partendo immediatamente da Seul, dove si dubita che egli avrà il permesso di rientrare. Singlaub è già in viaggio.

Vari giornali ricordano, commentando l'episodio, la decisione di Truman di richiamare dalla Corea il gen. Mac Arthur, il quale si era rifiutato di rendere conto al presidente (che è anche comandante in capo delle forze USA) delle sue dichiarazioni politiche in contrasto con la politica presidenziale. Singlaub non è Mac Arthur, ed è solo il terzo più alto ufficiale USA in Corea, ma è chiaro che l'episodio va al di là della sua persona, investendo il problema più generale del rapporto tra civili e militari nel sistema statunitense, e delle prerogative presidenziali.

La terza puntata dell'intervista televisiva dell'ex-presidente

Polemica Nixon-Carter sui limiti dei poteri della Casa Bianca

Il capo dell'amministrazione può anche ordinare un assassinio? — Il «piano Houston» contro il movimento per la pace in Indocina — Reazione immediata dell'amministrazione in carica — La promessa dei risarcimenti al Vietnam

WASHINGTON — L'ex-presidente Nixon ha avuto occasione di esporre il fondo della sua filosofia politica nella terza puntata dell'intervista televisiva fattagli da David Frost: essa consiste nella affermazione che il presidente degli Stati Uniti ha il pieno diritto di violare la legge se questo è utile alla sicurezza nazionale o alla pace interna.

Quando l'intervistatore ha chiesto se il presidente degli Stati Uniti potrebbe ordinare un assassinio, Nixon ha risposto: «Ci sono vari gradi, sfumature che è difficile da spiegare». «Allora, ha incalzato Frost, la linea di divisione è il giudizio presidenziale?». Nixon ha assentito.

La trasmissione riguardava essenzialmente la politica indocinese dell'ex-presidente e soprattutto le azioni nei confronti del movimento contro la guerra. Nel luglio del 1970 Nixon ordinò di attuare il «piano Huston» che consisteva in apertura della corrispondenza, ascolti telefonici, schedatura elettronica ed altre misure del genere nei confronti degli oppositori della sua politica in Indocina. Nixon ha giustificato il suo operato affermando che il movimento contro la guerra ha ritardato di due anni la pace in Vietnam, ed in ogni caso «per definizione, se il presidente approva [illegible] non è illegale».

L'ex presidente ha detto che a volte le sue decisioni non erano razionali. [illegible] Poi ha cercato di impietosire il pubblico: «Voi non sapete cosa vuol dire per un presidente lavorare fino a tardi la notte e trovare centinaia di migliaia di dimostranti per le strade ad accusarlo». Frost ha chiesto a Nixon se il suo atteggiamento non gli sembrasse paranoico. «Ta volta, sì» ha ammesso, ma la sua sarebbe stata una «paranoia per la pace». Nixon ha difeso a spada tratta la decisione di invadere la Cambogia nel 1970, aggiungendo «Mi dispiace solo di non aver agito più energicamente ancora prima». I bombardamenti sulla Cambogia diventano quasi un'azione umanitaria in quanto essi avrebbero «contribuito per qualche anno a rinviare lo sterminio del popolo cambogiano».

Alle affermazioni di Nixon la Casa Bianca ha reagito rapidamente. Il portavoce di Carter ha dichiarato: «Il presidente non ritiene che alcun presidente abbia il diritto di violare la legge». Si può ricordare a questo proposito che martedì scorso Carter aveva chiesto al congresso di promulgare una legislazione che proibisca espressamente al governo di utilizzare gli ascolti telefonici senza preventiva autorizzazione.

Un sondaggio di opinione mostra che nella polemica, almeno per l'opinione pubblica americana, Nixon è perdente: gli americani che lo considerano colpevole nello scandalo Watergate passano dal 74 per cento nello scorso aprile all'82 per cento.

La pubblicazione da parte del Dipartimento di Stato della lettera con cui Nixon promise nel marzo del 1973 al primo ministro vietnamita 3,25 miliardi di dollari per la ricostruzione del suo paese ed una successiva [illegible] del rappresentante Lester Wolff nella quale spiegava perché non avrebbe mantenuta la promessa, ha suscitato una reazione dello stesso Wolff che ha accusato Nixon e Kissinger di aver ingannato il congresso.

Gli USA ventilano la possibilità di cambiare cavallo in Sudafrica

Mondale duro con Vorster dopo i colloqui di Vienna

Il vice-presidente americano è da ieri pomeriggio a Belgrado, dove stamani avrà un lungo incontro con Tito e con gli altri dirigenti jugoslavi

VIENNA — Gli USA minacciano di togliere il loro appoggio a Vorster in favore di forze «più ragionevoli» se questi non migliorerà la condizione dei negri del Sudafrica attraverso leggi sui diritti civili. La politica razzista infatti favorirebbe la presenza sovietica in Africa a scapito di quella americana. Questo il senso delle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal vice presidente americano Walter Mondale al termine dei suoi colloqui viennesi con il primo ministro sudafricano Johan Vorster e prima di partire per Belgrado.

Mondale ha detto che in due giorni di colloqui Vorster ha acconsentito a fornire il suo aiuto per giungere alla instaurazione di un governo di maggioranza in Rhodesia, ma che ha testardamente difeso la politica di *apartheid* seguita nel suo paese. «Noi speriamo che i sudafricani non si facciano alcuna illusione — ha precisato Mondale — su un eventuale intervento degli Stati Uniti per salvare il Sudafrica, perché non ci muoveremo».

Il vice di Carter ha ribadito quindi che l'esempio da seguire è quello degli Stati Uniti dove, a suo dire, c'è stata una trasformazione di cui siamo fieri» e cioè che ai negri sarebbero stati garantiti i diritti civili. «Non possiamo accettare, né tantomeno difendere — ha quindi aggiunto — governi che respingono principi basilari come diritti umani, possibilità economiche, partecipazione politica piena, per tutti i loro cittadini, senza distinzioni di razza».

Il vice presidente americano ha quindi concluso che «le prospettive non sono brillanti, per un progresso verso un mutamento di rotta che noi riteniamo essenziale per assicurare a quel paese giustizia, stabilità e pace. Credo che il messaggio per il governo sudafricano sia ormai chiaro, esso sa che a nostro avviso il perpetuare un sistema ingiusto costituisce il più sicuro incentivo per l'aumento dell'influenza sovietica e addirittura per la guerra razziale, e che a parte ogni cosa è ingiustificato di per sé stesso».

Mondale ha espresso la speranza che il Sudafrica voglia prendere in considerazione l'esperienza americana. «Ma non posso escludere la eventualità — ha soggiunto — che il governo sudafricano non cambi, che le nostre strade divergano e che le nostre politiche vengano a conflitto. In tal caso, noi muoveremo passi rispondenti alle nostre convinzioni e ai nostri valori».

• • •

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Il vicepresidente USA Walter Mondale è da ieri pomeriggio in visita in Jugoslavia. Proveniente da Vienna, egli è stato accolto all'aeroporto di Belgrado da Stevan Doronjski, nuovo vicepresidente di turno della Repubblica, del quale il vice di Carter è ospite durante la sua visita ufficiale e di amicizia. Subito, nel tardo pomeriggio, hanno avuto inizio i colloqui tra le due delegazioni che sono durati oltre un paio d'ore e che poi sono proseguiti in modo informale durante il pranzo che Doronjski ha offerto in serata in onore dell'ospite americano. Durante il pranzo sono stati scambiati dei brindisi in onore dell'ospite americano.

Questa mattina, dopo una colazione di lavoro con il presidente del parlamento Kiro Gligorov, Mondale sarà ricevuto da Tito. Sono previste un paio d'ore di colloqui al massimo livello. Da parte jugoslava infatti vi parteciperanno, insieme al presidente anche Kardelj, ovviamente Doronjski, il presidente del governo Djuranovic e il ministro degli esteri Minic. In serata il vicepresidente americano effettuerà una passeggiata nel centro di Belgrado e domani mattina concluderà la sua visita.

Al centro dei colloqui jugo-americani sono le relazioni bilaterali e la situazione internazionale nel suo complesso, con particolare riguardo alla riunione di Belgrado sulla cooperazione e la sicurezza in Europa, al Medio Oriente e al Continente Nero. A quest'ultimo riguardo [illegible] Mondale e reduce dal suo incontro con il premier sudafricano Vorster, mentre di recente Tito ha ricevuto a Belgrado il presidente dell'Angola Agostinho Neto.

La tappa jugoslava di Mondale viene analizzata dalla stampa all'insegna di un cauto ottimismo. Essa infatti, secondo [illegible] «Borba», offre «una occasione eccezionale» per studiare le relazioni bilaterali jugo-americane, [illegible]

Da parte sua il quotidiano «Politika» [illegible]

D'altro canto sostanzialmente ottimista appare il giornale dell'esercito «Narodna Armija» per il quale la visita è «senza dubbio un nuovo passo pratico verso lo sviluppo delle relazioni amichevoli e di collaborazione». Il giornale ricorda ancora che queste relazioni sono basate sulla dichiarazione di Washington del 30 ottobre 1971, cioè sui principi di indipendenza, uguaglianza, della non ingerenza negli affari interni.

Silvano Goruppi

«Tempi nuovi» sulla riunione redazionale di Praga

MOSCA — Il settimanale sovietico *Tempi Nuovi* ritorna sull'argomento della riunione allargata, svoltasi di recente a Praga, del comitato di redazione della rivista *Problemi della pace e del socialismo*, di cui si era già occupata il 9 maggio scorso la *Pravda*, l'organo del PCUS, come si ricorderà, aveva scritto che la riunione aveva «acquisito di fatto un carattere assai più vasto», trasformandosi in un importante incontro internazionale dei comunisti. In quella occasione, *l'Unità* aveva espresso diversa opinione, riconducendo l'incontro di Praga ai suoi limiti «redazionali».

Ieri, *Tempi Nuovi* ha scritto a sua volta che la riunione di Praga senza oltrepassare i limiti del ordine del giorno, si è trasformata in un importante incontro politico dei comunisti. Era dedicata ad una questione concreta la discussione dell'attività di una rivista. Ma in una certa misura ha confermato l'opportunità e l'utilità di promuovere anche vasti ed informali scambi di opinioni fra i partiti fratelli». Il settimanale rileva peraltro che «contrariamente a quanto hanno inventato certi giornali borghesi, a nessuno è passata per la testa l'idea di proporre la istituzione di un centro organizzativo del movimento comunista e di imporre decisioni inaccettabili ai partecipanti al incontro».

Conferenza di Antonio Lopes Cardoso

Due alternative nelle campagne portoghesi: cooperazione o sviluppo capitalistico?

ROMA — «La riforma agraria in Portogallo» è stato il tema sul quale ha parlato, nella sede dell'ICIPEC, il deputato socialista Antonio Lopes Cardoso, ex membro della segreteria del PSP, ex ministro dell'Agricoltura, presidente di «Fraternità Operaia», esponente di primo piano della sinistra socialista. Lopes Cardoso ha tracciato innanzitutto un quadro del problema agrario durante il fascismo. Il settore era (ed è ancora) molto importante (impiegava infatti un terzo della manodopera complessiva) ma la produzione stagnante, scarsa e insufficiente a nutrire il paese; enorme il divario tra il reddito dei contadini e quello degli abitanti della città. La ragione? L'assetto della proprietà: latifondo nel Sud, estrema parcellizzazione nel Nord; niente sindacati agricoli; braccianti assunti settimana per settimana per salari di fame.

Sulla necessità di modificare l'assetto arretrato della proprietà, cioè di fare una riforma agraria, negli ultimi anni del regime salazariano si sono trovati d'accordo anche settori importanti della borghesia industriale, finanziaria commerciale. Ma la grande borghesia agraria, che aveva dato vita al fascismo, e ne era il sostegno principale, aveva posizioni di potere così forti, così sproporzionate al suo reale peso economico - sociale, che nessun progetto di riforma fu mai realizzato.

Dopo la rivoluzione del 25 aprile 1974 (è la tesi di Lopes Cardoso) i braccianti agricoli del Sud [illegible] lavoratori dell'industria e dei servizi forti delle loro tradizioni di lotta e della loro coscienza di classe e [illegible] della passività dei partiti, cominciarono ad occupare i latifondi. Solo «dopo» l'inizio del movimento (sempre secondo l'ex ministro) il PCP e i sindacati di orientamento comunista ne presero la direzione. Così un milione di ettari furono occupati, la riforma si impose, il governo fu «costretto» a vararla.

Il PSP ha condannato invece le occupazioni fin dall'inizio. Ha lanciato a se stesso una sfida: niente occupazioni, legalità ad ogni costo, riforma nella legalità. Ma questa prospettiva è fallita. Il PSP è infatti al potere, e la riforma si è fermata.

Lopes Cardoso è stato molto critico anche nei confronti delle cooperative «create dai comunisti e dai sindacati». Secondo lui, esse sono state, sì l'aspetto rivoluzionario del movimento di riforma agraria, ma hanno poi assunto un carattere «burocratico», in quanto gestite da «funzionari» del PCP e dei sindacati, non «dai lavoratori stessi». Bisogna — ha detto — «democratizzare» le cooperative, «restituire la direzione ai lavoratori».

L'ex ministro socialista ha quindi indicato un errore compiuto — ha detto — dalla sinistra nel suo insieme: i piccoli proprietari e i fittavoli, che esistevano anche nel Sud, e che aspiravano ad avere più terra in proprietà privata, sono stati ignorati, emarginati e respinti dai salariati agricoli, interessati solo alla collettivizzazione. L'errore è stato sfruttato dalla destra, anche nel Nord, dove la piccola proprietà è preponderante.

Comunque, da sei mesi, il movimento è fermo. Della legge di riforma agraria sono applicati solo gli articoli che prevedono la restituzione ai proprietari di una parte (assai cospicua) delle terre occupate. Ciò ha una conseguenza grave: l'espulsione dei braccianti insediatisi su appezzamenti rivendicati dagli ex latifondisti. La logica vorrebbe che agli espulsi fossero assegnate nuove terre, grazie a nuovi espropri. Ma questo non avviene. Donde tensioni, pericoli di conflitti, incertezza sul futuro. In pratica le espulsioni avvengono solo «pro forma». Quando arriva la guardia repubblicana i braccianti se ne vanno. Quando la guardia repubblicana si ritira i braccianti rioccupano le terre. Ma difficilmente e preoccupati non le lavorano come prima perché privi di garanzie.

Lopes Cardoso ritiene comunque che il ritorno al prima del 25 aprile sia impossibile. Il latifondo sembra finito. Le alternative sono due: o si andrà avanti, verso una riforma collettivistica, o verso una riorganizzazione dell'agricoltura di tipo capitalistico. La scelta dipenderà dallo sviluppo politico di tutto il Portogallo, oggi in bilico fra socialismo e capitalismo. Rispondendo a una domanda Lopes Cardoso ha così precisato il suo pensiero: il governo (formato dal PSP) non ha un progetto chiaro e preciso, non ha scelto i suoi alleati; è incerto, ambiguo, ma entro l'estate, al massimo entro l'autunno, dovrà scegliere o a sinistra o a destra. Se sceglierà soluzioni conservatrici, perderà il consenso operaio popolare, e diventerà un ostaggio nelle mani della destra; se poi vorrà tornare a sinistra, «cadrà nelle mani dei comunisti».

a. s.

UN'INTERVISTA AL SENATORE ENZO MODICA

L'Unione interparlamentare denuncia Pinochet

Richiesta a tutti i governi, alla Banca mondiale, e al FMI di sospendere gli aiuti militari o finanziari al Cile

ROMA — Rientrato dall'Australia, dove ha partecipato ai lavori dell'Unione interparlamentare (oltre ad avere avuto incontri con la nostra emigrazione e con personalità politiche australiane) il compagno Enzo Modica ci ha illustrato i risultati della riunione alla quale, come ogni anno, hanno partecipato rappresentanti dei parlamenti di quasi tutti i paesi del mondo. Svoltasi a Canberra dall'11 al 16 aprile, quella che viene considerata la «sessione primaverile» (ma questa volta «d'autunno», essendosi svolta nell'emisfero australe) ha messo a punto la preparazione del congresso annuale dell'Unione interparlamentare che si terrà nel prossimo settembre a Sofia, in Bulgaria.

L'argomento più importante affrontato dalla riunione è stato quello del disarmo, sul quale, in seno alla commissione politica si è aperto un largo dibattito che ha visto un vivace confronto tra le posizioni sovietiche ed americane, in un momento particolarmente delicato della trattativa in corso tra le due grandi potenze sulla riduzione degli armamenti strategici. Preoccupazioni sono state espresse per la lentezza e le difficoltà della trattativa, e non sono mancate le accuse (reciproche) di «sleaità» nella valutazione di quale debba essere, e come bilanciato in modo equo, un accettabile equilibrio di armamenti e quali le priorità nella loro riduzione. Dibattito vivace, ma costruttivo, ci ha detto il sen. Modica, dato che si è concluso con auspici e intenti unanimemente formulati in una risoluzione comune.

Si è anche discusso di altri argomenti, che saranno all'ordine del giorno del congresso di Sofia, quali i nuovi e controversi problemi del «diritto del mare» (l'estensione delle acque territoriali, l'utilizzo delle ricchezze minerarie e petrolifere dei fondali marini) quelli ecologici e dell'inquinamento e infine i problemi dello sviluppo economico e sociale del terzo mondo.

Più contrastato è stato il dibattito sul problema palestinese e del Medio Oriente. Una risoluzione, che condanna la politica delle autorità israeliane nei territori arabi occupati, è stata infatti approvata con un solo voto di maggioranza, anche grazie all'astensione o al voto favorevole dei rappresentanti della Francia, dell'Italia e della Grecia, che si sono differenziati dall'atteggiamento negativo degli altri paesi occidentali. Analoga votazione c'è stata anche sull'inserimento all'ordine del giorno del Congresso di Sofia della lotta contro i regimi razzisti e l'«apartheid».

Particolare rilievo e interesse, ci ha detto il senatore Modica, ha avuto la denuncia praticamente unanime (con la sola eccezione dei rappresentanti spagnoli, «ancora quelli delle Cortes») del regime cileno. Una commissione di inchiesta dell'Unione interparlamentare, alla quale per quattro volte il governo cileno ha rifiutato l'ingresso nel paese, ha infatti condotto un approfondito lavoro di documentazione sulle violazioni dei diritti dell'uomo in Cile e sulla sorte dei parlamentari detenuti o fatti scomparire dalla Giunta fascista.

Sulla base di questa documentazione, l'Unione interparlamentare ha deciso «di raccomandare a tutti i governi di astenersi dall'accordare un aiuto militare o finanziario alla Giunta cilena» e «qualora siano rappresentati in seno alla Banca mondiale, al Fondo monetario internazionale o alla Banca inter-americana di sviluppo, di astenersi dall'approvare qualunque aiuto finanziario al governo del Cile».

Nella risoluzione si denuncia il «regno del terrore», la situazione di oppressione in Cile («che non è cambiata e si è anzi aggravata negli ultimi due anni») e «la continuazione degli arresti arbitrari, le sparizioni, le detenzioni in località segrete, la pratica della tortura per mezzo dei metodi più raffinati, gli assassinii e le espulsioni». Essa chiede la liberazione dei prigionieri politici e in particolare dei deputati e senatori detenuti o «scomparsi» dopo l'arresto da parte della «DINA», il servizio segreto cileno. Si tratta del senatore comunista Jorge Montes Moraga, professore, membro della commissione difesa del Senato durante il governo di Allende e attualmente detenuto in un campo di concentramento; del senatore socialista Erick Schnake Silva, avvocato, membro della commissione politica del partito socialista, condannato illegalmente a 25 anni di carcere; e di tre altri parlamentari, Atencio Cortes, Lorca Tobar e Araya Zuleta, prelevati da agenti segreti della Giunta e sui quali le autorità cilene hanno rifiutato di dare alcuna notizia.

g. m.

Questa mattina ci sarà una conferenza stampa

Definiti da Vance «molto utili» i colloqui con Gromiko sul SALT

Clima di moderato ottimismo: ieri le parti avrebbero lavorato per tutta la giornata ad elaborare una formula di compromesso — Una «serie di nuove idee» sono state presentate dai sovietici

GINEVRA — I colloqui sovietico-americani sulla limitazione delle armi strategiche offensive (SALT) si sono praticamente conclusi ieri sera: l'ha annunciato il segretario di stato americano Vance, alla fine dell'incontro da lui avuto per circa un'ora e mezza con il ministro degli Esteri sovietico Gromiko.

Vance ha detto che questi colloqui «sono stati molto utili». Ed ha aggiunto: «Spero che questo mio punto di vista sia anche condiviso dalla delegazione sovietica». Vance ha inoltre precisato che le due delegazioni lavoreranno nella nottata alla redazione di un comunicato congiunto sui colloqui tenuti qui a Ginevra. Vance riferirà oggi alla stampa le sue impressioni sulle conclusioni a cui si è giunti.

Le dichiarazioni di Vance confermerebbero il clima di moderato ottimismo registrato ieri ai negoziati fra il segretario di stato americano e il ministro degli esteri sovietico. Sembra infatti, secondo fonti informate che le due parti stiano lavorando alla elaborazione di una formula di compromesso che consenta di superare l'impasse sul nuovo trattato per la limitazione delle armi strategiche. Secondo le stesse fonti, l'accordo a cui si mira ridurrebbe gli arsenali esistenti, imporrebbe restrizioni al missile Cruise americano e al bombardiere Backfire sovietico e prevederebbe riduzioni più ampie per mezzo di futuri negoziati.

I due statisti si sono riuniti per la terza volta ieri mattina alle 11, riprendendo appunto il dialogo sul SALT. Come è noto venerdì pomeriggio Vance e Gromiko avevano parlato di Medio Oriente: dopo la seduta del mattino, infatti, avevano deciso di interrompere la trattativa sul SALT per «un tempo di riflessione», che doveva anche consentire una consultazione con i rispettivi governi. Durante la pausa, inoltre, i negoziatori «tecnici» (cioè lo americano Warnke e il sovietico Semionov, che si sono incontrati per una settimana prima dell'arrivo a Ginevra di Vance e Gromiko) hanno proseguito l'esame concreto della possibile bozza di accordo.

Il possibile spiraglio, ha detto la fonte informata che abbiamo citato all'inizio, si è aperto appunto nella giornata di venerdì; fino a quel momento — ha detto la fonte — le due parti si erano limitate «a monologare», cioè ad esporre le rispettive posizioni sostanzialmente negli stessi termini nei quali erano state confrontate un mese e mezzo fa a Mosca in occasione della visita di Vance.

Ieri pomeriggio — è stato ancora riferito — Gromiko, dopo essersi consultato con Mosca, ha sottoposto a Vance «una serie di idee» sulle quali il segretario di Stato potrebbe dare una risposta, o comunque esprimere un parere, nella giornata di oggi.

In libertà provvisoria il portavoce di «Charta 77»

PRAGA — Il drammaturgo Vaclav Havel, al momento dell'arresto portavoce di «Charta 77», è stato rimesso ieri in libertà provvisoria. Accusato di attentato agli interessi dello Stato era stato incarcerato il 14 gennaio scorso, ed è in attesa del processo. Nell'aprile scorso — secondo un'agenzia — aveva indirizzato al Procuratore generale una lettera nella quale si proposito della sua attività in favore della Charta 77, affermava «Sono giunto alla conclusione che quelle azioni non erano sempre giuste». Egli aggiunge di aver abbandonato la carica di portavoce di Charta e che le «leggi cecoslovacche mi garantiscono sufficienti possibilità di esprimere i miei punti di vista».

Le autorità hanno concesso un visto di emigrazione a Mylnar, ex membro del presidium del PC cecoslovacco.

TRAMONTO DI UN'EPOCA L'«Orient-Express», il famoso treno internazionale Parigi-Istanbul sul quale sono stati scritti tanti romanzi e ambientati tanti film, è giunto alla fine della sua carriera. L'ultimo convoglio è partito ieri dalla Francia, e col suo arrivo al «terminal» turco si concluderà la sua carriera. Nella foto: il convoglio alla Gare de Lyon

Interrogativi dopo la vittoria «relativa» dell'ultradestra

ISRAELE: FORSE CADUTA L'IPOTESI DI UN GOVERNO LIKUD-LABURISTA

Per avere una maggioranza solida, Begin dovrebbe allearsi anche al movimento di Yadin, che però non è d'accordo sull'annessione della Cisgiordania

TEL AVIV — Il capo del blocco ultreazionario Likud, Menahem Begin, vincitore «relativo» delle elezioni israeliane (43 seggi contro i 32 del Partito laburista su un totale di 120) si comporta già come primo ministro, anche se formalmente non lo è ancora. Ma riuscirà a diventarlo? Gli osservatori rispondono: «imbarcando» i nazionalreligiosi, il gruppo di destra Shlomzion del gen. Ariel Sharon (2 seggi) e il cosiddetto «Fronte della Torah» ultrareligioso (5 seggi). Begin potrebbe contare su 62 seggi contro 58: una maggioranza troppo esigua per sostenere quel governo «forte» che Begin dice di volere.

E allora? Allora Begin potrebbe chiamare a far parte della maggioranza anche il cosidetto «Movimento democratico per il cambiamento» (15 seggi) dell'archeologo generale Yigal Yadin, il quale però, pur essendosi staccato dal Partito laburista su posizioni di destra, non condivide tutte le affermazioni di Begin, e in particolare le seguenti: che la Cisgiordania, ribattezzata con gli antichi nomi biblici di Giudea e Samaria, deve restare nelle mani israeliane, e che tutti i territori arabi occupati nel 1967 devono d'ora in poi essere chiamati «liberati», aperti all'immigrazione ebraica massiccia e integrati amministrativamente e giuridicamente nello stato d'Israele, attraverso la «concessione» della cittadinanza israeliana a tutti i loro abitanti arabi «che lo desiderino».

Yadin, d'altra parte si è impegnato a introdurre una riforma elettorale, indicendo nuove elezioni generali politiche entro il 1979, cosa con la quale né il Likud, né gli altri partiti di destra sembrano concordare. E' un ulteriore ostacolo.

Esiste un'alternativa: una coalizione tra il Likud e il Partito laburista. Non sarebbe affatto né strana, né nuova. Begin, infatti, fece parte del governo di «unità nazionale» che il 5 giugno 1967 attaccò e sconfisse egiziani, siriani e giordani. Non a caso, proprio ieri, Begin e Peres (primo ministro uscente) si sono incontrati ed hanno discusso per un'ora e mezza. Peres, però, ha escluso la possibilità di un accordo e Begin ne ha preso atto, aggiungendo di essere comunque certo di poter formare un governo «entro due o tre settimane».

Continuano frattanto i commenti alla vittoria di Begin. Il segretario del Partito comunista Meir Vilner, al quale frattanto è giunto un messaggio di felicitazioni per la notevole affermazione elettorale da parte del presidente del Consiglio di Stato della RDT Honecker), ha dichiarato: «La situazione che si è creata pone in pericolo le libertà democratiche, gli interessi e i diritti dei lavoratori, e contribuirà a rafforzare lo sciovinismo e le repressioni nei territori occupati. Il governo guidato dal Likud condurrà una politica mirante a far fallire gli sforzi per il ripristino della pace».

«I risultati delle elezioni hanno d'altra parte dimostrato — ha proseguito Vilner — che le liste elettorali del Fronte democratico per la pace e l'eguaglianza, di cui fa parte il PC, hanno conseguito un notevole successo, mettendo in evidenza una svolta sostanziale nell'opinione degli elettori arabi, che hanno votato per il Fronte in misura superiore al 60 per cento».

«L'assoluta maggioranza degli arabi d'Israele — ha concluso Vilner — si è pronunciata per un'azione congiunta del PC, dell'organizzazione delle "Pantere Nere" (ebrei di origine afro-asiatica) e di altri gruppi democratici ebrei e arabi, per la realizzazione di un programma di pace, per l'affermazione dei diritti dei lavoratori, per l'eguaglianza e la democrazia».

Alle reazioni arabe già espresse nei giorni scorsi (tutte preoccupate o apertamente ostili, tranne quelle egiziane) va aggiunta quella del ministro libanese degli Esteri Fuad Butros, anch'essa improntata a forte inquietudine. Il risultato delle elezioni israeliane — ha detto — «introduce nel conflitto del Medio Oriente un elemento nuovo e pone un interrogativo circa il proseguimento degli sforzi miranti ad un regolamento pacifico». Il Likud — ha aggiunto — è «un gruppo conosciuto per la sua intransigenza e la sua decisione di non restituire i territori occupati ai legittimi proprietari».

Il turbamento del ministro libanese è pienamente giustificato. Begin è fautore del «Grande Israele» biblico, che dovrebbe estendersi dal Nilo all'Eufrate, cioè dal Cairo ad Aleppo in Siria e a Bagdad in Irak; ha capeggiato la banda terrorista Irgun Zvai Leumi, responsabile di stragi e attentati; e ieri ha spinto la sua arroganza fino a includere un ex terrorista di origine sud-africana, Shmuel Katzn, in una delegazione che si recherà negli Stati Uniti per spiegare la linea politica del Likud alla opinione pubblica americana).

Anche le reazioni americane continuano ad essere negative. Il *New York Times* scrive che «l'avvenire è gravido di possibili guai» perchè la stessa «sicurezza di Israele richiede un governo abbastanza forte da correre qualche rischio nel mettere alla prova l'interesse arabo ad una sistemazione pacifica e capace di coordinare le proprie iniziative diplomatiche con gli USA», cosa che l'eventuale governo presieduto da Begin non sarà.

Per il *Washington Post*, la vittoria del Likud «è un disastro, poichè rafforzerà certamente gli estremisti arabi, indebolirà gli ambienti arabi moderati, e renderà più acute le tensioni fra Israele e gli USA». Secondo l'ANSA, negli ambienti governativi americani si teme addirittura che la conferenza di Ginevra non possa più tenersi entro l'anno. Il governo USA è preoccupato per la «formula Carter». Questa prevede concessioni territoriali, che invece Begin non è disposto a fare. C'è poi, a Washington, una preoccupazione più sottile: la vittoria del Likud, proprio perchè mette in difficoltà tutta la strategia americana, basata (fin dai tempi di Kissinger e Nixon) sull'incontro fra «moderati» israeliani e arabi, rivaluta paradossalmente la partecipazione sovietica alla soluzione del conflitto. E' una prospettiva amara per chi aveva puntato su una «pax americana», ma — secondo il *Washington Post* — Carter sembra esservi rassegnato. Infatti avrebbe permesso a Vance di concordare con Gromiko un sistema di consultazioni regolari USA-URSS sul Medio Oriente.

Infine la stampa sovietica, *Pravda*, TASS e *Isvestia* attribuiscono la responsabilità della vittoria del Likud al Partito laburista «che ha sospinto Israele verso una crisi politica, sociale e morale» e alla «politica dello imperialismo, basata sull'appoggio illimitato ad Israele attraverso la fornitura di armi moderne e di aiuti economici».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, via de' Fusinato Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 49.000, semestrale 25.000, trimestrale 11 000. ESTERO annuo 67.000, semestrale 34 500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46 500, semestrale 24 500, trimestrale 12 500 ESTERO annuo 78.000, semestrale 40 250, trimestrale 20.700 COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 653 541 2 3 4 5. TARIFFE a modulo (1 modulo 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE: edizione nazionale generale 1 modulo feriale L. 50 000, festivo 70 000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9 700, festivo 14 000, giovedì e sabato 12 300 - Bologna L. 12 000 - 22 000, giovedì e sabato 15 400 - Genova Liguria L. 10 500 - 13 500 - Modena L. 6 600 - 12 300, giovedì e sabato 8 800 - Reggio Emilia L. 5 700 - 11 000; giovedì e sabato 7 000 - Emilia Romagna: L. 5 700 - 9 800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 15 400, giovedì e sabato L. 17 500 - Torino Piemonte: feriale L. 9 700; festivo L. 14 000; giovedì e sabato L. 12 300 - Tre Venezie L. 5 700 - 6 600 - Roma e Lazio L. 11 000 - 15 400 - Firenze Toscana: feriale L. 11 000, Firenze e provincia festivo L. 15 400, Toscana festivo L. 8 800 - Napoli Campania L. 6 600 - 8 800 - Regionale Centro Sud L. 4 000 - 6 600 - Umbria L. 5 300 - 7 000 - Marche L. 7 000 - 8 800, giovedì e sabato 7.000. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI edizione nazionale L. 1 800 il mm col. NECROLOGIE: edizione nazionale L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300, regione Emilia Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3 5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

I compagni della sezione del partito di Giardini (Messina) sottoscrivono L. 40.000 a l'Unità in memoria del compagno

PEPPINO D'ANGELO

iscritto al partito dal 1943 e indimenticabile figura di militante comunista.

Giardini (ME), 21-5-1977

Lanciato ieri a Varsavia

Un appello degli intellettuali contro gli arresti in Polonia

Dal nostro inviato

VARSAVIA — In una atmosfera caratterizzata da profonde inquietudini e gravi preoccupazioni, continuano a giungere notizie di nuovi arresti nei confronti di membri e simpatizzanti del «Comitato per la difesa degli operai polacchi». E' di ieri la conferma che il fermo per Jacek Kuron, Adam Michnik, Piotr Naimsk, Piotr Ostrowski, Miroslaw Chojecki, Marian Pilka, Anton Macarevic è stato trasformato in arresto. La conferma ovviamente giunge dalla famiglie degli interessati, poiché nulla in merito è stato pubblicato sui giornali. D'altra parte però nessuna smentita è giunta dalle autorità. Per lo storico Jan Josef Lipski, prelevato dalla polizia dopo una perquisizione nel suo appartamento occorre attendere la scadenza delle 48 ore durante le quali qualunque cittadino polacco può essere fermato senza che sia necessario l'intervento delle autorità giudiziarie.

Le accuse contro i membri del «Comitato di solidarietà» sono di «associazione con altre persone per agire in collusione con organizzazioni straniere ostili alla Repubblica popolare polacca»; la pena prevista varia da sei mesi a cinque anni. Per altri invece — ad esempio lo studente Pilka — l'accusa è di aver «fornito informazioni atte a discreditare la Polonia».

Il giudizio unanime è però che a far decidere il governo polacco per un intervento duro nel confronti del «Comitato di solidarietà» sia stata la morte — e le interpretazioni che ne sono state date — dello studente di Cracovia Stanisław Pyjas. Come si ricorderà, lo studente fu trovato cadavere la mattina del 7 maggio, secondo le autorità, la morte fu causata da una «caduta di piccola altezza» (dapprima si era detto «caduta dalle scale») avvenuta in stato di ubriachezza, come dimostrerebbe il tasso alcoolico rilevato nel sangue (1,26 per mille, pari a mezzo litro di vodka).

Questa versione è stata messa in dubbio dal «Comitato di solidarietà» il quale ha ricordato che Pyjas era un suo attivo collaboratore e che quattro studenti — i quali, con lui, avevano raccolto firme per una petizione al Parlamento — avevano ricevuto in aprile lettere anonime.

Dopo queste dichiarazioni, rilasciate a corrispondenti stranieri, e dopo una manifestazione a Cracovia in occasione di una messa per Pyjas, sono cominciati gli arresti: inoltre *Tribuna Ludu*, organo del POUP, e *Życie Warszawy* hanno duramente attaccato il «Comitato di solidarietà», definendolo «un gruppo di avversari del potere del popolo che hanno cercato di sfruttare la morte del giovane per intorbidare l'atmosfera».

Per la prima volta sono stati fatti anche i nomi di alcuni membri del Comitato e la situazione è stata paragonata dai giornali a quella del marzo 1968 (allora, primo segretario era Gomulka, vi fu una manifestazione studentesca contro la quale intervenne la polizia, numerosi docenti e studenti vennero arrestati e condannati alla prigione o a campi di lavoro e altri invitati a lasciare il paese).

L'atteggiamento del governo di Varsavia e i conseguenti arresti hanno però suscitato nuove reazioni: mentre funzioni religiose in memoria di Pyjas si sono svolte a Danzica, Lublino e Lodz, diecisette intellettuali polacchi — tra i quali scrittori, musicisti e professori universitari — hanno lanciato ieri un appello in cui domandano alle autorità interessate di non usare la repressione poliziesca contro i membri del Comitato di difesa «Noi conosciamo — si legge ancora nel documento — le persone arrestate e sappiamo che non sono dei criminali».

Sull'argomento è intervenuto anche il cardinale Wyszynski, che in una omelia pronunciata l'altro ieri sera ha condannato la repressione.

Anche le autorità accademiche hanno assunto alcune iniziative all'interno delle università per cercare di rispondere a sempre crescente nervosismo degli studenti: sono state organizzate assemblee di corso e confronti con i giovani. Dal canto suo il POUP ha indetto in numerose fabbriche assemblee nelle quali verranno discussi gli articoli di *Życie Warszawy* e *Tribuna Ludu*.

Silvio Trevisani

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Confronto

cando di chiarire meglio le rispettive posizioni; e qualche progresso è stato realizzato. Su tutti questi punti, comunque, esiste già — e lo si è visto nell'incontro dell'altra sera tra le segreterie di PCI e PSI — un avvicinamento di posizioni molto accentuato tra socialisti e comunisti.

E per i problemi economici? Berlinguer ha ribadito che i comunisti pongono l'accento soprattutto sulla necessità di iniziative immediate e urgenti che sostengano la produzione e permettano un allargamento dell'occupazione. E' stato chiesto al segretario del PCI se si fosse parlato di una ulteriore «contrazione» della scala mobile, ed egli ha risposto confermando che si è accennato anche a questo punto, soggiungendo però: «*Voi conoscete le posizioni della DC e conoscete anche le nostre, che su questo punto sono diverse*».

Tra DC e comunisti esistono posizioni differenti anche per quanto riguarda l'eventuale sbocco politico di una intesa programmatica: per adesso, comunque, si tratta di andare avanti nell'approfondimento dei temi relativi all'accordo programmatico. Resta in ogni caso il problema delle garanzie politiche: questione che riguarda la possibilità di un controllo, i rapporti tra i partiti, i rapporti tra governo e partiti.

Infine, rispondendo a chi gli chiedeva se ormai fosse stata imboccata la dirittura di arrivo di un accordo, Berlinguer ha detto di credere che sia stato fatto «*un passo avanti*».

Dopo l'incontro con la delegazione del PCI, Zaccagnini ha rilasciato dichiarazioni molto sintetiche, dicendo che erano stati affrontati «*con maggiore impegno*» i punti programmatici di particolare rilievo. Il segretario della DC ha precisato anche che nei prossimi giorni — prima, cioè, della riunione della Direzione dc, prevista per venerdì — avrà luogo una discussione tra «*esperti politici*» dei vari partiti.

La delegazione del PCI era composta ieri da Berlinguer, Chiaromonte, Bufalini, Napolitano, Pecchioli, oltre che dal capo gruppo dei deputati, Natta. I compagni Luigi Longo, Pajetta e Perna, che avevano preso parte al primo incontro, erano assenti perchè trattenuti fuori Roma da impegni precedenti. Della delegazione dc facevano parte, oltre a Moro e Zaccagnini, i vice-segretari Galloni e Gaspari e i due capi-gruppo, Piccoli e Bartolomei.

DELEGAZIONE PSI — Per la delegazione socialista ha rilasciato alcune dichiarazioni Bettino Craxi. Egli ha detto anzitutto che il suo partito si è riservato di «*approfondire le questioni*» (lo farà, tra l'altro, nel corso di una sessione del proprio CC, convocato per la prossima settimana), pur considerando un elemento positivo il fatto che «*si è confermata una disponibilità* — ha rilevato Craxi — *da parte nostra e della DC, e la volontà positiva di raggiungere un'intesa*». «*Naturalmente* — ha detto ancora — *esistono questioni sulle quali l'accordo è facile e altre sulle quali l'accordo è difficile, e altre ancora sulle quali l'accordo è in alto mare*». Il PSI si pronuncerà in maniera definitiva sulla base di «*documenti scritti*».

«*Il fatto che si continui a discutere* — ha osservato Craxi, — *vuol dire che si va avanti*».

Zaccagnini ha rilasciato brevi dichiarazioni anche dopo l'incontro con i socialisti (Craxi, Manca, Signorile, Cipellini e Landolfi). Non ha detto, però, nulla di sostanzialmente diverso rispetto a quanto aveva detto al mattino. Ai giornalisti che concentravano le loro domande sulle differenze eventualmente emerse tra socialisti e comunisti, il segretario della DC ha risposto: «*Li giudico più o meno sullo stesso piano*».

PSDI — All'interno del Partito socialdemocratico, frattanto, sono emerse inopinatamente alcune differenze di giudizio sulla trattativa in corso.

Dopo un incontro con i dirigenti del PLI, il segretario del PSDI, Romita, ha rilasciato alcune dichiarazioni nelle quali affiorano — espresse con parole certo sproporzionate — preoccupazioni del tutto gratuite. Egli ha detto, infatti, che, secondo la sua «*sensazione*», si starebbe andando non ad un nuovo patto tra le forze costituzionali ma a un'accelerazione dell'«*intesa a due tra DC e PCI*», e ciò farebbe intravvedere addirittura «*l'ombra sinistra di qualcosa di assai simile a un regime*». E' difficile intendere il significato di questa improvvisa sortita del segretario del PSDI, la quale del resto stride con le posizioni fin qui assunte dal suo partito, con le recenti dichiarazioni di Saragat, e con il tono e la sostanza dell'editoriale scritto per l'*Umanità* di oggi dal vice-segretario socialdemocratico, Pietro Longo, il quale parla, infatti, e con favore, del delinearsi delle condizioni per raggiungere tra i partiti un'«*intesa seria e costruttiva*».

Vi è da augurarsi che in questa fase più stringente del confronto programmatico, dalle voci — attualmente discordanti — del PSDI emerga un'indicazione univoca, rivolta alla ricerca di una soluzione positiva della crisi, imperniata su di una maggiore solidarietà democratica.

Montedison

sia oggetto di un chiarimento non solo in Parlamento, ma anche nella trattativa in corso tra i partiti per un nuovo programma di governo.

Delle divisioni esistenti nel governo e del mancato chiarimento, in Parlamento, sul futuro della Montedison hanno creduto, certamente, di poter approfittare gli azionisti privati, presenti nel sindacato di controllo i quali, ritenendosi, probabilmente forti anche dell'accordo raggiunto tra Grandi e Rovelli, avevano fatto sapere di muoversi per la designazione ufficiale di Grandi. Ma ieri dal ministero delle Partecipazioni statali è stato fatto sapere loro — quindi, appunto a Milano — che era preferibile un rinvio della riunione del sindacato di controllo, prevista già per lunedì prossimo, in modo da evitare che in quella sede vi fosse la presentazione di una candidatura sulla quale gli azionisti privati avrebbero potuto non trovare il consenso dell'IRI e dell'ENI.

In realtà, anche le vicende di queste ultime ore confermano che la DC ancora non ha deciso il nome di colui che dovrà succedere ad Eugenio Cefis alla testa del gruppo di Foro Bonaparte ed alla testa del sindacato di controllo (la DC appare divisa anche sul futuro di Cefis, e alcuni settori democristiani non sarebbero alieni dall'appoggiare la richiesta di Cefis di rimanere alla testa del sindacato di controllo in una funzione «*arbitrale*»).

I comunisti insistono nel ribadire la posizione già espressa ieri attraverso la dichiarazione del compagno Napolitano: nessuna decisione può essere presa prima di fare completa chiarezza sull'assetto proprietario della Montedison. Chiarimenti i comunisti ritengono siano necessari sulla stessa operazione che ha portato all'accordo tra Grandi e Rovelli.

Chiarezza c'è da fare anche su di un'altra manovra: è vero che l'ENI (e questa domanda i compagni Peggio e D'Alema l'hanno posta ieri con una interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro delle Partecipazioni Statali) si appresta ad acquistare la raffineria di Volpiano pagandola a Monti in azioni Montedison?

Spagna

José Angel Aramendi Albizu, due «liberati» che nel linguaggio dell'organizzazione basca significa liberati da ogni impegno di lavoro e di famiglia, vale a dire militanti ai quali l'ETA dà il modo di vivere impegnandoli nell'attività clandestina. In più l'altra sera l'ETA aveva fatto pervenire ad una stazione radio basca un messaggio in cui, rivendicando l'uccisione dell'agente, preannunciava che avrebbe ripreso a colpire dove, come e quando avesse voluto.

Ieri mattina la polizia aveva dichiarato che non era stato ancora possibile accertare l'autenticità del messaggio, ma il rapimento di Xavier Ybarra fa temere che gli estremisti baschi stiano entrati in azione senza attendere lo scadere dell'ultimatum da loro stessi lanciato al governo di Madrid.

La frammentazione dei gruppi separatisti rende plausibile questa ipotesi, tanto più grave in quanto costituisce un ulteriore rinforzo — sia pure a livello intermediario — alle tesi di coloro che si battono perchè il popolo basco non si rechi alle urne il prossimo 15 giugno. Ma il pericolo che la Spagna corre non è solo quello dell'astensionismo euzcadi, bensì la creazione di un clima di tensione che potrebbe influire nella consultazione elettorale nel suo complesso: così, ad esempio, le forze democratiche hanno unanimemente condannato gli episodi di violenza verificatisi giovedì sera a Madrid, quando circa 500 militanti dei gruppi dell'ultra sinistra hanno cercato di bloccare il centro della capitale erigendo barricate, bruciando auto, lanciando bottiglie incendiarie contro banche e grandi magazzini, per una manifestazione di solidarietà con il popolo basco. E' comunque significativo che anche alcuni dei promotori della manifestazione si siano dissociati da questa quando hanno visto quale indirizzo stava assumendo, consapevoli del fatto che azioni del genere sono esattamente quelle che la destra fascista desidera o provoca.

Camacho ferito in un incidente

MADRID — Marcelino Camacho, è rimasto ferito ieri in un incidente stradale mentre si stava recando a Madrid a Ciudad Real per un comizio. L'automobile su cui viaggiava insieme a Jose Galan si è scontrata con un'altra vettura.

Camacho ha riportato la frattura della rotula destra ed una profonda ferita alla tempia ed al sopracciglio sinistri. Ricoverato all'ospedale di Manzanares è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Le sue condizioni sono giudicate soddisfacenti.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Si svolgerà al Palazzo dei congressi

Il 30 manifestazione per il popolo cileno

E' organizzata dal comitato regionale toscano per la solidarietà con il Cile - Parteciperà Hortensia Allende - Saranno consegnati i fondi raccolti nella regione

Una manifestazione di solidarietà con il popolo cileno avrà luogo lunedì 30 maggio alle ore 21 presso il Palazzo dei Congressi di Firenze. Saranno presenti la signora Hortensia Allende, moglie del defunto presidente del Cile; Bernardo Leighton, vicepresidente della DC cilena, che riprende la sua attività come esule antifascista dopo aver superato le conseguenze del gravissimo attentato subito circa due anni orsono; Benjamin Teplitzky, vice presidente del Partito radicale cileno.

Ancora una volta come già avvenne nel marzo dello scorso anno a Firenze, i rappresentanti dei partiti politici e della resistenza cilena si ritrovano assieme per raccogliere la testimonianza della operante solidarietà delle popolazioni toscane.

La manifestazione del 30 maggio è convocata dal comitato regionale toscano per la solidarietà al popolo cileno presieduto da Loretta Montemaggi e composto dai rappresentanti di tutte le forze politiche democratiche. Il comitato lanciò oltre un anno fa l'invito a compiere un'opera di sostegno e di aiuto verso il popolo cileno ed in particolare verso le donne ed i bambini che maggiormente soffrono le gravi condizioni di indigenza e di povertà conseguenti alle scelte di politica economica compiute dalla giunta fascista di Pinochet.

In questi mesi si sono svolte nella nostra regione numerose manifestazioni di solidarietà con la resistenza cilena promosse da enti pubblici e privati, partiti, organizzazioni assistenziali, movimenti giovanili, associazioni dell'antifascismo e della cultura. Inoltre numerosi enti locali, privati cittadini, altri enti hanno raccolto fondi che sono stati versati al comitato.

Nell'a sua ultima riunione il comitato regionale toscano per la solidarietà al popolo cileno ha ritenuto che sia giunto il momento di chiudere questo ciclo di attività con la consegna al comitato nazionale Italia Cile della somma raccolta. Sarà lo stesso comitato Italia Cile in accordo con i rappresentanti della resistenza cilena a far pervenire questi fondi alle organizzazioni assistenziali, soprattutto quelle della chiesa cattolica, che tra enormi difficoltà riescono ancora a svolgere un'opera di aiuto alle popolazioni cilene.

La consegna dei fondi raccolti in tutta la Toscana avverrà appunto nel corso della manifestazione del 30 maggio per la quale i partiti politici, le organizzazioni sindacali le associazioni culturali ed i movimenti giovanili stanno attivamente lavorando per promuovere una larga partecipazione in modo da sottolineare ancora una volta i sentimenti democratici ed antifascisti delle popolazioni della nostra regione.

Dal 30 maggio nei negozi Conad

Scatta l'operazione «prezzi trasparenti»

Interesserà un pacchetto di prodotti di prima necessità - L'associazionismo fra i dettaglianti - Lo sforzo per una adeguata professionalità della categoria - Come avviene la lievitazione dei prezzi

Un negozio CONAD

Dal 30 maggio nei negozi Conad di Firenze scatterà l'operazione «prezzi trasparenti» per un «pacchetto» di prodotti di prima necessità.

L'iniziativa, anche se non può essere presa come una soluzione definitiva ai fini della calmierazione dei prezzi, è un frutto concreto dell'impegno degli associati. Essi infatti si impegnano a mettere in vendita confezioni di grosso formato praticamente a prezzo di costo, rendendo un servizio a tutta la collettività.

La decisione del Conad si inserisce in una vasta campagna dell'organizzazione tesa a sensibilizzare consumatori ed esercenti sulla complessa arretratezza strutturale del settore, causa l'estrema polverizzazione del dettaglio, l'intermediazione e la rendita parassitaria che fanno del commercio uno specchio fedele di quel modello di sviluppo imposto fino ad oggi dalle classi dominanti.

Per avere una dimensione complessiva del problema occorre tenere conto della funzione che il settore ha come «magazzino» di manodopera sia di forza lavoro proveniente dalle campagne sia di forza lavoro culturalmente qualificata. Quest'ultimo fenomeno denota una mancanza di qualificazione professionale che fa della occupazione nel commercio una collocazione provvisoria.

In questo senso il Conad si sta prodigando, già da tempo, promuovendo corsi di formazione professionale per i propri associati allo scopo di rendere più adeguata la professionalità dei dettaglianti alle moderne esigenze di vendita.

Questo perché «l'associazionismo tra dettaglianti» intende superare certe concezioni di tipo «classico» che spingono l'esercente al corporativismo di categoria, cercando al di fuori di sé le cause della propria inefficacia commerciale e aziendale.

Per superare realtà come queste — dicono al Conad — diventa indispensabile individuare unitariamente con le amministrazioni comunali, le organizzazioni sindacali, le forze politiche e tutte le organizzazioni democratiche, quelle iniziative che si muovono verso la creazione di moderni punti di vendita, riducendo sensibilmente la polverizzazione del dettaglio.

Altro momento per rendere fattiva questa forma di collaborazione e di confronta è, a giudizio del Conad, quello riguardante l'applicazione delle recenti leggi che regolano la materia del commercio. Questo partendo da una valutazione della legge n. 426 del '71 che si qualifica positivamente, secondo il Conad, per i suoi principi informatori e per i poteri di programmazione dello sviluppo attribuiti ai Comuni e alle Regioni e quindi rispondenti, per la sostanza, alla necessità di promuovere un rinnovamento democratico ed equilibrato della rete distributiva.

Tuttavia, afferma il Conad, occorre registrare alcuni limiti nella legge e nella sua applicazione a causa anche della grave situazione in cui si dibatte la finanza locale. In questo quadro acquista rilevanza l'iniziativa del consorzio nazionale dettaglianti sui «prezzi trasparenti» in quanto Firenze, secondo gli ultimi dati rilevati dall'Istat, è una delle città più care d'Italia.

Oltre al costo degli alloggi, gli elementi che maggiormente incidono sul costo della vita, nel capoluogo toscano, sono i generi alimentari di prima necessità e i prodotti dell'abbigliamento, malgrado la provincia vanti una notevole struttura industriale manifatturiera. Ciò è dovuto soprattutto ad una distorta commercializzazione e all'intermediazione parassitaria che provoca una forte lievitazione dei prezzi dei prodotti, nel cammino che va dalla produzione al consumo.

Si assiste, per esempio, al fatto che un paio di scarpe (numerosi sono i calzaturifici che operano nel territorio fiorentino), pagate mediamente 13-14 mila lire alla produzione, nei negozi della città vengono venduti a 27-30 mila lire. Ciò avviene per quella interminabile catena fatta di balzelli e percentuali che gravano sopra ogni prodotto. A questa legge non sfuggono neppure i prodotti alimentari, specie quelli agricoli, che subiscono una serie interminabile di passaggi.

L'associazionismo tra dettaglianti si prefigge proprio il compito di superare questa intermediazione per avviare un discorso di «prezzi puliti» a tutto vantaggio dei consumatori e dei dettaglianti.

A colloquio con l'assessore Benvenuti

I centri estivi sono una svolta nell'educazione

La proposta dell'amministrazione tiene conto delle esigenze degli insegnanti - Le altre iniziative del Comune

La battaglia (con le conseguenti polemiche azioni di lotta più o meno corrette e giustificate) intorno alla realizzazione dei servizi comunali estivi per i ragazzi non accenna a calmarsi. Le posizioni in campo sono nettamente distinte, non facile il dialogo e il confronto, soprattutto dopo la recente decisione di parte del personale insegnante, aderente alla CISL, FIDEL e SINASCEL di passare allo sciopero, effettuato ieri, proprio nell'ora più delicata della vita scolastica, cioè quella della refezione, e preannunciato anche per il 23, 24 e 25.

L'amministrazione comunale sembra intenzionata ad andare avanti sulla base di una semplice considerazione: a parte il bisogno sociale elevato di questo tipo di servizi (basti pensare che a tutt'oggi sono arrivate ben 3.000 domande di iscrizione ai centri estivi) essi rappresentano una svolta, un momento educativo e formativo di estrema importanza.

Inoltre, il rinnovamento dei contenuti e dei metodi se si intende attuarlo in modo serio, non può essere realizzato a «mezzo servizio» conteggiato ad ore, ma deve svilupparsi nell'arco dell'intero anno e dell'intera giornata.

L'assessore Benvenuto chiarisce questo punto: «La concezione del diritto allo studio di stampo assistenziale viene superata nel momento in cui si sviluppano nuovi metodi didattici e nuovi modelli culturali. E' chiaro che non si tratta solo di trasformare l'orario o il calendario, ma questa modifica è funzionale alla realizzazione di attività diverse. In modo che le necessarie tecniche dell'apprendimento elementare, leggere, scrivere, far di conto, siano affiancate da altri interessi e rapporto di equivalente valore e dignità».

Una fascia di insegnanti afferma che la richiesta di nuove prestazioni nel periodo estivo non tiene conto della particolarità della loro mansione, che non è assimilabile a quella di altri dipendenti comunali.

«La proposta che abbiamo avanzato per una utilizzazione diversa del personale e delle strutture scolastiche tiene conto della atipicità della figura dell'insegnante comunale, e la garantisce in varie forme, non ultima quella della turnificazione. L'accordo del luglio '76 con le organizzazioni sindacali, che oggi la CISL respinge in modo unilaterale, riconosceva e contemplava tutti questi aspetti del problema».

Sono state presentate proposte alternative a quelle dell'amministrazione? «Fino ad oggi — continua Benvenuti — non ci risulta. Si risponde "no" alle nostre iniziative affermando la necessità dell'aggiornamento. Ma in tutto quest'anno si sono svolti corsi e seminari che hanno interessato 750 insegnanti sul totale di oltre 1.200. Per gli altri abbiamo garantito analoghe iniziative, che ne coinvolgano almeno un centinaio. E' una proposta realistica e concreta, rifiutarla potrebbe apparire un alibi per paralizzare il servizio».

Sono mosse alla amministrazione alcuni rilievi critici relativi alla lentezza con cui si sta preparando il nuovo regolamento delle istituzioni prescolastiche comunali. «La commissione consiliare sta lavorando — afferma Benvenuti — lentezze ce ne sono, ma la materia è complessa, anche da un punto di vista politico e giuridico, oltre che pedagogico e didattico».

«Il regolamento attualmente in vigore — prosegue Benvenuti — risale al 1949 e non è semplice impostare tutto ex novo, come nel caso di un settore particolare. Per la refezione abbiamo fatto presto e la bozza di regolamento è già nelle mani dei consigli di quartiere per essere esaminata. D'altra parte questa è la prima amministrazione che si pone il problema della riforma del regolamento: occorre dare atto di questa volontà».

I centri educativi non esauriscono i programmi dell'assessorato per i mesi estivi. «Certamente no — conclude Benvenuti — al servizio che sarà svolto nel mese di luglio per i ragazzi delle scuole elementari si affiancano i soggiorni marini e montani a Calambrone, Marina di Carrara, Cernitoio e Montepiano che interesseranno 1.600 ragazzi e i soggiorni estivi diurni per i bambini della scuola materna, per i quali sarà utilizzato anche personale volontario che parteciperà in precedenza ad un seminario di preparazione».

«LA CITTA' FUTURA»

Questa sera, dalle 15,30 in poi in piazza Farinata degli Uberti manifestazione spettacolo per «La città futura» settimanale della gioventù comunista.

Parere favorevole della commissione regionale

Denominazione d'origine garantita per il Chianti

Prosegue a Pontassieve la mostra del Toscanello d'oro - Oggi dibattito sui giovani e l'agricoltura - Domani premiazione dei vini esposti

La commissione regionale per i pareri sulle domande di riconoscimento della denominazione di origine controllata dei vini e dei mosti ha espresso parere favorevole per il passaggio del vino Chianti, dalla denominazione di origine controllata a quella controllata e garantita (D.O.C.G.I.). Con questo atto si è dato il via definitivo alla pratica che da tempo figurava all'ordine del giorno della commissione regionale.

Il minuzioso esame da parte della commissione ha trovato giustificato motivo in una serie di legittime preoccupazioni circa la possibilità di un pronto adeguamento alla nuova disciplina, soprattutto da parte delle aziende più deboli, e circa il mantenimento e l'ampliamento di un mercato nazionale ed estero. Altro motivo del ritardo è dovuto anche l'attesa che alcuni produttori regolarizzassero l'iscrizione all'albo dei vigneti a titolo definitivo.

L'accresciuto e soddisfacente numero delle strutture associative e cooperative nella zona di produzione del Chianti e il miglioramento qualitativo del prodotto che sarà imposto dalla nuova disciplina (D.O.C.G.) consentono di ritenere ormai superate le difficoltà iniziali.

Intanto ieri ottanta operatori turistici e commerciali di tutta la Toscana hanno visitato la mostra mercato del vino Chianti «Toscanello d'oro '77», in corso di svolgimento a Pontassieve.

Gli operatori — proprietari di complessi alberghieri e di ristoranti, commercianti del settore enologico, si sono incontrati con i produttori delle zone di Rufina - Montalbano e colli fiorentini nella cantinetta del «Toscanello d'oro» dove sono iniziate le prime contrattazioni.

Nella tarda mattinata, gli operatori economici accompagnati dagli organizzatori della mostra, hanno compiuto un giro nelle fattorie della zona, soffermandosi nelle moderne cantine in cui viene prodotto e imbottigliato il Chianti. La mostra di Pontassieve, frattanto è stata visitata già da migliaia di persone, notevoli sono stati gli acquisti di bottiglie di vino riserva e di annata esposte negli stands delle varie fattorie.

La manifestazione prosegue oggi, e si concluderà domani domenica 22 maggio. Oggi nel palazzo comunale, alle ore 10 si svolgerà un dibattito sul tema «L'agricoltura e l'occupazione giovanile» al quale parteciperanno amministratori pubblici, studenti, imprenditori agricoli e sindacalisti. Nel pomeriggio alle ore 17 alla cantina del Toscanello in via Tanzini si svolgerà un «gala» del vin Chianti, riserva e vecchi del «Toscanello».

Questa sera alle ore 21 si svolgerà uno spettacolo di musica folk che si svolgerà in piazza V. Emanuele, al quale parteciperà la cantante Maria Grazia Fei. Domani saranno proclamati i vincitori dell'8 «Toscanello d'oro» mentre per tutta la giornata funzionerà uno speciale ufficio postale per l'annullo commemorativo dell'8 mostra e l'emissione di speciali cartoline numerate. L'ufficio postale sarà aperto nel vecchio Palazzo Comunale dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

in breve

DIBATTITO SULLA MEZZADRIA — Oggi alle 15 nei locali della Casa del Popolo di Grassina, organizzato dal Comune di Bagno a Ripoli, si terrà un pubblico dibattito «La mezzadria nel quadro della 2. conferenza dell'agricoltura: superamento o evoluzione?». Dopo una breve introduzione del sindaco di Bagno a Ripoli, Riccardo degli Innocenti, seguiranno due relazioni: la prima sarà tenuta, a nome della segreteria regionale CGIL-CISL-UIL, dal segretario regionale della Federmezzadri, Rigoletto Calugi, la seconda dal direttore dell'Unione Provinciale Agricoltori, Emilio Ferraccioli.

CONCERTO DEL CORO «LA MARTINELLA» — Questa sera alle ore 21,15 nel salone dei cinquecento in Palazzo Vecchio il coro de «La martinella» delle sezioni fiorentine A.N.A. e C.A.I. eseguirà un concerto di canti tradizionali toscani.

2. TROFEO AZIENDALE TARGETTI — Questa mattina si svolgerà presso lo stand «Il paretaio» dell'Impruneta il 2. trofeo aziendale di tiro al piattello Targetti». La gara organizzata dai lavoratori dell'azienda, è aperta a tutti i tiratori appartenenti alla terza categoria. Tutti i partecipanti saranno premiati.

CONVEGNO ORGANIZZATIVO DELLA L.A.N.M.I.C. — Domani in località Incisa, nella sala del ristorante Europa, avrà luogo il convegno organizzativo dei quadri dirigenti comunali e zonali della sede provinciale della L.A.N.M.I.C.

ASSEGNAZIONI POSTI TENDE E ROULOTTE — A seguito di nuove assegnazioni, presso la sede dell'ARCI provinciale, via Ponte alle Mosse 61, sono disponibili alcuni ulteriori posti tenda e roulotte a prezzi fortemente scontati per le province di Livorno e Grosseto e le zone di Viareggio e Massa Carrara.

VARIAZIONI AL TRAFFICO FERROVIARIO — Per lavori di sistemazione della galleria «Biassa» con circolazione a semplice binario fra le stazioni di La Spezia e Riomaggiore, da domani al 9 giugno 19777 i treni 249, 248, 1611 e 1610 saranno soppressi. In conseguenza di tali soppressioni la composizione dei treni 613, 614, 211 e 210 sarà opportunamente rinforzata con carrozze di prima e seconda classe fra Torino e Roma e viceversa.

CONSORZIO SANITARIO DI SESTOFIORENTINO — Il consorzio socio sanitario per la piana di Sesto Fiorentino è stato trasferito nella nuova sede di viale Donatello 22, di Sesto. I numeri telefonici sono i seguenti: Presidenza 4492663 - uffici 4492664.

A proposito delle promozioni

Per la Banca Toscana sindacati dal pretore

Secondo i sindacati all'interno della Banca Toscana c'è il rischio che le promozioni possano avvenire in maniera arbitraria e si sfoci nel clientelismo a causa di una delibera autonoma dell'istituto secondo la quale fra il titolare e il vice titolare delle filiali non devono esserci più di due gradi gerarchici. Il contratto collettivo nazionale aziendale stabilisce invece che le promozioni per gli impiegati avvengano solo per merito o per anzianità.

La questione è finita davanti al pretore dopo il ricorso dei sindacati (SIB-Sdac-Uib-Fabi) che sono stati ammessi nel processo come «persona». E' questa una posizione insolita, infatti i sindacati compaiono nei processi del lavoro solo nei casi di comportamento antisindacale. Il pretore dovrà ora decidere se è legittima la posizione della Banca Toscana oppure no.

Il pretore, inoltre, ha deciso l'annullamento del licenziamento, la reintegrazione al posto di lavoro e il risarcimento dei danni ad una operaia, Elsa Taddei, dipendente della ditta «Bracciolini». La Taddei era stata licenziata nel gennaio di quest'anno per «cessazione di attività» dell'azienda privata, insieme a lei erano stati licenziati altri 24 dipendenti.

La «Bracciolini» aveva poco tempo dopo riaperto i battenti, con lo stesso nome, ma come «società per azioni». Ventiquattro dipendenti vennero reintegrati al loro posto di lavoro, solo la Taddei non venne riassunta. La donna è ricorsa contro il licenziamento: il pretore ha deciso che c'è stato un mutamento della «soggettività giuridica formale dell'azienda, ma che l'unità produttiva è rimasta inalterata». Ha deciso che non sussiste giusta causa e giustificato motivo per il licenziamento ed ha quindi ordinato la riassunzione.

Sottoscrivono

Il 25 aprile scorso ricorreva il secondo anniversario della scomparsa del compagno Pompilio Michelett, di San Fredano a Settimo (Pistoia). Nel ricordarlo la moglie e la figlia sottoscrivono lire 10 mila per l'Unità.

il partito

La federazione fiorentina del PCI ha indetto per la prossima settimana le seguenti iniziative con inizio alle 21: domani attivo Chianesi; martedì 24, Badia a Ripoli, Notaro; mercoledì 25 Scarperia, Cantelli; giovedì 26, Dicomano, Amos Cecchi; San Giusto, Caciolli; Mercatale Val di Pesa; venerdì 27, Pontassieve, Alberto Cecchi.

• • •

Si apre oggi alla biblioteca comunale di Scandicci il convegno di zona sul tema «I comunisti per la riforma sanitaria».

I lavori saranno avviati nei prossimi giorni

Presto a Castelfiorentino la nuova circonvallazione

L'opera che verrà a costare un miliardo e 700 milioni, alleggerirà notevolmente il traffico nella Valdelsa - La strada sarà lunga circa 3 chilometri e la carreggiata sarà divisa in 4 corsie - Una struttura attesa da anni dalla popolazione

Novità di rilievo per la viabilità in Valdelsa: stanno iniziando i lavori per la realizzazione di una circonvallazione a Castelfiorentino. Se ne è parlato nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sala consiliare del Comune di Castelfiorentino, alla quale hanno preso parte, tra gli altri, l'assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica della Provincia di Firenze Renato Dini, il sindaco di Castelfiorentino, Giovanni Frediani, l'assessore provinciale all'agricoltura, Athos Nucci, i sindaci della zona, e il presidente del consorzio dei comuni del comprensorio della Valdelsa e del medio Valdarno, Mario Cioni.

L'opera progettata permetterà di attraversare il centro cittadino, evitando gli ingorghi e le lunghe file di adesso. Essa, infatti, costituisce una variante alla strada provinciale «Volterrana» che da Firenze raggiunge la città di Volterra, passando appunto per Castelfiorentino.

«La "Volterrana" — è scritto in un comunicato stampa della Provincia — ha un notevole peso nel sistema viario provinciale in quanto collega centri di rilevante importanza. Anche da un punto di vista paesaggistico è una delle più belle strade della provincia ed è pertanto interessata da un notevole traffico.

«In tutto il suo sviluppo il punto più critico è costituito dall'attraversamento dell'abitato di Castelfiorentino. In tale tratto, infatti, la strada risulta di larghezza insufficiente, di pendenza eccessiva e con curve inagibili ai veicoli industriali. Inoltre, l'incrocio fra la strada statale 429 e la provinciale avviene in corrispondenza del passaggio a livello ferroviario sulla statale 429 e la provinciale avviene in corrispondenza del passaggio a livello ferroviario che rimane chiuso per lunghi periodi di tempo, provocando code lunghissime di autoveicoli».

Il problema è veramente molto sentito dagli abitanti della zona di Castelfiorentino e non solo da essi: per la zona si registra quotidianamente un notevole traffico sia di persone che di merci per il quali la rete viaria esistente è decisamente insufficiente.

La circonvallazione supererà con una serie di ponti e viadotti il fiume Elsa, la linea ferroviaria Siena-Empoli, lo scolmatore e la strada statale 429 (a cui si collega con un apposito svincolo).

Alcune caratteristiche tecniche: la lunghezza del tracciato è di metri 2.902,27. La larghezza della carreggiata è di metri 7,50 (divisa in due corsie) per il primo tratto di circa 75 metri, di metri 16 (cinque corsie) in un secondo tratto di circa metri 350, di metri 14 (4 corsie) nell'ultimo tratto. Saranno costruite inoltre due banchine laterali di metri 1,50.

Sono previste tre opere principali: un viadotto nel tratto iniziale della lunghezza complessiva di metri 190; un ponte viadotto nel tratto mediano che permetta di superare contemporaneamente la strada statale 429, la ferrovia Siena-Empoli ed il fiume Elsa; un ponte sullo scolmatore. Il costo complessivo dell'opera è di lire un miliardo e 700 milioni.

Al termine della conferenza stampa, l'ufficio tecnico della Provincia che ha redatto il progetto dell'opera e che curerà la direzione della costruzione, ha consegnato i lavori all'impresa appaltatrice, la ditta A.NO.SA. di Roma. Il tempo necessario per la realizzazione è previsto in 18 mesi. La nuova circonvallazione, pur non risolvendo di un colpo tutti i problemi e le difficoltà della viabilità di Castelfiorentino e della zona, rappresenterà certamente un importante passo in avanti. Inoltre essa potrà in seguito inserirsi in una eventuale circonvallazione complessiva al centro di Castelfiorentino legata alla strada statale 429, e potrà collegarsi ad altre strade e superstrade che potranno essere realizzate per migliorare le condizioni del traffico nel tratto Poggibonsi Ponte a Elsa.

L'Amministrazione provinciale — come hanno rilevato l'assessore Dini e il sindaco Frediani — ha profuso un grande impegno per giungere alla realizzazione: un impegno — si è detto — che non può e non deve considerarsi esaurito, perché altri interventi sono necessari in Valdelsa.

Fausto Falorni

Domani cinque comizi del PCI a Prato

Domani, domenica, nel quadro delle iniziative programmate dalla federazione del PCI, si svolgeranno a Prato 5 manifestazioni pubbliche sull'attuale situazione politica, sul ruolo del partito e sulle proposte dei comunisti per uscire dalla crisi. Il calendario delle iniziative — tutte con inizio alle 10,30 — prevede: a Montemurlo una manifestazione alla quale sarà presente il sindaco di Prato, compagno Lohengrin Landini; a Vaiano è previsto un incontro pubblico, al quale parteciperà il compagno senatore Piero Pieralli; a Seano la manifestazione avverrà con il compagno Claudio Martini, membro della segreteria della federazione; a Borgonuovo parlerà il compagno Vieri Bongini, assessore al Comune di Prato e a Chiesanuova sarà presente il compagno Orlando Fabbri, segretario della federazione comunista pratese.

Il saluto del partito al compagno Quercioli

La segreteria della federazione fiorentina del PCI rivolge il proprio saluto al compagno Luciano Quercioli eletto presidente dell'ASNU dal consiglio comunale di Firenze, nella seduta di lunedì scorso.

Il compagno Quercioli, che ha fatto parte della segreteria della federazione dal 1970, ha diretto prima la commissione provinciale problemi del lavoro e successivamente la commissione enti locali fino all'ultimo congresso federale; è stato inoltre consigliere comunale a Sesto, dal 1964 al 1975 (in tale periodo ha anche assunto l'incarico di assessore di Sesto, all'igiene e sanità dal '63 al '70).

Eletto, il 15 giugno 1975, consigliere provinciale, ricopre la carica di capogruppo ed è stato confermato ultimamente membro del direttivo della federazione.

Al compagno Quercioli va il ringraziamento per il lavoro svolto in tutti questi anni e l'augurio per il nuovo impegno che sta per assumere.

Una serie di corsi di aggiornamento a Scandicci

Insegnanti a scuola, ma come allievi

Le iniziative promosse quest'anno dalle amministrazioni comunali del distretto ventidue — Partecipano anche i non docenti e i genitori — Interessate le scuole elementari, materne, statali, comunali e private, e gli istituti medi

Il CNR interverrà per i locali dell'IROE

In seguito alla pressione dei lavoratori dell'IROE — l'Istituto di ricerche sulle onde elettromagnetiche collocato in locali inagibili — si è svolto un incontro fra una delegazione sindacale aziendale e la presidenza del CNR, a conclusione del quale è stato raggiunto un accordo, secondo cui la prossima giunta amministrativa esaminerà le formalità da approvare per lo svolgimento della gara di appalto per i lavori di risanamento.

Il CNR ha assicurato che saranno adottati tutti gli accorgimenti affinché i tempi di inizio dei lavori ed il loro completamento vengano rigidamente rispettati salvaguardando ovviamente la sicurezza del personale.

Protesta per i quattordici arresti in viale Ariosto

Ieri, pomeriggio nell'aula otto di lettere, studenti delle varie facoltà si sono riuniti in assemblea per protestare contro i quattordici arresti effettuati dalla polizia nell'ex centro [illegible] di viale Ariosto.

Le persone sorprese l'altro giorno nel locale sono accusate di invasione di edificio pubblico e danneggiamento grave. L'assemblea di lettere, non molto affollata, dopo un'ora di discussione si è sciolta, gli studenti si sono allora diretti in piazza Signoria, e hanno dato vita ad una piccola manifestazione.

Poco più di cento molti con i volti dipinti da indiani metropolitani, hanno cantato, ballato, scandito slogan.

Entro il '77, 143 insegnanti e 12 inservienti del distretto scolastico numero 22, comprendente i Comuni di Scandicci, Signa e Lastra a Signa, parteciperanno a corsi di aggiornamento. Le iniziative, alcune effettuate, altre in corso, altre ancora in via di progettazione, sono state organizzate dalle amministrazioni locali in collaborazione con il personale delle scuole, il provveditorato agli studi, la Provincia, la Regione, l'università degli studi.

Nel corso di una conferenza stampa sono stati illustrati i contenuti delle varie iniziative. La prima, che interessa tuttora gli insegnanti, i non docenti e i genitori delle scuole materne statali e comunali del Comune di Scandicci, si articola in quattro gruppi di lavoro, coinvolge 52 sezioni scolastiche ed è finalizzato a promuovere un processo di unificazione fra le diverse scuole per l'infanzia presenti sul territorio. Iniziato a febbraio si concluderà a giugno.

A livello della scuola dell'obbligo le iniziative hanno interessato complessivamente 58 insegnanti di tutto il distretto. 22 di essi stanno seguendo il corso sull'educazione fisico-sportiva, che si è articolato in uno STAGE di 4 giorni, svoltosi nel mese di marzo e in una serie di incontri settimanali tuttora in corso, altri 36 docenti hanno seguito, da marzo a maggio presso la scuola elementare di Casellina, il seminario sull'introduzione del linguaggio delle immagini nella scuola, organizzato nel quadro dell'attività del circuito regionale toscano del cinema.

L'attività promozionale delle amministrazioni comunali si sta svolgendo ora alla progettazione di una serie di iniziative di aggiornamento per il personale delle scuole materne e private e delle elementari del comune di Scandicci. Il tema del corso, che si svolgerà presso la scuola Duca degli Abruzzi, dal primo settembre al 31 ottobre è quello dell'inserimento dei bambini handicappati. Il seminario è articolato in otto incontri settimanali e potrà essere seguito da una cinquantina tra insegnanti e non docenti.

Conclusa a Pontedera la conferenza di produzione della Piaggio

Come si integra nel territorio una fabbrica con 5000 pendolari

L'espansione incontrollata dello stabilimento ha provocato gravi distorsioni nella zona - Positiva partecipazione delle forze politiche, sociali e degli organismi democratici - L'intervento di Di Giulio

PONTEDERA — Gli stabilimenti Piaggio e gli 8 mila lavoratori; la vertenza FLM e il comprensorio 14 (quello che comprende Pisa Livorno e Pontedera); la strategia padronale nei grandi gruppi industriali e la lotta per un generale rinnovamento del paese: sono stati questi i temi sviluppati nel corso della conferenza di produzione del gruppo Piaggio promossa dai sindacati nella giornata di ieri a Pontedera. La mattina verso le 9,30 mentre poco distante dagli stabilimenti del gruppo metalmeccanico le attività produttive erano paralizzate per alcune ore dagli scioperi indetti dalla FLM, nella palestra comunale si è aperta la conferenza di produzione.

Alle spalle della presidenza un grande cartellone riproduceva l'ordine del giorno dei lavoratori: «La Piaggio ed il territorio». Forze politiche e sociali, gli organismi democratici e gli enti hanno risposto positivamente all'invito rivolto loro dalla FLM perché partecipassero ai lavori: nella platea, oltre a numerosissimi lavoratori, erano presenti, tra gli altri, rappresentanze delle forze politiche democratiche (della delegazione comunista faceva parte anche il compagno Fernando Di Giulio), i sindaci di Pisa e di Pontedera, membri del consiglio regionale toscano e della giunta provinciale pisana, rappresentanti dell'associazionismo, dei movimenti giovanili, delle associazioni femminili, lavoratori dei consigli di fabbrica delle aziende della zona e dirigenti provinciali delle organizzazioni sindacali. I lavori sono stati conclusi nel tardo pomeriggio dal coordinatore nazionale FLM - gruppo Piaggio, Pietro Zanisi.

Nel fuoco di una vertenza che si prospetta di non facile soluzione, in una fase cruciale delle trattative tra sindacati e direzione aziendale, il consiglio di fabbrica della Piaggio e la FLM provinciale di Pisa decidono di dare vita ad una conferenza di produzione alla quale far partecipare numerose forze esterne alla fabbrica: come mai? La risposta l'ha fornita il dirigente della FLM, Giovanni Ferrari, nel corso della sua relazione introduttiva alla conferenza quando ha affrontato di petto le questioni del rapporto tra la fabbrica Piaggio ed il territorio. «L'azienda — ha detto Ferrari — ha dato vita in 12 anni di attività ad una espansione disordinata ed incontrollata, a guasti e squilibri nell'assetto produttivo del territorio, trainando forza lavoro nell'agricoltura e scremando le piccole e medie aziende della manodopera qualificata, creando problemi di congestione nei trasporti, nell'assetto della viabilità, negli equilibri ecologici e nei servizi sociali in generale».

Pontedera è divenuta una città in funzione della grande fabbrica: una massa di 5 mila pendolari che ogni giorno vanno e vengono dai propri Comuni di residenza fino allo stabilimento pontederese creano non poche difficoltà nei trasporti; il rigonfiamento abnorme della popolazione ha reso drammatica la carenza di abitazioni mentre scuole e servizi sociali sono nettamente insufficienti. «Emerge quindi con chiarezza — ha detto Ferrari commentando questa situazione — quante difficoltà questa crescita abbia fatto gravare sull'amministrazione comunale di Pontedera».

Da qui la rivendicazione avanzata nella piattaforma della FLM di concentrare futuri investimenti produttivi nell'area di Pisa «una città — è stato detto — dove sono nettamente prevalenti gli strati sociali rispetto alla classe operaia e dove le attività produttive hanno ricevuto duri colpi in questi ultimi anni».

«Questa scelta — ha affermato Ferrari nella relazione introduttiva — è condivisa dalle forze democratiche nel loro complesso ed in modo chiaro dalle amministrazioni comunali di Pisa e Pontedera. E' questo un fatto importante che unisce la proposta dei lavoratori alle esigenze di un'intera città e di una regione». Ma la battaglia per il controllo degli investimenti e la programmazione delle attività produttive è ancora tutta da combattere: le resistenze del padronato — mostrate anche nel corso delle recenti trattative — sono forti e rese ancora più ostinate dalla mancanza di un quadro di riferimento programmatico nazionale. Alle forze politiche democratiche, agli enti locali ed alle organizzazioni di massa, i lavoratori della Piaggio chiedono un impegno deciso, ognuno nella propria autonomia, per dare un diverso assetto produttivo e sociale del territorio.

Un intervento unitario letto da un lavoratore a nome dei GIP democristiano, del NAS socialista e della cellula del PCI di fabbrica, è stato forse la risposta più significativa alle sollecitazioni contenute nella relazione introduttiva. «Le organizzazioni politiche in fabbrica — ha detto il lavoratore — sono unite nello appoggio pieno alla piattaforma sindacale e nello sforzo per rilanciare una prospettiva di rinnovamento generale del paese».

Dalla necessità di una svolta nella direzione politica è partito il compagno Di Giulio per mettere in guardia i lavoratori dalla pericolosità della strategia del terrore. «Una centrale unica — ha detto l'esponente comunista — guida i killer di tutta Italia. La strategia della tensione che già nel 1969 impedì che la spinta delle lotte operaie provocasse un mutamento nella direzione politica tenta nuovamente oggi di fare fallire gli accordi per un quadro di governo capace di assicurare l'uscita dalla crisi.

Bisogna avere chiaro che siamo arrivati al momento più aspro della lotta per un mutamento politico in Italia e che questo governo — ha detto Di Giulio — non solo è incapace di combattere la crisi ma non è neppure efficiente contro i terroristi».

Andrea Lazzeri

Siena sarà divisa in sette quartieri

SIENA — Con l'edizione di un numero speciale de «La balzana» il periodico del comune di Siena ha avuto inizio la consultazione nella città sulla proposta della commissione consiliare del decentramento sulla legge 278 del 1976. Adesso sulle proposte della commissione comunale per il decentramento è in corso un'ampia consultazione che prevede incontri e dibattiti.

La commissione comunale per il decentramento ha elaborato una proposta: si tratta della divisione della città in 7 quartieri anziché in 11 come era stato fatto nel 1973 con i comitati provvisori. Allora la città era stata divisa in 11 quartieri seguendo la logica prevalente di favorire l'integrazione fra centro storico e periferia e tra questa e le campagne senesi. L'esperienza condotta dai comitati provvisori di quartiere ha portato ad una riconsiderazione dello schema seguito nel 1973 che senza cadere nella tendenza alla definizione di aree sostanzialmente omogenee, tentasse una saldatura tra la linea riconfermata dell'integrazione ed un maggiore rispetto delle caratteristiche del territorio senese.

La stessa esperienza dei comitati provvisori dei quartieri dimostrava la tendenza all'unificazione di centri quartier, che presentavano oggettivamente comunità di interessi che è particolarmente rilevabile nella zona nord della città e nella parte sud-ovest del centro storico. Inoltre non poteva essere trascurata l'esigenza di limitare il numero delle circoscrizioni, in modo da saldare la prospettiva dell'allargamento della democrazia, connessa profondamente con il processo di decentramento, con la efficienza di rapporti fra organi comunali tradizionali e nuove strutture.

L'assurda situazione del «Pluvioirriguo» nella Valle del Serchio

Gli agricoltori pagano ma i soldi servono per i debiti del consorzio

L'ente, sorto per l'utilizzazione delle acque dell'Ania, è stato travolto da sbagliate operazioni commerciali - Necessario il suo rilancio

BARGA — Le cose sono molto cambiate nella Media Valle del Serchio da quando, nel 1958, 470 piccoli proprietari dettero vita al consorzio Pluvioirriguo per il miglioramento fondiario delle piane di Filecchio e di Coreglia. Una urbanizzazione e industrializzazione sviluppatasi al di fuori di ogni piano hanno in parte stravolto le caratteristiche agricole della zona, soprattutto per quanto riguarda Coreglia, dove case e fabbriche (spesso anche inquinanti, come quelle che usano il cromo) si alternano senza nessun ordine ai campi e il Comune si è dimostrato sordo a questi problemi. L'Amministrazione di Coreglia, infatti, è giunta a concedere licenze edilizie senza tener conto della rete idrica del consorzio, con il risultato che anche ora è aperta una disputa per tratti di tubature messe allo scoperto dalla costruzione di una nuova strada. Migliore è stata la sorte di Filecchio, salvato dal piano regolatore che finalmente, dopo una lunga lotta delle sinistre, il comune di Barga approvò quando però altre zone agricole come il Piano di Gragno e Piangrande erano ormai compromesse.

Ma nonostante questo, il rilancio del consorzio ridarebbe credibilità alla scelta agricola, dando fiducia anche a coloro che alla terra sono rimasti legati o a coloro che la terra coltivano, anche se non come occupazione principale (anche questa è una realtà di cui occorre tener conto). In questa situazione di abbandono, anche le piccole cose acquistano un senso che va oltre i vantaggi immediati che portano. E' il caso della rivitalizzazione di questo consorzio, che si potrebbe inserire come elemento positivo in un processo di associazionismo che pare segnare qualche punto: basta pensare alla cooperativa degli allevatori di trote che raccoglie molti soci e comincia a porsi il problema della commercializzazione di un prodotto che potrebbe essere una valida alternativa alla carne. Progetti che si scontrano con la carenza di strutture.

Il consorzio Pluvioirriguo ha una storia ormai ventennale — ne parliamo con il commissario nominato dalla Regione, Serafini — una storia di primi successi e di una successiva crisi, fino alla paralisi degli ultimi anni. Sorto per lo sfruttamento delle acque dell'Ania, il consorzio funzionò all'inizio molto bene e presto si allargò alle due zone che allora avevano carattere prettamente agricolo. «Fu un fatto di estrema importanza, che forse non fu valorizzato come avrebbe dovuto dagli enti locali e dalle stesse forze politiche, quello che quasi 500 piccoli proprietari si consorziassero — dice il commissario Serafini — soprattutto in un periodo e in una zona dove questo costituiva un elemento di grande novità».

Ben presto il consorzio allargò le sue attività oltre la costruzione di un invaso e delle tubature per rifornire di acqua i soci: comprò ruspe e costruì una serie di strade poderali, comprò trebbiatrici e falciatrici. Tentò anche — e fu l'inizio del suo fallimento — una avventura commerciale con la costruzione di pollai e un progetto (mai terminato) di allevamento ittico. Ma presto cominciarono i guai e con essi una serie di gestioni commissariali che duravano in genere pochissimo tempo e non riuscivano ad arginare lo sfascio. L'ultima gestione, durata per ben otto anni, ha visto una serie di vendite incontrollate fino a che del Consorzio non sono rimasti che gli immobili e quasi 40 milioni di debiti, molti dei quali riguardano ancora le attività commerciali tentate.

Oggi il Consorzio conta 520 soci, ma sarebbero anche molti di più se fosse in grado di assicurare un servizio: la situazione infatti è a dir poco assurda: i consorziati continuano a pagare una quota annua per l'uso dell'acqua che attualmente non hanno affatto per i danni apportati dal maltempo alle tubazioni, e che anche negli anni passati è stata assai scarsa. E questo non certo perché vi siano problemi di approvvigionamento, dato che l'Ania ha acqua in abbondanza e il consorzio ha due bacini di contenimento, ma perché le quote dei soci servono solo per pagare le rate del mutuo contratto nel '58 e non permettono interventi alla rete idrica che è in pessimo stato.

«Filecchio è ancora un insediamento agricolo — dice il compagno Serafini — e sono alcune stalle con 20-25 capi e diverse stalle minori: l'attività predominante è quindi la produzione di fieno, ma di qualche importanza sono anche i prodotti ortivi che riforniscono i centri della zona. Molti soci sarebbero quindi disposti a pagare quote anche assai più alte pur di poter davvero usare l'acqua del consorzio: per questo credo sia possibile un intervento serio e organico, nonostante il parere sfavorevole dell'Ente di Sviluppo che [illegible] quindi da [illegible]».

Per questo il commissario in collaborazione con la Regione e il Genio Civile ha preparato un progetto di interventi per una ristrutturazione che metta a [illegible] che si aggira sui 700-800 milioni. [illegible] è stato sottoposto [illegible] scorso alla Comunità Montana della media Valle e ai Comuni di Barga e Coreglia che si sono [illegible] l'opportunità del rilancio del Consorzio, anche se esiste ancora qualche problema per il reperimento dei fondi. Lo sforzo economico però non è consistente e certo questi soldi sarebbero ben spesi: se — come ha affermato anche il presidente della comunità montana, Bianchi — la zona di Filecchio è la parte più rilevante dell'intera Media Valle.

Disponibilità sono state dichiarate anche dalla Regione anche se non a tempi brevissimi. Entro sabato si terrà una ulteriore riunione con i comuni interessati, perché questo primo intervento organico sulle tubature interrotte dalle frane deve essere completato prima della estate, momento in cui il bisogno di acqua è più pressante.

«Certo i più provati da questo stato di cose — dice il compagno Serafini — sono gli agricoltori che hanno dovuto subire ripetute delusioni, ma nonostante questo credo che siano i primi a [illegible] se vedono che finalmente qualcosa si muove. Spero di restare il meno possibile come commissario: il Consorzio ha bisogno di organi dirigenti eletti perché solo così potrà anche usufruire di fondi e facilitazioni previsti anche dalle leggi regionali. D'altra parte, anche nella mutata situazione sociale della zona, il Consorzio può svolgere un ruolo attivo trovando forme di collaborazione anche con gli insediamenti produttivi, anch'essi bisognosi di acqua».

Renzo Sabbatini

Astensioni di quindici minuti

Mercoledì sciopero nel Livornese contro gli sfratti

Deciso dal consiglio unitario di zona - Presa di posizione della federazione comunista Impegno del PCI sui problemi della casa

LIVORNO — Mercoledì prossimo in tutta la zona di Livorno-Collesalvetti indetto dal consiglio di zona CGIL-CISL-UIL si svolgerà uno sciopero generale di 15 minuti per protestare contro il dilagare degli sfratti (15 famiglie cacciate di casa negli ultimi 2 mesi; alcune centinaia di sfratti pendenti, oltre 750 di cui 250 verranno decisi entro l'anno).

Proseguono intanto gli incontri tra una delegazione del consiglio di zona CGIL-CISL-UIL, il Sunia, le Acli e il comitato di coordinamento degli sfrattati con i partiti politici. Dopo il PSDI e il PSI, si è svolto l'incontro con il PCI e auspicio, emerso negli incontri fin qui svolti, che al termine dei colloqui bilaterali si giunga ad un incontro collegiale di tutte le forze politiche per ricercare le soluzioni più adeguate al problema. Al termine dell'incontro, la delegazione del comitato federale del PCI ha emesso un comunicato in cui le cause fondamentali della situazione sono state individuate «nell'errata politica seguita in tutti questi anni dal governo e nei ritardi che ha dovuto subire l'approvazione di una legge per l'equo canone».

«Il PCI accoglie tutte le richieste che sono state avanzate dalla delegazione unitaria, prosegue il documento, sia per ricercare soluzioni immediate ai problemi più urgenti, sia per sensibilizzare ulteriormente tutta l'opinione pubblica». Sottolineando l'importanza dei risultati già raggiunti (incontro del sindacato e del prefetto con la proprietà edilizia, avvio di un'indagine sulle case sfitte e sull'uso del patrimonio pubblico), la segreteria del PCI «rileva la necessità e l'urgenza di tradurli in sede tecnica nelle decisioni più opportune. La delegazione unitaria fattasi interprete dello stato di esasperazione degli sfrattati, ritiene che sia ancora consentito risolvere civilmente e democraticamente la situazione a condizione che vi sia la possibilità di ottenere dei risultati immediati, almeno per i casi più gravi ed urgenti».

«In un momento dell'ordine pubblico e della civile convivenza — prosegue il comunicato — è interesse di tutta la collettività favorire una giusta soluzione del problema, il che è possibile con la locazione temporanea di locali sfitti ad un fitto calcolato sulla base del progetto governativo per l'equo canone. In tal modo si ritiene di poter evitare il ricorso a misure coercitive che per non turbare l'ordine pubblico, si potrebbero rendere necessarie».

Il comitato federale del PCI nella sua ultima riunione ha assunto la battaglia per una politica della casa come uno dei momenti essenziali del suo impegno politico. Per queste ragioni «è stata illustrata alla delegazione unitaria le ulteriori iniziative che il PCI intende intraprendere: promuovere nel corso della campagna elettorale per le circoscrizioni, tramite i suoi candidati, un ampio dibattito sulla politica della casa e promuovere una manifestazione pubblica con la partecipazione di propri parlamentari per favorire una rapida approvazione della legge per l'equo canone».

Consultazioni per la conferenza sull'agricoltura

Viaggio tra le cooperative della provincia grossetana

Sono dodici con circa 600 aziende coltivatrici associate, quelle affiliate alla Lega - La conduzione diretta dei coltivatori e il superamento della mezzadria

GROSSETO — E' in pieno svolgimento in tutta la provincia, a livello comunale e comprensoriale, la consultazione promossa dalla regione in preparazione della conferenza regionale sull'agricoltura. L'agricoltura grossetana per reddito prodotto e forze produttive impiegate si presenta come una delle più solide non solo della regione ma dell'intero paese. Il motivo di questo fenomeno è da ascrivere alle profonde trasformazioni avvenute nei rapporti di produzione a seguito della riforma fondiaria (giudicata «stralcio» proprio per la mancanza di una sua generalizzazione.) Il passaggio della struttura, da mezzadrile e bracciantile, a conduzione diretta dei coltivatori, ha rappresentato un grosso fatto sociale. Ed è per questo che come chiede il movimento democratico occorre giungere ad una più vasta e generale riforma di ammodernamento e rinnovamento. Un dato, peculiare ed originale dell'agricoltura maremmana, è fornito dal notevole processo di aggregazione associativa, che comunque deve essere ancora più estesa.

Se andiamo a dare uno sguardo seppure sommario all'associazionismo in agricoltura, alcune cifre balzano subito all'attenzione dando il senso politico di questa presenza. Nelle zone della provincia investite dalla riforma abbiamo ben 22 cooperative di servizi con 6366 soci e un volume di affari al 31 dicembre del 1975 di 14 miliardi, 422 milioni e 800 mila lire.

Tredici sono le cooperative specializzate (caseifici, oleifici, cantine sociali, stalle sociali e di ortofrutta).

Oltre alle singole unità produttive, sempre nelle zone di riforma si ha la presenza di 5 consorzi fra cooperative, Conalma, Coret, Coavema, Conzoma e Consorzio Maremma, con 55 unità associate. Nella realtà della cooperazione nelle zone di riforma, inoltre non bisogna dimenticare le affiliate alla lega nazionale delle cooperative: su 2000 ettari di territorio, gravitano 12 cooperative con oltre 600 aziende coltivatrici associate.

Una cooperativa agricola forestale dei comuni amiatini con 110 soci e con sede a Castellazzara, opera nel settore del rimboschimento e della tutela del patrimonio boschivo; tre infine sono le cooperative di servizio con 126 soci adibite al settore delle macchine agricole e della meccanizzazione. Di fronte a questo panorama di strutture associative, la lega Coop si muove e opera per rimuovere ostacoli e mutare situazioni per portare all'interno di queste strutture una maggiore partecipazione. Abbiamo ancora infatti, nonostante le ampie possibilità aperte ad una iniziativa unitaria di tutto il movimento contadino, situazioni contraddittorie. Ad una grande base sociale composta da lavoratori della terra, si sovrappongono ancora metodi di conduzione non completamente partecipativi.

Paolo Ziviani

Scioperi articolati alle officine Fontani

FOLLONICA — Le organizzazioni sindacali delle officine meccaniche Fontani di Follonica unitamente al sindacato provinciale hanno stilato un programma di lotta che li vedrà impegnati da lunedì e venerdì prossimo in una ora di sciopero ogni giorno sino ad una assemblea generale dalla quale scaturiranno le proposte e prospettive per andare all'incontro con i rappresentanti delle altre categorie.

Alla direzione delle officine Fontani si chiede il rispetto dell'applicazione dell'art. 27 del contratto di lavoro (ambiente di lavoro, igiene e sicurezza) e l'obbligo dell'istituzione del libretto sanitario e di rischio individuale per registrarvi i dati analitici concernenti le visite di assunzione, visite periodiche compiute dall'azienda per obbligo di legge, visite di idoneità compiute da enti pubblici, [illegible] il mantenimento [illegible] di lavoro in condizioni di salute e di sicurezza. Inoltre, il programma si sofferma sui problemi dei passaggi di categoria per gruppi di lavoratori, i trattamenti economici integrativi, il premio di produzione.

Ancora in assemblea permanente alla Marmoportoro

CARRARA — I lavoratori della Marmoportoro di Marina di Carrara oltre cinquanta tra quelli impegnati in cava e in segheria non hanno ancora lasciato lo stabilimento continuando così la lotta per la difesa dell'occupazione. La lotta è iniziata perché, da alcuni mesi, la società non corrisponde puntualmente gli stipendi ed i salari ai propri dipendenti.

Questa è la conseguenza secondo i lavoratori, della mancanza di una [illegible] politica degli investimenti da parte della società Marmoportoro che ha addirittura venduto l'area in cui sorge lo stabilimento senza interessarsi alla costruzione dello stesso in altra zona. Si parla di carenze finanziarie da parte della società ma questa giustificazione fa nascere forti dubbi e interrogativi tra le organizzazioni sindacali e i lavoratori. [illegible]

Ieri sciopero e assemblea a Fornaci

È SEMPRE PIÙ ISOLATA LA DIREZIONE DELLA LMI

Presenti alla manifestazione i consigli di fabbrica, i rappresentanti degli enti locali della Regione e dei partiti democratici - Solidarietà con la lotta dei lavoratori

LUCCA — Si è tenuta, ieri mattina, nello stabilimento LMI di Fornaci di Barga una assemblea aperta alle forze politiche, così come previsto dall'accordo tra i partiti PCI PSI PSDI e DC.

All'assemblea, in occasione delle due ore di sciopero, hanno preso parte anche rappresentanti dei consigli di fabbrica di altri stabilimenti dell'LMI, Limestre e Campotizzoro della montagna pistoiese, Villa Gaceari e Casalina Lagare. Hanno parlato [illegible] del consiglio di fabbrica di Fornaci, il sindaco di Barga Felice Menichini, i segretari provinciali della DC Angelini, del PSI [illegible], del PSDI Mariani e [illegible] responsabile della commissione problemi dello sviluppo economico della Federazione lucchese del PCI.

Le forze politiche hanno ribadito la loro posizione per il rifiuto [illegible] della direzione LMI e [illegible] nel merito [illegible] ristrutturazione [illegible] il tentativo di limitare forme di agitazione dei lavoratori, e hanno riconfermato la loro solidarietà attiva con i [illegible] della piattaforma di coordinamento LMI.

Era presente anche l'assessore regionale Lino Federigi che ha assicurato l'impegno della Regione in difesa delle condizioni di lavoro [illegible] degli stabilimenti.

[illegible] l'azienda intende rispondere [illegible] richieste dei lavoratori.

Sarà costituito a Massa Carrara

Un comitato comunale di difesa democratica

MASSA CARRARA — Per iniziativa [illegible] dei gruppi consiliari del PCI della DC, del PSI, PRI, PSDI sarà costituito il 2 giugno, trentesimo anniversario della fondazione della repubblica democratica antifascista, il comitato comunale di difesa dell'ordine democratico.

«La crisi drammatica che ha colpito il paese — si legge nell'appello sottoscritto dalle forze politiche — richiede sforzi unitari, consapevolezza della gravità del momento, mobilitazione di tutte le energie disponibili. L'ordine democratico è aggredito da organizzazioni criminali, che costituiscono un pericolo mortale per la sicurezza dei cittadini».

«Gli assalti terroristici — continua il documento — le intimidazioni, le devastazioni che si accompagnano alla criminalità, tendono ad impedire lo svolgimento della vita democratica e a colpire le istituzioni repubblicane». Il documento [illegible] che permettono ai cittadini, tutti di riconoscersi, nei provvedimenti, devono attuare le riforme atte a garantire quell'ordine sociale e politico che la Costituzione indica, mentre le assemblee elettive devono operare per sviluppare la linea dell'incontro e dell'unità democratica.

«E' in questo spirito — conclude il documento — che il consiglio comunale, riunito nella seduta ordinaria il 16 maggio '77, invita le forze politiche, le organizzazioni sindacali, quelle democratiche, [illegible] la difesa dell'ordine democratico, le forze di pubblica sicurezza, l'Arma dei carabinieri, alle quali va il riconoscimento per il tributo di sangue che sta pagando contro il terrorismo politico e criminale, a vigilare [illegible]».

Sempre nel corso della seduta del consiglio comunale è stato approvato dai gruppi consiliari del PCI della DC, del PSI, del PRI e del PSDI un ordine del giorno a sostegno della decisione [illegible] del PSI del PRI e del PSDI [illegible] nella azienda dei vari settori economici della provincia a svolgere le conferenze di produzione.

FUTURI SPOSI! visitando i nostri Grandiosi Magazzini e confrontandoci con la concorrenza noterete l'enorme convenienza per i nostri PREZZI ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILI e le eccezionali, facili e lunghe rateazioni.
Nuova INCREDIBILE OFFERTA DI LUSSUOSI ARREDAMENTI a scelta, composti da:
1 CAMERA matrimoniale + CUCINA americana con Tavolo allungabile 4 Sedie + SOGGIORNO con Tavolo allungabile e 4 Sedie + SALOTTO con Divano e 2 poltrone
tutto al PREZZO IMBATTIBILE di Lire 1.450.000 (anche senza Anticipi nè Cambiali fino a 40 mesi con Finanziamenti Bancari)
tutti i MOBILI D'ARREDAMENTO - TAPPETI - LAMPADARI e tutti gli ELETTRODOMESTICI
Televisori a colori - Condizionatori d'aria - Alta fedeltà - Organi elettronici ecc.
anche fino a 40 rate senza ANTICIPI nè CAMBIALI con Finanziamenti Bancari fino a 4 milioni
PREZZI RIDOTTI IMBATTIBILI (chi ci prova il contrario otterrà il ribasso del 5% sui prezzi dei concorrenti compresi i Fabbricanti che vendono direttamente) - Confrontateci e richiedete Progetti, Piani di Finanziamento
Affrettatevi i prezzi aumentano - Il pagamento fino a 40 mesi garantisce l'alta qualità dei prodotti
GRANDI MAGAZZINI
SUPERMARKET REMAN
Viale RAFFAELLO SANZIO 6 - Piazza PIER VETTORI 8
TEL 223 521 22 (Zona Ponte della Vittoria - Autobus 4 6 9 13 26 27)
(Autoparcheggio interno)
SEDE CENTRALE
NANNUCCI RADIO
VIA RONDINELLI 2 - Piazza ANTINORI 10
TEL 261 F45 46 (Ditta fondata nel 1922)
FIRENZE

Inchiesta sulle grandi vertenze nelle fabbriche toscane / 3

Dalmine occupata da lunedì prossimo per 700 scatta la cassa integrazione

Assemblea aperta il giorno in cui scatta il provvedimento - Respinte le proposte delle organizzazioni sindacali per l'espansione produttiva - Una riduzione di 50-60 mila tonnellate di tubi - Il problema di nuovi spazi di mercato - I punti della piattaforma

Dal nostro inviato

PIOMBINO — La fabbrica dei tubi non ha retto lo scontro con la crisi. Ma la colpa non è tutta del gruppo, l'origine è più lontana. Certe volte la parola «programmazione» viene usata a dismisura, riempiendola di contenuti spesso mai attuati per mancanza di volontà politica. E così alla Dalmine di Piombino la speranza su un programma nazionale di crescita in direzione dei consumi sociali è stata presa sul serio. Solo che le forze di governo non sono state capaci di mettere in pratica ciò che «quella» parola avrebbe dovuto determinare; di fatto il blocco dell'edilizia e delle opere pubbliche — settori verso i quali si è indirizzata la quasi totalità della produzione del tubificio di Piombino — ha provocato il collasso delle attività.

Allora la direzione ha scelto la strada dura: quella che colpisce i lavoratori e la produzione. Ha giocato la carta delle sospensioni: 700 dipendenti in cassa integrazione per una settimana al mese, sinora «programmata» sino a luglio. Ecco perché da lunedì la Dalmine sarà occupata. La decisione è stata presa dalla FLM provinciale e dal consiglio di fabbrica di fronte «alla posizione unilaterale — è detto in un comunicato — della direzione aziendale e della Finsider di mettere in cassa integrazione i lavoratori della Dalmine, invece di ricercare soluzioni alternative che si indirizzino verso l'ampliamento delle possibilità di vendita soprattutto nei mercati esteri, consentendo il mantenimento dei livelli produttivi attuali».

La cassa integrazione non è, per i lavoratori, una prospettiva attuabile di fronte alle difficoltà. In uno studio dettagliato la FLM e il consiglio di fabbrica dimostrarono come tale ricorso era scongiurabile. Le prime avvisaglie sulla caduta verticale della produzione si ebbero nell'agosto dello scorso anno: non era possibile reggere i 6 turni complessivi settimanali di lavoro. Ci fu una riduzione a 28 divisi nei due «treni», cioè le catene per la saldatura dei tubi. Ma le pretese della direzione non finirono qui. Con il discorso sulla diminuzione del costo del lavoro vennero vagliate altre proposte, l'ultima delle quali prevede 18 turni effettivi con il cambio del «treno» in funzione.

La replica delle organizzazioni sindacali ha guardato invece ad un recupero produttivo: 10 turni alternati al primo e secondo «treno» con lavorazione continua, il che vuole dire non cessare mai l'opera di saldatura dei tubi. La direzione ha risposto picche ed è arrivata improvvisa la cassa integrazione.

Si sono capovolte, in questo modo, le previsioni aziendali che avevano portato lo stabilimento piombinese (rientrante in un gruppo di cui fanno parte i complessi di Massa Carrara, Costa Volpino, Bergamo, Taranto e Torre Annunziata) al raddoppio degli impianti nel '74 con un piano pluriennale di investimenti di 19 miliardi.

Il mercato non ha però concesso alla Dalmine lo spazio che meritava: i suoi prodotti per l'impiantistica, l'edilizia, le opere pubbliche, gli ospedali e l'agricoltura non hanno trovato una giusta rispondenza nella domanda. Si calcola che dal '74 ad oggi la riduzione di produzione abbia portato ad una perdita di 16 miliardi. Si può comprendere da questo quadro come si è arrivati alla situazione odierna che vede costretta l'azienda a diminuire la produzione di 50-60 mila tonnellate, rispetto allo scorso anno, durante il quale si è toccato il tetto delle 280 mila tonnellate, nonostante che gli impianti siano in grado di arrivare sino a 400 mila tonnellate di prodotti finiti.

Come si affronta questa riduzione produttiva? Può essere utile ad un rilancio? Il nodo dell'ampliamento della produzione concerne la competitività internazionale, cioè la capacità di conquistare nuovi spazi di mercato in grado di sopperire alle carenze di commesse in Italia. Per questo i sindacati non respingono in maniera netta il ricorso alla cassa integrazione — spiega Amedeo Bianchi della FLM — ma vogliono conoscere nei dettagli i programmi futuri dell'Azienda. Tutto ciò deve avvenire — aggiunge Alberto Montagnani, dell'esecutivo del consiglio di fabbrica della Dalmine — nel quadro di un riordino delle partecipazioni statali che definisca il ruolo della siderurgia, di cui il «polo» di Piombino è parte integrante. La stessa piattaforma di gruppo, sulla quale è stata aperta la vertenza, specifica gli obiettivi sui quali la Dalmine deve muoversi per allargare le possibilità di collocazione sul mercato.

Per gli investimenti e l'occupazione, la piattaforma rivendica la garanzia dei posti di lavoro in relazione agli investimenti e agli accordi sottoscritti, operando per una ricerca di mercati, razionalizzando e professionalizzando la rete commerciale, privilegiando la qualità. Tutti questi aspetti devono essere confrontati — a giudizio di Montagnani e Bianchi — con i contenuti del nuovo piano quadriennale che la Dalmine sta approntando.

Non trascurabile è il problema della crescita professionale del personale, di fronte all'organizzazione del lavoro oggi imposta rigidamente su una divisione di mansioni. A partire dal superamento dei limiti degli stumenti di crescita professionale oggi in atto — dice la piattaforma rivendicativa — occorre individuare in ogni reparto o area unità operative che centralizzano tutte le funzioni ai vari livelli definendo i contenuti professionali. Occorre quindi esaminare la situazione dei vari impianti in relazione alla professionalità collegata alle modifiche tecnologiche ed alle automazioni, per una conoscenza complessiva del ciclo produttivo. Centrale è per questo la questione dell'organizzazione del lavoro, del ruolo cioè che il lavoratore deve assumere rispetto alla produzione.

Altre significative proposte concernono l'inquadramento unico, gli appalti, il decentramento, l'ambiente di lavoro, le mense e il salario. Il valore complessivo della piattaforma può contribuire ad una crescita qualitativa, sia dal punto di vista esclusivamente produttivo che da quello del miglioramento delle condizioni di lavoro.

Una prima verifica sugli aspetti complessivi della Dalmine sarà tenuta proprio lunedì mattina nel corso dell'assemblea aperta alla quale parteciperanno le forze politiche, gli amministratori, le diverse categorie da cui potranno scaturire tutte quelle iniziative legislative per superare la crisi dell'edilizia, «cordone ombelicale» per la Dalmine. Nella giornata successiva a Piombino sarà tenuta una manifestazione (con corteo) e comizio che realizzerà una saldatura tra i lavoratori in lotta e la popolazione, per costruire una vasta unità che sia in grado di superare le difficoltà e gli ostacoli esistenti.

Marco Ferrari

Un reparto dello stabilimento Dalmine di Piombino

Assemblea dei lavoratori dei magazzini all'ingrosso di medicinali

FIRENZE — Domenica, con inizio alle 9,30 presso la sede della CISL di Firenze (via Ricasoli 28) si svolge una assemblea regionale unitaria dei lavoratori dei magazzini all'ingrosso di medicinali.

L'iniziativa è stata promossa dalla federazione unitaria Filcams-Fisascat-Uidacta e vi partecipano i delegati e gli attivisti del settore per discutere i problemi attuali e di prospettiva della categoria.

L'assemblea prevede un convegno nazionale che tratterà le condizioni di lavoro della categoria e l'impegno delle organizzazioni sindacali per la riforma sanitaria.

E' morto il compagno Sestilio Vannozzi

Grave lutto per il movimento cooperativo grossetano per la morte avvenuta dopo lunga malattia del compagno Sestilio Vannozzi, di 75 anni, membro del comitato federale del PCI negli anni '50, per 22 anni il compagno Vannozzi è stato presidente della cooperativa terrazzieri di Grosseto nonché membro dell'esecutivo provinciale della Lega Coop fino a poco tempo fa.

La sua scomparsa lascia un vuoto tra i lavoratori. Ai familiari vadano le condoglianze della redazione del giornale.

Precisazione

In merito all'articolo del 14-4 dal titolo «La pubblicistica di destra» l'avvocato Domenico Polito prega pubblicare la seguente rettifica: *«L'inserimento del "Recensore" tra le pubblicazioni antidemocratiche e fasciste è diffamatorio e lesivo della mia dignità di ex combattente, nelle file delle forze armate, per la liberazione dell'Italia dal fascismo. La mia rivista non ha mai attaccato, anzi ha sempre difeso le istituzioni democratiche contro gli attentati alla loro incolumità provenienti dai nemici della democrazia».*

Prendiamo atto della precisazione ma vogliamo ricordare che negli anni 1971, 1972, 1973 la rivista dell'avvocato Polito appoggiava esponenti della destra nazionale come Arturo Viviani, passato dalla DC al MSI e Romano [illegible]. Fra l'altro al convegno organizzato dal MAC il 4 maggio del '69, proprio in occasione del primo numero del «Recensore», parteciparono fra l'altro alcuni personaggi come l'ingegner Adami Rossi inquisito per il «golpe» Borghese. L'avvocato Polito fa inoltre parte del direttivo della FENALME (CISNAL), un sindacato noto non certo per le sue simpatie progressiste.

Sfilerà da piazza Duomo per le vie del centro

Domani corteo a Chiusi per la ripresa della valle

La manifestazione sarà conclusa dal comizio del compagno Enzo Bonifazi - Parteciperanno gli operai di numerose fabbriche in crisi: la ZOMP, la MAIOR e la LAC di Montepulciano

SIENA — La situazione occupazionale nella Val di Chiana si va facendo sempre più preoccupante mano a mano che passano i giorni. Per cercare di dare una svolta positiva a questa realtà il PCI ha indetto per domani una manifestazione di zona a Chiusi per la ripresa e lo sviluppo dell'occupazione e dell'economia nella zona. La manifestazione che partirà alle 10,30 da piazza Duomo sfilerà per le vie del centro di Chiusi e verrà conclusa da un comizio del compagno onorevole Enzo Bonifazi. Vi parteciperanno i lavoratori della zona con cartelli e striscioni. In testa al corteo i dipendenti delle fabbriche in crisi ormai divenute famose: la Zomp di Chiusi, la Maior e la Lac di Montepulciano.

Ma la crisi occupazionale non si limita a questi tre stabilimenti. Infatti se da una parte la Zomp è fallita e i suoi 150 dipendenti hanno perduto il posto di lavoro e la Lac e la Maior sono, ormai da molto tempo, presidiate dalle maestranze, dall'altra molte fabbriche sono ormai alle corde.

La ceramica Barbetti di Chiusi in queste ultime settimane ha praticamente dimezzato quello che rimaneva dell'organico. Nel '75 infatti i dipendenti dello stabilimento erano 90, nel '76 sono rimasti 34, ora, con un'altra tornata di licenziamenti, sono passati addirittura a 15. Anche la Sail, sempre di Chiusi ha visto il numero dei suoi dipendenti scendere da 62 a 34. Alla crisi non hanno resistito nemmeno quelle industrie che avevano alle spalle anni di solida tradizione. Il pastificio Rettori sorto agli inizi del secolo e che in tempi non lontani si era conteso il mercato con la Barilla e la Buitoni, ha dovuto chiudere e mandare a casa anche gli ultimi 20 operai rimasti. Lo stabilimento Peruzzi che produce prefabbricati a Montepulciano ha ripetutamente chiesto negli ultimi tempi, dopo aver in precedenza ridotto in maniera consistente l'organico, di mettere in cassa integrazione 20 operai. La trattativa sindacale è però riuscita a trovare un accordo: i 20 operai non andranno in cassa integrazione, in compenso verrà adottato il provvedimento delle ferie anticipate per numerosi dipendenti.

Le cause della grave situazione in cui versa l'industria della Val di Chiana sono da ricercare in un mancato adeguamento e ammodernamento delle strutture e nella cattiva conduzione delle aziende. Questi i fattori più clamorosi, ma anche altre cause più specifiche a seconda delle varie realtà aziendali, hanno contribuito a tarpare le ali alla occupazione e allo sviluppo industriale.

Anche per quanto riguarda l'agricoltura la situazione non è affatto rosea. A condizioni generali di crisi si aggiunge un costante spopolamento delle campagne. Ultimamente altre famiglie di mezzadri hanno lasciato i loro poderi nelle campagne di Chiusi e nelle aziende agricole capitalistiche si assiste ad una contrazione della manodopera.

In questo non facile quadro generale è stato costruito il frigomacello di Chiusi.

Il frigomacello una volta definita la sua gestione e il suo utilizzo, può divenire un punto prezioso di partenza per la ripresa economica di tutta la Val di Chiana.

Sandro Rossi

Convegno a Viareggio sui consorzi sanitari

Nei giorni 2-3-4 giugno a Viareggio si svolgerà un convegno su «I consorzi socio-sanitari verso la riforma sanitaria», organizzato dalla regione Toscana, dalla Lega per i poteri e le autonomie locali, dall'unione regionale province toscane e dall'associazione nazionale comuni d'Italia.

I lavori del convegno che sarà presieduto da Franco Ravà Presidente della provincia di Firenze si apriranno giovedì 2 giugno alle 9,30 con il saluto del sindaco di Viareggio Paolo Barsacchi, e del presidente della giunta regionale Lelio Lagorio.

La relazione introduttiva sarà tenuta da Renato Righi presidente della Commissione sicurezza sociale URPT dopo l'intervento del presidente di un consorzio socio-sanitario, alle 13 sospensione dei lavori. Alle 15 ripresa degli interventi e alle 21 tavola rotonda su «organizzazione e gestione del personale nei consorzi socio-sanitari». Venerdì 3 giugno alle 9 insediamento delle commissioni di lavoro, alle 21 tavola rotonda dei partiti su «riforma sanitaria e riforma della sicurezza sociale», sabato 4 giugno alle 9, presentazione del lavoro delle commissioni alle 11 dibattito.

Infine alle 17, le conclusioni saranno tratte da Giorgio Vestri assessore regionale alla sicurezza sociale.

Mentre lavorava ad un compressore

Muore sul lavoro un operaio delle Acciaierie di Piombino

PIOMBINO — Un giovane operaio delle acciaierie di Piombino, Marcello Poggi, di 27 anni abitante a Piombino in via De Amicis 60 ha perso la vita in un drammatico incidente sul lavoro avvenuto questa mattina verso le 12 nel reparto MAN A3 del centro siderurgico piombinese. Il giovane, soccorso immediatamente dai compagni di lavoro, era stato trasportato invano all'ospedale civile di Piombino e, subito dopo, presso il reparto neurochirurgico degli ospedali riuniti di Livorno, dove nelle prime ore del pomeriggio è deceduto. La diagnosi formulata dai sanitari del nosocomio piombinese era già tragicamente chiara e ridottissime quindi le speranze di salvare dalla morte il giovane: «trauma cranico con sfondamento frontale parietale e temporale destro con fuoriuscita di materia cerebrale». Lascia la moglie e due figlie, una di tre anni, e l'altra di sette mesi.

Il compagno Marcello era iscritto al nostro partito e membro del comitato direttivo della sezione di fabbrica. Le cause dell'incidente sono ancora in corso di accertamento da parte dell'autorità inquirente. Sembra tuttavia che il compagno Poggi, al momento dell'incidente, fosse impegnato nella revisione di un compressore di un refrigerante che era stato tolto precedentemente dal «piano svedese» per essere collocato presso il reparto controllo di qualità.

Da alcune testimonianze raccolte tra i compagni di lavoro sembrerebbe che il compressore fosse scarico da gas e che la pressione segnalata dal manometro fosse regolare. Non soddisfatto forse della prima prova Marcello ha chiesto ad un compagno di riattaccare il compressore, in quello stesso istante si è sentito un forte boato. Marcello è stato scaraventato a terra colpito, a quanto pare, da una parte della testata del compressore. A stento i compagni di lavoro si sono resi conto dell'accaduto. Alcuni delegati, che si trovavano presso la sede del consiglio di fabbrica situata a pochi passi dal reparto, avvertita la deflagrazione vi sono precipitati di corsa. Un'immagine straziante si è aperta davanti ai loro occhi. Marcello giaceva a terra in una pozza di sangue.

Il consiglio di fabbrica ha organizzato uno sciopero di due ore, dalle 16,30 alle 18,30, durante il quale si è tenuta un'assemblea per discutere i problemi della sicurezza del lavoro ed esprimere il cordoglio della classe operaia per la morte del compagno notizia della sua morte.

CASTELLI DEL GREVEPESA

La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - Tel. (055) 821.101 821.196 è aperta nelle ore 8.30-12 e 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita dalla «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

Da noi RISPARMIATE!
PREZZI di FABBRICA
con garanzia di prima qualità

CAMERE matrimoniali
L. 565.000
L. 585.000
L. 765.000
L. 775.000
L. 995.000

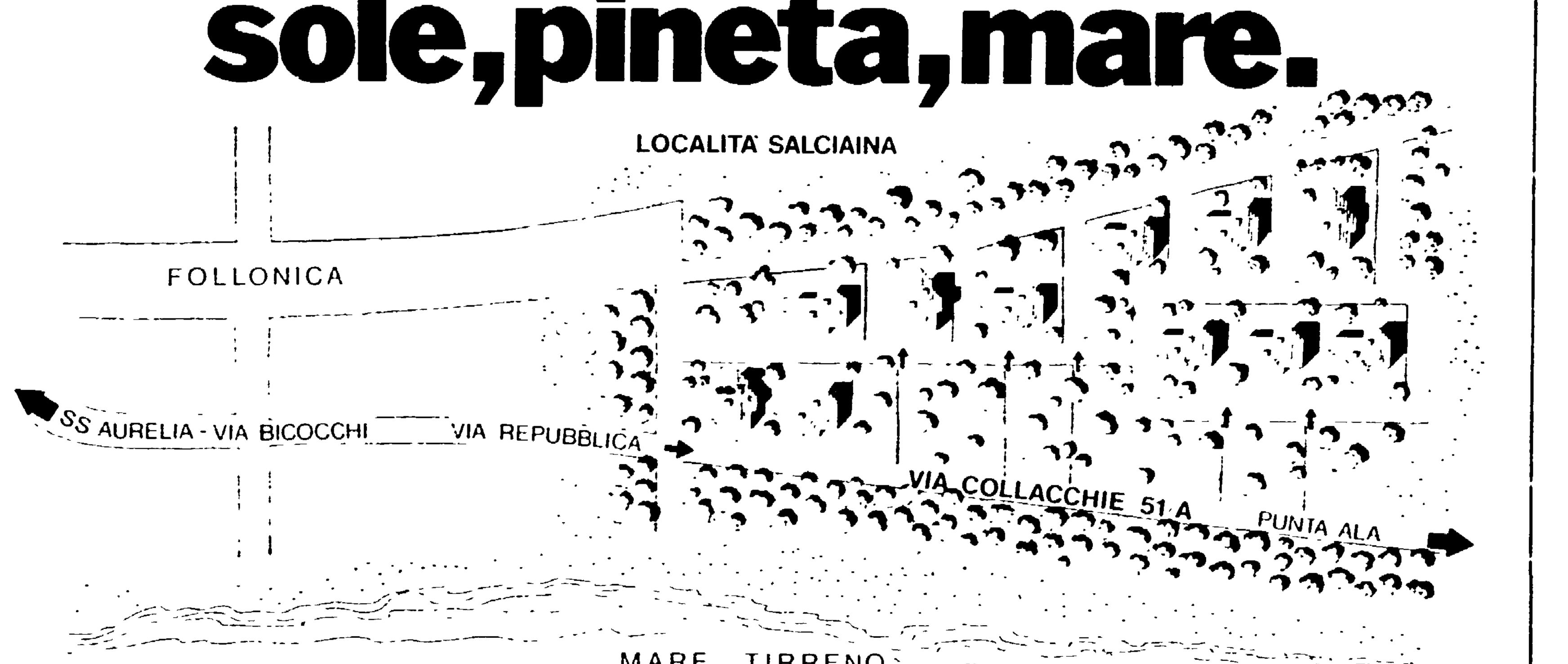
SOGGIORNI-PRANZO
L. 460.000
L. 560.000
L. 595.000
L. 665.000
L. 705.000

SALOTTI /il più vasto assortimento naz.
L. 230.000
L. 320.000
L. 410.000
L. 715.000
L. 765.000
L. 855.000
L. 985.000

CIS centro italiano salotti — atlas
TORRITA di SIENA Uscita autostrada
Val di Chiana - Strada per Bettolle-Torrita
attenzione ai cartelli indicatori nei pressi dello stabilim

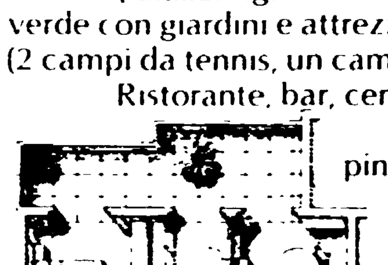
italturist L'MESTIERE DI VIAGGIARE — VACANZE

La casa a Follonica, sole, pineta, mare.



Complesso residenziale "Enotria" località Salciaina/Follonica.

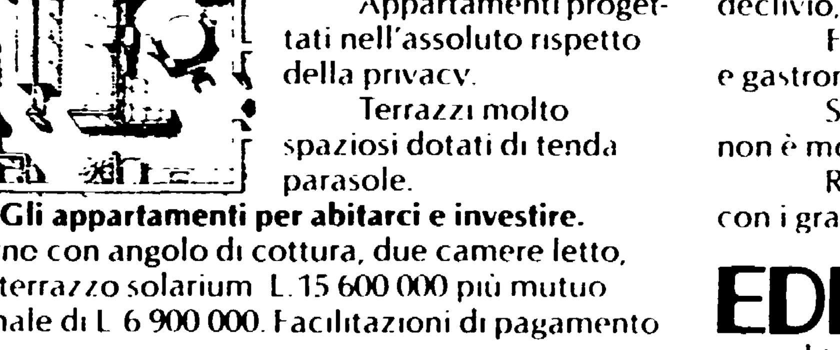
Palazzi signorili edificati su ampia zona verde con giardini e attrezzature sportive (2 campi da tennis, un campo di calcio)
Ristorante, bar, centro commerciale.



Collegato ad un'ampia pineta ed alla spiaggia da cui dista 250 metri.
Appartamenti progettati nell'assoluto rispetto della privacy.
Terrazzi molto spaziosi dotati di tenda parasole.
Gli appartamenti per abitarci e investire.
Soggiorno con angolo di cottura, due camere letto, bagno, terrazzo solarium L. 15 600 000 più mutuo ventennale di L. 6 900 000. Facilitazioni di pagamento

Follonica: in Toscana nella provincia di Grosseto. Ridente cittadina di fronte all'Isola d'Elba e a soli 10 Km da Punta Ala.
Il clima temperato e pinete balsamiche ne fanno un luogo ideale per una buona villeggiatura
Lunghissima e ampia spiaggia a lento declivio, ideale per i bambini
Entroterra di elevato interesse turistico e gastronomico.
Situata a 1 Km dalla statale n. 1 "Aurelia" non è molestata dalle grandi correnti di traffico
Rapidi e frequenti collegamenti ferroviari con i grandi centri

EDIL-CASE ufficio informazioni e vendite in cantiere via Collacchie 51/A loc. Salciaina-Follonica
Tel. (0566) 44 342-43.709



Edil Case
Sede Torino
C.so Vinzaglio 29
Tel. (011) 54 81 54

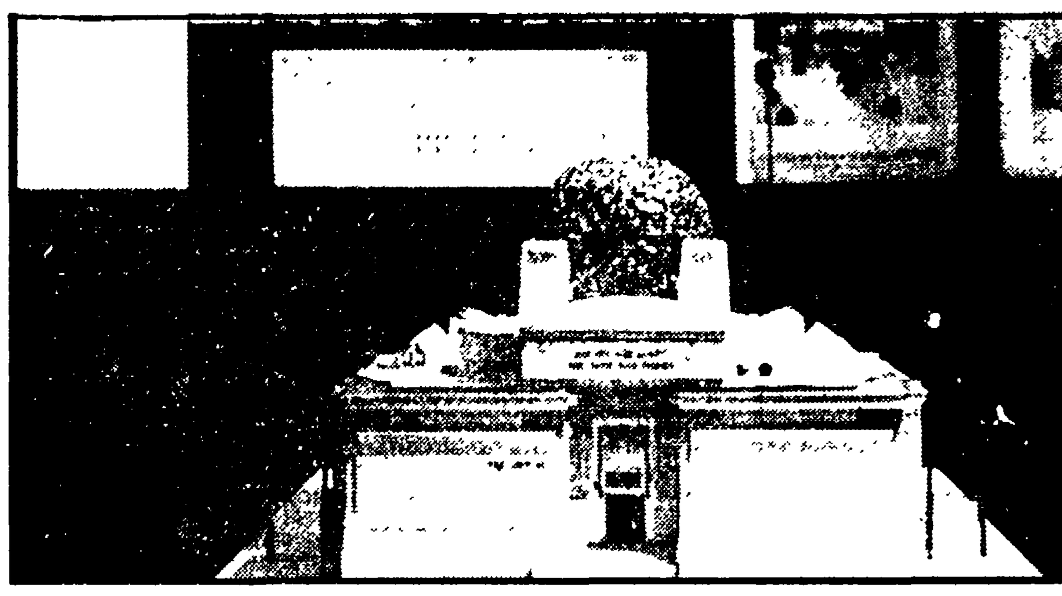
In mostra arte e rarità della capitale austriaca

Al Forte Belvedere i segreti di Vienna

L'esposizione comprende molte sezioni che illustrano vari aspetti della vita della città nei primi anni del '900 — Un breve itinerario nello « Jugendstil »

E' stata inaugurata, ieri, al Forte di Belvedere, alla presenza di autorità austriache la mostra « Vienna a Firenze », allestita dal Comune di Firenze, dalla Provincia, dalla Regione, dalla soprintendenza ai beni culturali e storici di Firenze e Pistoia, dal l'azienda di turismo, dall'ente provinciale per il turismo e dall'istituto austriaco di cultura in Roma.

Per la città di Vienna era presente il consigliere Leopold Wiesinger, oltre ai curatori della mostra, al delegato per l'Italia dell'ente nazionale austriaco per il turismo Michel Oberegger e i rappresentanti del Comune, della Provincia, dell'azienda di turismo e dell'ente per il turismo. La mostra proseguirà fino al 19 di giugno, con orario dalle 10 alle 20 tutti i giorni esclusi il lunedì giorno di chiusura. L'ingresso è libero.


Un particolare della mostra allestita a Forte Belvedere

L'esposizione, collocata nella casermetta del Forte di Belvedere, è composta di varie sezioni che presentano ciascuna un aspetto della capitale austriaca con particolare riferimento agli anni che vanno dalla fine dell'800 agli anni '20.

Nelle sale della casermetta sono esposti vetri artistici manifesti, disegni, pannelli fotografici, opere di grafica. Inoltre vi è una selezione di vestiti liberty, realizzati alla fine dell'800 e nei primi del '900 corredati da accessori. Fra i settori quello dedicato a « Jugendstil a Vienna » cerca in una selezione di esempi di pittura, grafica, scultura e artigianato e moda, architettura, di dare un'idea dell'epoca successiva al la « fine du siecle ».

Nel campo dell'arte figurativa il tardo « Jugenastil » si sviluppò soprattutto dal 1898: in brevissimo tempo i « giovani artisti » realizzarono un nuovo edificio per le mostre che dedicarono al « tempo per la sua arte e all'arte per la sua libertà ».

L'apogeo dello Jugenastil fu la mostra d'arte del 1908 e 1909 in cui apparvero Oskar Kokoska e Egon Schiele. Non è facile delineare rapidamente l'importanza del movimento in quegli anni; con esso comunque l'idea dell'opera di arte totale ebbe per l'ultima volta una ferma base.

Un altro settore della mostra è dedicato all'arte vetraria viennese rappresentata dal la celebre ditta Loboyer, fondata nel 1823 e fornitrice del la corte imperiale. Fu questa senza dubbio la più importante impresa vetraria del secolo scorso, ma vitalissima anche nel '900. A questa città è legato uno dei primi episodi di edilizia sociale: la Lob Meyhof, complesso di abitazioni per gli operai del la vetreria.

Altra componente della mostra sono le *affiches* degli anni '20 e le sculture di «Wander Bertoni» (colonne e simboli). L'artista, a Vienna dal 1943 si è formato nella situazione viennese del dopoguerra.

E' stato poi allestito un settore dedicato all'« Italia vista attraverso gli occhi dei bambini viennesi ». La scelta di « scene artistiche di Vienna 1973-'76 » mostra una selezione delle acquisizioni dell'ufficio cultura della città di Vienna. Accanto a queste esposizioni hanno trovato il loro spazio anche quella dedicata alla manutenzione del centro storico e ad immagini della città e dei suoi dintorni. Sempre nell'ambito degli scambi culturali fra le due città sarà ospite di Firenze nella seconda metà di giugno l'opera statale di Vienna con alcuni importanti spettacoli.

Il CFR al circolo Lippi

La malattia ed il contagio di un universo domestico

Reduce dal soggiorno americano, dove è stato ospite dello spazio di Bob Wilson, il gruppo CFR diretto da Aldo Rostagno, presenta in questi giorni al teatro del Lippi uno spettacolo dal titolo ermetico, « Ostal », come dire, secondo la voce occitanica, « Casa ». Il sottotitolo in effetti spiega meglio. « L'ambito domestico come laboratorio della follia ».

Allora, da Strindberg in poi, i riferimenti culturali affollano immediatamente l'immaginazione dello spettatore, confortata del resto, a seguito di non più recenti sperimentazioni teatrali, dall'essere introdotti a piedi scalzi in una platea deserta, dove l'oggetto principe della ritualità domestica, una tavola imbandita, troneggia solitaria.

Le cose cambiano quando la seconda « stazione » risulta l'essere accompagnati, nonchè imbavagliati da una mascherina clinica (attenzione, forse è solo teatro esclamativo) in un abitacolo di legno, cioè in una sorta di loculo, ai piedi, sopra e intorno a un letto che lo occupi quasi interamente, e dove giace la malata. L'infermiere regista, colui che gestisce le visite e amministra le condoglianze, regola l'uscita, cioè assicura la trappola che conoscerà poche sortite: uno spioncino, una grata in alto, una lampadina dalla luce incerta.

E' chiaro subito allora che è la malattia ad essere il principale tramite di collegamento con l'universo domestico, nel senso di costituire la trasgressione fondamentale a una normalità intravista addirittura quale chimera (si ascoltano infatti brandelli di conversazione comune) rispetto allo stato allucinatorio che contraddistingue e sfigura la percezione del reale da parte della malata.

Si alternano perciò dimensioni memoriali-elegiache a dimensioni incubo: il silenzio o una melodia cattivante si avvicenda al gorgoglio martoriato e agonico con cui si vendica e incattivisce la corporalità infetta e maleodorante della malattia: sono i corpi, del resto, più che le voci, a creare le immagini: braccia, membra, occhi che si intrecciano o staccano se condo un ritmo concitato.

Tuttavia restiamo spettatori: la barriera tradizionale è abbattuta, la partecipazione violentemente sensoriale trasmette un messaggio che si identifica con lo stesso disagio che è in grado di comunicare; il risultato sembrerebbe quello di una « percezione condivisa », secondo i dettami dell'ultimo Peter Brook, ma grazie a un prodotto che si vuole tale, rinuncia totalmente a essere « work in progress », e rivendica invece un grado di teatralità sostanzialmente tradizionale.

Il richiamo ad Artaud vale forse soprattutto per gli attori, sicuramente « atleti del cuore », grazie ad una prestazione e rigore professionale che riescono ad assorbire e manifestare con grande intensità. E sono Alessandra Dell'Orsola, Giusi Merli, Enrico Ruggini. Si replica fino al 5 giugno.

Rita Guerricchio

Il 1° giugno atletica allo stadio comunale

«Stelle» internazionali al meeting di Firenze

Mennea sarà opposto a Riddik e all'olimpionico Crawford - Una vera parata di campioni mondiali - Biglietti nelle scuole per i giovani

L'impianto in tartan del Campo di Marte ospiterà mercoledì 1. giugno una importante manifestazione di atletica leggera. Si tratta del « 2. meeting internazionale » al quale parteciperanno alcuni campioni di Montreal, primatisti mondiali e continentali oltre ai più forti atleti del nostro paese. La manifestazione è organizzata da un comitato che fa capo alla Fidal con la collaborazione della amministrazione comunale, del provveditorato agli studi e l'azienda autonoma per il turismo dove, ieri mattina, è stato illustrato il programma della manifestazione.

Dopo il saluto del presidente dell'azienda, Von Berger e del provveditore agli studi, Dini, ha preso la parola Giuliano Tosi, vice presidente della Fidal il quale ha precisato che il programma prevede 12 gare maschili e 5 femminili, che la manifestazione avrà inizio alle 20,30 e che i giovani, in età inferiore ai 17 anni, potranno accedere a lo stadio con un biglietto che potranno ritirare dai presidi delle scuole.

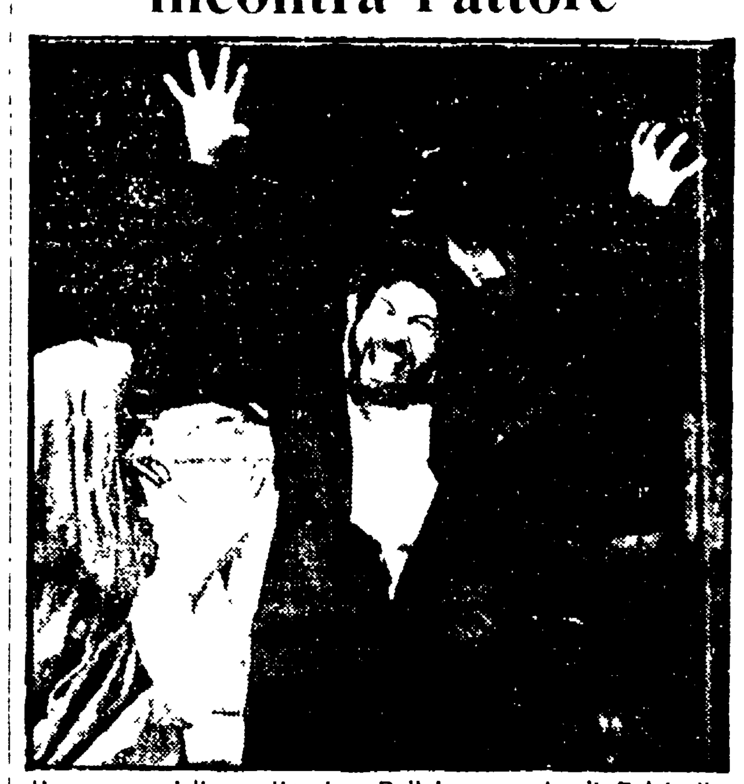
Al meeting fiorentino – che già la scorsa stagione riscosse un largo successo di pubblico — saranno presenti Mennea e Sara Simeoni. Il nostro velocista dovrà vedersela con lo statunitense Riddick, confermatosi nelle prime gare della stagione tra i più veloci del mondo. Fra gli atleti stranieri di maggior prestigio hanno assicurato la loro partecipazione oltre a Riddick, la medaglia d'oro dei 100 metri a Montreal Hasely Crawford, i mezzofondisti Ovett (inglese), Palciv (cecoslovacco), che incontreranno Grippo, primatista mondiale indoor degli 800, Pascoe (inglese) nei 400 ostacoli, Glanse (svedese) nei 3000 Siepi. Donets, ex campione olimpionico di disco dovrà vedersela con Simeoni e De Vincentis; saranno presenti anche i saltatori in alto Habbegger (Svizzera) e Palkovsk (Polonia) che vanta un record personale di 2,21.

In campo femminile parteciperà la discobola bulgara medaglia d'argento a Montreal.

Tosi ha aggiunto che nel corso della prossima settimana il numero degli stranieri sarà maggiore poiché si attendono delle risposte dai campioni del continente nero. E' certa, comunque, la partecipazione di otto mezzofondisti finlandesi, attualmente a Livigno in allenamento collegiale. Tra gli azzurri, non ci dovrebbero essere defezioni.

Sara Simeoni, come Mennea, sta attraversando un periodo felice. A Formia la campionessa ha raggiunto misure di grande livello e nel meeting fiorentino potrebbe tentare per la seconda volta il record di 1,97. Altri atleti in condizioni di partecipazione ad una manifestazione di questo tipo sono Rita Bottiglieri, Franco Fava, Gabriella Dorio e il fiorentino Marco Montelatici, primatista italiano nel lancio del peso.

Quando il pubblico incontra l'attore


Una scena dello spettacolo « Ballata e morte di Pulcinella, capitano del popolo », interpretata dal « Gruppo della Rocca »

PISTOIA — In questi giorni anche a Pistoia si sta concludendo la stagione teatrale 1976-77 che ha visto il consolidamento delle attività avviate negli anni precedenti e l'impostazione di alcune nuove interessanti iniziative.

Oltre alla rassegna del Teatro sperimentale « Teatro e ricerca verso nuove forme espressive » che si concluderà con « Mosaico », dopo aver presentato alcune tra le realizzazioni più interessanti della stagione nel settore del teatro sperimentale di ricerca, tra le nuove iniziative da segnalare senza dubbio l'organizzazione di seminari indirizzati alla formazione di operatori stabili, o quanto meno volti ad un'azione duratura. E' stata quest'anno la volta del «Gruppo della Rocca» che già da anni opera stabilmente nella città toscana, in rapporto con il Comune e con il teatro comunale Manzoni.

Il Laboratorio teatrale, condotto dalla metà di febbraio e concluso in questi giorni dopo aver dato vita ad una serie di iniziative aperte alla città, che hanno affiancato l'intenso lavoro di ricerca svolto all'interno della compagnia.

L'esperienza svolta costituisce maturata a Valenta, in una duplice esigenza del collettivo, che dopo nove anni di lavoro ha ritenuto indispensabile darsi uno spazio che gli consentisse di approfondire e tentare nuovi modelli espressivi e contemporaneamente che permettesse di sperimentare un rapporto qualitativamente diverso e più completo con le fasce più sensibili di pubblico (e in particolare quello giovanile).

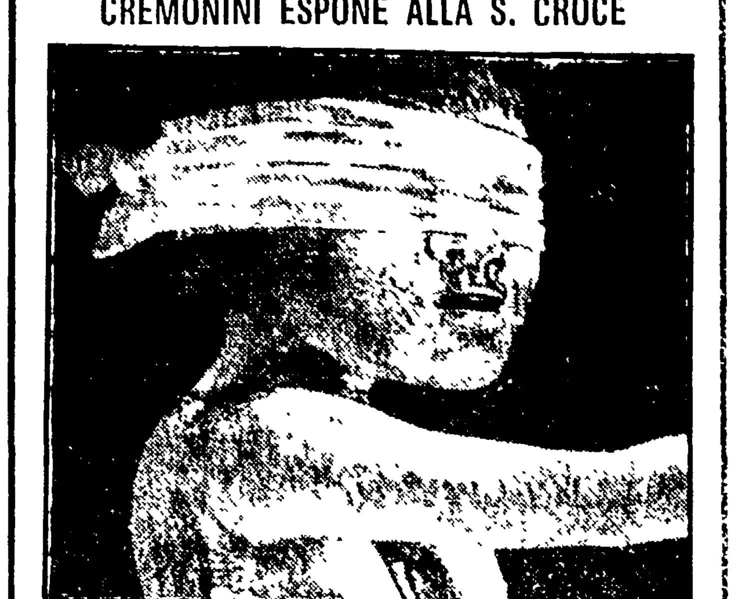
L'esperienza è considerata positiva sia dal gruppo che dagli istituti pistoiesi che hanno preso parte all'esperimento: molti giovani, circa sessanta, hanno partecipato con frequenza trisettimanale al laboratorio « Il movimento nello spazio scenico » e al corso di scenotecnica.

Le iniziative di animazione si sono avute nelle scuole medie superiori, nella scuola regionale di Pistoia e nella media inferiore di Agliana.

mostre

- **ORSANMICHELE** (Via Calzaioli): Carlo Levi.
- **GALLERIA PANANTI** (Piazza S. Croce 8): **Mario** Marcucci
- **PALAZZO STROZZI** (Piazza Strozzi): George Abraham Zogo
- **GALLERIA A PER A** (Via Cavour 42): Consuelo.
- **GALLERIA IL PONTE** (Via di Mezzo 41): **Angelo** Saponara.
- **FORTE DI BELVEDERE**: Vienna a Firenze.
- **GALLERIA AGLAIA** (Borgo S. Jacopo 48): **Sabina** Mirri
- **BOTTEGA DI CIMABUE** (Borgo Allegri 1) Anna Gancnow, Biagio La Terra.

CREMONINI ESPONE ALLA S. CROCE


Leonardo Cremonini: « La mosca cieca » (particolare), '74

Da alcuni anni Leonardo Cremonini, che ormai vive in Francia, mancava dall'Italia. In particolare a Firenze aveva esposto solo una volta in occasione di un suo lavoro presso la stamperia del « Bisonte ». Finalmente tre gallerie italiane si sono consorziate per esporre le sue ultime opere in Italia e, fra queste, la Galleria « Santacroce » che in questi giorni, appunto, offre ai visitatori la possibilità di ammirare una ventina di opere dell'artista bolognese.

Parlare oggi di Cremonini, (e è stato già fatto da Micacchi su questo stesso giornale) equivale ormai a parlare di uno dei capiscuola, per quanto attiene, si intende, quella corrente di figurazione critica che anche in Italia ha conosciuto negli ultimi anni, un importante sviluppo.

Rispetto al cosiddetto realismo la neofigurazione di Cremonini pur portata a cogliere la drammaticità del reale nella dinamica dei suoi contrasti, pone l'accento più che sul momento descrittivo, su quello emblematico, e in quanto tale smorza lo scontro dialettico e l'immediatezza passionale attraverso un uso dell'immagine più remota e privatizzata, che è poi quella tipicamente « ambigua » del ricordo.

In altri termini, la denuncia, che resta l'impulso primario delle sue opere, non vien meno se per essa funge da veicolo una immaginazione più fervida di soggettività e di analisi memoriali, poiché è proprio da questa dolorosa anamnesi che si coglie lo contro con una realtà matrigna.

Chi guardi i quadri di Cremonini si accorgerà allora, come al contempo l'artista si sforzi di esorcizzare ogni insorgente compiacimento elegiaco attraverso una scomposizione seriale dell'immagine, vale a dire che questa, qualunque sia la sua origine non vive nelle sue opere come dimensione assoluta e solare, ma come divisione e trauma. L'uomo, cioè, non la coglie intera e intatta ma solo a brani e disorganizzata.

In questo modo la dimensione divisa e traumaticamente ambigua dell'immagine viene aumentata, anzi, moltiplicata, giacchè all'ambiguità della divisione fisico geometrica del quadro si aggiunge quella prodotta « artificialmente » dal riflesso dello specchio, o dalla visione mattè a che trascorre da un'apertura.

Per il resto gli oggetti sono quelli della scenografia borghese, le spiagge presumibilmente francesi, gli interni di case al mare, di ville per ricchi in vacanza.

Una sospesa atmosfera di calamità imminente grava su tutto, però, i colori delle cose e dei fondali sono resi artificiali e ingannevoli, mentre la figura dell'uomo appare smarrita e incerta, proprio nel momento del riposo e della tranquillità, quasi che quelli trascorsi sulla spiaggia siano proprio i momenti in cui i suoi ricordi appaiano divisi e minacciosi, a dispetto di tanti tranquilli week-end « di paura ».

Giuseppe Nicoletti

schermi e ribalte

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
« Prima »
Un film per lei, per lui, per tutti: **Stato interessante.** A color, con Enrico Montesano, Adriana Asti. (VM 14).
E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

ARLECCHINO
Via dei Bardi Tel. 284.332
Un treno speciale viaggia nella notte: è un bordello viaggiante nelle retrovie del fronte che porta donne bellissime per il piacere degli ufficiali delle SS. **Fraulein Kitty.** Technicolor con Claudine Beccarie, Marisa Longo, Patrizia Gori. (Vietatissimo minori 18 anni).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
« In esclusiva per la Toscana » il film più prestigioso della stagione 1977 dal bel romanzo scritto da Piero Chiara. Una storia sottile e piccante, divertente ed umana firmata dalla magistrale regia di Dino Risi: **La stanza del vescovo,** con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Patrick Dewaere (VM 14)
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
Era una tranquilla gita in auto e diventò una corsa di incubo contro un omicida: **Viaggio di paura** di Serge Leroy, a Color, con Jean-Louis Trintignant, Mireille Darc, Bernard Fresson (VM 14).
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
Un'opera di una ricchezza eccezionale. Tutte le strade aperte da « Hiroshima mon amour » e da « L'anno scorso a Marienbad » conducono a **Providence** di Alain Resnais, a Colori con Dirk Bogarde, Ellen Burstyn, Sir John Gielgud, David Warner, Elaine Stritch (VM 14)
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio
(16, 19,15, 20,30, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 Tel. 217.798
Il caso cinematografico dell'anno: **Cugino cugina** di Jean-Charles Tacchella, a Colori con Marie-Christine Barrault, Victor Lanoux.
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio
(15,30, 17,05, 19,10, 20,50, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
« Prima »
Un nuovo spettacolare film d'azione per tutti: **Quelli dell'antirapina** (4 minuti per 4 miliardi). A colori, con Antonio Sabato, John Richardson, Lea Lander.
E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.

METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel. 663.611
Il personaggio più famoso ha girato per il cinema nuove emozionanti avventure mai viste prima d'ora. **Le nuove avventure di Furia,** con Joey, Jim, Pete
(15,30, 18,15, 20,30, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel. 275.954
Una moderna e meravigliosa « Love Story » che sta commuovendo il mondo. « Hai mai tanto amato una persona? Ma tanto tanto? » dal film **Dedicato a una stella,** con Maria Antonietta Beluzzi, Riccardo Cucciolla, Regia di Luigi Cozzi. Technicolor. Per tutti.
(15,30, 17,25, 19,05, 20,45, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti Tel. 24.088
Una violenza senza pietà che fa di una donna un oggetto... **Eccesso di difesa,** a Colori con Yvette Mimieux, Tommy Lee Jones. (VM 18).
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r Tel. 575.801
90 minuti di risate assicurate: se volete divertirvi questo è il vostro film: **Una notte movimentata.** Technicolor con Shirley MacLaine, Dean Martin, Cliff Robertson. E' un film per tutti (Ried.)
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori Tel. 272.474
Un eccezionale capolavoro cinematografico di grande valore artistico, una vicenda avvincente e appassionante, un film elogiato dalla critica di tutto il mondo. Gran premio speciale al festival di Cannes 1977 **La marchesa von O.** A colori, tratto dal famoso racconto di H. Von Kleist, interpretato da Edith Clever, Bruno Ganz, Edda Seippel. **Diretto da Eric Rohmer.**
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina Tel. 296.242
Un « grande » avvenimento cinematografico. Solo il Teatro Verdi, con i grandiosi e perfetti impianti ottici e acustici, vi può far ammirare la bellezza e l'imponenza di un colosso della cinematografia mondiale. **Voi vedrete oggi: Ben Hur** Technicolor con lo splendore della copia in 70 mm. e la magia del suono stereofonico. Vincitore di 11 Premi Oscar, interpretato da Charlton Heston, Jack Hawkins, Haya Harareet, Stephen Boyd. Regia di William Wyler (Ried.)
(14, 17,45, 21,30)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
(Ap. 16)
Il capolavoro di uno dei grandi maestri del cinema: **Il margine,** di W. Borowczyk, con Joe Dallesandro, Sylvia Kristel. (VM 18).
Segue **Coppa Davis 1976.** Colori.
(U.s. 22,45)

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 15,30)
« Proposte per un cinema di qualità ». In prima visione esclusiva, un gioiello di film. Superbo, affascinante, gioioso, irresistibile, comico, un miracolo: **Gli anni in tasca di François Truffaut.** Technicolor. Il film è una festa per tutti. Prezzo unico L. 1.500 (riduzione Agis, Arci, Acli, Endas L. 1.000).

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 Tel. 215.634
(Ap. 15,15)
« Il cinema di animazione »
Ore 15,30 **Sogno di una notte d'estate,** di J. Trnka
Ore 17,30 **Popeye the sailor,** di D. e M. Fleischer
Ore 18,30 Fleischer e Iwerks
Ore 21 personale di L. Starevitch
Ore 22,30 personale di Norman McLaren. L. 700

ADRIANO
Via Romagnosi Tel. 483.607
Un film nuovo, diverso, che vi divertirà e vi commuoverà: **Un borghese piccolo piccolo** di Mario Monicelli, a Colori con Alberto Sordi, Shelley Winters. (VM 14).

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani Tel. 452.296
Un film violento spietato come i nostri giorni: **Squadra antifurto.** Technicolor con Tomas Milian, Robert Webber. (VM 14).

ALDEBARAN
Via F. Baracca 151 Tel. 410007
L'ultimo film del comico americano più amato dal pubblico italiano: **Il prestanome,** a Colori con Woody Allen, Zero Mostel, Herschel Bernardi.

ALFIERI
Via M. del Popolo 27 Tel. 282137
Dal romanzo di Emilio Salgari il più bel film d'avventura. **Il corsaro nero.** A color, con Kabir Bedi, Carole André.

ANDROMEDA
Via Aretina Tel. 663.945
La rabbia dei sentimenti violenti: **Oedipus orca** di Eriprando Visconti, a Color, con Rena Niehaus nuovamente splendida e provocante, Carmen Scarpitta, Miguel Bose e con Michele Placido. (VM 18).

APOLLO
Via Nazionale Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante).
Fenomenale contemporanea con il cinema nazionale per il film più fenomenale dell'anno. Il "trio" che ha divertito il pubblico di tutto il mondo in un nuovo, divertentissimo ed avventuroso film Eastmancolor. **I 2 superpiedi quasi piatti,** con Terence Hill, Bud Spencer e la bellissima Laura Gemser. Scritto e diretto da E. B. Clucher.
(15, 17,30, 20,15, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini 32 - Tel. 68.10.550
Per la regia di Elia Kazan e l'interpretazione di Robert De Niro, Jack Nicholson, Tony Curtis. Il drammatico film: **Gli ultimi fuochi.** (VM 14)
(U.s. 22,20)

CINEMA ASTRO
(Ap. 15)
Solo oggi **Lord Jim.** Technicolor con Peter O'Toole, James Mason, Daliah Lavi.
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour Tel. 587700
L'ultimo film del comico americano più amato dal pubblico italiano. **Il prestanome,** a Color, con Woody Allen, Zero Mostel, Herschel Bernardi.

COLUMBIA
Via Faenza Tel. 212.178
Patologicamente comico, biologicamente divertente, era dei tempi de « Il medico della mutua » che al cinema non si rideva tanto. **Il ginecologo della mutua.** A color con Renzo Montagnani, Paola Senatore, Aldo Fabrizi, Isabella Biagini. (VM 18).

EDEN
Via della Fonderia Tel. 225.643
Una divertentissima avventura dei re della truffa e dei ... imbrogli, Bud Spencer e **Charleston.** Technicolor con Herbert Lom, Michele Stucki. Regia di Marcello Fondato. Per tutti.

EOLO
Borgo S. Frediano Tel. 296.822
Divertente, originale, spassoso [illegible]: **Cattivi pensieri.** Technicolor con Ugo Tognazzi, Edwige Fenech, regia di Ugo Tognazzi. (VM 14).

FIAMMA
Via Pacinotti Tel. 50.401
In proseguimento prima visione. **Che botte se incontri gli orsi.** Technicolor per tutti.

FIORELLA
Via D'Annunzio Tel. 662.240
Un clamoroso ritorno. Il film che ha fatto ridere una intera generazione, tutto il mondo. **Quattro in medicina.** Technicolor con Dirk Bogarde, Kenneth Moore, Kay Kendall. Regia di Ralph Thomas. E' un film per tutti.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
La dinamite nel pugno sinistro... la bomba in quello destro sono le prerogative di Terence Hill nel dinamico avventuroso e divertente: **Mister Miliardo.** Technicolor con Terence Hill. E' un film per tutti

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Sensazionale esclusiva! Un diabolico quintetto musicale, una candida e stravagante vecchietta nel più umoristico dei film gialli. **La signora omicidi** (« The lady killers »). Technicolor con Alec Guinness, Peter Sellers, Cecil Parker, Herbert Lom. E' un film per tutti!

FULGOR
Via M. Finiguerra Tel. 270.117
La natura ha un'usanza alla violenza risponde con la violenza, ad un morto risponde [illegible] Con **la rabbia agli occhi,** a Color con Yul Brynner, Barbara Bouchet, Martin Balsam (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,40)

IDEALE
Via Firenzuola Tel. 50.706
Una storia [illegible] leggenda. Due nemici, [illegible] preda. **Sfida a White Buffalo.** A color con Charles Bronson, Will Sampson, Jack Warden.

ITALIA
Via Nazionale Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
[illegible] divertire [illegible] commuovere: **Un borghese piccolo piccolo** di Mario Monicelli, a Color con Alberto Sordi, Shelley Winters (VM 14).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Il film vincitore di tre premi Oscar [illegible] **Rocky** di John G. Avildsen. Technicolor con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young.
(15,45, 18, 20,15, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti Tel. 680.644
Una storia [illegible] diventata leggenda. Due nemici [illegible] preda. **Sfida a White Buffalo.** A color con Charles Bronson, Will Sampson, Jack Warden.

NAZIONALE
Via Cimatori Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento di prima visione. Il più eccezionale trio di attori per la prima volta insieme nel più spettacolare film dell'anno. Eastmancolor: **Il cinico l'infame il violento** con Tomas Milian, Maurizio Merli, John Saxon, Gabriella Giorgelli (VM 14)
(15, 17, 18,50, 20,45, 22,40)

NICCOLINI
Via Ricasoli Tel. 23.282
(Ap. 15,30)
Nessuno mai prima di Ken Russell aveva osato dissacrare uomini e fatti con tanta orgia: **Lisztomania,** a Color, con Roger Daltrey, Ringo Star (VM 18).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Divertentissimo! **La Pantera Rosa sfida l'ispettore Clouseau.** Technicolor con Peter Sellers, Herbert Lom. Per tutti!
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini Tel. 32.067 Bus 17
Gli ultimi fuochi di F. Scott Fitzgerald, con Robert De Niro, Jack Nicholson, Robert Mitchum, Jeanne Moreau, Tony Curtis, Regia di Elia Kazan. Colori (VM 14).
(15,40, 17,50, 20,15, 22,30)

STADIO
Viale Manfredo Fanti Tel. 50.913
L'occasione che aspettavate per divertirvi: **Quelle strane occasioni.** A color, con Alberto Sordi, Nino Manfredi, Paolo Villaggio. (VM 18).

UNIVERSALE
Via Pisana, 43 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
L. 700
A grande richiesta eccezionale ritorno del divertente [illegible] dei [illegible] gags il capolavoro comico di Dino Risi con un grande Vittorio Gassman: **Il sorpasso,** con V. Gassman, Jean Louis Trintignant, Catherine Spaak. Per tutti
Rid. Agis
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini Tel. 480.879
(Ap. 15)
Su una terra meravigliosa ma piena di insidie, una [illegible] storia di [illegible] selvaggio canadese: **La trappola di ghiaccio** di Walt Disney, in technicolor con Jean Coutu, Emile Genest. Un. Luft, Robert Rivard. Al film è abbinato: **Paperone e il denaro.** (Ried.)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 Legnaia. Capol. bus 6
(Ap. 14,30)
Le entusiasmanti avventure e le gesta di uomini valorosi che hanno riempito pagine di storia medioevale: **I cavalieri della tavola rotonda.** Technicolor con Robert Taylor, Ava Gardner.

ARTIGIANELLI
Sean Connery [illegible] **007 operazione tuono** (« Thunderball ») [illegible] con Claudine Auger, Adolfo Celi, L. Paluzzi. [illegible]

FLORIDA
Via Pisana 109 Tel. 700.130
Un grande regista, Stuart Rosemberg, uno studio d'attori di fama internazionale, riuniti in un solo grandissimo nuovo film spettacolare [illegible]: **Il viaggio dei dannati.** Technicolor con Faye Dunaway (Premio Oscar 1976), Max Von Sydow, Maria Schell, Orson Welles, James Mason. Per tutti.
(U.s. 22,45)

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO Via P. Giuliani
Ken Russell **Donne in amore** con G. Eeds, O. Reed, G. Jackson (CB 69)

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
Per il ciclo storie di guerra: **La battaglia dei giganti** di K. Annakin, con Henry Fonda e Robert Shaw

CINEMA UNIONE
Il Girone Tel. 218.820
(Spett. ore 21)
L'eccezionale stupendo avventuroso film: **Il corsaro nero.** Technicolor con Kabir Bedi, Carole André. Per tutti

GIGLIO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
L'unica legge in cui credo con C. Giorg, M. Katuscia. (VM 14).

ARENA LA NAVE
Via Villamagna 11
L. 500-250 (Ore 21 - si ripete il 1 tempo)
Un eccezionale film western interpretato da un formidabile Charles Bronson. **Da mezzogiorno alle tre** con Jill Ireland

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
Ore 17, dedicato ai ragazzi (L. 150-500): **3 uomini in fuga** di Gerard Oury con Louis de Funes, Bourvil, Terry Tomas. Ore 21,30 (L. 500-350) **Police Python 357** di Alain Corneau con Yves Montand, Simone Signoret, Stefania Sandrelli (VM 14).

CINE ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano Bus 34 - L. 500 (Ore 20,30 e 22,30)
Personale di Mel Brooks **Frankenstein junior** con Gene Wilder, Marty Feldman (1974).

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) Bus 31-32
Ore 16,30 per i ragazzi **Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie.** Ore 21,15 (si ripete il 1 tempo). **Mio Dio, come sono caduta in basso** di L. Comencini, con Laura Antonelli, Michele Placido

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica Tel. 640.063
(Spett. ore 21,30)
Un film di Irvin Kershner **S.P.Y.S.** Technicolor con Donald Sutherland, Elliott Gould. Per tutti

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 Bus 37
Spettacolo rinviato causa malattia a data da stabilirsi

SMS S. QUIRICO
Via Pisana 576 Tel. 701.035
(Spett. ore 20,30)
San Pasquale Baylonne protettore delle donne con Lando Buzzanca

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Che stangata ragazzi. Colori con Robert Widmark, Bob Goldan.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi, Sesto Fiorentino
L. 500-600 (Spett. 20,30 e 22,30)
Proposte cinematografiche per il ciclo « Cinema americano degli anni '70 » **Stop a Greenwich Village** (USA '76) di Paul Mazursky con S. Winters e E. Green (VM 14).

MANZONI (Scandicci)
L. 700
Dopo « Borsalino » e « Flic Story » ritorna l'accoppiata che vince sempre: **La gang del padrino** di Jacques Deray, a colori con Alain Delon, Lino Ventura, Adalberto Maria Merli.
(U.s. 22,30)

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli, n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Cinema in Toscana

GROSSETO

EUROPA: Senza famiglia nulla tenenti cercano affetto
EUROPA D'ESSAI: Pussy la ba lena buona
MARRACCINI: Ritornano quelli della calibro 38
MODERNO: Le nuove avventure di Furia
ODEON: I violenti di Roma bene
SPLENDOR: Piaceri erotici di una signora bene

ROSIGNANO

CINEMA TEATRO SOLVAY: ore 15 per il sabato dei ragazzi L'ultimo zero - ore 21,15: Il viaggio dei dannati
TEATRO MODERNO PIEVE DI SINALUNGA (Siena): Je t'aime moi non plus (VM 18)

AREZZO

CORSO: Nevada Smith
ODEON: Minnie e Moskowitz
SUPERCINEMA: Maladolescenza (VM 18)
POLITEAMA: Vizi e peccati de donne nel mondo
DANTE (Sansepolcro): Rocky

LUCCA

EUROPA: Momenti di informazione cinematografica « La zebra »
ASTRA: Bestialità (VM 18)
MODERNO: Nulla tenenti cercano affetto
PANTERA: Ritornano quelli de la calibro 38
MIGNON: L'orma... (VM 18)
CENTRALE: La nuvola di ghiaccio
NAZIONALE: Due sporche carogne
ITALIA: Soleri Express

LIVORNO

METROPOLITAN: (n.p.)
ODEON: Je t'aime moi non plus (VM 18)
GRAN GUARDIA: Ritornano quelli della calibro 38 **(VM 18)**
GRANDE: Senza famiglia nullatenenti cercano affetto
GOLDONI: Cuore zero terrore de P... [illegible]
LAZZERI: Stato interessante (VM 14)
4 MORI: Actas de Mauresia storia di un massacro
AURORA: Drum l'ultimo Mandingo (VM 18)
MODERNO: Lisztomania
ARDENZA: Il sorriso verticale
S. MARCO: Mister Miliardo
JOLLY: Tentacoli
SORGENTI: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau

Space Electronic
DISCOTECA VIDEODISCOTECA
ORE 21
SPIAGGIA LIBERA
VIA PALAZZUOLO, 37 ● Tel. 29.30.82
Avvertiamo la cortese clientela dal giorno 23/5 al 3/6 il locale rimarrà chiuso per ferie.

TEATRO G. VERDI - PISA
Tel. 23.405
da martedì 24 maggio ore 21
GIORGIO
GABER
in « Libertà obbligatoria »
E' aperta la vendita dei biglietti presso i botteghino del Teatro con orario: 10-13 / 16-19. Telefono 23405.

Il dibattito al congresso provinciale del sindacato

SULL'ONDA DI UNA RIPRESA DI LOTTA IL PROGETTO RINNOVATORE DELLA CGIL

Oggi i lavori saranno conclusi con il discorso di Rinaldo Scheda - Gli orientamenti che scaturiscono dal dibattito - Il saluto di una delegazione del sindacato di polizia - L'intervento di Nando Morra che lascia la segreteria regionale per l'incarico di segretario nazionale della FIOM

La fase cosiddetta contrattualistica che ha visto per un certo periodo grandi energie del sindacato spegnersi nel muro di gommapiuma dell'immobilismo e delle pratiche defatiganti trascinate tra rinvii e intralci burocratici, è ora superata per dare vita ad una nuova stagione di lotta rivendicativa dei lavoratori e delle masse popolari con obiettivi e controparti ben individuati e precisi.

Il recupero di questo terreno di iniziativa e di lotta che è proprio del movimento sindacale e che recentemente è apparso affievolito, appare come un impegno acquisito già nella seconda giornata di dibattito al congresso provinciale della CGIL di Napoli che si sta svolgendo alla mostra d'oltremare.

Da anni per esempio, il governo regionale ha assunto la «vertenza Campania» come punto di riferimento della propria politica, ma «da anni non è stato in grado di creare una sola occasione», come ha detto il segretario regionale della CGIL, Nando Morra, nel corso di un intervento di ampio respiro politico svolto a chiusura della seduta di ieri mattina.

In sostanza, il dibattito tende a ribadire che se è vero che il sindacato si pone come una forza per cambiare la società allora bisogna riconoscere che la società non si cambia senza un forte, incalzante movimento di lotta che dia risposte e certezze ai lavoratori e ai disoccupati, ai giovani, alle donne e con essi ai contadini, ai piccoli imprenditori, alle masse di sottoccupati e soggetti al lavoro nero. Su questi temi hanno insistito Orazio Verduceo (bancario), Carlo di Bartoli (pensionato), Giovanni Riummo (disoccupato), Andrea America (sindacato dipendenti del commercio), Gianna Maria Rispoli (studentessa universitaria), Federico D'Agostino (ferroviere), Francesco Farnese (Cementir). E su quest'orientamento di fondo il dibattito sta affrontando anche i termini della «proposta per Napoli» lanciata in apertura del congresso. Una proposta che prendendo le mosse da Napoli investa l'intera regione e intorno alla quale il segretario della Camera del Lavoro Ridi aprendo il congresso aveva sollecitato, appunto, il contributo concreto e costruttivo dei lavoratori, e di tutte le forze sociali e politiche interessate a questo disegno di rinnovamento, di sviluppo produttivo e dell'occupazione, che ha l'ambizione di dare un volto nuovo a Napoli. Si tratta di un impegno certamente arduo e difficile ma che, proprio per questo, stimola le energie, l'intelligenza, la capacità di organizzazione e di iniziativa.

Lo hanno sottolineato Antimo Manzo (segretario della FIOM), Elio Esposito (segretario del sindacato enti locali), Fabrizio Mangoni (dell'ufficio studi) Vincenzo Caliendo (Lega braccianti di Marigliano), parlando, tra l'altro, della esigenza di sottrarre la programmazione alle scelte del grande capitale, di utilizzare su questi obiettivi tutte le risorse, di indicare con coraggio le priorità su cui puntare, di una riforma profonda delle partecipazioni statali, di rinnovare l'agricoltura.

Il congresso sta anche affrontando i problemi del quadro politico che urge adeguare alle impellenti necessità del momento, soprattutto per avviare a soluzione la crisi. La crisi, mo.de con conseguenze devastanti, e, come è stato detto, sulla disperazione e le tensioni che essa provoca, giocano le loro carte i fautori dello scontro, del tanto peggio tanto meglio. Su questi temi di estrema attualità, numerosi interventi hanno posto l'accento, sottolineando la gravità dell'attacco che viene portato alle istituzioni da gruppi estremisti tra i quali come è stato denunciato da mesi è in corso una massiccia infiltrazione da parte della destra fascista che ora cambia pelle e si mimetizza. L'attacco duro contro la democrazia e le conquiste dei lavoratori è la risposta che i gruppi reazionari danno al fatto che la classe operaia, i lavoratori, «hanno messo un piede nello Stato». Occorre perciò andare avanti perché arrestarsi adesso vuol dire subire una sconfitta e far passare la strategia della divisione e della disgregazione.

In proposito dal congresso stanno emergendo orientamenti significativi. Si pone l'accento come hanno fatto tra gli altri, Raffaele Pirozzi (Federbraccianti), Scotto (Selenia), Alfredo Negri (Fag di Casoria), sulla necessità di battere dentro e fuori il movimento sindacale due tendenze. Quella dell'esasperazione irrazionale e avventuristica da una parte e quella della rassegnazione attendista dall'altra.

La risposta sul come fare per battere queste tendenze che lasciano entrambe il passo alla reazione, sta venendo chiara dalla discussione: si tratta, ancora una volta, di portare avanti la svolta in direzione di un recupero dell'azione di lotta per l'occupazione e lo sviluppo. Vi è tornato su anche Nando Morra con particolare insistenza. Morra, concludendo, ha anche annunciato che con questo congresso lascerà la direzione regionale del sindacato per andare a ricoprire l'incarico di segretario nazionale della FIOM a cui è stato chiamato a conclusione del recente congresso nazionale dei metalmeccanici. La difficile responsabilità di segretario regionale della CGIL in Campania sarà affidata al compagno Giuseppe Vignola che torna a Napoli dove è già stato segretario della Camera del Lavoro. In serata una delegazione del sindacato di polizia ha portato il saluto al congresso. Stamane alle 9 riprende il dibattito che sarà concluso dal discorso del segretario nazionale della CGIL Rinaldo Scheda.

f. de a.

Oggi convegno pubblico del PCI sul centro storico

S. svolge oggi, a palazzo Maddaloni, alle ore 17, il convegno pubblico sul centro storico indetto dalle sezioni comuniste della zona centro e dal comitato cittadino del PCI. Per domani invece è prevista la tavola rotonda con la partecipazione dell'assessore all'urbanistica Di Donato, Ciro Pomicino, consigliere comunale DC, segretario provinciale del PLI Ruscano, il consigliere comunale del PSDI, Greco, segretario cittadino del PRI Del Noce, il compagno Geremicca, segretario della Federazione del PCI

DOMANDE SU GRAMSCI A GIORGIO AMENDOLA

Ha ottenuto ieri mattina una calorosa accoglienza dalle studentesse e dagli insegnanti del Magistero «Suor Orsola Benincasa» il compagno tuto, professor Villani, a tenere una «lezione» su tuto, professor Villani, a tenere una «lazione» su Gramsci in occasione del 40. anniversario della morte.

Di Gramsci Giorgio Amendola ha voluto sottolineare non soltanto i tratti caratteristici di un pensiero politico che pure — ha detto — oggi viene considerato un patrimonio comune della cultura e della politica italiana ma anche le sofferenze e l'impegno di un militante.

Del resto nei tre periodi fondamentali della sua vita (dallo studio in Sardegna, all'apprendistato socialista a Torino, alla fondazione del Partito comunista, alla riflessione negli anni del carcere) Amendola ha continuamente colto la tensione e lo sforzo verso il rigore e la coerenza.

«Non mi dispiaccio, ne mi meraviglio — ha ribadito il compagno Amendola — quando vedo contestata la linea del PCI da critici che si pongono alla nostra destra o alla nostra sinistra in nome di una interpretazione di Gramsci. La vitalita del suo pensiero e confermata anche da questi episodi».

Ed infatti le domande delle studentesse del magistero non sono mancate. La linea attuale del PCI — è stato chiesto — non è in contrasto con la lotta al trasformismo che è una costante dell'impegno politico gramsciano? Ci fu un «egoismo» (sia pure rivoluzionario) nel rapporto con le donne della sua vita? Come mai non si riuscì a valutare le dimensioni reali del pericolo fascista? Il pluralismo di cui oggi tanto si discute e gia tutto implicito nel suo pensiero o è una conquista successiva dei comunisti?

A tutti i quesiti, puntualmente, Amendola ha cercato di dare una risposta ed ha concluso con un pressante richiamo all'esigenza — vivissima oggi — di un grande sforzo unitario per salvare il paese e per costruire e consolidare quel «blocco storico alternativo» che costituisce il fulcro originale del pensiero e dell'impegno di lotta del fondatore del PCI.

Erano anche presenti — ieri mattina — al Magistero il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI, il compagno Geremicca, segretario della federazione napoletana e il compagno De Cesare, responsabile della commissione culturale.

NELLA FOTO: un momento dell'incontro al Magistero.

Fermati 4 proprietari di un negozio per il rogo di piazza Mercato

Provocarono il tragico incendio per riscuotere l'assicurazione?

Un morto, trenta feriti e circa dieci miliardi di danni fu il bilancio del disastro - Interrogati fino a tarda sera dal giudice - Gli indizi a carico dei quattro sono definiti consistenti dagli inquirenti

Clamorosa svolta nelle indagini per l'incendio di piazza Mercato: ad appiccare il fuoco non sarebbero stati gli autori del «racket» delle estorsioni ma i proprietari di uno dei magazzini distrutti dal pauroso incendio che provocò un morto, 30 feriti e circa 10 miliardi di danni. A queste conclusioni sono giunti gli agenti della Squadra mobile che, ieri mattina, hanno effettuato quattro fermi.

I fermati sono Guglielmo Esposito, di 67 anni, domiciliato a Portici in piazzale Vanvitelli 6 e gestore del negozio «VEN AB» che si trovava in via Barrettari 66 ed è andato completamente distrutto dalle fiamme, Antonio De Bernardis, 38 anni e Antonio Nasti 32 anni entrambi domiciliati a Portici in via Libertà 6 «Parco dei Pini», ed entrambi generi dell'Esposito e soci del magazzino «VEN AB», Vincenzo Paumbardhen, di 43 anni, domiciliato in via Ciro Sollazzo 3 ed amministratore unico per la ditta «VEN AB» (vendita abbigliamento).

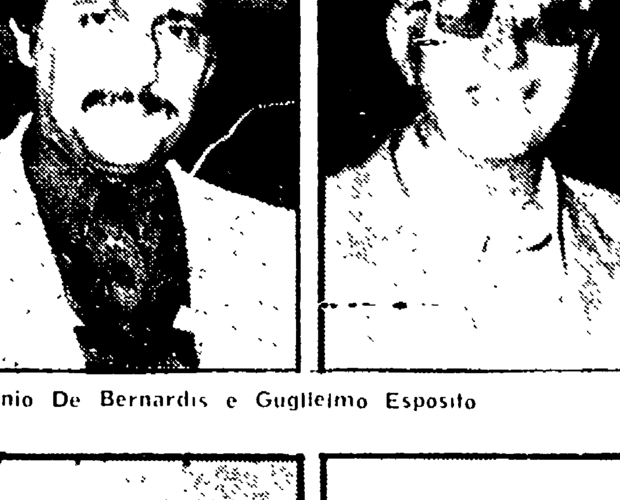
Tutti e quattro sono stati fermati perché sospettati fortemente di disastro doloso e tentata truffa: avrebbero dato fuoco al magazzino per incassare l'ingente premio dell'assicurazione. Questo il risultato di circa un mese di indagini condotte per la Squadra mobile dal dott. Vecchi, dal dott. Esposito, per la sezione estorsioni e truffa, e dal sostituto procuratore Carmine Pace.

Numerosi gli indizi trovati a carico dei quattro fermati. Tanto per iniziare la propria posizione assicurativa ed economica. Sin dall'inizio le indagini degli inquirenti si sono mosse anche in questa direzione. Per quanto riguarda la ditta «Ven Ab» è stato appurato che era assicurata con la compagnia «Assicurazioni Venezia» 195 milioni più ancora 40 milioni per danno terzi, inoltre aveva accumulato, negli ultimi tempi, debiti per oltre 300 milioni di lire.

Ma ancora altri sono gli indizi, pesanti, che gravano sulla testa dei quattro fermati. Molti testimoni hanno affermato di ricordare che la sera dell'incendio l'Esposito ed i generi, trafficarono sino ad oltre l'orario di chiusura nel magazzino. Altri, hanno sostenuto di ricordare chiaramente una forte puzza di petrolio tutt'intorno al negozio «Ven Ab». Infine elemento forse determinante, alcune chiavi, ritrovate in una macchina bruciata nel corso dell'incendio in una 128, parcheggiata proprio vicino al magazzino e completamente distrutta dalle fiamme, gli agenti della squadra mobile ritrovarono alcune chiavi e dei lucchetti di una porta blindata che si trovava all'interno del magazzino «Ven AB». La macchina è risultata rubata al signor Antonio Mocca. Numerosi quindi gli elementi a disposizione degli inquirenti tali da giustificare il fermo dei quattro.

Al momento [illegible] ma ancora in corso l'interrogatorio dei quattro da parte del sostituto procuratore Carmine Pace. Non è ancora possibile sapere se i fermi verranno mutati in arresto.

f. g.



Antonio De Bernardis e Guglielmo Esposito

Antonio Nasti e Vincenzo Paumbardhen

● **Il 3 giugno il processo agli assassini di Jolanda Palladino**

ROMA — Il 3 giugno prossimo dinanzi ai giudici della Corte d'assise presieduta dal dott. Stasi (PM Jeracè) compariranno tre giovani accusati dell'omicidio della morte di Jolanda Palladino, la giovane napoletana [illegible] mentre [illegible] un corteo di [illegible] che festeggiavano il risultato delle elezioni comunali del giugno '75. Gli imputati sono i fratelli Bruno e Giuseppe Torsi e Umberto Fiore, devono rispondere di omicidio e ricostituzione del partito fascista.

URGE SANGUE

La compagna Raffaela [illegible] ricoverata al Cardarelli [illegible] sangue del gruppo O [illegible].

Un costruttore si rifiuta di consegnarla

700 alunni manifestano a Secondigliano: «vogliamo la scuola»

Con loro genitori e insegnanti - Costretti a studiare in aule di fortuna - «Ci può capitare di tutto»

«Vogliamo la scuola!»: così hanno gridato ieri i 700 alunni della scuola media «Savio» del parco Kennedy a Secondigliano, durante una manifestazione imponente, con l'occupazione simbolica di un edificio scolastico che non viene consegnato al Comune. Queste le condizioni in cui si studia alla «Savio», nelle parole degli studenti: «Siamo in una delle aule che affacciano sulla strada — afferma Patrizia Persico, una ragazzina di undici anni, che frequenta la prima media — e l'altro giorno dalla strada hanno lanciato dentro anche delle arance marce. Tutti i giorni, teppisti rompono i vetri. Fare lezione in queste condizioni è impossibile».

«L'altro giorno un nostro compagno di classe — interrompe Massimo D'Alfieri — è stato colpito da un pezzo di legno entrato dalla finestra. A scuola non possiamo neanche muoverci, la palestra poi non è che una stanza di cinque metri per quattro senza alcun attrezzo. I servizi igienici, nonostante i continui lavori di manutenzione, puzzano in modo orribile e sono proprio di fronte ad un'aula».

I locali in cui si trova ormai da cinque anni la scuola media «Savio» e la succursale delle tre con questo non sono proprietà di De Rosa, il costruttore ha [illegible] e costruito un enorme complesso nella zona di Cassano, e che è stato anche denunciato e perseguito dalla magistratura. Nel [illegible] le licenze edilizie rilasciate nel '68 — il De Rosa si impegnò anche a costruire una scuola e a lasciare una zona libera per il verde e le attrezzature. Ma, mentre gli edifici per abitazione sono stati tutti completati e abitati, da tempo, la scuola e il parco attendono ancora di essere consegnati al comune. Da questa inadempienza è nata la protesta degli alunni, dei loro genitori e dei loro insegnanti.

Il preside della scuola, professor Pasqua e Dato, mentre ci accompagnava a visitare le aule ha ribadito che era difficilissimo insegnare in queste condizioni, i locali affacciano sulle strade, o si corre comunque, un paio sono sopra una fabbrica di calzature. Si è cercato di relegare nelle aule più piccole l'insegnamento delle materie meno sentite, ad esempio il latino, così da non sovraffollare gli ambienti. Ma, nonostante questi espedienti, la situazione resta pesante.

Maddalena Adamo Patroni, la presidente del consiglio di istituto, afferma che la situazione può venir risolta solo con la consegna della scuola che sta costruendo il De Rosa «con un notevole risparmio economico, fra l'altro, per l'amministrazione comunale, costretta a sborsare ben due milioni al mese per l'affitto di queste disagevoli aule». Lo conferma l'aggiunto del sindaco per il quartiere Secondigliano, compagno Fiera monte Campochiaro: «Non solo il costruttore non ha rispettato gli impegni presi al momento del rilascio delle licenze edilizie, ma addirittura ha costruito molti fabbricati in difformità da queste. C'è da aggiungere — ha continuato Campochiaro — che le ultime costruzioni, sono state terminate un paio di anni fa, fatto questo che rende ancor più difficile l'intervento dell'attuale amministrazione comunale. Come consiglio di quartiere intendiamo — ha concluso — affrontare la questione fino in fondo in modo che i ragazzi della scuola media «Savio» possano finalmente un edificio e [illegible] decente».

Ma che senso ha protestare per la scuola al termine dell'anno scolastico? Ce lo ha spiegato un alunno di seconda media, Alfonso, mentre reggeva un cartello con la scritta «Vogliamo la scuola».

«Protestiamo adesso — ha affermato Alfonso — perché vogliamo sia tutto risolto per l'inizio del prossimo anno scolastico. In aule come queste non ci vogliamo tornare». Al termine della manifestazione che si è snodata per un lungo tratto delle strade di Secondigliano una delegazione di manifestanti, composta da genitori, insegnanti e personale non docente e alunni accompagnata dall'aggiunto del sindaco, Campochiaro, si è recata a Palazzo S. Giacomo dove è stata ricevuta dall'assessore compagno Gentile. Con lui si è discusso dei mezzi da prendere sia per acquisire presto quell'edificio e per la sistemazione delle altre due medie «Savio», la prima e la terza.

La posizione dell'on. Marzotto

Metropolitana: la DC per lo sperpero di altri 1000 miliardi

Questo il senso dell'opposizione alle modifiche del meccanismo di finanziamento statale

Il gruppo democristiano nella commissione trasporti della Camera s'è dichiarato contrario a qualsiasi modifica del meccanismo di finanziamento statale alle metropolitane: lo ha detto l'on Marzotto, il quale evidentemente preferisce lo sperpero di mille e più miliardi e l'indebitamento spaventoso del comune di Napoli, piuttosto che l'erogazione di 150 200 miliardi nel corso dei lavori. E' accaduto durante l'incontro fra i rappresentanti dei Comuni interessati alle metropolitane (Napoli, Torino, Roma e Milano) e la commissione trasporti presieduta dal compagno on Lucio Libertini.

Il compagno Scippa, che era presente assieme all'assessore Buccico, così ci ha detto: «La dichiarazione di Marzotto è estremamente grave non solo s. è detto contrario alla modifica dei meccanismi di finanziamento, ma anche a qualsiasi incremento del finanziamento stesso. Quello che ha detto a nome della DC è in contrasto con la proposta ANCI concordata fra le quattro grandi città, ed è in contrasto anche con quella proposta successivamente avanzata dal consigliere de Milanesi».

Quest'ultimo chiese che l'intera somma fosse erogata in 5 anni, coprendo così in toto il costo della metropolitana. E quando gli chiedemmo per quale motivo non aveva avanzato tali proposte nell'ambito del suo partito, non avemmo risposta. Oggi c'è la spiegazione a questa mancata risposta: Milanesi sapeva benissimo — proprio nelle settimane in cui lui e i suoi accusavano la giunta di sinistra di immobilismo — che era il suo partito ad opporsi ad una spesa produttiva, preferendo addossare allo Stato e ai Comuni l'enorme spreco degli interessi passivi».

«E' un colpo grave che la DC porta a Napoli e alle altre città — dice ancora Scippa — in contrasto, credo, con le sue stesse forze locali. Noi non avevamo nemmeno chiesto l'erogazione in 5 anni in conto capitale, ma solo l'erogazione dei residui, che ammontano a 13 miliardi, accumulatisi in questi anni, e da utilizzare tutti nel '77».

In precedenza l'assessore Buccico aveva illustrato lo stato dei lavori e l'azione del Comune per un'opera di così grande importanza per l'assetto dei trasporti sia nella area metropolitana che nel contesto regionale. Scippa ha illustrato le proposte di modifica alla legge 1042: «Lo stato eroghi direttamente la somma occorrente per i lavori, non gli interessi sui prestiti, così come si è deciso con la legge per l'ammodernamento della Cumana e della Circumvesuviana. Altra richiesta è l'aggiornamento del contributo al costo chilometrico». Tutte le proposte dei Comuni sono state condivise dagli amministratori di Roma, Milano e Torino.

Dopo la sortita del capogruppo parlamentare dc, ora più che mai è necessaria una iniziativa unitaria dei gruppi parlamentari napoletani per ottenere le modifiche richieste dai quattro Comuni. A tale fine, l'amministrazione comunale convocherà nei prossimi giorni, un incontro.

Radio libere

Concluso da due mozioni il congresso FRED

Sollecitata una legge di regolamentazione - I numerosi problemi delle emittenti democratiche

Radio e televisione libere e private, fine del monopolio RAI dell'informazione via Etere, le prospettive aperte dalla sentenza n. 202 della Corte costituzionale, nuova legge di regolamentazione: questi i temi dibattuti al congresso campano della FRED (Federazione Radio Emittenti Democratiche).

Nella FRED sono associate quelle radio libere che di fronte al proliferare delle emittenti private (solo a Napoli se ne calcolano circa 80, ma un censimento preciso è difficile da farsi) hanno sentito l'esigenza di condurre in comune la battaglia per una regolamentazione la più democratica possibile dell'Etere e per far fronte all'attacco del gruppi privati di monopolizzare anche questo nuovo settore dell'informazione. Fino ad oggi in Campania vi hanno aderito: Radio S. Fraine, Fe[illegible], Città Futura, Canale 93, Effe Parthenope, Rosso Pomigliano, Radio Battipaglia, Vesuvio Castellammare, Radio Poggioreale, Sicilia, Radio [illegible] Onda Libera, Napoli, Mondragone, Vesuvio, Alternativa, [illegible].

Fra tanti assensi non sono mancati i contrasti: da [illegible] per [illegible] adesione alla FRED. [illegible] sedi [illegible] Dibattito [illegible] come [illegible] «Ca[illegible]» [illegible] FRED [illegible].

Nel [illegible] Radio Fenzea, San Severo, Rosso Pomigliano, Popolare, Vesuvio [illegible] che la FRED [illegible] l'associazione di [illegible] radio democratiche [illegible] l'organizzazione democratica di tutte le [illegible] compito dovrà [illegible] democratiche [illegible] quelle emittenti [illegible] rapporto organico [illegible] movimento [illegible] confronto. A termine del dibattito sono state votate due mozioni: note [illegible] raccolto quella presentata da «Casa 93», [illegible] quella di «Radio Fenzea».

Oggi in edicola la «Voce della Campania»

E' in edicola oggi il numero 9 della Voce della Campania. La rivista contiene un ampio dibattito sulle questioni emerse dall'inchiesta sui giovani pubblicata nel numero scorso, con interventi di Asor Rosa, Massimo Corsale, Luciana Castellina, Adriano Seroni Davide Laiolo, Tullio Tentori, e di organizzazioni giovanili.

Un editoriale di Andra Geremicca. «[illegible]»

CASA ed equo canone, a che punto è la legge? Che accadrà il 30 giugno? Quali riflessi per Napoli e la Campania?

ESA: l'Egam della Campania, un ampio servizio su questo ente che è diventato un carrozzone clientelare.

SEMPRE in questo numero della Voce, l'ultimo numero della Storia della Campania, indice e la bibliografia, la prima, completa, per la nostra regione, e divisa per periodi storici.

il partito

ASSEMBLEE — [illegible] Rosso, [illegible] Papa [illegible] Olivella [illegible] Lemonè, Fratta [illegible] 29 [illegible] festa de l'Unità S. Sebastiano al Vesuvio [illegible] D Sodano.

COMITATI DIRETTIVI — [illegible]

FGCI — [illegible] festa di «La città futura» [illegible] INA [illegible] spettacolo [illegible] questione giovanile.

Il 25 l'Unità con 4 pagine di cronaca

Mercoledì prossimo (25 maggio) l'Unita esce in Campania con 4 pagine di cronaca, di cui una interamente dedicata ai problemi dei 20 consigli di circoscrizione di Napoli e un'altra a tre ampi servizi, oltre alle due solitamente dedicate all'informazione cittadina e regionale.

Con i consigli cambierà la vita dei quartieri?

Un sondaggio tra la gente di Ponticelli e del Vomero — Il parere di un giurista e un'intervista con l'assessore De Palma — Un interessante ed utile confronto con la realtà di Firenze — Gli aggiunti del sindaco raccontano le esperienze fatte a S. Giovanni a Teduccio, a Fuorigrotta e ad Avvocata-Montecalvario-San Giuseppe Porto

C'è un novo «Pellegrini» quando aprirà i battenti?

Nell'ospedale di via Filippo Maria Briganti — l'edificio esiste da 9 anni — tutto è pronto, anche le attrezzature. Salvo cambiamenti andranno subito in funzione le divisioni di medicina, chirurgia, ostetricia, pediatria, i servizi di rianimazione, analisi, trasfusione e radiologia.

Tra le donne delle nostre campagne

Una realtà complessa, non schematizzabile, con profonde contraddizioni — Il lavoro massacrante — Partecipare alla vita democratica vuol dire fare i conti anche con radicate tradizioni — L'inchiesta di una troupe della TV.

Centomila delusioni per i tifosi del Napoli

I conti in tasca alla società — Un carrozzone spesso usato per propaganda personale — Intervista con Ferlaino — Lotte, intrighi e congiure di palazzo

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

Rivolgersi all'ufficio diffusione de l'Unità di Napoli (telefono 322.544) o alle sezioni di stampa e propaganda delle federazioni del PCI

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 21 maggio 1977. Onomastico: Vittorio (domani: Rita).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 55, deceduti 31.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21, riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109. **Avvocata-Museo:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83, Stazione Centrale corso Lucci 5, via S. Paolo 20. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli 138, piazza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726. **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **Poggioreale:** piazza Lo Bianco 5. **Posillipo:** via Petrarca 173. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** via Napoli 25 (Marianella).

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 441.344, con orario 8-20. La guardia medica comunale funziona tutte le notti, tutti i giorni festivi e dalle ore 14 del sabato e dei prefestivi: telefono 315.032.

In piazza S. Erasmo festa di «La città futura»

Oggi, organizzata dal circolo della FGCI «L. e Z. De Rosa», da [illegible] in piazza S. Erasmo si svolgerà la festa di «**La città futura**». [illegible] dei giovani, con [illegible] Interverranno il gruppo [illegible] del conservatorio di Napoli e 2 gruppi musicali del quartiere. E' previsto anche un incontro dibattito sul tema: «Da[illegible] la lotta per una nuova qualità della vita», con Pino Giannini della [illegible] democratica e Pippo Schiano segretario provinciale della FGCI. Verrà proiettato il film di Paolo Pietrangeli «**Bianco e nero**».

Salerno - Incredibile decisione del magistrato

Liberati gli aggressori fascisti arrestati i due giovani picchiati

I noti teppisti neri, i fratelli Carbone, erano stati fermati per rissa insieme ai ragazzi pestati a sangue - Uno dei due giovani è ancora in ospedale con una prognosi di 20 giorni

SALERNO — Incredibile decisione del magistrato inquirente di Salerno, dott. Lamberti: nella tarda serata di ieri ha rilasciato i due noti picchiatori fascisti, i fratelli Carbone, che nella serata di giovedì hanno aggredito e picchiato a sangue due giovani di sinistra, mentre invece ha tramutato in arresto il fermo dei due ragazzi aggrediti (uno di loro è ricoverato in ospedale con una prognosi di 20 giorni). Il magistrato, a quanto risulta, non ha nemmeno interrogato i testimoni oculari dell'aggressione.

Giovedì pomeriggio due giovani militanti di sinistra, Gerardo Muscariello e Vincenzo Grimaldi, erano stati aggrediti all'uscita della mensa universitaria, da due picchiatori fascisti e ridotti in gravi condizioni. Dopo l'aggressione i neofascisti hanno chiamato la polizia dicendo di essere stati loro ad essere aggrediti mentre sul posto rimanevano sanguinanti Gerardo Muschiariello (prognosi di 20 giorni per sospetta frattura della mandibola) mentre per Grimaldi la prognosi è di 10 giorni. La polizia, accorsa sul posto, ha arrestato i due neofascisti assieme ai due giovani di sinistra configurando nei fatti il reato di rissa.

Nel pomeriggio di ieri il dottor Alfonso Lamberti, procuratore della Repubblica, si è recato in carcere, e successivamente in ospedale dove è ricoverato il Muscariello. Questa volta non ci sono più attenuanti: a perpetrare l'aggressione sono i fratelli Carbone, più volte condannati dal tribunale di Salerno per gli stessi reati. Uno dei fratelli, non più tardi di un mese fa, venne arrestato dopo aver aggredito con una catena un agente di PS; processato con il rito di direttissima uscì dal carcere dopo due giorni.

Come mai è potuto accadere tutto ciò? Chi è il responsabile di queste libertà così facili? La federazione metalmeccanici di Salerno ha emesso intanto sulla catena di aggressioni fasciste, un comunicato nel quale fra l'altro si legge: «L'aggressione del compagno De Pascale, il pestaggio di 3 giovani a Battipaglia, il tentato omicidio del compagno Aniello Criscuolo, scandiscono le tappe di un disegno eversivo che punta ad innescare una infernale spirale di scontri. Contro questa manovra continua il comunicato — è necessaria una ferma, decisa e responsabile risposta popolare, che chiuda gli spazi agli assassini fascisti e imponga agli organi di polizia di colpire con durezza. E' assurdo che squadre di fascisti a tutti noti possono scorazzare impunemente ed aggredire i cittadini, mentre vengono arrestati, con l'ambigua formula della rissa, giovani democratici. Le autorità di polizia facciano il loro dovere senza confondere tra aggrediti e aggressori».

Un'altra ferma denuncia contro l'azione dei neofascisti è venuta ieri nell'assemblea dei partiti democratici all'università dal compagno Ferdinando Argentino della segreteria provinciale CGIL. Nella mattinata di ieri una delegazione del PCI e del PSI si è recata in questura. Per il PCI il compagno Paolo Nicchia segretario della federazione ha chiesto un deciso intervento della polizia per spezzare il piano delle aggressioni ordito dai neofascisti. Sul piano dell'iniziativa politica è in corso in questo momento un incontro tra i partiti democratici nell'intento di creare un ampio schieramento di forze per isolare la teppaglia fascista. Da questi incontri dovrebbero scaturire in città una serie di iniziative che coinvolgano il fronte antifascista, le forze politiche sociali e culturali presenti a Salerno.

Terminata la protesta del maestro di Bagnoli

Dopo cinque giorni di sciopero della fame il maestro Giovanni Papagno ha sospeso la sua protesta inscenata per richiamare l'attenzione sul cattivo funzionamento degli uffici amministrativi del provveditorato. A convincerlo a desistere è stato l'impegno preso dal provveditore di incontrarsi con lui e con una delegazione del 41. circolo di Bagnoli, guidata dalla direttrice, lunedì prossimo alle ore 10. Nel corso dell'incontro verrà discussa una proposta di decentramento amministrativo che dovrebbe risolvere il problema delle 10.000 pratiche giacenti negli uffici del provveditorato, il cui mancato svolgimento arreca danni notevoli agli insegnanti in attesa da anni del pagamento degli arretrati e Papagno è uno di questi.

La formula che permetterebbe di sveltire la procedura è semplice: «Basterebbe far svolgere ad ogni direzione didattica i conteggi relativi agli insegnanti che dipendono da essa — dice il professor Papagno — questo dove c'è personale amministrativo a sufficienza; gli altri circoli continuerebbero a dipendere dal provveditorato che smistando le pratiche vedrebbe almeno dimezzato il numero di quelle da svolgere in sede».

Se la proposta non sarà accettata dal provveditore il maestro Papagno — che oggi al termine della sua protesta è stato accompagnato all'ospedale «San Paolo» per una visita di controllo, su richiesta dell'ufficiale sanitario — si è dichiarato pronto a riprendere lo sciopero, questa volta insieme ad altri due colleghi che già gli hanno comunicato la loro adesione. Ancora una volta quindi le disfunzioni del provveditorato portano disagi a migliaia di lavoratori, molti dei quali percepiscono stipendi «aggiornati» al '71

MADDALONI - Dopo un'imponente manifestazione popolare

Cementir: revocate le 150 sospensioni

MADDALONI — Tutta Maddaloni si è fermata ieri in segno di solidarietà con i lavoratori della Cementir, lo stabilimento dell'IRI adibito alla produzione del cemento, dove da alcuni giorni è in atto una grave manovra antisindacale, che è sfociata nel provvedimento di sospensione di circa 150 operai ritirato, proprio in queste ultime ore, dall'azienda. Un grosso corteo, nel quale faceva spicco la presenza compatta degli operai della Face Standard, nonché dei lavoratori delle locali aziende di trasformazione di prodotti agricoli, degli studenti, dei disoccupati ha attraversato le strade del centro cittadino. In piazza Matteotti hanno parlato Catello Torre per la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e Sandro Schmid della FLM nazionale. Entrambi hanno sottolineato la gravità e la assurdità del comportamento della direzione aziendale, la quale, dopo i casi della Icmesa di Seveso, dell'Ibca di Ciriè, e dei lavoratori impegnati in una lotta per sostenere una vertenza aziendale i cui punti centrali sono rappresentati dalla tutela dell'ambiente di lavoro e dall'organizzazione del lavoro, (alla Cementir gravi sono i rischi di contrarre malattie come la silicosi e l'ipertosse), risponde con dei provvedimenti intimidatori come la sospensione dal lavoro.

Comunque la risposta di massa che è venuta ieri a Maddaloni ha fatto recedere da questa anacronistica azione repressiva. Infatti, sono stati ritirati i provvedimenti di sospensione e la direzione aziendale ha scelto la strada del tavolo delle trattative con le organizzazioni sindacali il che già rappresenta un grosso successo della lotta dei lavoratori.

m. b.

ATRIPALDA - Importante seduta del consiglio

Dura sconfitta per il partito della speculazione

Approvato il piano di zona « 167 », applicate sanzioni agli abusivi, revocata una decisione della giunta

ATRIPALDA — La seduta dell'altra sera del consiglio comunale di Atripalda ha segnato una vittoria della battaglia del gruppo comunista contro la speculazione edilizia ed una dura sconfitta della DC e della giunta da essa diretta (di cui fanno parte anche il consigliere socialista e quello socialdemocratico), che è stata più volte battuta in importanti votazioni. Riassumiamo, in breve, la lunga ed interessante seduta consiliare. Bisogna innanzitutto dire che, grazie alla lotta della sezione comunista di Atripalda e della popolazione, finalmente e arrivato all'approvazione del consiglio il piano di zona per la 167, che grazie al valido progetto elaborato dal professor Colombo, prefigura degli insediamenti abitativi e una serie di servizi moderni e funzionali in una zona tra le migliori disponibili. Il consiglio comunale ha approvato tale piano di zona e, su proposta del gruppo comunista, nonostante le resistenze iniziali della DC, ha deciso anche di ampliare l'area del piano di zona destinato all'edilizia economica e popolare dal 60 al 70 per cento, indice massimo previsto dalla legge n. 10.

Si è poi passati alla discussione dell'articolo 41: applicazione delle sanzioni per coloro che hanno costruito in difformità della licenza edilizia rilasciata. Dopo l'intervento del compagno Alvino che ha posto giustamente l'accento sulla necessità di una battaglia a fondo contro gli speculatori è esploso con chiarezza il dissidio interno alla DC: due consiglieri dc, De Vinco, assessore dimissionario, e Infante, che non ha accettato finora l'elezione, avvenuta in inizio di seduta, ad assessore, hanno anche essi svolto dei duri interventi sull'argomento. A questo punto, il socialdemocratico Iaione ha chiesto una sospensione della seduta per dare la possibilità ai suoi amici dc di ritrovare un minimo di unità.

Ma, alla ripresa della seduta, i tentativi dc di ottenere il rinvio sono falliti: la maggioranza dei consiglieri ha votato contro. Si è passati così alla costituzione della commissione di tecnici che dovrà studiare il problema delle delibere che ricadono sotto l'art. 41.

La proposta comunista di introdurre in questa commissione qualche rappresentante dell'ufficio tecnico di Atripalda (per responsabilizzarla sotto il profilo penale) e di affiancare ad essa una commissione consiliare (per coinvolgere in questa opera di moralizzazione un organismo politico) non è stata approvata. La DC intera, assieme ai due consiglieri socialisti, ha votato contro senza sapere opporre una seria motivazione.

Per parte loro, i consiglieri De Vico ed Infante hanno affermato che, in una prossima riunione bisognerà creare anche la commissione consiliare. Cocente, però, è stata la sconfitta della DC sulla revoca della delibera 226, presa nel 1974 dal commissario Freda, per annullare sul territorio atripaldese qualsiasi effetto della legge ponte e dar via libera alla speculazione privata (su questo scandalo si attende ancora che la procura della Repubblica di Avellino — su denuncia della sezione del PCI di Atripalda — si pronunci).

Gli altri 7 consiglieri dc hanno votato contro. Il consigliere socialdemocratico, che è anche assessore ai Lavori pubblici, e il consigliere socialista Narciso (quest'ultimo per tutta la seduta non ha mai aperto bocca) si sono astenuti.

Gino Anzalone

Manifestazione unitaria per l'ordine democratico

Oggi, alle 17,30, nell'auditorium della scuola media « Cavour » di via Nicolardi, si svolgerà una manifestazione unitaria contro il terrorismo e in difesa dell'ordine democratico. Interverranno il compagno sen. Valenza, Ferrigno, per il partito repubblicano, Palmieri, per il PSI, Pellegrino per la DC.

La sconcertante assoluzione in appello di Cerciello e Mancino

L'INCENERITORE NON È PIÙ D'ORO

Una società costituita 45 giorni prima che le venisse concesso l'appalto e la gestione - Azionista unica la moglie dell'ex sindaco dc di Pompei

E' la stessa storia dell'INCIS, altro scandalo di marca — e con imputati — DC: questo il primo paragone che viene in mente alla notizia che Raffaele Mancino e Tullio Cerciello sono stati assolti in appello perché «il fatto non sussiste». Il «fatto» dichiarato penalmente inesistente dalla corte d'appello consiste in una serie di reati che furono denunciati da un gruppo di otto magistrati (riuniti in «comitato giuridico-ecologico») il 20 settembre del '73, mentre la città era ancora sotto chok ed in preda alla paura per il colera e per le conseguenze economiche dell'epidemia.

Lo stesso «fatto» indusse il sostituto procuratore Ormanni a sequestrare documenti municipali, e ad inviare avvisi di reato al sindaco dell'epoca, il DC Gerardo De Michele, ai componenti della commissione che si era occupata degli inceneritori, ad alcuni funzionari comunali. Il giudice istruttore, successivamente, decise il rinvio a giudizio dei soli Cerciello, all'epoca assessore alla Nettezza Urbana, e Mancino, che aveva organizzato la società fantasma «SO.PO.MA», azionista unica sua moglie Maria Luisa Graziano, costituita 45 giorni prima (mediante affitto di una sede, dichiarazione in tribunale, capitale poche lire) che la delibera comunale le affidasse l'incarico di costruire e gestire per 25 anni un inceneritore del costo di 9 miliardi.

Quanto diventò scandalo di risonanza nazionale dopo il colera era stato denunciato con chiarezza ed energia dall'Unità del 23 gennaio '72, cioè oltre un anno prima, quando la scelta degli inceneritori così come era stata architettata e presentata dall'assessore alla Nettezza Urbana, venne definito un affare piuttosto sospetto per parecchi miliardi. Nell'ottobre novembre '73, quando si precisarono i termini dello scandalo, apparve subito chiaro in che cosa consisteva il «pasticcio» di marca democristiana. Raffaele Mancino, ex sindaco dc di Pompei, ex segretario provinciale amministrativo, aveva costituito e intestato a sua moglie una società che in pratica era soltanto una etichetta: una volta ottenuta la concessione, egli si sarebbe rivolto ad una società di quelle che effettivamente costruiscono inceneritori ed hanno esperienza e competenza nel settore. A questa sarebbe stato «subappaltato» costruzione e concessione comunale. Il Municipio di Napoli dal canto suo s'era impegnato, nella delibera del 4 maggio '73 (decisa 45 giorni dopo la costituzione della SO.PO.MA.) a pagare 3.800 lire per ogni tonnellata di rifiuti incenerita: alla società sarebbero andati così 29 miliardi (e forse più, nel caso, prevedibile, che le tariffe sarebbero state ritoccate) dopo averne spesi meno di un terzo. La SO.PO.MA. avrebbe intascato, senza far nulla, i profitti della intermediazione: la concessione decisa il 4 maggio '73 vale praticamente miliardi.

Perché il comune di Napoli non aveva bandito un regolare concorso? Perché non aveva fatto una gara fra le ditte specializzate nel settore? Perché non le aveva interpellate tutte per vedere quanto offrivano? Questi i quesiti che si posero gli inquirenti, finendo col rinviare a giudizio Cerciello e Mancino, l'uno per interesse privato in atti d'ufficio, l'altro per concorso e tentata truffa.

La delibera fu revocata. Nell'ottobre intanto il sindaco De Michele si era dimesso, per essere rieletto pochi giorni dopo con una giunta in cui Cerciello non c'era più. Il 1. dicembre dell'anno successivo intanto Raffaele Mancino venne arrestato per un altro scandalo di marca DC (ed anche questo episodio illumina e qualifica la sentenza assolutoria), quello che lo vide imputato assieme all'altro notabile Guido Scarlata: l'incredibile affare dell'assicurazione stipulata dalla cassa soccorso ATAN (di cui Scarlata era presidente) con una compagnia di assicurazioni (di cui Mancino era agente unico). Dietro pagamento di un premio annuo di 600 milioni, la compagnia si impegna a rimborsare ai dipendenti ATAN giornate di malattia e interventi chirurgici. Il colossale imbroglio indusse il giudice istruttore a rifiutare la libertà provvisoria al Mancino, e i giudici della seconda sezione penale a condannare i due imputati a 4 anni di reclusione ciascuno (luglio '75).

Molto più a rilento andò il processo per l'inceneritore «d'oro». In un processo trascinatosi con numerose udienze non si ebbe l'ombra di quelle clamorose «rivelazioni» che l'ex assessore Cerciello aveva preannunciato quando ebbe l'avviso di reato. Il 27 settembre del '76 i giudici della seconda sezione penale condannarono i due imputati a due anni di reclusione ciascuno, dimezzando le richieste del Pubblico Ministero. Era anche la condanna del sistema clientelare DC, della tecnica, delle scelte e degli uomini che l'elettorato aveva a sua volta già condannato due volte, il 15 giugno del '75 e il 20 giugno del '76.

Il paragone con l'affare INCIS cui accennavamo nelle prime righe, è calzante: una condanna in prima istanza (sia pure lieve, sia pure dopo anni) per l'ex sindaco DC Clemente e i costruttori che avevano acquistato per poche lire un suolo agricolo, subito dopo divenuto edificatorio e rivenduto con enorme profitto all'INCIS. Una assoluzione in Appello talmente sconcertante che la cassazione l'ha impugnata ed annullata, imponendo la ripetizione del processo.

A Barra e Miano incontro-dibattito con i cittadini

Nel quadro delle iniziative prese dal comitato cittadino del PCI sui problemi di Napoli e del governo della città, oggi e domani si svolgeranno due incontri-dibattito « I cittadini domandano, i comunisti rispondono »: uno oggi a Barra, in piazza De Franchis, alle ore 18.30, con Fermariello e Impegno; l'altro domani a Miano, alle 19 con Fermariello e Scippa.

Si conclude oggi la conferenza UISP

Ieri pomeriggio si sono aperti, nella sala Carlo V del Maschio Angioino, i lavori della prima conferenza regionale dell'UISP. Numerose le delegazioni delle altre province e molti i partecipanti che, dopo la relazione introduttiva del compagno Passaro, hanno dato vita ad un interessante dibattito.

Il compagno Giuseppe De Marco, responsabile dell'ARCI campana, ha aperto i lavori con un discorso inaugurale. Quindi è stata la volta di Bruno Passaro, coordinatore regionale dell'UISP, che ha ribadito la necessità da parte dell'ente di fornire un valido contributo per un reale rinnovamento dello sport e della società.

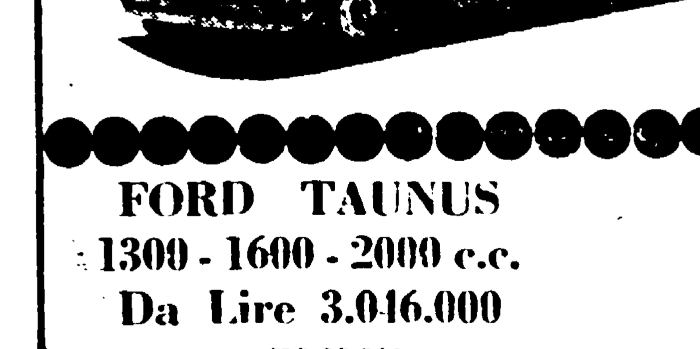
«La nostra organizzazione — ha sottolineato — diventa funzionale specialmente quando si collega alle esigenze delle masse popolari. L'UISP, pertanto, deve impegnarsi per diventare maggiormente un movimento di lotta capace di coinvolgere le masse su precisi obiettivi per dar vita ai necessari cambiamenti e rinnovamenti nello sviluppo economico, nell'assetto della società, nei modi di vita e di governare».

Venendo alla proposta politica, l'oratore ha aggiunto: l'UISP deve divenire il punto di riferimento dei cittadini che, organizzandosi tra loro, potranno tendere non solo a risolvere i problemi, ma anche identificare gli ostacoli che si frappongono alla loro soluzione. In questo contesto dobbiamo avere la capacità di coinvolgere principalmente i consigli di quartiere, la scuola e l'ente locale. Ed è da queste esigenze che nasce la proposta politica dell'ARCI che vede nella programmazione culturale sul territorio un intervento pubblico a favore dei servizi sociali. Naturalmente, in questa azione dovremo coinvolgere anche le società sportive e gli altri enti di promozione sportiva che hanno i nostri stessi problemi».

Al termine della relazione hanno preso la parola i rappresentanti delle delegazioni delle altre province per portare il loro saluto. Infine — come abbiamo detto — si è svolto il dibattito. I lavori proseguiranno oggi. Luciano Senatori, della segreteria nazionale ARCI, terrà il discorso conclusivo.

Pena ridotta e libertà provvisoria per due studenti

Giovanni Di Guida e Carlo Olivieri, due studenti sedicenni arrestati il 26 febbraio durante uno scontro con teppisti fascisti che avevano inscenato una provocazione (assaltando fra l'altro due sedi comuniste) sono stati scarcerati ieri. I giudici di appello, infatti, pur condannando entrambi a 1 anno e 2 mesi di reclusione più quattro mesi di arresto, hanno concesso la libertà provvisoria e la non menzione. In primo grado i due studenti erano stati condannati a 2 anni e 3 mesi senza condizionale.



FACILITAZIONI
SUPERVALUTAZIONI
RATEAZIONI
SENZA
CAMBIALI

FORD TAUNUS
1300 - 1600 - 2000 c.c.
Da Lire 3.046.000
IVA ESCLUSA

INTER AUTO
CONCESSIONARIA Ford
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
Largo Santa Maria del Pianto a Capodichino, 39 - 80144 Napoli
Tel. (081) 293227 293364

taccuino culturale

I vermi, ovvero malavita napoletana

C'era una volta la sceneggiata, ma prima della sceneggiata? Prima c'erano molte altre forme di teatro popolare, e tra le tante, agli inizi del secolo, si trovano tracce, nei racconti di un teatro assai vicino al melodramma, contaminati da un verismo spicciolo che rendeva assai più fosche le tinte dei drammi connotandoli ed arricchendoli per lo più di quelle regole di malavita che il pubblico ben conosceva.

Un teatro assai povero insomma, dove la riuscita era affidata tutta alle capacità dell'attore. Spesse volte poi questi spettacoli erano libere riduzioni, o trasposizioni di racconti o romanzi di successo, ridotti all'essenziale per essere teatrabili, pochi caratteri, ben precisi, i buoni da una parte, i cattivi dall'altra, un amore, un tradimento, il trionfo della giustizia a concludere in modo edificante la vicenda. Qualche anno più avanti le stesse compagnie che si erano specializzate in questo genere di teatro incominciavano a scenare con intermezzi musicali che sottolineavano la azione lo svolgersi del dramma. La sceneggiata era vicina.

Una operazione di aggancio tra questo e quel teatro è stata tentata con successo dalla Cooperativa Teatro Libero che in questi giorni presenta al Teatro San Ferdinando *I vermi, ovvero malavita napoletana*, che fu nel '17 ridotto per il teatro da Tammaso Pironti adattando l'omonimo (e assai più crudele) romanzo di Francesco Mastriani, autore verista, infarinato di socialozismo.

Armando Pugliese, regista della Cooperativa Teatro Libero, ha mantenuto inalterata la struttura della riduzione di Pironti, pochi e trascurabili sono infatti i tagli, si è proteso però poi, con buona intuizione, verso la sceneggiata, ha punteggiato di canzoni lo svolgersi dell'azione (canzoni belle, alcune appartenenti al ricco patrimonio dell'epoca altre create per l'occasione, ed eseguite dagli stessi attori con l'accompagnamento di un piccolo, vivace complessino, come quelli di un tempo) e vi ha impresso un ritmo lievemente più concitato, tale da far naturalmente affiorare quel tanto di comicità grottesca propria dello spettacolo visto a distanza di una sessantina di anni.

Il testo è francamente assai brutto, pieno di banalità, ma è proprio un testo come questo che dava (ed oggi ancora riesce a dare) agli attori, se intelligenti e sensibili, la possibilità di creare un gioco ricco e dinamico di teatralità che può appagare e divertire anche lo spettatore più esigente. Come sottrarsi infatti al fascino di un racconto che contempla morti in duello rusticano, soprusi e falsi giuramenti, condannati a morte che fuggono, bambini sottratti al carnefice, matrimoni interrotti, pianti, svenimenti, risate e via discorrendo in un fiume di possibili spunti?

Il pubblico viene coinvolto, in forma fin che si vuole epidermica certo ma tutta godibilità, in questi *Vermi*, grazie a semplici «trovate»: il ritmo vivace di cui si è detto, le scene, bellissime, di Bruno Garofalo, che ripresentano i deliziosi siparietti del teatro di un tempo, le canzoni belle e ben eseguite, e in ultimo il felice impegno degli attori, tutti in una loro riuscita e naturale dimensione, da Angela Pagano, unica donna in compagnia, che con poche battute e due canzoni crea il personaggio, a Tommaso Bianco, Girolamo Marzano, Nando Di Lena, Vittorio De Bisogno, Franco Lavarone, Mario Scarpetta, Nicola Di Pinto, Gino Monteleone e Francesco De Rosa. Si replica.

Giulio Baffi

Conferenza di Umberto Eco nell'Auditorium di Capodimonte

In occasione della chiusura dell'anno accademico 1976-'77 dell'Università Popolare di Napoli, oggi, alle 19 presso l'Auditorium del Museo di Capodimonte, con ingresso da Porta Piccola Umberto Eco terrà una conferenza sul tema: «Comunicazioni di massa e trasformazioni dei modelli culturali».

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenica a C. Europa - Tel. 655.848)
Questa sera alle 21,15 A. Guarneri e A. Giuliré presentano: « Vestire gli ignudi » di L. Pirandello.
DUEMILA (Tel. 294.074)
(chiusura estiva)
POLITEAMA (Tel. 401.643)
(Riposo)
MARGHERITA (Gall. Umberto I)
Dalle ore 16.30 in poi spettacoli di strip-tease (VM 18)
SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Questa sera alle 18 e 21,15 la Cooperativa Teatro Libero presenta: « I vermi » di F. Mastriani.
TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari, 13 - 340.220)
Questa sera alle ore 21,15 Paolo Pistolese presenta: Cara madre, di P. Pistolese, con Elettra Esposito.
SAN CARLO (Tel. 415.029)
Questa sera alle ore 18 « La Cenerentola » di Gioacchino Rossini.
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 405.000)
Questa sera alle ore 21,15 Aldo Barone presenta « I cattivi » con Patrizia Eller.
IL POLIEDRO (viale dei Pini 17)
Questa sera alle ore 21,15 la Cooperativa Teatro dei Mutamenti presenta « Le parole e la città ». Poesia urbana di Raffaele Viviani. Regia di Roberto Ferrante

CIRCOLI ARCI

ARCI GIUGLIANO (Parco Fiorito, 12)
Aperto dalle ore 17 alle ore 21
ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra 189 Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24
CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
(Riposo)
CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 - Tel. 323.196)
(Riposo)
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO (S. Giuseppe Vesuviano)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 24 per attività culturali e ricreative. Funziona la « Taverna »
ARCI - S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
Domenica alle ore 18.30 al Centro Teatro Spazio (Via San Giorgio Vecchio) concerto del gruppo « Jazz-proposta » entrata libera
ARCI « PABLO NERUDA » (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 977
ARCI RIONE ALTO (III traversa Mariano Semmola)
Questa sera alle ore 18.30 assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche sociali
ARCI TORRE DEL GRECO: « CIRCOLO ELIO VITTORINI » (Via Principal Marina, 9)
Presso il teatro Centro (Via Benaduce-Parco Aurora) in collaborazione con l'ETI questa sera alle ore 18.30 Mario e Maria Luisa Santella presentano: « Don Giovanni in farsa ovvero la vittoria di Pulcinella », tratto dall'opera buffa di G. B. Lorenzi. Ingresso lire 1.000.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Questa sera alle ore 20 e alle 22 per il cinema di Weimar « I tessitori », d. F. Zeknick.
EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Dersu Uzala
MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682.114)
Un cuore semplice di Giorgio Ferrara

Tel. 415.371)
NO (Via Santa Caterina da Siena)
Salò o le 120 giornate di Sodoma, di Pier Paolo Pasolini
CINE CLUB (Via Orazio 77 - Telefono 660.501)
Ore 21.15: « I contrabbandieri della morte » di Kachyna.
SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta n. 5 al Vomero)
« La fabbrica degli eroi » di Leloche (18.30, 20.30, 22.30)
NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
Per la rassegna i diversi: « L'altra faccia dell'amore », di Russel.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello - Claudio Collana - Tel. 377.057)
Cugino cugina, con M. C. Barrault - S
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
La cuginetta inglese
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Disposta a tutto, E. Giorgi - S (VM 18)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel 683.128)
Emmanuelle in America, con L. Gemser - S (VM 18)
ARLECCHINO (Via Alabardieri 70 Tel. 416.731)
Le nuove avventure di Furia, R. Diamond - S
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Gorgo, B. Travers - A
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Le nuove avventure di Furia, R. Diamond - S
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Le nuove avventure di Furia, R. Diamond - S
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
La signora omicidi, A. Guinnes - SA
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
La cuginetta inglese
FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
Hai mai amato tanto una persona? Ma tanto tanto?
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
Maladolescenza
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310 483)
Storie immorali di Apollinaire, Y. M. Maurin - SA (VM 18)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
21 ore a Monaco, F. Nero - DR
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688 360)
La grande corsa, T. Curtis - SA
ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
Maladolescenza
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Cugino cugina, con M. C. Barrault - S

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Rocky, S. Stallone - A

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
Rocky, S. Stallone - A
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
La vergine il toro e il capricorno, E. Fenech - SA (VM 18)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Ben Hur, con C. Heston - SM
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Fraulein Kitty, C. Beccarie - DR (VM 18)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Che notte quella notte, con T. Ferro - SA (VM 14)
AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64)
Konga, con J. Conrad - A
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Il figlio del gangster, A. Delon - DR
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Rocky, con S. Stallone - A
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Autostop rosso sangue, con F. Nero - DR (VM 18)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Due superpiedi quasi piatti, T. Hill - C
GLORIA A (Via Arenaccia, 151 Tel. 291.309)
Ben Hur, con C. Heston - Sm
GLORIA B
Se sei vivo spara, con T. Milian - A (VM 18)
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Fraulein Kitty, C. Beccarie - DR (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
La stanza del vescovo, U. Tognazzi - SA (VM 14)
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
La stanza del vescovo, U. Tognazzi - SA (VM 14)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
La notte si tinse di sangue, con M. Carriere - DR (V 18)

ALTRE VISIONI

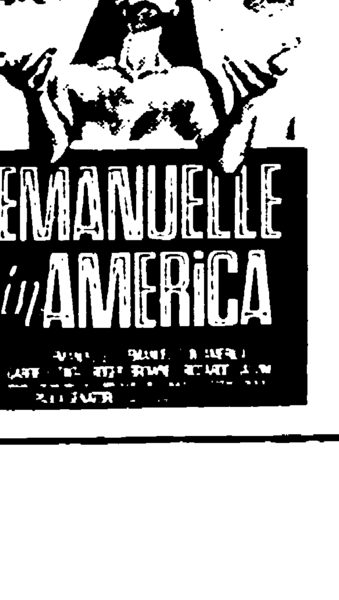
AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
La presidentessa, con M. Melato SA
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Un borghese piccolo piccolo, A. Sordi - DR
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
L'altra metà del cielo, A. Celentano - S
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S
A - 3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 740.60.48)
La presidentessa, con M. Melato - SA
AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
Il corsaro nero - A
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Un borghese piccolo piccolo, A. Sordi - DR
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Nevada Smith, con S. McQueen A (VM 14)
CASANOVA (Corso Garibaldi 330 Tel. 200.441)
Tentacoli, con B. Hopkins - A
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
(Non pervenuto)
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - (VM 14)
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
Ore 16.30 I magnifici tre. Ore 18.30-22.30 Psyco, con A. Perkins - G (VM 16)
LA PERLA (via Nuova Agnano) n. 35 - Tel. 760.17.12)
Suspiria di Dario Argento - DR (VM 14)
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR
PIERROT (Via A. C. De Melis 58 Tel. 756.78.02)
Il corsaro nero - A
POSILLIPO (V. Posillipo 39 - Telefono 769.47.41)
5. Potere, con P. Finch - SA
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Il cinico l'infame il violento, con M. Merli - DR (VM 14)
SELIS
Tentacoli, con B. Hopkins - A
TERME
Amici più di prima, con F. Franchi - C
VALENTINO
Nerone, con P. Franco - SA
VITTORIA
Il maratoneta, con D. Hoffman G

S. FERDINANDO
E.T.I. - Ente Teatrale Italiano
Telefono 444.500
OGGI ALLE 18 E 21,15
La Coop. Teatro Libero in
I VERMI
di F. Mastriani
Domenica unico spettacolo ore 18
Posto unico L. 2.000

ENORME SUCCESSO
ALCYONE

Strepitoso successo al cinema
AMBASCIATORI
Del film sequestrato, processato e assolto dalla Procura della Repubblica di Avellino!
LAURA GEMSER la « vera EMANUELLE » ha fotografato per voi:



- Bordelli per sole donne
- Le schiave del piacere
- SNUFF: films sado masochisti
- L'amore primitivo di una tribù in un'isola dei Caraibi
- Come si divertono i ricchi e i nobili
- L'amore sentimentale e sessuale nato tra una donna e un cavallo

RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Ad Ancona conferenza stampa del consiglio di fabbrica

La cassa integrazione decisa alla Forlinsider riapre la vertenza Maraldi

I lavoratori avevano già denunziato la volontà di disattendere l'accordo siglato il 29 aprile - Si riunirà a Monfalcone il coordinamento del gruppo

ANCONA — La notizia è giunta ad Ancona via telex inviata dal coordinamento aziendale da questa mattina i 400 operai della Forlinsider di Forlì, associata al gruppo Maraldi, sono stati messi in cassa integrazione guadagni a zero ore. E' stata la conferma definitiva e drammatica, che anche dopo il recente accordo sottoscritto al ministero del Lavoro (aveva fatto sperare in un definitivo e certo superamento della crisi che travaglia da mesi il gruppo industriale) la situazione era di nuovo precipitata.

Ad Ancona presso la sala congressi della UIL, il consiglio di fabbrica della Maraldi, ha convocato una conferenza stampa per illustrare lo stato attuale della vertenza e per esprimere la propria preoccupazione circa le sorti produttive ed occupazionali del tubificio dorico. Erano presenti una folta delegazione di operai, rappresentanti della Federazione lavoratori bancari (sin dal mese di gennaio i bancari hanno svolto una positiva azione di sostegno della vertenza), il dr Nicolini, in rappresentanza della Regione Marche e il compagno Papili, segretario della FLM provinciale.

Ancora una volta da tutti è stata sottolineata la pericolosità, ma anche l'assurdità, dell'intera vicenda dallo strangolamento creditizio delle banche contro Maraldi (che continua nei fatti anche dopo l'accordo ministeriale), all'«allegra» gestione manageriale di quest'ultimo, sino alla lotta tra potenti gruppi economici per il controllo del settore saccarifero Maraldi che dovrebbe, al fine di trovare subito liquidità, essere scorporato dal gruppo industriale.

Il nuovo gravissimo attacco all'occupazione in un'azienda del gruppo Maraldi e, come dicevamo, la conferma delle preoccupazioni che il consiglio di fabbrica e gli operai avevano espresso nei giorni scorsi, malgrado l'accordo siglato presso il ministero dell'Industria e che era parso, in un primo momento, aver risolto i problemi più gravi dell'azienda.

L'accordo nei suoi punti principali prevedeva la normalizzazione delle attività produttive entro il 30 maggio e la corresponsione dei salari arretrati di febbraio e marzo entro il 7 maggio e quelli di aprile entro il 20 maggio. Eppure sono passate ormai settimane, ma gli impegni non sono stati ancora applicati: le attività produttive non danno segno di ripresa regolare e i lavoratori rimangono con oltre due mesi di salario arretrato.

Sul fronte della proprietà ritorna alla ribalta l'atteggiamento — già conosciuto ai tempi in cui la crisi era più grave — che si potrebbe definire dello *scarica barile*. I vertici Maraldi ritornano infatti a giustificare le proprie inadempienze alla luce delle recenti posizioni assunte dalle banche, che non manterrebbero fede alla promessa di riapertura dei crediti.

Per imporre il rispetto dei *punti chiave* della vertenza il coordinamento nazionale sindacale del gruppo Maraldi ha dislocate sul territorio nazionale diverse fabbriche tra il settore metallurgico-metalmeccanico e saccarifero) ha deciso alcune misure, e ha puntualizzato in un documento delle richieste precise. Si chiede tra l'altro un impegno preciso ai parlamentari e alle Regioni (dove sono istallati gli stabilimenti) per ottenere il rispetto degli accordi e un nuovo incontro entro breve termine con il ministro dell'Industria.

A sostegno di queste rivendicazioni il coordinamento ha deciso di denunciare pubblicamente le nuove inadempienze della proprietà con ogni mezzo e con il ricorso anche ad azioni di lotta. Queste azioni di mobilitazione si dovranno concretizzare nel controllo per stabilimento e per gruppo delle ipotesi di spedizione e di destinazione delle merci e delle reali effettualità delle commesse e attraverso l'effettuazione di forme articolate di lotta per stabilimento e definite in accordo con le strutture provinciali interessate.

In una nota diffusa dalla segreteria provinciale della F.L.M. provinciale di Ancona e dal consiglio di fabbrica dello stabilimento Maraldi del Molo Sud, si rileva che a questo punto non si tratta più di ricercare soluzioni tampone a formule assistenziali, ma semplicemente di mettere in condizioni gli stabilimenti di lavorare.

«Se il governo vuole essere credibile — termina il documento sindacale — deve convocare urgentemente le parti e pretendere che gli impegni vengano mantenuti: banche e proprietà (se vuole rimanere tale) debbono ormai mettere una volta per tutte le carte in tavola».

Di tutta la complessa vicenda si parlerà all'inizio della prossima settimana in una riunione del coordinamento sindacale che si svolgerà a Monfalcone e che dovrà decidere anche eventuali forme di lotta. Il punto di partenza rimane comunque la validità dell'accordo del 29 aprile.

m. ma.

Secche risposte alla «sparata» di Donat-Cattin sull'INA

ANCONA — Hanno suscitato un vespaio di polemiche in provincia di Ancona e di Macerata le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dal ministro dell'Industria Donat-Cattin sul problema relativo alla sistemazione dei vertici dell'INA, che detiene, tra l'altro, la maggioranza del pacchetto azionario delle cartiere «Miliani» di Fabriano, Pioraco e Castelraimondo. In particolare il ministro aveva affermato che se esistono responsabilità nel mancato rinnovo delle cariche dirigenziali ai vertici dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (la paralisi ha creato gravi difficoltà di finanziamenti per le industrie fabrianesi che avrebbero invece bisogno di immediati stanziamenti per completare il processo di ristrutturazione) queste sono dovute al ritardo con cui il Partito Socialista procede ad indicare gli esperti di sua fiducia da nominare in seno al consiglio stesso.

In una nota inviata al Consiglio di fabbrica delle «Miliani», alla Regione Marche e al sindaco di Fabriano, l'on. Claudio Signorile a nome della segreteria del PSI respinge le dichiarazioni — giudicate provocatorie — del ministro verso il suo Partito.

L'onorevole Angelo Tiraboschi (parlamentare marchigiano del PSI) che da tempo si occupa delle questioni produttive e amministrative delle Cartiere, ha fatto rilevare come la «sparata» di Donat-Cattin rientri nel suo stile.

«Quando si tratta di difendere posizioni di potere e interessi — si legge in una nota del Comitato regionale socialista — riguardanti la sua corrente l'on. Donat-Cattin non disdegna atteggiamenti provocatori e spregiudicati. Egli nella sua dichiarazione tace sui forti contrasti esistenti all'interno della DC, in ordine al rinnovo delle cariche INA. Non dice, ad esempio, che è in corso una manovra in casa democristiana tendente a sostituire l'attuale presidente, senatore Dosi, con l'on. Salizzoni.

«Da tutto ciò si rileva — conclude la precisazione — che si tende a scaricare sul PSI responsabilità che, con tutta evidenza, appartengono ad altri».

Delegazioni da numerosi comuni della regione hanno partecipato alla cerimonia

Tra due ali di folla commossa e silenziosa l'estremo omaggio ai due carabinieri uccisi

Piazza XX Settembre ha cominciato a gremirsi di folla dalle prime ore del mattino - Presenti il sottosegretario alla Difesa, Pastorino, Bastianelli, Ciaffi, consiglieri regionali e parlamentari - Ferme nella cittadina le attività lavorative - Discutibili affermazioni nell'omelia del vescovo di Fermo - Le salme traslate ad Ascoli e Fiuminata

A sinistra: **le bare dei due carabinieri uccisi sfilano in mezzo alla folla.** A destra: **la straziante immagine della suocera del maresciallo Piermanni colta da malore**

Una città commossa, una folla sdegnata e ancora incredula. Tutta Civitanova, civile e democratica, ha reso l'ultimo omaggio, ieri mattina, in un clima di profondo cordoglio, al maresciallo Sergio Piermanni e all'appuntato Alfredo Beni. Fino a notte inoltrata era proseguito nella chiesa di Cristo Re il pellegrinaggio di migliaia di cittadini, di gente venuta da ogni parte della regione per rendere l'estremo saluto alle salme dei caduti. Poi ieri mattina il momento più commovente. Fin dalle prime ore in Piazza XX Settembre dinanzi al Comune sono affluite le prime delegazioni: prima i vessilli dei numerosi Comuni limitrofi e via via i consigli di fabbrica, le associazioni, i sindaci. Erano le 10,30 circa quando la piazza gremita e ammutolita ha ascoltato a breve commemorazione del sindaco di Civitanova. Poi, lentamente, composto il corteo, questa enorme folla ha mosso i primi passi in direzione del piazzale della stazione dove appunto si è conclusa la tragica notte di sangue.

Lungo il tragitto un rispettoso silenzio, rotto solamente dalle meste note della banda quasi in sincronia con i passi della folla. Non un solo negozio aperto, tutte le fabbriche hanno sospeso il lavoro in segno di lutto, tutta la popolazione si è raccolta intorno ai familiari delle vittime. «E' la prima volta — dice sottovoce con tono commosso un artigiano — che una simile tragedia colpisce così nel profondo la città di Civitanova e tutta la popolazione marchigiana».

Il corteo raggiunge il piazzale antistante la stazione, si ferma alcuni minuti, il tempo di deporre un'altra corona che va ad aggiungersi alle altre che i cittadini civitanovesi hanno già posto sul luogo della strage. Dopo il solenne saluto dell'Arma, il lungo corteo raggiunge la chiesa di Cristo Re dove sono composte le salme.

La chiesa è gremita di folla e nelle strade adiacenti sostano migliaia e migliaia di persone. Sono presenti alla cerimonia numerose personalità politiche e militari. Il sottosegretario alla difesa Pastorino rende omaggio alle salme ed esprime il cordoglio alle famiglie. Poi è la volta dei presidenti della giunta e del consiglio regionale on. Ciaffi, Bastianelli, degli on. Guerrini, M.T. Carloni, Sposetti, del senatore Benedetti, dei generali Mino e Baldoni. I familiari ai lati delle salme sorretti da amici e parenti in uno straziante pianto. La cerimonia celebrata dall'arcivescovo di Fermo Belluce, si è protratta fino alle ore 12.

Nel corso della lunga commemorazione fatta dallo stesso arcivescovo non sono mancati appelli unitari alle forze politiche, ai sindacati, ai lavoratori per il superamento della grave situazione attuale. E' tuttavia, va segnalato il fatto che siano state pronunciate alcune affermazioni per lo meno inopportune e prive di quel carattere che il momento richiedeva. Ci si riferisce soprattutto ad alcune frasi quali: «Non possiamo dimenticare tutte quelle forze che fino a qualche tempo fa hanno attaccato le istituzioni... creando l'attuale clima», e ancora «faccio appello alle comunità cristiane di Porto S. Giorgio e Civitanova perchè solo loro sono in grado di stare vicino alle famiglie colpite».

Avvenimenti e momenti come questi non sono certo i più opportuni per le polemiche: ma ci pare che la risposta a talune affermazioni e stata già data dalla partecipazione massiccia di tutti: i lavoratori, delle decine di comuni e sindaci democratici che si sono uniti per esprimere il loro sdegno e il loro appoggio alle forze dell'ordine. E' questa la stessa gente che ha creato e difeso le istituzioni democratiche con un grosso tributo di sangue. Non occorre aggiungere altro, al tentativo di speculazioni bisogna rispondere unitariamente così come ha fatto tutta la popolazione in modo civile e responsabile.

Finite le celebrazioni, è stato ricomposto il corteo che si è diretto nuovamente in piazza XX Settembre. Decine e decine di corone inviate da tutta Italia sono state per le vie cittadine precedendo i vessilli dei comuni, le tetre e la folla sempre più numerosa. I comuni di Fermo, San Benedetto, Ascoli, Macerata, San Giusto, Recanati, Porto San Giorgio, Fiuminata, Morrovalle e via via tutti gli altri hanno espresso con la loro massiccia partecipazione la volontà unitaria perchè venga superata al più presto questa situazione grave e pericolosa per la democrazia.

Appena giunto in piazza il corteo si è raccolto per l'ultima volta intorno alle salme dei due valorosi carabinieri. Il sindaco a nome delle amministrazioni di Porto San Giorgio e Civitanova ha invitato il corteo a fermarsi un raccoglimento per alcuni minuti, prima che i feretri fossero trasportati rispettivamente a Fiuminata (dove poi è celebrato un altro rito) e ad Ascoli, paesi di origine dei caduti.

La solenne commemorazione è terminata qui. I volti ancora sconvolti e tesi, i commenti della gente dettati dallo sdegno e dalla rabbia.

Qualcuno ha gridato lungo il tragitto al generale Mino di difendere le forze dell'ordine perchè siano in grado loro stesse di difendere l'ordine democratico e le istituzioni. Vogliamo solo aggiungere che non occorrono leggi speciali e necessario invece rispettare rigidamente quelle attuali. Il progetto criminoso di pochi non può e non deve privare la popolazione italiana di quelle libertà nate dalla Resistenza e garantite dalla Costituzione. Ancora una volta i cittadini, i lavoratori, i partiti democratici e i sindacati hanno espresso la loro fermezza di fronte a questo ulteriore episodio criminoso.

g. d. g.

Conferenza stampa a Civitanova del comandante dei CC, generale Mino

«PER COLPIRE LA CRIMINALITÀ BASTANO LE LEGGI ESISTENTI»

Carlo Alè nega di aver mai lasciato l'Abruzzo, ma i militi che parteciparono alla sparatoria lo smentiscono - Continuano a migliorare il capitano Aiosa e l'appuntato Di Toro - Si ricerca Condorelli

ANCONA — «Se i carabinieri uccisi potessero parlare e rispondere alla nostra domanda "che cosa dobbiamo fare per voi?", sono certo che risponderebbero non vendetta, non lacrime, non onori, che servirebbero solo alla vanità dei vivi», con queste significative parole — che si legano strettamente a quelle della vedova dell'appuntato Beni — il comandante generale dell'Arma, generale Mino, ha aperto a Civitanova Marche subito dopo le esequie, un suo incontro con i giornalisti con precedenza aveva parlato ai dirigenti e ad una rappresentanza dei più giovani carabinieri operanti nelle Marche).

Il generale Mino, riferendosi ai numerosi appelli rivoltigli da varie parti per una più energica difesa della vita dei carabinieri, ha affermato: «Se questo (ne)t)amente volesse spingermi ad un'azione in qualche modo illegale, sappiano tutti che non sarò mai disposto ad accoglierlo».

Come intendete affrontare la criminalità organizzata? A questa domanda Mino, dopo aver riflettuto un momento, ha risposto: «Con la piena e ferma applicazione delle leggi esistenti. A mio parere queste sono sufficienti: In ogni caso, quando lo Stato è costretto ad imporre un "castigo", questo va valutato con obiettività e poi fatto scontare come dovuto».

Nel frattempo Carlo Alè, il numero due del «clan dei catanesi» — arrestato, come è noto l'altra mattina a Francavilla a Mare — è stato accompagnato sotto forte scorta nella caserma dei carabinieri di Porto San Giorgio per essere interrogato dal sostituto Procuratore di Fermo, dottor Baschieri. La notizia si è diffusa rapidamente e molti cittadini si sono riuniti davanti alla caserma per gridare al bandito tutta la loro esecrazione.

Carlo Alè nega la sua partecipazione al sanguinoso conflitto a fuoco di martedì notte. «Io non mi sono mai mosso da Francavilla — ha ripetuto il luogotenente dei «catanesi» — e ho saputo di quanto era accaduto a Porto San Giorgio e a Porto Civitanova solo quando mi hanno catturato». Ma contro Alè esisterebbero prove schiaccianti. Fra le altre, anche la sua identificazione da parte degli stessi carabinieri partecipanti allo scontro a fuoco.

Continuano a migliorare le condizioni del capitano Rosario Aiosa ricoverato al reparto Patologia chirurgica dell'ospedale di Ancona. «Ti aspettiamo a Roma» gli ha detto il generale Mino in visita con altri comandanti dei carabinieri al giovane ufficiale «Ormai è da ritenersi fuori pericolo e questa la convinzione diffusa fra i chirurghi dell'ospedale anconetano.

Il gruppo di esponenti dell'Arma ha visitato anche l'appuntato Veterino Di Toro, degente presso l'ospedale di Porto San Giorgio. Il milite si va riprendendo rapidamente. Fu lui ad avanzare i primi sospetti sulla targa della «Volvo».

A Porto Civitanova l'associazione degli ex ufficiali in congedo ha proposto il conferimento al maresciallo Sergio Piermanni della medaglia d'oro alla memoria. «Non si tratta solo di onorare un combattente caduto — rilevano i promotori dell'iniziativa —, ma di dimostrare che tutto il Paese è con i carabinieri».

Intanto continuano nelle Marche ed in Abruzzo le ricerche di Rosario Condorelli, il capo della gang. Per lo meno l'uomo sapeva della fuga da Torino, verso l'Abruzzo, dei componenti la banda. Forse li aveva raggiunti o intendeva raggiungerli.

Gli inquirenti intendono appurare anche le cause del terribile raid della gang nel le Marche. I malviventi in tendevano attuare qualche grosso colpo? Oppure volevano aprire una nuova e più sicura «base» nella nostra Regione?

Sono giunti, intanto, nelle Marche i parenti dei quattro banditi uccisi. Hanno, fra l'altro, avviato le procedure per la traslazione delle salme a Torino. Dopo l'ondata d'odio che è caduto nella gente l'odio delle prime ore. Certo, erano delinquenti pericolosi hanno voluto quella morte tragica. Eppure è difficile rimanere indifferenti davanti alla fine di quattro giovani vite umane. «Non li odio. Ho tanta compassione per loro» così si è espressa Santa Lucatini, la moglie di Alfredo Beni, l'appuntato trucidato.

Oggi dibattito sui consultori a Falconara

ANCONA — Il comitato comunale del Partito comunista di Falconara Marittima ha organizzato per la giornata di oggi 21 maggio (ore 17) presso il salone della Casa del Popolo un incontro dibattito sul tema: «Quale consultorio per Falconara Marittima».

Dopo 4 giorni di iniziative

Terminata ad Ancona la Fiera della pesca

Hanno partecipato i rappresentanti di molti paesi anche del terzo mondo - Il bilancio della manifestazione

ANCONA — Due convegni ad alto livello scientifico («Problemi e prospettive per una maggiore diffusione del pesce azzurro e delle specie ittiche massive»; «Le ricerche del laboratorio di tecnologia della pesca (CNR) sulle risorse pelagiche»), intensa attività delle delegazioni degli operatori e rappresentanti di paesi stranieri, con incontri diplomatici e commerciali, una manifestazione popolare di propaganda dedicata al consumo del pesce azzurro queste sono state le maggiori manifestazioni organizzate nel corso della 37 edizione della «Fiera internazionale della pesca e sport nautici» di Ancona.

Avevano aderito all'esposizione numerosi paesi del terzo mondo tra i quali ricordiamo il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, l'Iran, l'Arabia Saudita sino ai più lontani paesi asiatici come la Corea e l'Australia. In particolare sono stati ospiti della città dorica durante i quattro giorni della rassegna rappresentanti diplomatici di numerosi paesi oltre a qualificati funzionari del ministero della Marina Mercantile e dell'Agricoltura, dell'Istituto del Commercio con l'estero e i dirigenti delle maggiori cooperative nazionali del ramo.

Significativa, e per certi versi anche curiosa, la visita di un gruppo di pescatori dell'Umbria. Anche l'Italia centrale, infatti, possiede un valido settore di pescatori professionisti delle acque interne. In particolare, si sono interessati agli attuali sistemi di depurazione e stabulazione moderne apparecchiature per ridurre l'inquinamento, sempre più grave, delle acque.

Nella cerimonia di saluto, a tutti i partecipanti, il presidente dell'Ente Fiera onorevole Castellucci ha rilevato come la pesca professionistica sia ormai un settore economico estremamente complesso nei suoi aspetti tecnici, economici e commerciali.

«Tutti i momenti — ha detto — che la Fiera anconetana cerca sempre di rappresentare».

In un'assemblea di un consiglio di quartiere di Ancona

Cittadini e lavoratori di PS discutono insieme della difesa dell'ordine democratico

ANCONA — «Il sacrificio dei due nostri colleghi dell'Arma dei Carabinieri e un monito. L'urgenza di intervenire con una azione riformatrice e tale che nessuna forza politica può più aspettare», ecco alcune parole pronunciate dal maresciallo di PS Francesco Guardabascio, nel corso della affollatissima assemblea popolare nel quartiere di Pietralacroce, un rione di Ancona.

Il maresciallo e il brigadiere Giovanni Sabatini sono stati chiamati a discutere dei loro problemi con la gente, dal consiglio di quartiere di Pietralacroce. Nella sala della «Società di mutuo soccorso» la grande platea (straordinario il numero dei giovani) ha ascoltato con attenzione le proposte dei due poliziotti. «Siamo venuti qui — ha detto aprendo l'assemblea il maresciallo Guardabascio — per uscire dall'isolamento in cui si hanno voluto lasciare per tanti anni e per chiedervi di lottare insieme a noi per fare riconoscere una volta per sempre il diritto di essere tutelati da un sindacato».

Prima di iniziare, il presidente del consiglio di quartiere compagno Ennio Raschia aveva chiesto all'assemblea di raccogliersi in silenzio per un minuto e ricordare i carabinieri, uccisi Sergio Piermann e Alfredo Beni.

«Noi siamo fermamente contrari — ha detto in seguito il maresciallo — a qualunque provvedimento volto a realizzare leggi eccezionali. Bastano quelle che ci sono, a patto che siano applicate con fermezza, a patto che le forze dell'ordine sentano vicini partiti, il popolo italiano e tutti i lavoratori. Vogliamo una polizia unita, organizzata e preparata tecnicamente, ma ciò a nostro parere è possibile solo se saremo considerati cittadini come gli altri... che operano in un delicato settore, se cioè il parlamento sarà pronto a varare la legge per la smilitarizzazione e la sindacalizzazione del corpo di polizia. Ma bisogna far molto presto. Siamo veramente stanchi di aspettare».

Sono intervenuti in molti alla discussione: soprattutto hanno chiesto se non occorrano nuove tecniche contro la criminalità, se le forze dell'ordine sono sicuramente dalla parte di chi vuole cambiare la società.

«La diffidenza dei cittadini può anche essere comprensibile — ha detto una professoressa — ma adesso non siamo più nel 1960. Dobbiamo prendere atto che polizia e carabinieri sono sempre più disposti a difendere coerentemente lo stato repubblicano. La polizia, con la scelta del sindacato unitario, ha dimostrato di essere a tutti gli effetti, una forza viva che sarà in grado di aiutare a cambiare la società».

Hanno parlato anche lo assessore provinciale Ferretti e Ranci, capogruppo del Comune (CdC): «non un accordo tra tutti i partiti — ha detto — attualmente non si potrà risolvere il problema dell'ordine pubblico».

partecipazione via etere

Se gli studi ci fossero...

Credevamo di essere una realtà diversa da quella che la televisione ci propone ogni giorno, fatta di lutti e di paura, ma neanche volendo è possibile illudersi che la crisi morale e sociale che vive l'Italia non ci tocchi nel vivo della nostra dimensione quotidiana. I fatti tragici di Porto San Giorgio e Civitanova, la sparatoria contro i carabinieri, le vittime, sono la dimostrazione che non esistono isole felici e incontaminate, e che il prezzo incredibilmente elevato che i cittadini che vogliono difendere l'ordine democratico e la civile convivenza pagano si paga anche nelle Marche, all'improvviso, apparentemente a freddo, poichè siamo tutti coinvolti in un dramma nazionale che deve essere al più presto condizionato dalla volontà popolare di ordine nella democrazia e nella partecipazione.

La radio marchigiana ha dato una informazione ampia e tecnicamente precisa dei fatti di Porto S. Giorgio e Civitanova. L'intero «gazzettino» di mercoledì scorso, a poche ore dai tragici avvenimenti, era dedicato al resoconto, a interviste dagli ospedali e dalle città, ai commenti di uomini della strada (il gestore del ristorante, un cliente d'albergo) e di personalità (alti gradi dell'Arma dei carabinieri, il presidente Ciaffi) dimostrando le possibilità del mezzo pubblico radiotelevisivo sul terreno dell'informazione in ambito regionale.

LA «PARTECIPAZIONE» E' ALTRO ANCORA — *Ma proprio in occasione di un fatto gravissimo e significativo come quello, ascoltando la radio marchigiana veniva di pensare che nessuna radio privata era in grado di comunicare all'intera popolazione il fatto e il commento, come invece è in grado di fare la Rai, e nello stesso tempo però si avvertiva in quel diligentissimo lavoro giornalistico la mancanza di risposte chiare a domande che tutti gli ascoltatori in quel momento si ponevano, e che altri — certamente — hanno il compito di dare (magistrati, politici, uomini di cultura) ma che la Rai può mettere in onda, e in contatto con le popolazioni turbate e sdegnate.*

Il cronista ha parlato di una «folla minacciosa» davanti alla stazione dei carabinieri all'arrivo di uno dei malviventi. E noi ricordiamo la grande folla composta e civilissima, che sabato 30 aprile si è trovata in Ancona per dimostrare contro la violenza ed ogni disegno eversivo, in difesa dell'ordine democratico, e siamo del parere che i marchigiani siano quella grande forza che ha risposto all'appello del consiglio regionale e si è stretta attorno alle autorità politiche alla magistratura, alle forze dell'ordine per affermare che esistono le condizioni per superare l'attuale stato di incertezza e di crisi. Ma a questa popolazione marchigiana occorre dare la parola.

IRONIA DELLE COSE — *Poche ore prima della strage, era terminata una riunione del comitato regionale per il servizio radiotelevisivo nelle Marche dove si era affrontato il tema della urgenza del decentramento ideativo, produttivo e politico (su questo tema è stato approvato un documento dettagliato che avanza specifiche proposte alla Rai ed alla Regione), nonchè il tema della necessità di adeguare ancora meglio la programmazione regionale con i problemi della collettività.*

Mi pare che la cronaca di questi, con i suoi fatti secchi e brutali, così si debba essere in ritardo su argomenti come quello dell'ordine pubblico, della crisi ideale del mondo giovanile, e quanto può servire un mezzo come quello radiofonico per difendere valori comuni, quanti hanno voluto questa repubblica, battendosi per costruirla contro il fascismo.

Il documento del CRSRTV, sul quale sarà opportuno tornare in maniera più dettagliata, chiede l'accelerazione del decentramento, oggi gradissimo in Italia e nella nostra regione. La strage di Porto S. Giorgio e Civitanova ci offre qualche spunto per ricordare i prezzi che si pagano per il piano dell'informazione, per la mancata attuazione del decentramento Rai mentre il gazzettino poteva dare con completezza le informazioni delle quali si è già detto, il TG2, riportando come prima notizia i fatti, doveva illustrare con cartelli, collegandosi con Torino, tanto per far vedere che i collegamenti la Rai li saprebbe fare, se esistessero sul posto telecamere e studi. Il TG1 invece ha dato immagini dalle Marche, precisando che erano state riprese da un operatore di una tv locale.

Di fronte al fatto, ai morti, e a quello che significano, certo queste note sono poca cosa. Ma occorre riflettere anche su questi particolari di uno Stato che è riformabile, purchè si prenda atto della assoluta urgenza e necessità di attuare le riforme programmate. E solo di questo stiamo parlando, di una riforma della Rai che nelle Marche può e deve essere attuata.

Mariano Guzzini

Nuovi ritrovamenti smentiscono le tesi che risalivano a Monaldo Leopardi

Recanati non fu fondata dai romani?

Mentre si lavorava a un nuovo palazzo è venuta alla luce una necropoli del VI secolo a.C. - Sembra che in altre occasioni gli speculatori per non fermare i lavori abbiano nascosto dei reperti - Il PCI chiede una riunione del consiglio

RECANATI — Mentre si stavano facendo lavori di scavo per una nuova costruzione edilizia nella zona di Via Teresa di Recanati sono stati rinvenuti numerosi resti archeologici.

Il materiale che piano piano è stato disseppellito e analizzato, ha permesso di stabilire con certezza che le origini della città recanatese risalgono al VI sec. a.C. In base a questa ipotesi si è rimessa in discussione tutta la storia della città di Recanati, ed in particolare la tesi di Monaldo Leopardi, secondo la quale la città sorse come colonia romana.

Gli scheletri, i vasi, i piatti ed il resto del materiale scoperto, appartengono ad un popolo di agricoltori, allevatori di bestiame, mercenari che esercitava anche la mercatura con i popoli delle terre vicine, come la Turchia.

Le diverse tombe venute alla luce dimostrano inoltre che è stata scoperta una necropoli. Probabilmente esisteva anche un villaggio, più vicino al centro storico, che è andato distrutto. Secondo che nel 1968 si trovarono dei resti nel centro urbano che dovevano poi essere trasferiti alla Sovrintendenza archeologica di Ancona. Ma il materiale archeologico non pervenne mai a destinazione.

Qualche voce spontanea domandatasi se non sia stata la disperazione di trasferimento di queste scoperte, come e naturale chiedersi se nella zona orientale, dove sono stati costruiti grandi insediamenti edilizi, si sia trovato in precedenza altro materiale archeologico, e senza averlo denunciato e senza arrestare i lavori di sbancamento.

Bisogna inoltre sottolineare che la legge per la tutela delle scoperte archeologiche, recente di gennaio del 1939, non garantisce affatto ciò che in la perché si basa esclusivamente sull'onestà dei costruttori, i quali dovrebbero in teoria interrompere i lavori non appena vengono alla luce oggetti di valore storico e culturale.

Per far chiarezza su tutta la questione, per vedere se ci sono responsabilità da parte dei costruttori che non hanno avvertito le opere di sbancamento, e per vedere se ci sono eventuali responsabilità da parte dell'Amministrazione comunale, per non essere intervenuta tempestivamente, il gruppo comunista di Recanati ha sollecitato la convocazione straordinaria del consiglio comunale.

Paola Conti

Ancona: rinviato lo sciopero delle autolinee del 20, 21 e 22

ANCONA — Le segreterie provinciali dei sindacati dei lavoratori delle autolinee in concessione CGIL e UIL di Ancona hanno deciso di rinviare di una settimana lo sciopero già programmato per le giornate 20, 21, 22, così come hanno deciso un incontro con le segreterie provinciali di categoria CGIL, CISL, UIL di Pesaro e Macerata.

La decisione è scaturita a seguito della valutazione positiva della nuova situazione determinatasi nella vertenza per l'applicazione del contratto di lavoro. Dopo l'incontro di lunedì prossimo le segreterie di categoria e territoriali si riuniranno per valutare la situazione e decidere sulle iniziative future.

Ricordo della compagna Rosanna Tarquini

ASCOLI PICENO — Il compagno Silvio Tarquini ha sottoscritto la somma di 20.000 alla Federazione comunista Picena nella ricorrenza della morte della figlia Rosanna, già dirigente della FGCI di Ascoli Piceno, deceduta in un incidente stradale durante la campagna elettorale di tre anni orsono. I comunisti ascolani ricorderanno la compagna Rosanna, domenica 22 maggio, con una cerimonia.

I risultati del vertice di Palazzo Spada

Un passo avanti sulla strada dell'intesa a Terni

PCI, PSI, DC, PSDI e PRI hanno approfondito la discussione sugli aspetti della vita politica cittadina

TERNI — Giovedì, dalle ore 21 fino a tarda notte, a Palazzo Spada i dirigenti provinciali del PCI, del PSI, della DC, del PSDI e del PRI hanno approfondito la discussione sulla possibilità di una intesa unitaria su importanti aspetti della vita politica cittadina. I risultati sono stati da tutti giudicati positivi e si è verificato che esiste una convergenza dei partiti democratici intorno a due punti essenziali: primo di questi, a livello istituzionale, le minoranze sono disposte ad assumersi maggiore responsabilità; 2) in un momento di difficoltà economica come quella attuale, è opportuno avviare delle iniziative unitarie per risolvere la crisi.

Cosa significa tutto ciò? Per quanto riguarda il primo punto significa che la DC, il PRI, il PSDI accentueranno all'interno dei consigli di quartiere il loro impegno. La stessa cosa faranno all'interno dei comprensori, quando cominceranno a funzionare e, cosa ancora più importante, entreranno con uno spirito diverso nelle commissioni consiliari del comune, dando così un contributo decisivo alle scelte che l'amministrazione comunale prenderà.

Per il secondo punto, vale a dire le iniziative per dare nuovo impulso al sistema produttivo della provincia, in particolare, della regione e del Paese in generale, la discussione si è incentrata su due aspetti: da una parte l'aggravarsi dei sintomi di malattia sempre presenti nella economia ternana, con l'esplodere della vicenda Montefibre, coi pericoli che tutto il settore chimico corre, con il persistente stato di incertezza per il futuro della «Terni», con lo stato di fallimento col quale devono fare i conti parecchie piccole imprese.

D'altra parte questo quadro sinistro è stato messo in rapporto con l'occupazione giovanile. Anche per questo aspetto della crisi si è convenuto sull'urgenza di un impegno unitario.

Sul fronte delle iniziative per il superamento della crisi, durante la riunione, sono state anche fatte delle proposte immediate. Tra queste, una conferenza di tutti gli organismi economici della città, quindi non soltanto enti locali, ma anche banche, camere di commercio, attraverso la quale arrivare ad un piano di emergenza.

Conferenze aventi queste finalità operative saranno organizzate anche per alcuni importanti servizi sociali, come quello sanitario ed i trasporti. Queste conferenze serviranno anche per articolare in maniera diversa la gestione di questi servizi, in modo che le minoranze ricoprano nei consigli d'amministrazione uno spazio maggiore.

Come si vede, quello di Palazzo Spada è stato un incontro che rappresenta un passo in avanti sulla strada di un'intesa tra le forze democratiche. Anche rispetto alle discussioni che si sono avute in precedenza tra PCI-PSI e gli altri partiti singolarmente, ci sono novità che lasciano ben sperare.

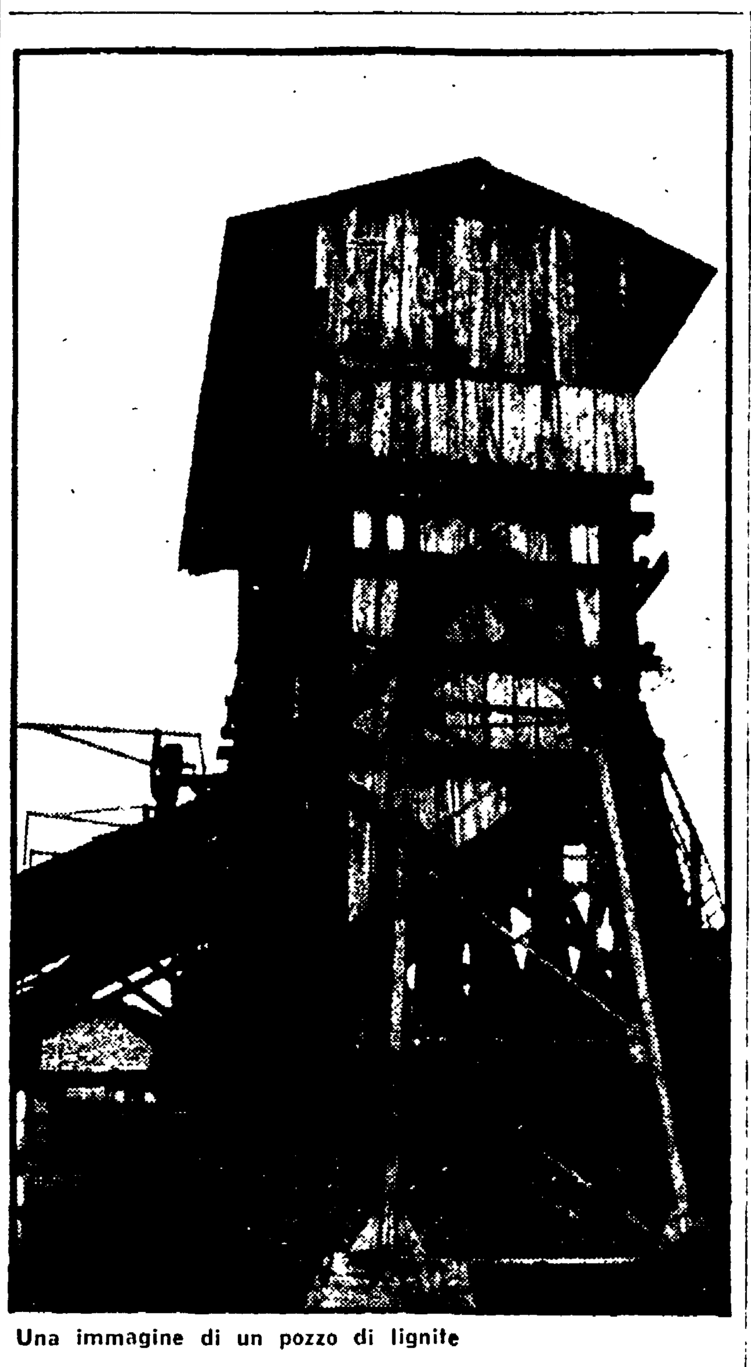
Prima di questa riunione collegiale, nel corso delle ultime settimane, si erano avuti degli incontri separati tra la maggioranza di sinistra e DC, PRI e PSDI. Giovedì a Palazzo Spada anche quelle pregiudiziali che erano state precedentemente poste e che avevano dato la sensazione di un timore, di un'incertezza da parte delle minoranze nel proseguire il discorso unitario, si sono quasi completamente affievolite.

g. c. p.

Con i voti di PCI, PSI, Sinistra indipendente e l'astensione di Arcamone

Ordine del giorno sulla situazione finanziaria approvato alla Regione

Si conclude in questo modo una polemica politica che per alcune settimane è stata al centro della discussione - Gli interventi di Baldelli e Arcamone - Le repliche di Mandarini e Marri



Una immagine di un pozzo di lignite

PERUGIA — Con la votazione dei gruppi di maggioranza, comunista, socialista e sinistra indipendente, con l'astensione del repubblicano Arcamone (assente il socialdemocratico Fortunelli), il consiglio regionale dell'Umbria ha approvato l'altra sera a tarda ora un ordine del giorno sulla situazione finanziaria respingendo al tempo stesso la mozione presentata dai capigruppi della DC on. Vinicio Baldelli e del PRI avv. Massimo Arcamone che ha provocato una lunghissima e vivace discussione appunto sullo stato e sulle prospettive della finanza locale.

Si chiude in questo modo una polemica politica che per alcune settimane è stata al centro della discussione e del confronto tra le forze democratiche della nostra regione. E fu proprio, è bene ricordarlo un'ennesima volta, il compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale, a lanciare per primo un grave allarme. Si devono chiudere gli ospedali? Si deve drasticamente ridimensionare il trasporto pubblico? Servizi essenziali per la collettività e la economia umbra devono essere ridotti a poco più di zero? Prima in un'intervista al nostro giornale, poi in una conferenza stampa, infine in un intervento al Consiglio regionale il compagno Germano Marri pose pubblicamente queste domande al commissario di governo e al consiglio dei ministri.

La grave situazione della «finanza» regionale dipende sia dal fatto che il governo centrale non ha permesso alla regione di legiferare normalmente in questi ultimi mesi.

Improvvisamente, poi, Arcamone e Baldelli firmarono una mozione in cui invece si rilanciava la patata bollente all'esecutivo regionale imputandogli delle precise responsabilità. Il compagno Marri, come del resto, aveva annunciato, si incontra allora con il ministro del bilancio e delle regioni on. Tommaso Morlino per avere un colloquio, come venne definito, «chiarificatore». E in effetti l'incontro Marri-Morlino si risolse positivamente con l'affermazione da parte del ministro di «sistemare» i bilanci.

Dopo la votazione da parte del Consiglio regionale (sempre con l'astensione di PRI e PSDI e voto favorevole di PCI e PSI) sulle variazioni di bilancio Marri nel tentativo di offrire all'opinione pubblica e alle forze politiche ulteriori elementi di riflessione scrive una lettera aperta al commissario di governo dott. Squillante ricordando tutti i motivi oggettivi che avevano determinato la situazione attuale della regione.

Ma, tutto questo evidentemente non basta. La mozione Arcamone-Baldelli segue il suo iter normale fino a diventare il *clou* della seduta dell'altro giorno.

Con questi presupposti e con questa cornice «storica» ha preso le mosse la discussione. Il dc Baldelli nell'illustrazione della mozione, forse proprio per questi presupposti e per questa «storia» che ormai sono troppo evidenti, attenua un po' le critiche alla gestione della Regione facendo anzi balenare del le responsabilità, da parte del governo, e ricorda quindi in modo «neutro» tutte le «pendenze» che la regione ha in corso nei confronti del governo.

Massimo Arcamone tradisce addirittura un evidente imbarazzo (concretizzato poi nel voto finale) nel suo intervento come *secondo relatore della mozione*.

La discussione ha travalicato — dice Arcamone — le mie intenzioni anche se fondamentalmente sono ancora dell'avviso che la giunta faccia bene a presentarci qui il quadro esatto della finanza regionale. Ma è il compagno Francesco Mandarini, segretario della federazione del PCI di Perugia, che pensa a togliere dal dibattito qualunque elemento di equivoco e di neutralità rifacendo la storia sia dei bilanci che delle inadempienze governative.

Come si faceva, se non si trovavano altre somme regionali, a garantire la continuità per esempio dell'Ente di sviluppo in agricoltura dei trasporti pubblici, degli ospedali, della forestazione? I successivi interventi, di Morelli per il PSI, di Modena per Democrazia Nazionale, di Ricciardi per la DC ed infine del presidente della giunta Germano Marri che ha ripuntualizzato il complesso delle tappe della polemica e degli elementi concreti al centro di essa, preludono all'elaborazione dell'ordine del giorno della maggioranza che invita «i gruppi e le forze politiche a esercitare una ferma azione perché le entrate del '77 siano adeguate al reale peso finanziario dei servizi trasferiti alle regioni portando a conoscenza della comunità regionale che, ove questo non avvenga, ci sarà una caduta soprattutto dei servizi fondamentali: ospedali, trasporti e altri servizi sociali».

Finisce così, ribaltando cioè l'impostazione di Arcamone e Baldelli, la storia di un dibattito e forse anche di un equivoco.

m. m.

A ognuno il suo mestiere

L'on. Vinicio Baldelli nel corso del dibattito dell'altra sera in Consiglio regionale ha reiteratamente rivolto accuse nei confronti de l'Unità.

Secondo il capogruppo della DC l'Unità *nei giorni scorsi avrebbe «censurato» la mozione che lui e l'avv. Arcamone hanno presentato rispetto alla situazione della finanza regionale. E giù accuse di ogni genere. La redazione de* l'Unità *è poco pluralista, impedirebbe che l'on. Baldelli svolga normalmente la sua funzione di consigliere regionale, e non accetterebbe in definitiva che esistano anche delle persone che comuniste non sono.*

L'avv. Arcamone, invece, nei giorni scorsi ci ha scritto una lettera sempre riferita ai contenuti dello stesso articolo sulla mozione «finanziaria», al quale garbatamente, come del resto era il tono della missiva, abbiamo risposto.

Che vuole dunque l'on Baldelli? Che, al contrario esatto di quello che ci rimprovera, dovremmo stendere un velo di silenzio anche se non ci convincono per nulla, sulle sue iniziative?

E perché mai se voi l'unico (certo fondamentale) appunto che avevamo rivolto alla sua mozione era stato quello che «suscitava delle forti preoccupazioni»? Ma non scherziamo on. Baldelli. Lei faccia pure il suo mestiere. Noi facciamo il nostro.

TERNI - Un settore condizionato dagli effetti della crisi

Scomparse in 4 anni 300 aziende artigiane

Si terrà il 12 giugno il congresso provinciale della CNA - A colloquio con il segretario dell'associazione Carlo De Logu - Problema di fondo rimane quello del credito

TERNI — E' un dato pubblicato dall'Istituto di Statistica: in quattro anni a Terni, sono scomparse trecento ditte artigiane. Ognuna aveva una presenza di unità lavorative pari al 2,4. Significa che in questa maniera sono diminuiti 700 posti di lavoro.

Anche l'artigianato non è stato risparmiato dalla crisi e parimenti all'industria ne paga le conseguenze. Con questa realtà non certo rassicurante si trova a dover fare i conti la CNA (Confederazione Nazionale Artigiani) che sta in questi giorni preparando il suo terzo congresso provinciale, che si svolgerà il 12 giugno. Intanto sta tenendo riunioni in tutte le località della Provincia. Ne sono state già fatte a Narni, Amelia e Orvieto, per citare i centri più importanti. Prima del congresso ne sono state messe in calendario trentacinque.

Da questo giro di discussione vien fuori il quadro dell'artigianato ternano, con le sue difficoltà e con le sue prospettive di sviluppo, che esistono nonostante le cifre ricordate all'inizio.

Ma qual'è l'ostacolo maggiore che bisogna rimuovere per dare slancio all'attività artigianale? Lo chiedo a Carlo De Logu, segretario provinciale della CNA. «Il problema più pressante per gli artigiani — risponde — è il credito. L'artigiano non può ricorrere come l'industria al credito agevolato dal Mediocredito, non può usufruire dei vantaggi della Cassa Integrazione nei momenti di difficoltà. Può soltanto contare su un prestito massimo di 25 milioni presso l'Artigiancassa.

In queste condizioni spesso non riesce ad avere nemmeno il denaro liquido per acquistare le materie prime. Per non parlare poi dei capitali per il rinnovo delle attrezzature. Il costo dei macchinari ha ormai raggiunto dei vertici incredibili. Basta pensare che un autotreno costa, senza calcolare gli interessi, 55 milioni o che il prezzo di una macchina per tipografia va da 40 ai 70 milioni. Pagare interessi del 25%, come sono costretti a fare adesso, costringe gli artigiani a fare miracoli».

Il problema dei problemi resta quindi il credito. Unico Ente che in questa direzione sta facendo qualcosa è la Provincia. L'assessore allo sviluppo economico Alvaro Valsenti spiega, quello che la Provincia riesce a fare grazie alla legge regionale n. 35 dell'agosto dell'anno scorso. Nei primi 4 mesi di quest'anno la Provincia è intervenuta a favore dell'artigianato con provvedimenti che hanno messo in circolazione, complessivamente, più di due miliardi di lire. Questi benefici hanno riguardato 532 ditte artigiane singole e dieci cooperative, le quali hanno avuto mutui, in parte, per pagare interessi su altri prestiti, in parte per acquistare macchinari, in parte per comprare le materie prime.

A questo numero già consistente di imprese, che hanno usufruito di mutui, se ne aggiungono altre 154 per le quali la concessione è stata decisa durante l'ultima seduta del Consiglio Provinciale. Il flusso di denaro messo in movimento è di 554 milioni. Se si tien conto che in Provincia le ditte artigianali sono 4 300, si vede che la percentuale è abbastanza consistente. Si tratta ancora di interventi che comunque non estirpano il male alla radice e danno alla categoria un aiuto momentaneo e parziale.

Del resto gli artigiani, come spiega De Logu, illustrando lo schema della relazione al congresso, devono destreggiarsi in mezzo a tante altre insidie. Tra queste il fisco (un artigiano che denuncia 10 milioni di utili, in base alla recente riforma, deve anticipare il 75% delle tasse per il 1977, cioè 6 milioni), difficoltà di trovare personale specializzato (difficile trovare un idraulico, un falegname, un barbiere tra i giovani), costo del lavoro (soprattutto in rapporto agli oneri sociali).

Stretto tra queste morse, l'artigiano che riesce a sopravvivere arriva al momento della pensione trovandosi a disporre di una cifra non superiore alle ottanta mila lire. Tutti questi temi saranno discussi dal Congresso provinciale e diventeranno il cavallo di battaglia della CNA, che a Terni si è in questi ultimi anni notevolmente rafforzata, raccogliendo oggi 4 300 iscritti, pari al 30% della categoria. Farà anche delle proposte immediate. Soprattutto cercherà di stimolare le organizzazioni di categoria come ha già fatto per i trasportatori e i barbieri, ottenendo dei buoni risultati, soprattutto per quanto riguarda l'associazionismo.

Alla CNA fanno capo cinque consorzi di autotrasportatori che intendono nell'immediato futuro riunirsi in un unico organismo. In questa maniera aumenta la capacità contrattuale e diventa possibile disporre di migliori servizi, come, ad esempio, di un ufficio spedizioni a Milano. E' questa la strada che si intende seguire anche per le altre categorie.

g. c. p.

Sono la Vescovi e la Allevi

Preoccupazioni a Bastia per 2 fabbriche in crisi

Iniziativa delle forze politiche democratiche per verificare lo stato delle aziende in difficoltà

PERUGIA — Due fabbriche della Provincia di Perugia, la Vescovi e la Allevi, hanno fatto sorgere negli ultimi tempi particolari preoccupazioni per il mantenimento dei livelli occupazionali. Alla Vescovi di Bastia molteplici motivazioni (finanziarie, di mercato ecc.) alla base delle preoccupazioni dei lavoratori, per la garanzia dell'occupazione.

Al Comune di Bastia si è avuta recentemente una riunione al termine della quale i gruppi consiliari del PCI, del PSI e della DC hanno emesso una nota comune nella quale si afferma: «I gruppi consiliari dopo ampia discussione esprimono unanimemente una ferma condanna per l'operato dell'azienda e una decisa avversione a qualsiasi prospettiva di licenziamento».

«Nel contempo i gruppi consiliari del PCI, del PSI e della DC si impegnano a promuovere numerose iniziative: un incontro tra l'imprenditore, le forze politiche, le organizzazioni sindacali ed il consiglio di fabbrica per arrivare ad una verifica della reale situazione aziendale; l'intervento della Sviluppumbria e dell'associazione degli industriali al fine di acquisire elementi di conoscenza rispetto ad eventuali processi di riconversione, una indagine tecnico amministrativa per conoscere l'utilizzo dei finanziamenti pubblici già ottenuti dall'azienda.

L'impegno unitario dei gruppi consiliari del comune di Bastia viene ulteriormente ribadito nella nota con la dichiarazione nella ferma volontà di «intervenire nelle forme che si renderanno necessarie a fianco della lotta dei lavoratori per la salvaguardia del posto di lavoro».

Difficile, per altri motivi, anche la situazione della «Allevi» di San Martino in Campo.

La fabbrica produce argenteria ed in questi giorni i lavoratori hanno intensificato la lotta contro la nocività dell'ambiente di lavoro.

Ogni giorno vengono infatti effettuate due ore di sciopero per costringere la direzione aziendale a prendere adeguati provvedimenti per la salvaguardia della salute in fabbrica. Un problema che alla Allevi è particolarmente grave per l'alta tossicità dei materiali usati nella produzione.

Nei locali della Camera di commercio

Oggi a Terni convegno sul regime dei suoli

Parteciperanno amministratori locali, studiosi e magistrati - Presenti esperti provenienti da tutta Italia

TERNI — Si tiene oggi nel salone della Camera di commercio, alle ore 10, un convegno sul tema «Edificabilità dei suoli secondo le norme contenute nella legge 28/1 1977 n. 10».

Vi parteciperanno, oltre agli amministratori locali, studiosi e magistrati di fama nazionale. Al convegno hanno dato la loro adesione più di 50 tra professori universitari, architetti e magistrati. Tra gli amministratori, oltre al sindaco di Terni, Dante Sotgiu, ha comunicato la sua partecipazione anche il presidente della giunta regionale, Germano Marri.

Una così ricca presenza di esperti consentirà senz'altro di approfondire notevolmente l'analisi della recente legge urbanistica. Essa ha infatti introdotto delle innovazioni molto significative, che ancora hanno bisogno di essere esaminate e valutate. Con la legge n. 10 è soppressa la licenza edilizia, con la quale il comune autorizzava la costruzione di uno stabile.

A questa viene sostituita la concessione che innesca un diverso meccanismo in quanto essa è subordinata alla realizzazione nell'area da edificare dei servizi necessari (strade, fogne e via dicendo). E' insomma un rapporto che si stabilisce tra comune e privato e non più una pratica burocratica, come accadeva in precedenza.

Altra innovazione consiste nell'obbligo fatto alle amministrazioni locali di elaborare un piano poliennale per l'edilizia. Tutti questi aspetti saranno discussi e i contributi portati da studiosi di tutta Italia saranno senz'altro stimolanti. In occasione l'amministrazione comunale, dato che è stato previsto un afflusso notevole di congressisti, ha concesso ai negozi la facoltà di restare aperti nel pomeriggio.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Il corsaro nero
LILLI: Cattive abitudini
MIGNON: Fraulein Kitty (VM 18)
MODERNISSIMO: Inquilino del II piano (VM 14)
PAVONE: Streetease (VM 18)
LUX: La battaglia di Midway
BARNUM: West and soda

SPOLETO

MODERNO: Marito in collegio (VM 14)

FOLIGNO

ASTRA: Cattive abitudini

VITTORIA: Ragazza pon pon (VM 18)

TERNI

POLITEAMA: La battaglia di Midway
VERDI: La stanza del vescovo
FIAMMA: Diamante Lobo
MODERNISSIMO: Il cadavere del mio nemico
LUX: Come si può uccidere un bambino?
PIEMONTE: Chi ride
PRIMAVERA: La mummia

ORVIETO

SUPERCINEMA: Dersu Uzala
PALAZZO: L'altra metà del cielo
CORSO: (non perv.)

Si vanno affermando in tutto il mondo

Estetica e praticità i punti di forza delle ceramiche I.C.E.

La ceramica ICE di Gubbio ha iniziato l'attività nel 1963 con lo scopo principale di portare sul mercato un materiale qualitativamente valido sotto profilo sia estetico che pratico, intendendo per praticità la resistenza all'abrasione.

La ICE produce piastrelle per pavimenti e rivestimenti e grazie all'impiego di materie prime di pregio ed alla affettuosa collaborazione di tutti i dipendenti, ha ottenuto l'affermazione sui vari mercati e l'apprezzamento della clientela nazionale ed estera.

Gli smalti usati per le piastrelle sono prodotti dalla ICE stessa, e tutte le mattonelle sono decorate a mano da abili pittrici.

Ogni giorno la ICE è in grado di produrre 3 000 mq. di mattonelle.

Tutto questo, qualità, stile, praticità, aumento della produzione, è stato possibile per i continui ampliamenti dell'azienda e conseguente aumento della manodopera che dai 12 dipendenti del 1963 è salita attualmente a 130 unità.

Da notare che lo sviluppo dell'azienda non ha minimamente fatto scadere la qualità del prodotto, proprio perché l'obiettivo che la società ha costantemente perseguito è stato quello di migliorare sempre di più il livello qualitativo delle piastrelle che oggi la ICE vende in molti Paesi stranieri quali la Francia, il Benelux, la Grecia, la Svezia, il Giappone e l'Austria.

italturist
IMPRESA DI VIAGGI
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

In pericolo il posto di lavoro dei dipendenti della centrale ENEL

Destinati all'esaurimento i giacimenti di lignite della miniera di Pietrafitta

Il consiglio di fabbrica ha indetto per il 4 giugno la Conferenza di produzione - Saranno verificate le possibili soluzioni al problema - Un documento della Comunità montana dei Monti del Trasimeno

PERUGIA — La lignite della miniera di Pietrafitta sta finendo. La centrale che da molti anni lavora allo sfruttamento dei giacimenti di minerale pesanti nella zona sta perdendo la sua originaria ragione d'esistenza. Il problema è ovviamente di grande interesse se si tiene conto del l'importanza che l'azienda dell'ENEL ha sul piano economico ed occupazionale.

Ferma restando la necessità del mantenimento dei livelli occupazionali, la soluzione del problema non è né facile né scontata. Certo che non si può affrontare una questione di tale rilevanza con un'ottica settoriale e provinciale, essa va infatti inserita nel dibattito complessivo intorno all'assetto del settore energetico a livello nazionale e nello sviluppo più generale dell'economia umbra.

Il consiglio di fabbrica della centrale ha organizzato per il 4 giugno la conferenza di produzione, dove si metteranno a confronto le posizioni del sindacato, delle diverse forze politiche, delle istituzioni. Un incontro ed una verifica comune delle possibili soluzioni da dare all'azienda di Pietrafitta appare quanto mai significativo per la complessità della questione, la chiusura della miniera mette in fatti in pericolo l'occupazione di centinaia di persone.

«L'iniziativa, dice un comunicato della Comunità Montana dei Monti del Trasimeno, corrisponde pienamente all'esigenza di una forte e combattiva mobilitazione operaia e popolare a sostegno delle proposte alternative di fronte all'esaurimento ravvicinato del bacino lignitifero».

Necessita in primo luogo che siano garantite la produzione elettrica e gli attuali livelli occupazionali. Problema rilevante è anche quello del recupero dei terreni dopo lo scavo della lignite».

A tale proposito la Comunità Montana presenterà uno studio di massima elaborato dall'ESU, in base al quale i terreni dell'ENEL potranno trovare una più rispondente utilizzazione nel quadro di un nuovo ed organico assetto agricolo della zona.

Numerosi coltivatori diretti e proprietari terrieri hanno inoltre già manifestato la loro volontà di utilizzare i terreni dell'ENEL in pianura ed in collina favorendo lo sviluppo di forme associative nella direzione dell'allevamento del bestiame e dell'ampliamento dei pascoli.

A tale scopo la Comunità Montana propone di usare lo scavo della miniera a cielo scoperto come invaso delle acque del Nestore da utilizzare per l'irrigazione. Ciò favorirebbe lo sviluppo delle colture foraggere. L'ENEL viene perciò con queste proposte direttamente chiamata in causa affinché faccia il possibile per rendere utilizzabili le terre dove sono avvenuti gli sbancamenti.

ASSISI - Varato lo schema di statuto dal direttivo ANCI

Presto in funzione i consigli tributari

Consentiranno ai comuni di sviluppare una più organica lotta alla evasione fiscale - Incontro degli amministratori ternani con l'Intendente di finanza

ASSISI — Presieduta dal sindaco di Terni, Dante Sotgiu, si è tenuta a Assisi la riunione del direttivo dell'ANCI (Associazione nazionale comuni d'Italia) regionale e stato discusso lo schema di statuto per la costituzione dei consigli tributari.

Già in una precedente riunione il direttivo dell'ANCI aveva affrontato il problema dell'evasione fiscale ed era stato deciso di utilizzare tutti gli strumenti e le norme legali su cui è possibile fare affidamento. Come è noto in materia fiscale i comuni non hanno nessun potere esecutivo, ne possono intervenire per colpire gli evasori. La recente riforma tributaria consente però di segnalare agli altri uffici preposti i contribuenti poco onesti.

Ai comuni arrivano infatti i famosi modelli 740, quelli compilati da chi dispone di reddito non dipendente, vale a dire da chi lavora in proprio e da chi, oltre a quello derivante da lavoro dipendente ne percepisce altri. Di questo tipo di denunce ne arrivano, a titolo esemplificativo, al comune di Terni, 25 mila. Non possono essere invece controllati i modelli 101 cioè quelli dei lavoratori dipendenti. E' però evidente che in questo ultimo caso un controllo sarebbe del tutto inutile perchè ai lavoratori dipendenti non è consentito di evadere il fisco, cosa che riesce invece con estrema facilità a chi svolge una attività autonoma.

Partendo da questo ragionamento, il direttivo dell'ANCI aveva dato all'assessore alle finanze del comune di Terni, Piergiacomo De Pasquale, l'incarico di elaborare uno schema per la costituzione di consigli tributari. Ora lo schema è pronto e, dopo essere stato esaminato dal direttivo nella riunione di Assisi sarà discusso in assemblea il 30 di questo mese a Perugia. Dopodichè una copia sarà spedita ad ogni comune della regione in maniera che possa essere approvato.

Che cosa prevede questo schema messo a punto dalla commissione incaricata composta da rappresentanti dei comuni di Terni, Assisi, Bastia, Orvieto, Città di Castello? Prevede che il consiglio comunale nomini un consiglio tributario ed è specificato come, fissando i criteri per la designazione per i membri. Si stabilisce poi quali devono essere le funzioni dei consigli tributari.

Essi devono segnalare agli uffici competenti i casi di evasione riscontrati. In questo caso gli organi competenti, quelli che possono poi intervenire con provvedimenti per colpire le frodi, sono l'intendenza di finanza, l'ufficio imposte dirette, l'ufficio registro, l'ufficio IVA.

Il consiglio tributario, secondo quanto previsto dallo schema di statuto, chiederà alle autorità competenti di aumentare il reddito imponibile nei casi in cui con documenti è stato possibile accertare l'evasione. Come precisa l'assessore De Pasquale, non si tratta di «fare delle spiate». Lo schema specifica che al cittadino sia garantita «la certezza del diritto». Insomma le segnalazioni dovranno essere soltanto quando c'è la sicurezza che ce n'è motivo.

In attesa che l'assemblea dell'ANCI approvi lo statuto, il direttivo ha messo in agenda due incontri: uno con l'intendenza di finanza e gli altri uffici fiscali del comune di Terni e l'altro con quelli di Perugia.

A Terni si è già svolto nel pomeriggio di giovedì. Vi hanno partecipato, oltre al sindaco Sotgiu e l'assessore De Pasquale, anche i rappresentanti dei comuni di Ferentillo e di Orvieto. Per gli uffici fiscali c'erano l'intendente di finanza, accompagnato da quattro vice intendenti e i direttori degli uffici IVA delle imposte dirette e del registro.

Il sindaco di Terni ha illustrato lo schema per la costituzione dei consigli tributari e indicato quali sono gli obiettivi che si vogliono perseguire. La proposta è stata accolta favorevolmente e da parte di tutti è stata espressa la volontà di collaborare.

Sottoscrizione

TERNI — Nel X anniversario della morte del compagno Fernando Cresta, la moglie, compagna Adele Cerroni, ne ricorda la memoria, sottoscrivendo L. 10 000 per il nostro giornale.

I giovani rossoverdi hanno battuto in finale lo Spoleto

Alla Ternana il trofeo Spinelli

PERUGIA — Sotto la luce dei riflettori del Pian di Massiano si sono svolte le finali del trofeo regionale «A. Spinelli». Il torneo alla sua prima edizione, ha trovato la prima di diamante nella corazzata formazione della Ternana che nella finalissima per il primo e secondo posto ha superato il pur lodevole Spoleto per 4 reti a 2.

Poco prima il Città di Castello s'era imposto al Gubbio in una sofferta partita terminata due a due. Il ricorso ai calci di rigore favoriva i tifernati che ne realizzavano 4, contro i due degli eugubini e conquistavano, così, il terzo posto, in questo simpatico torneo regionale giovanile. La manifestazione, che durante l'arco delle qualificazioni aveva ottenuto attestati e consensi in tutta la regione, si è così conclusa nello spettacolare scenario notturno del Pian di Massiano.

«Lungi da noi il mito del campionismo. E' un vero piacere guardare questi giovani sui atleti, battersi sportivamente senza vedere dietro l'angolo il dio denaro». Così ha esordito Rolando Rossi dirigente del Perugia club «Adriano Spinelli» al momento delle premiazioni.

Questa iniziativa che ha visto protagoniste oltre alle 4 finaliste, le squadre del Perugia, del Foligno, del Todi e dei Pecinaricci Perugia, ha colmato senza dubbio una lacuna nel calcio giovanile della nostra regione? Ben vengano i successi del Perugia e Ternana a livello professionistico, ma si sentiva decisamente l'assenza di manifestazioni di calcio giovanile che riscoprissero il culto dello sport spontaneo, del giovane che gioca per divertimento.

Il dr. Franco Sciabolini presidente fautore di questo torneo ha le idee veramente chiare «Il prossimo anno allargheremo il numero delle squadre partecipanti. Sono veramente contento dell'entusiasmo che ci ha accompagnato durante le qualificazioni, segno che la popolazione umbra ha capito gli scopi che ci proponemmo, che sono, in definitiva, quelli di perorare la causa del giovane atleta impegnato nei problemi della società e non annebbiato dal mito del «ricco campione».

Tra gli organizzatori sono meritevoli per l'impegno profuso nel torneo Paolo Mingiotti, Luciano Fantucci e Gianfranco Bevagna che hanno dedicato alle fasi del torneo, tutto il proprio tempo libero a loro disposizione.

Al termine della finalissima oltre alle squadre sono stati premiati l'arbitro Menegali «quale miglior arbitro per il 1976-77» con una targa d'argento, il portiere del Perugia Nello Malizia «per la sfortuna che lo ha colpito durante l'arco del campionato», i medici del Perugia Calcio, Mario Tommasini, e Antonio Giorgi «per il lavoro svolto in maniera gratuita, con grande passione, impegno e capacità professionale a favore del Perugia»; inoltre sono stati premiati i cronisti dei quotidiani La Nazione (Ciero Bertoldi) e l'Unità (il sottoscritto) per aver seguito con particolare interesse le fasi del trofeo giovanile.

Alle premiazioni hanno presenziato l'assessore regionale Giancarlo Mercatelli e l'assessore comunale allo sport Mario Silla Baglioni.

Guglielmo Mazzetti

CALABRIA - Non superati alcuni limiti di impostazione

Approvato il bilancio della Regione con l'astensione del PCI

Il voto dei comunisti intende riaffermare l'esigenza della piena attuazione degli impegni sottoscritti - L'intervento del compagno Tornatora

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Il bilancio regionale per il 1977 è stato approvato con il voto della DC, del PSI e del PSDI. Il PCI si è astenuto. La somma stanziata è di oltre 387 miliardi di lire, e supera di 60 miliardi quella del bilancio 1976. Ciononostante — come ha rilevato il relatore, Alvaro, e lo stesso presidente della giunta, Ferrara — il bilancio regionale conferma i vecchi elementi di rigidità per le scelte definitive nel passato e che stanno alla base dei residui passivi per opere che si sono dimostrate «non fattibili in tutto o in parte».

Il bilancio, presentato con notevole ritardo all'esame del Consiglio regionale, ha, in questi ultimi giorni, subito profonde modificazioni nelle competenti commissioni; nonostante tali impegni, che hanno reso il documento più «realistico» nelle voci di entrata e nonostante la considerevole cifra impegnata, risultano, però, assai limitati i margini di manovrabilità del bilancio. La Regione, infatti, potrà effettivamente disporre solo di 40 miliardi di lire per interventi nei settori economici dell'agricoltura, dell'artigianato, del turismo della sanità, della scuola; resta, poi, la questione dei residui passivi per 390 miliardi di lire, in gran parte disponibili solo teoricamente.

C'è, in proposito — come ha rilevato il compagno Iozzi — una doverosa spiegazione da dare all'opinione pubblica: questa situazione abnorme è il risultato della politica settoriale per i vari assessorati che hanno, ognuno per proprio conto, impegnato ingenti somme per lunghi periodi senza una programmazione.

Il ritardo del processo di attuazione delle deleghe ai comuni ed il blocco dell'attività delle comunità montane — che non sono certo da addebitarsi a negligenze ma solo a mancanza di volontà politica — hanno contribuito a rendere più cospicue le somme che non si sono potute utilizzare. Tutto ciò, mentre più gravi e disperate si fanno le condizioni di vita delle popolazioni calabresi: mentre migliaia di forestali hanno ingrossato le fila della disoccupazione: mentre gli impegni governativi di industrializzazione in Calabria fanno acqua da tutte le parti; mentre l'esodo dalle campagne ha raggiunto livelli tali da pregiudicare le stesse possibilità di sopravvivenza in interi comprensori. Secondo una indagine dell'assessorato regionale all'agricoltura oltre 100 mila ettari di terreni sono da anni abbandonati: 49.085 ettari in provincia di Cosenza; 27.085 in provincia di Reggio Calabria; 23.391 in provincia di Catanzaro.

Un uso dell'istituto regionale che non rispondesse alle vecchie logiche clientelari della Democrazia Cristiana avrebbe potuto evitare sprechi di risorse; perdita di fiducia nelle istituzioni democratiche: oggi, si avverte largamente il disagio per gli effetti disastrosi di quella politica. Lo stesso presidente della giunta, Ferrara, ha dovuto riconoscere che la pratica clientelare comincia a mostrare la corda. L'esigenza di profondi mutamenti, di un'assunzione diretta di responsabilità da parte del PCI si fa sempre più pressante: bisogna — ha sostenuto il capogruppo del PSI, compagno Mundo — recuperare un'iniziativa politica a livello di società civile per vincere gli ostacoli che vengono frapposti ad un'azione unitaria di rinnovamento.

Il compagno Mario Tornatora, nel dichiarare il voto di astensione del gruppo comunista, ha sostenuto che, malgrado qualche segno positivo che non va certo sottovalutato, l'azione complessiva della giunta regionale si dimostra, tuttora, inadeguata alla drammatica situazione della Calabria scossa da profonde tensioni sociali, da vaste lotte per il lavoro e l'occupazione. Permangono nell'attività della giunta — ed il bilancio ne è una ulteriore dimostrazione — visioni settorialistiche che non consentono di far diventare la Regione un punto di riferimento unitario per un diverso rapporto col governo centrale, per il rispetto degli impegni per la Calabria, per una diversa politica economica. L'astensione del gruppo comunista è una riaffermazione della validità dell'intesa tra le forze democratiche e delle necessità della piena attuazione, in tempi brevi, degli impegni sottoscritti: sono, ormai, mature — ha concluso il compagno Tornatore — le condizioni per un diverso rapporto col PCI che dovrebbe essere direttamente associato alla direzione della Regione per garantire una più incisiva azione

Enzo Lacaria

Una delegazione alla Regione Abruzzo

Ancora sulla carta l'invaso di Amplero

La richiesta per la costruzione è stata fatta da anni, ma giace ancora nei cassetti della Regione

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO — «Se continuava come dieci giorni fa — sostiene un contadino di Luco dei Marsi — il tempo quest'anno ci avrebbe messo nei guai e avremmo dovuto ricominciare il calvario dell'acqua che non c'è con i campi rinsecchiti dal caldo».

In questa affermazione sta tutta la gravità del problema dell'irrigazione del Fucino e del fuori-Fucino, come uno degli elementi di impedimento per lo sviluppo della nostra agricoltura. Impianti di irrigazione ce ne sono per poche migliaia di ettari, mentre appare fondamentale crearne altri che consentano il recupero di tutte quelle terre che d'inverno sono allagate e d'estate riarse dal sole.

La proposta della creazione di un invaso artificiale in località Amplero (all'estremità sud occidentale del Fucino, ai margini del PNA) con una capacità idrica tale da permettere l'irrigazione di ben 11 mila ettari di terra, giace da anni in qualche misterioso cassetto.

E' con questa proposta che il Comitato per lo sviluppo e l'occupazione della Marsica (composto dai partiti democratici e dalle organizzazioni sindacali e di categoria), andrà in delegazione, martedì 24 maggio, alla Regione Abruzzo, a chiedere che il progetto per l'invaso di Amplero venga inserito nel programma per i finanziamenti della Casmez, che devono essere presentati entro il 31 di questo mese. Contemporaneamente si proporrà alla Regione di inserire anche un programma di forestazione industriale, che consenta innanzitutto un impiego di mano d'opera, ma anche programmi industriali a medio termine.

Della delegazione faranno parte i deputati e i senatori eletti della circoscrizione ed i consiglieri regionali della Marsica. E' un grande fatto nuovo perché per la prima volta dopo tanti anni una delegazione unitaria si reca alla Regione a portare una proposta che, per passare, ha appunto bisogno di essere sostenuta da tutte le componenti dello schieramento politico della Marsica.

g. d. s.

Il partito è impegnato per raggiungere il 100%

Sassari: tesseramento del PCI oltre all'85%

A colloquio con Usai, responsabile dell'organizzazione - Alcuni ritardi - L'aumento della media tessera

Dal nostro corrispondente

SASSARI — La Federazione di Sassari ha raggiunto l'85% nel tesseramento: gli iscritti sono, infatti, 6367; ne mancano 1124 per raggiungere il 100%.

Il dato è abbastanza positivo, specie se lo si riferisce a quelle sezioni che hanno già superato il 100%: è il caso della sezione di Bottida passata da 4 a 50 iscritti. E' da notare però che alla stessa data, l'anno scorso, la Federazione aveva già raggiunto il 101%. Ci sono dunque dei ritardi e delle difficoltà.

«Le ragioni — sostiene il compagno Matteo Usai, responsabile dell'organizzazione della Federazione di Sassari — sono diverse. Una di esse sta certamente nelle modificate situazioni politiche di molti comuni dove i comunisti, dopo il 15 giugno, amministrano. I nostri compagni si sono trovati dinanzi a difficoltà enormi, eredità di anni di malgoverno delle giunte precedenti dominate dalla DC. Le nuove amministrazioni hanno suscitato, ovviamente, molte speranze e qualche impazienza. Laddove è più difficoltoso far corrispondere alle legittime aspettative immediati risultati concreti si possono manifestare scetticismi, delusioni, incomprensioni, che rendono oggettivamente più difficile e complesso l'approccio tra il partito e i suoi sostenitori».

Ma — evidentemente — non è solo questo il motivo del ritardo del tesseramento: c'è anche la necessità di una discussione più approfondita nelle sezioni e con i compagni. Si tratta di un'esigenza pratica, che si è manifestata con tutta evidenza nella campagna congressuale. E il compagno Usai ce lo dimostra fornendoci alcuni dati. Ai congressi hanno partecipato 2596 (di cui 285 donne) tra compagni e simpatizzanti; nei dibattiti ci sono stati 508 interventi. E' cambiata dunque la *qualità* della campagna congressuale: non soltanto una sorta di corsa verso il raggiungimento del 100% ma un tesseramento più meditato e ragionato per un'adesione più convinta e partecipe all'azione del PCI.

Soddisfacenti i dati del tesseramento della FGCI, che va sempre più rafforzandosi ed estendendosi: i circoli e i nuclei sono già 30, pari al 45% delle sezioni del partito. Il «ringiovanimento» del partito è dimostrato da altri dati: ad esempio la composizione di direttivi di sezione che è mutata dal 50% con un'età media di 34 anni.

Anche nella politica finanziaria i progressi compiuti sono stati notevoli: quest'anno la media tessere è di 5500 lire su un obiettivo di 5200 mentre nel '72 la media tessera fu di 723 lire; nel '76, nel corso della sottoscrizione per «l'Unità», la somma raccolta è stata di 21.750.000, mentre l'obiettivo del '77 è stato portato dai 25 milioni agli attuali 27.

v. l.

Oggi il presidente della Regione Puglia rassegna le dimissioni

BARI — Il Consiglio regionale pugliese è convocato per questa mattina, sabato, alle ore 11. Si tratta di una seduta formale. Il presidente della giunta regionale, che resta in carica per i provvedimenti di ordinaria amministrazione, comunicherà al Consiglio le avvenute dimissioni dell'esecutivo e l'assemblea prenderà atto dell'apertura ufficiale della crisi.

E' prevedibile che già oggi o domani i partiti esprimano un giudizio di massima intorno alla possibile evoluzione della crisi alla regione Puglia.

il dito nell'occhio

Profumi e balocchi

La Fiera campionaria sarda ha chiuso i battenti. Stancamente, in verità, così come li aveva aperti. Il pubblico è accorso come sempre a cercare distrazioni ormai solite. Era quel pubblico specifico che dà una occhiata ai prodotti esposti, e magari si porta a casa qualche strano apparecchio per pelare patate o lavare i pavimenti, ma che riserva il massimo dell'attenzione al parco giochi e alle bancarelle gastronomiche.

I panini con wuster e cipolla, l'otto volante e gli «imbonitori da fiera» (chi ha coniato l'espressione pensava forse a questa 29. edizione), sono stati i clou delle serate.

E gli arabi, a cui era stata riservata tanta pubblicità? Noi abbiamo visto un musulmano: è intervenuto all'incontro tra islamici e cristiani, per dire che dietro le parole di fratellanza di questi ultimi ci pareva di vedere certi antichi motivi. Cosa aveva visto l'esponente arabo? Egli spiegava: «in primo luogo, mi è sembrato di notare la bramosia di possesso delle materie prime a basso costo».

Il musulmano, comunque, era contrario all'intera faccenda: l'economia è economia, la religione è religione. Perciò «è inutile tentare i giochi di carte». E gli scambi commerciali e culturali a livello internazionale?

Gli stand delle nazioni estere renderanno le solite cose di sempre nel solito modo di sempre: profumi e balocchi.

Lo affermano

CGIL CISL UIL

Un nuovo ruolo per i consorzi di bonifica siciliani

Dalla nostra redazione

PALERMO — La situazione dei consorzi di bonifica della Sicilia è stata esaminata in un incontro unitario tra le organizzazioni regionali bracciantili della CGIL-CISL-UIL.

Quali compiti devono svolgere tali organismi? Secondo i sindacati è urgente «una ridefinizione» del loro ruolo, che deve trovare una specificità in una politica programmata da parte delle Comunità montane, dei Comprensori, della Regione; una politica tendente alla realizzazione di un nuovo tipo di intervento nel campo delle strutture irrigue, della forestazione, della regimentazione delle acque.

Il ruolo tradizionale dei consorzi deve dunque essere superato: essi devono, secondo i tre sindacati, venire considerati come strumenti operativi per l'attuazione delle decisioni assunte nell'ambito di un disegno organico e programmatico del territorio. A tal fine, ad esempio, è indispensabile introdurre nella gestione dei consorzi norme per la «democratizzazione della loro vita interna»; «è auspicabile che l'erogazione di somme da parte della Regione sia finalizzata al finanziamento, alla progettazione e all'esecuzione di opere da attuare nel quadro della programmazione del territorio».

Sui problemi dell'Azienda forestale, intanto, c'è da registrare una ferma presa di posizione del compagno onorevole Salvatore Rindone, presidente della Commissione Agricoltura dell'Assemblea regionale, il quale ha denunciato i ritardi della formazione del nuovo consiglio di amministrazione che di fatto bloccano 90 miliardi destinati alla forestazione e alla difesa del suolo da un'apposita legge regionale.

Chiesti piani di sviluppo

Sciopero generale ieri a Bitonto per l'agricoltura

I braccianti hanno manifestato la loro condanna per la latitanza dei grossi proprietari di oliveti

Dal nostro inviato

BARI — Sciopero generale ieri a Bitonto, l'importante centro alla periferia di Bari, indetto dalla locale Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. La protesta nasce dalla gravità della situazione occupazionale soprattutto in agricoltura che travaglia questo centro soprattutto a causa del disimpegno colturale di molti grossi proprietari di oliveti che quest'anno non hanno effettuato i lavori di potatura e contro i quali nei giorni scorsi sono stati effettuati dai braccianti specializzati diversi scioperi «alla rovescia» durante i quali sono state effettuate ugualmente le potature, sia pure leggere, dato il ritardo rispetto al periodo in cui vanno effettuati questi lavori. Quello che i braccianti chiedono con questa protesta sono i piani di sviluppo e quindi una programmazione dei lavori agricoli.

Lo sciopero ha avuto anche lo scopo di sostenere la lotta dei lavoratori edili i quali respingono il licenziamento di 60 operai richiesti dalla ditta SELP del noto costruttore Mazzitelli. Gli edili chiedono inoltre il finanziamento delle opere pubbliche già approvate. Si è svolto a Bitonto un corteo che ha percorso le principali vie della città, e si è concluso con un comizio tenuto dal segretario della Camera confederale del lavoro di Bari Riccardo Di Corato. Allo sciopero ha espresso la sua solidarietà l'amministrazione comunale.

Lo sciopero generale di Bitonto segue di pochi giorni un'analoga protesta effettuata a Gravina di Puglia, un grosso centro della Murgia barese, ove i lavoratori hanno posto una serie di rivendicazioni precise che investono anche la Regione Puglia, tra cui interventi finanziari per i lavori necessari al bosco comunale, vasto circa 2000 ettari, per una sua utilizzazione produttiva. A Gravina con lo sciopero è stato posto anche il problema dell'immediato inizio dei lavori di costruzione già appaltati delle dighe Pentecchia e Capodacqua, le cui acque, una volta invasate e canalizzate, potranno irrigare circa 7000 ettari.

Lo sciopero di Gravina, come quello di Bitonto, ha avuto anche lo scopo di impegnare la giunta regionale, per la parte che le compete, a prendere tutti quei provvedimenti necessari per uno sviluppo programmato dell'agricoltura quali i piani di zona. Anche a Gravina è allarmante il fenomeno del disimpegno colturale da parte di alcuni grossi proprietari che hanno disertato una convocazione fatta dal sindaco.

i. p.

L'intervento del compagno Di Giovanni al convegno dell'Aquila

Inaccettabile il decreto del governo per la «382»

«Esso disattende i principi ed i criteri delle deleghe conferite alle Regioni» - «E' in gioco la riforma democratica dello Stato» - Affrontati i problemi economici e dell'ordine pubblico nel nostro paese

Nostro servizio

L'AQUILA — Quanto ha dichiarato il compagno Arnaldo Di Giovanni, presidente del Consiglio regionale d'Abruzzo, al convegno regionale sulla «382» e sulle deleghe agli enti locali, non costituisce solo un indirizzo di saluto, legittimo e doveroso, ad una qualificata assemblea, ma una chiara presa di posizione in merito ad uno dei temi centrali del dibattito politico in corso: il rinnovamento dello Stato e l'azione unitaria per la difesa dell'ordinamento democratico. Dopo aver espresso delle riserve sulla riuscita dell'incontro, sollecitato una più attenta preparazione di iniziative di questo genere e sottolineata l'esigenza di un maggior coordinamento tra gli organi regionali nella predisposizione del lavoro atto a realizzare il processo partecipativo alle iniziative della Regione, il compagno Di Giovanni ha proseguito nel suo intervento parlando dell'ordine pubblico. «Il nostro compito — ha affermato il compagno Di Giovanni — è di assumere tutta intera e senza indugi la responsabilità politica dell'ordine pubblico come uno dei punti centrali dell'impegno democratico nella precisa valutazione che la posta in gioco è grande e coinvolge l'avvenire del Paese. Io credo che in questa direzione occorrerà muovere tutti, a tutti i livelli — comunale, provinciale, regionale — compiendo le esperienze necessarie in raccordo con i responsabili dell'ordine pubblico ed esprimendo anche in questo delicato settore la nostra funzione ed il nostro dovere di direzione politica e di garanzia dell'esplicarsi normale e sereno della vita individuale e pubblica».

Una manifestazione di braccianti a Cerignola

Intervenendo sul complesso delle iniziative democratiche per conquistare la struttura di uno Stato moderno ed avanzato, il presidente del Consiglio regionale ha rilevato come «la realizzazione piena della articolazione democratica dello Stato, così come è prevista dall'ordinamento costituzionale e intesa come sostanza e sviluppo di quella rivoluzione democratica che ebbe inizio con la Resistenza e si è arricchita con le lotte popolari di questi anni, non è realizzazione semplice, in quanto si scontra con la impalcatura dello Stato centralizzato e con tutte quelle distorsioni create dal sistema di potere costruito in questi ultimi trenta anni».

Ha quindi aggiunto: «Superare queste difficoltà e resistenze implica il rafforzamento della partecipazione popolare di base e delle autonomie locali e comporta una battaglia aperta che abbia come obiettivo la riorganizzazione dello Stato e dei suoi organi centrali, una ripresa e rinascita dello spirito pubblico, la capacità di una visione unitaria dei problemi e delle esigenze di sviluppo economico e sociale della comunità nazionale. Lo Stato da costruire deve essere efficiente: deve saper risolvere i problemi della produttività del sistema politico e amministrativo, della rapidità dei tempi delle decisioni politiche, degli strumenti che rendono concretamente operanti le leggi».

Per quanto riguarda le posizioni già espresse dal Consiglio regionale in merito al progetto di completamento dei poteri alle Regioni, il compagno Di Giovanni ha dichiarato: «Il Consiglio regionale, nel dare mandato alla Giunta di organizzare il Convegno di oggi e sottolineando il valore della iniziativa come un momento di mobilitazione della società regionale per la costruzione dello Stato delle autonomie, ha sottolineato, tra l'altro, il valore decisivo e la corretta applicazione della legge 382, la necessità che la Regione svolga un'azione adeguata, in raccordo con le altre regioni, per realizzare il trasferimento di tutte le funzioni, affermando al riguardo una proposta alternativa a quella formulata dal Governo».

Di Giovanni ha sottolineato la necessità di ridurre gli apparati burocratici, di sopprimere gli enti inutili, di lottare contro gli sprechi e la dispersione dei mezzi finanziari, di riorganizzare la pubblica amministrazione. Esprimendo poi la precisa consapevolezza che non può essere sostituito un centralismo regionale ad un centralismo statale e l'impegno di conseguenza a delegare funzioni agli Enti locali e a costituire i comprensori entro il 1977, Di Giovanni ha infine ribadito la validità della relazione della commissione Giannini, assunta come proposta della Regione Abruzzo, con le osservazioni e le precisazioni che la Giunta, d'intesa con le Commissioni consiliari, dovrà precisare.

«Ritengo perciò di poter concludere — ha detto Di Giovanni — che lo schema governativo sia del tutto inaccettabile e che non si presti nella sostanza a contributi migliorativi: che esso disattende i principi ed i criteri direttivi della delega conferita con la legge n. 382. Occorre, dunque, una modificazione radicale del decreto per conquistare un contenuto nuovo, nettamente alternativo a quello inaccettabile proposto dal Governo. Il nostro impegno muove in questo senso: a conquistare un reale e organico potere di intervento delle Regioni e a dare forza e vitalità alle realtà locali, a porle nella condizione di svolgere il ruolo che è loro assegnato. E ciò nella consapevolezza che non è in gioco una pretestuosa rivendicazione di competenze, ma la riforma democratica dello Stato.

r. l.

CERIGNOLA - Scioperi alla rovescia dei braccianti nelle grandi aziende agricole

Non vogliono mandare in malora i raccolti

Di fronte al disimpegno dei padroni i lavoratori hanno deciso di potare oliveti e vigneti - Atteggiamenti contrastanti dei proprietari: chi ha pagato le giornate di lavoro e chi ha chiamato i carabinieri

Dal nostro inviato

CERIGNOLA — Alla vigilia di un rinnovo contrattuale di notevole importanza come quello dei braccianti (è stata già inviata la piattaforma rivendicativa delle tre organizzazioni bracciantili alla Unione degli agricoltori foggiani che dovrebbe far conoscere il suo pensiero ai primi di giugno) tutto quello che succede in un centro come questo, con una grossa presenza di aziende capitalistiche, assume un valore particolare perché può essere indicativo per gli sviluppi di una lotta che è decisiva per gli operai agricoli della provincia di Foggia e non solo per questi.

A Cerignola c'è stato un movimento in questi giorni che solo in parte si richiama alle lotte tradizionali per la occupazione, in quanto ha visto come protagonisti questa volta in maggioranza operai agricoli qualificati e specializzati che, in quanto tali, hanno diretto la loro azione contro un tipo di disimpegno colturale che li colpiva direttamente. Qui non è il caso di parlare di terre incolte o di abbandonate perché questi sono fenomeni negativi che la forza dei braccianti non permette che si manifestino per lo meno con grande evidenza.

Il disimpegno che i braccianti specializzati hanno combattuto con la loro mobilitazione — che si è espressa con gli scioperi a rovescio — riguarda la mancata potatura agli oliveti in molte aziende (operazione che ormai non è più possibile data la stagione), e soprattutto la potatura verde dei tendoni di uva da tavola che non viene effettuata in molte grandi aziende pur essendo necessaria per mantenere ad un certo livello la produzione (di per se a volte difficile da collocare). Gli operai agricoli organizzati, dopo aver tentato un contatto diretto con la singola parte padronale molte volte assente fisicamente, si sono portati nelle aziende ed hanno proceduto ad effettuare i lavori necessari. C'è stato chi fra i proprietari non ha mosso obiezioni; c'è stato invece chi ha avuto il sostegno, richiesto o meno, dei carabinieri che non hanno esitato a minacciare l'arresto dei lavoratori, specie quando questo tipo di sciopero prendeva dimensioni più vaste.

Ci sono stati, come dicevamo, proprietari che, riconoscendo che i lavori andavano fatti, hanno pagato le giornate lavorative; ci sono stati altri che hanno risposto questa volta in modo diverso, cioè non trattando più, come per il passato, con l'organizzazione sindacale. E questo è il dato più negativo. Che poi questo intervento dei carabinieri non sia stato sollecitato dai proprietari ma, come si dice (non abbiamo elementi precisi), dalla Procura della Repubblica di Foggia, è secondario rispetto alla posizione negativa di alcuni grandi proprietari di non discutere in questa fase con l'organizzazione sindacale.

Non vogliamo trarre da ciò conclusioni anticipate, o previsioni negative su quello che potrà essere l'atteggiamento padronale nelle prossime settimane che vedranno [illegible] movimento in lotta per la stipula del nuovo contratto. I braccianti non chiedono lo scontro, ma un confronto serio sulla loro piattaforma che punta all'allargamento della base produttiva, al massimo utilizzo delle risorse, alla qualificazione dei settori produttivi.

I braccianti hanno fatto anche un'altra scelta importante e sulla quale gli imprenditori devono riflettere: cioè hanno spostato la discriminante dal possedere la terra al saperla e volerla far produrre. Quando si hanno questi obiettivi, che mirano allo sviluppo generale, all'incremento delle produzioni agricole, all'utilizzo delle risorse, le lotte sindacali — e anche, perché no, gli scioperi a rovescio — non sono la guerra, né tanto meno violazioni della proprietà privata. E soprattutto le proposte contrattuali, quando hanno questi contenuti (mettendo in secondo piano le rivendicazioni salariali pur valide e che hanno difese), non sono una sfida alla parte padronale.

Dunque l'atteggiamento di una parte di grossi imprenditori di un centro agricolo importante come Cerignola, alla vigilia del rinnovo contrattuale, vuol essere l'anticipo di uno scontro duro per il rinnovo del contratto? Vuol essere un avvertimento, o meglio un ammonimento, in vista di quelle che saranno le lotte per il rinnovo del contratto che, com'è noto, sono sempre meno di piazza e sempre più aziendali? E presto dirlo, né intendiamo generalizzare certi episodi, perché in questi ultimi anni la spinta dei braccianti ha portato anche a modifiche nell'atteggiamento padronale, come ha dimostrato la recente tavola rotonda svoltasi a Foggia tra le organizzazioni bracciantili, professionali e imprenditoriali agricole. Per il momento è evidente, però, una tendenza abbastanza generalizzata al disimpegno colturale anche se non espressa ovunque nella stessa maniera.

A loro giustificazione i grandi proprietari non hanno le gelate perché questa è la zona meno colpita o addirittura salva. Se il problema è quello di operare per uscire dalla crisi agricola, la via non è certo quella dello scontro con i braccianti.

Italo Palasciano

Assurda decisione del Comune

Contenitori dei rifiuti «fuori legge» a Palermo

In un comunicato il PCI chiede la revoca del provvedimento — Resta grave il problema dell'igiene

Dalla nostra redazione

PALERMO — Un'ordinanza municipale prima emessa e poi sostanzialmente ritirata, un'incredibile indecisione su come organizzare la raccolta dei rifiuti in tutte le zone della città: l'igiene pubblica a Palermo rischia di essere seriamente compromessa. La vicenda che ha provocato una accesa polemica sull'organizzazione dell'Azienda municipalizzata della nettezza urbana, è partita da una recente ordinanza del sindaco Carmelo Scoma (DC) che ha praticamente messo fuori legge i contenitori dei rifiuti urbani già imposti ai cittadini e a loro spese. La validità dei contenitori è stata rimessa in discussione da una ordinanza che li ha ritenuti privi di requisiti igienici.

In un comunicato il Comitato cittadino del PCI e il gruppo consiliare comunista evidenziano «l'assoluto pressapochismo e l'improvvisazione» con i quali il problema è stato affrontato dall'Amministrazione comunale. A distanza di pochi mesi «l'Amministrazione comunale ha ritenuto di dover emettere una nuova ordinanza — dice il comunicato — che certamente lascia insoluti i problemi che sono emersi».

***Il nuovo provvedimento della giunta municipale,* rileva ancora il comunicato, è stato «tenuto nascosto e adottato all'insaputa di tutti i cittadini». Il gruppo consiliare e il Comitato cittadino del PCI chiedono che non sia dato corso alla nuova decisione dell'Amministrazione comunale e che si inizi invece un'immediata consultazione per la individuazione di soluzioni alternative. Nel comunicato inoltre si riferisce che il Comune deve rispettare gli impegni già assunti per collocare nel centro storico a proprie spese dei contenitori di rifiuti.**

Abolite le riserve di caccia in Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La legge sulla caccia è stata approvata dal consiglio regionale, con il voto determinante del consiglio regionale, con il voto determinante del gruppo comunista, dopo un lungo e tormentato dibattito che ha registrato l'opposizione dura e tenace ad ogni innovazione, e soprattutto al superamento delle riserve di tipo feudale, da parte non solo degli esponenti della destra più retriva, ma anche di ben noti settori DC.

In aula tutti gli schieramenti politici democratici (compresa quindi la DC) hanno annunciato parere favorevole al provvedimento legislativo, concordato in commissione non senza travagli.

Questi i punti qualificanti della legge:

1) creazione di strutture decentrate: oltre a un comitato regionale sono previsti comitati comprensoriali faunistici e i comitati comunali;

2) politica del territorio: istituzione di oasi permanenti di protezione, zone di ripopolamento e di cattura, zone concesse ai cacciatori residenti, con gestione diretta e autonoma;

3) superamento delle riserve di caccia: abolizione delle riserve private, che sono 66 e che diventano oasi di protezione e di ripopolamento; le riserve consortili e quelle sociali, in tutto dodici vengono conservate fino alla loro scadenza, ma non oltre tre anni.

Le indicazioni alla Conferenza dell'Alleanza contadini di Sassari

540 miliardi per l'agricoltura sarda si tratta di spenderli bene e subito

Dal nostro corrispondente

SASSARI — L'impegno dell'Unione contadini e pastori — aderente all'Alleanza contadini — per l'unità e l'autonomia del movimento delle campagne nella Costituente contadina, un patto generale per una agricoltura associata e per la riforma dell'assetto agro-pastorale, è uscito rafforzato dalla conferenza d'organizzazione dell'Alleanza della provincia di Sassari.

Alla conferenza hanno partecipato 165 delegati di base, invitati e rappresentanti dei partiti democratici della Lega delle cooperative e mutue, del centro forme associative, la presidente regionale dell'Unione contadini e pastori e provinciali di Nuoro, Oristano e Cagliari. Nel dibattito aperto dalla relazione del compagno Eugenio Maddalon, presidente dell'Unione contadini e pastori di Sassari, sono intervenuti dirigenti delle cooperative, e a nome del PCI il compagno Luigi Marras.

Il processo di sviluppo del movimento unitario dei coltivatori diretti trova anche nella provincia di Sassari un importante punto di riferimento nella Costituente contadina, come un primo momento per dare vita ad una nuova unitaria ed autonoma organizzazione professionale politica dei coltivatori. Il movimento è cresciuto e si è arricchito con la partecipazione di altre componenti politiche, come il partito socialista democratico, PRI e PSd'A, sottolineando il contributo positivo che viene da queste componenti e dal consenso riscontrato tra i contadini e i pastori.

L'obiettivo della Costituente contadina, sanzionato dal quinto congresso dell'Alleanza contadini e dai rispettivi congressi della Federmezzadri e dell'UCI, per dare vita ad una nuova autonoma ed unitaria organizzazione dei coltivatori italiani e sardi, sta ormai per concretizzarsi.

Alla trasformazione strutturale dell'agricoltura e alla estensione della base produttiva e dell'occupazione la Sardegna può dare un suo decisivo contributo. Si tratta di mettere in funzione tutti i provvedimenti disponibili: [illegible] tre 540 miliardi. Si tratta di spenderli bene e subito. A questo impegno sono chiamati certo i coltivatori e i pastori, ma innanzitutto le forze democratiche dell'intesa autonomistica e la giunta regionale.

La conferenza dell'Unione contadini ha indicato nei seguenti punti gli obiettivi immediati della lotta unitaria dei contadini: l'immediata attuazione della riforma dell'assetto agro-pastorale; la estensione dell'irrigazione e lo sviluppo dell'associazionismo; la trasformazione della colonia e mezzadria in affitto, la predisposizione del piano agricolo alimentare; la parità del trattamento assistenziale e previdenziale per i coltivatori diretti, coloni, mezzadri.

Vindice Lecis

Lettera a Soddu, a Raggio, ai capigruppo dei partiti e ai sindacati

I movimenti giovanili sardi: attuare il «piano triennale»

E' condizione indispensabile per soddisfare la richiesta di lavoro di migliaia di giovani - Troppi ritardi nell'avvio della programmazione - Chiesta la convocazione di una conferenza regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Bisogna passare dalle parole ai fatti, dando subito corso al piano triennale di sviluppo della Sardegna. Questo occorre fare d'urgenza per dare solide prospettive ai giovani alla ricerca di prima occupazione. L'appello all'Amministrazione regionale viene dai movimenti giovanili e autonomistici sardi, che denunciano allo stesso tempo «il tentativo delle forze eversive di rilanciare la strategia della tensione facendo leva sulla crescente emarginazione e sul disorientamento di taluni strati delle nuove generazioni». Alla luce di questa realtà, i movimenti giovanili sardi comunista, socialista, democristiano, socialdemocratico, repubblicano e liberale sottolineano «la necessità di rafforzare l'azione in difesa delle istituzioni democratiche, per stroncare la provocazione armata e ristabilire le condizioni di convivenza civile nell'ambito di un confronto democratico».

Il documento unitario è stato inviato al presidente della giunta regionale on. Soddu, al presidente del Consiglio regionale compagno Andrea Raggio, ai capigruppo dell'Assemblea e agli assessori regionali, ai segretari dei partiti autonomistici ed alla Federazione sarda CGIL-CISL-UIL. «Occorre essere pienamente consapevoli — sottolineano i movimenti giovanili — che scarso profitto porterebbe l'azione in difesa delle istituzioni democratiche se risultasse disgiunta da un impegno serio e deciso per l'avvio di profonde trasformazioni della società sarda e nazionale volte ad eliminare alla radice le cause dell'emarginazione giovanile». A questo proposito i movimenti giovanili esprimono un giudizio preoccupato sull'attuale situazione politica sarda. «Il ritardo e le difficoltà nell'avvio della programmazione democratica appaiono in contrasto stridente con la gravità e l'urgenza dei problemi dell'isola, in primo luogo quello della disoccupazione giovanile e femminile».

Un appello viene rivolto dai movimenti giovanili alle forze politiche che governano la regione e a tutti i partiti firmatari del documento dell'intesa autonomistica, affinché venga intensificato «lo sforzo comune per superare lentezze ed impacci nell'avvio della programmazione e dare un immediato corso al processo di profonde trasformazioni economiche e sociali».

Una richiesta viene formulata a chiusura del documento: la convocazione entro il mese di settembre, da parte della Regione autonoma sarda, di una conferenza sulla occupazione giovanile. L'iniziativa deve coinvolgere le forze politiche democratiche, le organizzazioni giovanili dei partiti, le altre forze organizzate della gioventù (Leghe dei disoccupati, comitati studenteschi), le organizzazioni sindacali e gli enti locali.

«La conferenza — dice il compagno Massimo Palmas, segretario regionale della FGCI — deve costituire non un semplice momento di "fotografia" della condizione giovanile, ma un momento di impegno serio per la individuazione di misure a breve e medio termine onde affrontare i drammatici problemi dell'occupazione. A questo proposito riteniamo opportuno sollecitare l'iniziativa del Comitato per la programmazione volta ad una maggiore conoscenza dell'attuale struttura dell'offerta di lavoro giovanile, relativamente e soprattutto alla qualificazione funzionale e ad un censimento delle possibilità di lavoro presenti in Sardegna. All'interno della conferenza dovrà essere dato un rilievo particolare ai problemi relativi alla attuazione del piano di preavviamento al lavoro dei giovani, divenuto operante dopo il voto definitivo alla Camera dei deputati».

«La Regione sarda — continua il compagno Palmas — deve predisporre immediatamente gli strumenti tecnici ed operativi di sua competenza, ovvero il piano per la formazione professionale e per l'ingresso dei giovani nell'agricoltura; i programmi di opere e servizi socialmente utili nel pieno rispetto dei termini e delle scadenze imposte dalla legge ed attraverso una vasta opera di consultazione delle forze interessate».

«Appunto per promuovere una partecipazione democratica alla definizione dei progetti a breve e medio termine riguardanti i giovani — conclude il compagno Massimo Palmas — chiediamo la costituzione, a livello regionale e comprensoriale, di consulte giovanili permanenti composte da rappresentanti dei nostri movimenti, di altre organizzazioni e associazioni presenti nel comprensorio e nella regione. Tali consulte devono prepararsi ad accogliere le istanze del movimento della gioventù che va ormai organizzandosi in tutto il territorio della Sardegna fra gli studenti e i disoccupati. Riteniamo sia questo un momento indispensabile per la partecipazione democratica dei giovani ed un passo importante verso la ricomposizione del rapporto tra giovani e istituzioni democratiche, venutosi a lacerare gravemente negli ultimi anni».

Studente non vuol dir incidente

Incidenti a Cagliari. Incidenti a Cagliari? Viene da chiedersi ascoltando i notiziari che informano sulle manifestazioni indette in diverse parti d'Italia da gruppi extra parlamentari per il 19 maggio. Taluno ha scritto che, a Cagliari, alcune migliaia di giovani hanno sfilato per le vie del centro. Può darsi. Certo è che nessuno se ne è accorto, almeno che non si siano scambiate le migliaia di giovani per le poche centinaia che hanno dato vita ad un corteo per le vie cittadine. Il tutto, peraltro, senza che avvenissero incidenti di rilievo.

A che serve allora amplificare l'eco di scoppi e detonazioni che — fortunatamente — non ci sono state? L'opinione pubblica ha già numerose ragioni di reale preoccupazione senza che altre, immotivate, se ne debbano aggiungere. E allora, diciamo con chiarezza che il movimento di protesta che ha caratterizzato negli scorsi mesi anche Cagliari ha respinto ogni prospettiva violenta. Possiamo discutere e non essere d'accordo su molte soluzioni proposte. Dobbiamo però dire che, nel corso di una recente assemblea studentesca, i fautori della violenza sono stati isolati e respinti da tutti gli studenti. Su questo punto si è realizzata una unità che non può più essere discussa. Poi può riprendere il dibattito e lo scontro sulle questioni politiche generali e sui temi specifici della condizione giovanile. Si può discutere sulla opportunità o meno di questa o quell'altra forma di lotta, di questa o quella manifestazione. Ma una cosa è certa: scontri non ce ne sono. A nulla vale il disperato tentativo di pochi esaltati che credono di stravolgere il corso degli eventi confezionando bottiglie molotov. A Cagliari i problemi, pur nella loro gravità, non presentano — almeno sino ad ora — i tratti di drammatica urgenza che hanno in altre città d'Italia. Questo ha consentito di comprendere più facilmente che, comunque, la soluzione non sta nelle pistolettate. A Cagliari la linea della violenza non è passata. E non passerà.

Parlino davvero con gli operai

Sostengono di essere gli «unici» che stanno dalla parte degli operai. Per questo chiedono: riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, blocco totale degli straordinari e della mobilità, difesa intransigente dell'occupazione esistente, sblocco del turn-over e persino il recupero delle sette festività che sarebbero state «svendute» ai padroni dal sindacato e dal PCI.

Sono gruppi di studenti, sempre meno numerosi, che si autodefiniscono «il movimento degli studenti medi ed universitari di Bari». Per propagandare le loro tesi tra gli operai hanno chiesto alla segreteria provinciale di CGIL-CISL-UIL e alla FLM di poter andare nelle fabbriche. Sarebbe utile che andassero, ma per ascoltare gli operai. Imparerebbero che cosa vuol dire farsi carico dei problemi: il problema del caro vita ad esempio, non si risolve semplicemente rivendicando più salario. Ma quelli del «movimento» non vogliono andare nelle fabbriche per ascoltare queste cose. Vogliono andarci soltanto per creare confusione, per dividere i lavoratori.

C'è chi spera molto nei lavoratori divisi e disorientati, per tornare indietro, per togliere ai lavoratori tutto quello che hanno conquistato con dure lotte. Per questo, grave è il fatto che una parte del gruppo dirigente della FIM-CISL e della UILM di Bari si riconosca nella posizione dello pseudo «movimento degli studenti»: significa volere una rottura nei consigli di fabbrica eletti dai lavoratori e nel movimento unitario che si esprime nella FLM.

Si apre oggi all'Aquila

A convegno amministratori delle Comunità montane

Nostro servizio

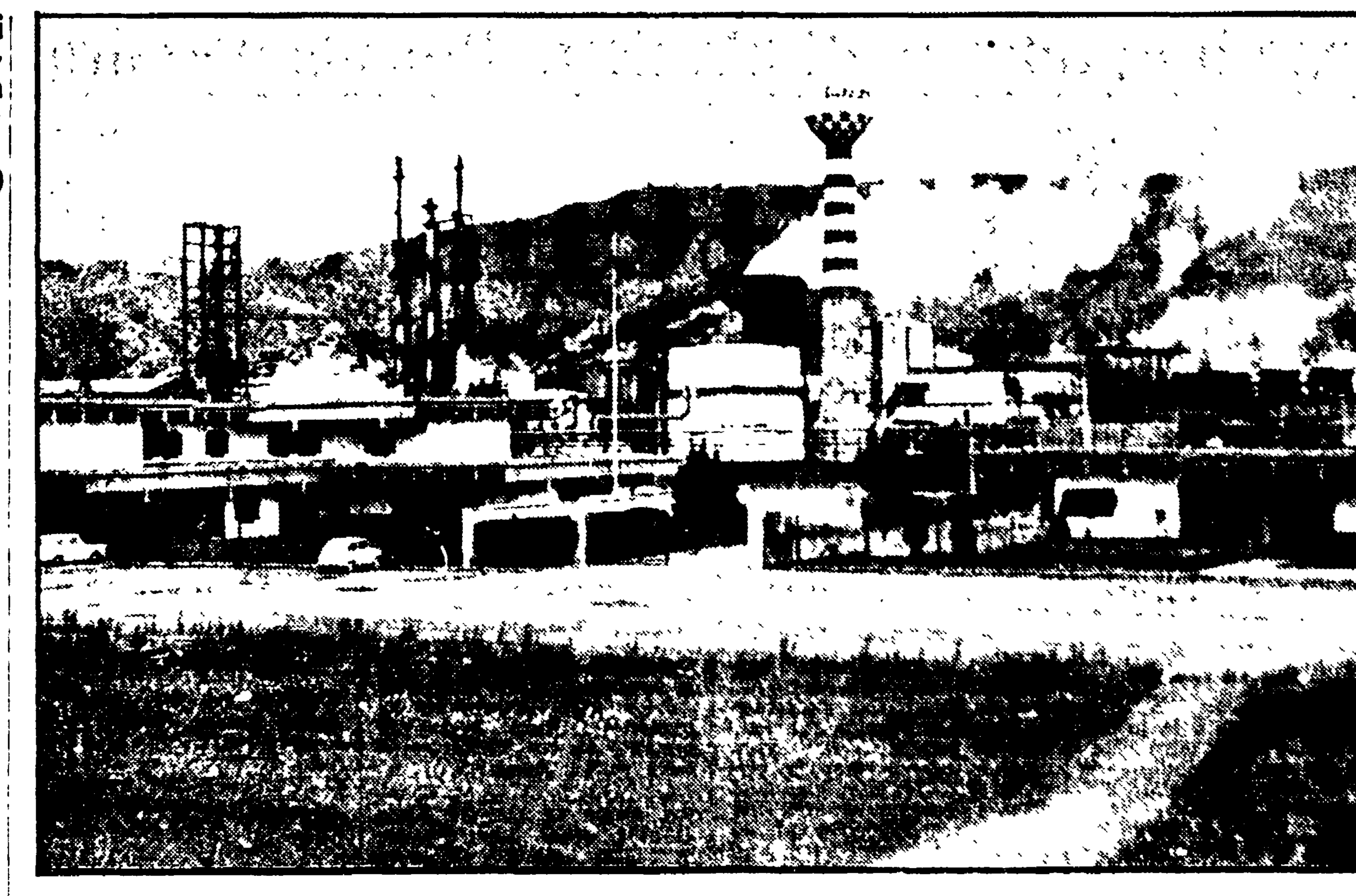
L'AQUILA — Indetto congiuntamente dalla giunta regionale, dalla delegazione abruzzese dei Comuni montani e dall'assessorato regionale agli enti locali si apre oggi, sabato, all'Aquila, presso il Castello Cinquecentesco, il primo convegno regionale degli amministratori delle Comunità montane.

L'esigenza della convocazione del convegno scaturisce dall'impegno delle forze politiche regionali di fare una verifica dell'attività finora svolta dalle Comunità montane in applicazione della legge nazionale n. 1102.

A tale proposito va rilevato come fatto estremamente positivo il completamento dell'assegnazione dei fondi alle Comunità montane avvenuto con le delibere del consiglio regionale nelle due ultime sedute, per gli anni che vanno dal 1972 al 1977 per la somma complessiva di lire 18 miliardi.

Nella riunione dell'altro ieri del consiglio regionale sono stati inoltre approvati i programmi di primo intervento di tre importanti Comunità montane e precisamente della «Amiternina» della «Laga» dell'«Alto Sangro». Il gruppo comunista è impegnato a portare avanti l'azione perché entro il 1977 tutte le Comunità montane siano dotate dei piani di sviluppo socio economico per armonizzarli con il piano di sviluppo regionale.

r. l.



Minacciata la cassa integrazione alla ex-Pozzi

Dal nostro corrispondente

MATERA — La situazione occupazionale nel settore industriale in Val Basento è molto grave: cassa integrazione alla Penelope, situazione precaria alla COMEBA, lotta degli operai alla Gommafer, minaccia di cassa integrazione alla Liquichimica ex-Pozzi di Ferrandina. E' necessaria un'azione più incisiva della giunta regionale di Basilicata in ordine alle questioni che la Regione può risolvere direttamente ma anche nei confronti del governo nazionale per un più efficace intervento sulla questione degli investimenti produttivi. Il partito comunista italiano ha espresso adesione piena alla posizione e alla lotta degli operai della Liquichimica di Tito e Ferrandina che, con una ferma decisione dei consigli di fabbrica hanno denunciato come «strumentali e tattiche» le decisioni dell'azienda che ancora non procede ad una seria ristrutturazione.

E' da respingere come provocatorio l'atteggiamento della Liquichimica che tende a ricattare, con la minaccia dei licenziamenti, organi decisionali che stanno esprimendosi in ordine a problemi delicati (leggi bioproteine) con le quali i due stabilimenti di Tito e Ferrandina non hanno alcun rapporto. Se sono intuibili gli obiettivi e la logica della Liquichimica è assai sorprendente e grave che la segreteria provinciale della DC faccia proprie le posizioni di una multinazionale contro gli interessi degli operai che nelle due fabbriche rischiano il licenziamento. Stupefacente è che la segreteria provinciale della DC abbia aperto una polemica tesa a rompere orientamenti e schieramenti unitari tra tutti i partiti democratici quando con logica integralista essa si auspica che tutti «si associno alle tesi della DC». Ciò che è più sconcertante in tale vicenda è il fatto che la Democrazia cristiana abbia firmato — il 31 gennaio — un documento unitario insieme a PCI, PSI, e Federazione CGIL-CISL-UIL in cui si ribadiva la necessità di accertamenti per la fattibilità del porto e delle compatibilità con lo sviluppo, da non compromettere, nel Metapontino.

Inoltre, dal momento che il consiglio regionale ha deliberato di procedere con strumenti certi ad acquisire gli elementi di fattibilità e di compatibilità, la giunta deve far conoscere subito cosa è venuto fuori dagli accertamenti, che ha affidato ai tecnici. Si deve poi far rilevare che la licenza per la fattibilità dei nuovi insediamenti non è possibile concederla senza che il Consiglio superiore della Sanità rilasci il relativo parere.

Anche la federazione unitaria provinciale lavoratori chimici ha preso posizione sulla situazione dell'occupazione nelle fabbriche della Val Basento.

Saverio Petruzzellis

NELLA FOTO: la ex Pozzi di Ferrandina

FOGGIA - Per protestare contro il disimpegno del governo

I lavoratori Ajinomoto occupano la Provincia

Illustrata alla giunta la gravità della situazione - Tra pochi giorni i reparti fermeranno la produzione per mancanza di materie prime

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Gli operai della Ajinomoto di Manfredonia sono più che mai decisi e fermi nel portare avanti la lotta.

Ieri, dopo il palazzo municipale, hanno occupato la sede della amministrazione provinciale per sottolineare ancora una volta la drammaticità della loro condizione e per evidenziare nel contempo la lentezza con la quale il governo sta procedendo nella ricerca di una soluzione soddisfacente. Anche in questa occasione l'occupazione è avvenuta in maniera civile e responsabile, ed i lavoratori hanno consentito agli uffici della amministrazione provinciale di svolgere le loro funzioni regolarmente.

Gli operai, accompagnati dall'intero consiglio di fabbrica e dalle loro organizzazioni sindacali confederali, hanno illustrato al presidente compagno Francesco Kuntze e ai rappresentanti delle forze politiche la gravità della situazione. La Ajinomoto ha ancora pochi giorni di vita, dopo di che si fermeranno i vari reparti per mancanza di materia prima e soprattutto perché i giapponesi sono decisi nell'andare fino in fondo nell'azione di liquidazione della fabbrica.

Ma gli operai della Ajinomoto ed il presidente dell'amministrazione provinciale al quale è stato dato atto dell'impegno assunto dal massimo consesso elettivo della Capitanata) e tra le forze politiche si è sviluppato un ampio, vivace ed interessante dibattito. A questo dibattito ha partecipato anche il sindaco di Foggia Graziani che appena conosciuta la notizia ha sospeso per un'ora, col consenso di tutti i gruppi consiliari, la seduta del consiglio.

Dopo gli interventi di alcuni sindacalisti e dei componenti del consiglio di fabbrica, hanno parlato il sindaco Graziani, il presidente della commissione lavoro consiliare del Comune di Foggia del PSDI ed il compagno Angelo Rossi segretario della Federazione foggiana del PCI. Il compagno Rossi ha sottolineato i vari aspetti della questione: l'assunto disimpegno della Insud e delle Partecipazioni statali, rilevando l'esigenza di sviluppare con gli operai e i sindacati un discorso chiaro, responsabile ed unitario nel ricercare una soluzione che ponga fine ad un dramma assurdo, perché a Manfredonia è in stato di liquidazione una fabbrica che è viva e vitale.

Quale soluzione si fa strada? Una delle soluzioni da verificare riguarda quella della costituzione di una nuova società (a capitale pubblico e privato) che rilevi l'Ajinomoto e che assicuri la continuità del rapporto di lavoro ed affronti con rapidità, senza perdita di tempo, i problemi che sono stati aperti.

E qui — ha detto Rossi — c'è bisogno di un intervento serio del governo che deve parlare agli operai in maniera chiara. Il compagno Francesco Kuntze ha riferito sui colloqui avuti con il liquidatore dello stabilimento di Manfredonia, avvocato De Luca, e con il capo di gabinetto del ministro per l'industria, dottor Calamita. L'avvocato De Luca ha detto che via telex avrebbe informato l'Ajinomoto di Tokio circa la messa a cassa integrazione dei lavoratori in attesa della costituzione della nuova società al fine di non interrompere il rapporto di lavoro. Cosa dicono i sindacati? I sindacati chiedono innanzitutto che sia continuata la produzione nella fabbrica e quindi sia mantenuto il rapporto di lavoro e che la soluzione da prospettare sia avanzata il più presto possibile. Perché, affermano, la messa a cassa integrazione potrebbe — senza alcun impegno da parte del governo — allungare i tempi di soluzione del problema, che non può essere più rinviato.
sigho comunale

Roberto Consiglio

Sui problemi del Comune

«Lettera aperta» del PCI ai partiti democratici di Locri

Nostro servizio

LOCRI — Una giunta inefficiente, guidata dalla DC e dal PRI, non riesce a risolvere in maniera adeguata i gravi problemi di Locri, uno dei più grossi centri jonici.

Già in passato — con giunte tutte dc — gli amministratori hanno dato ampiamente prova di non sapere e di non volere governare la cosa pubblica. In tanti anni, i problemi non risolti si sono ingigantiti, moltiplicati.

Contro questo stato di cose, la Segreteria del PCI ha diramato una lettera aperta alle forze democratiche, in cui si denuncia lo stato di estremo abbandono in cui versa la città. Manca, a livello di sviluppo urbanistico — hanno denunciato i compagni della Segreteria — un piano regolatore e ciò ha permesso un pauroso dilagare dell'abusivismo e della speculazione edilizia, in cui si sono trovati invischiati anche alcuni amministratori. Non esistono i più elementari servizi civili nelle frazioni: la rete idrica e fognante, l'edilizia scolastica e i servizi igienico sanitari versano in uno stato pietoso; la viabilità nelle zone periferiche presenta a volte dei pericoli.

«I comunisti — dice la lettera — ritengono indispensabile che si vada al più presto ad un incontro collegiale fra tutte le forze politiche democratiche e i sindacati per predisporre un piano di interventi che avvii a soluzione i problemi più urgenti e verifichi la disponibilità e la volontà politica di tutti».

g. san.

Il 29 scade la concessione

Rischiano il posto i 27 operai della Fiat di Siderno

Nostro servizio

LOCRI — Il 29 maggio prossimo, i 27 dipendenti della concessionaria FIAT di Siderno potranno ritenersi licenziati. Proprio il 29 infatti, scadrà il termine concesso dalla FIAT alla società SANCI perché la stessa possa risolvere i problemi che impediscono il rinnovo del contratto di concessione. La società sidernese però, ancora non si è pronunciata. Non ha garantito niente e non ha assolto gli impegni che si era assunta.

Tutto fa pensare che i lavoratori andranno ad aumentare il numero dei disoccupati esistenti nella zona. Una ferma e precisa presa di posizione l'ha però assunta la Camera confederale del Lavoro di Reggio Calabria, che ha inviato una lettera alla SANCI, alla direzione FIAT di Reggio Calabria, al presidente del Consiglio regionale, all'Assessorato regionale all'Industria, al prefetto della Provincia e all'Associazione industriali di Reggio Calabria.

«L'ipotesi di scioglimento o di ristrutturazione — dice fra l'altro la lettera — che mettesse in pericolo la stabilità occupazionale dell'attuale personale dipendente, costituirebbe una provocazione del padronato non solo per i dipendenti, ma nei confronti dell'intero movimento sindacale, delle forze democratiche e degli enti locali della fascia jonica, impegnati da anni in dure lotte per lo sviluppo e l'occupazione. Tutte queste forze non permetteranno che venga messo in discussione neanche un solo posto di lavoro di quei pochi già esistenti».

g. san.

Previsti incontri tra enti locali, sindacati, Leghe dei disoccupati

Due settimane di mobilitazione in Sicilia per avviare la legge sul lavoro ai giovani

Sarà chiesta anche la discussione in consiglio regionale - Le prime iniziative proposte all'attivo regionale sulla occupazione giovanile nella sede del Comitato regionale comunista - Le scadenze non lasciano spazio a rinvii

Una immagine della delegazione dei disoccupati siciliani alla manifestazione nazionale di Napoli

Dalla nostra redazione

PALERMO — La legge appena approvata dal Parlamento sul lavoro ai giovani non trova del tutto impreparate le organizzazioni democratiche siciliane: le esperienze compiute in questi mesi da decine di giovani organizzati nelle leghe dei disoccupati, nelle grandi città e nei paesi dell'interno, costituiscono senz'altro un punto di riferimento prezioso.

In Sicilia si può dire che la mobilitazione per una pronta attuazione della legge è in grado di scattare presto e bene, costituendo, la legge, un fondamentale terreno di lotta per l'occupazione e lo sviluppo. C'è una specificità siciliana del provvedimento — come è noto stanzia oltre mille miliardi in tre anni — ed è significativamente messa in risalto dalla vertenza che vede impegnato il movimento dei lavoratori e delle forze democratiche in queste settimane nella regione: lo scontro con i grossi industriali pubblici e privati, le iniziative da assumere in relazione al piano agricolo alimentare elementi di riconversione dell'apparato industriale rappresentano un contesto fondamentale entro il quale far camminare il movimento per il lavoro alle grandi masse di giovani disoccupati.

I compiti dunque, spettano all'insieme del movimento (Partito, FGCI, organizzazioni di massa e cooperativistiche), pur senza alcuna mitizzazione. La legge (nella quale permangono seri limiti) va subito attuata perché resta un punto di partenza per ulteriori conquiste. La condizione di grave emarginazione in cui versano migliaia di ragazzi e ragazze, di diplomati e laureati, di giovani dei centri più sperduti dell'isola o di quelli delle periferie delle grandi città, impone infatti un'urgente iniziativa.

Questa esigenza è stata sottolineata con grande evidenza proprio ieri nel corso dell'attivo regionale sull'occupazione giovanile che si è svolto nella sede del Comitato regionale del PCI alla presenza dei compagni Iginio Ariemma, vice responsabile della sezione Lavoro di massa della direzione, Luigi Colajanni e Nino Tusa della della segreteria regionale e di Maria Grazia Giammarinaro, segretario regionale della FGCI.

Il dibattito, fin dalla relazione introduttiva di Colajanni, ha messo in risalto i problemi che stanno di fronte al movimento per imporre il concreto avvio della legge. E' stato stabilito di lanciare in Sicilia una campagna politica e organizzativa per l'applicazione della legge. In due settimane sono stati fissati quattro obiettivi: fare riunioni in ogni Federazione in collegamento con i Comuni amministrati dalle sinistre, con i sindacati, le organizzazioni cooperativistiche e le leghe dei disoccupati: portare la legge in discussione in Consiglio regionale, andare ad incontri con le organizzazioni di categoria, infine mettere al lavoro un gruppo permanente sull'occupazione giovanile.

Del resto le scadenze che la normativa impone (ad esempio quella del 30 settembre per i programmi regionali di formazione professionale) non lasciano spazio a rinvii o lungaggini, il pericolo da battere in partenza è di evitare uno svuotamento del provvedimento o una sua utilizzazione clientelare. La Regione diventa, insieme agli altri enti locali, un interlocutore di primo piano.

Le leghe siciliane dei disoccupati possono in questo contesto utilizzare l'innegabile esperienza già acquisita: i risultati ottenuti, sulla base di un primo, sia pur insufficiente, lavoro di organizzazione e di lotta, sono un utile punto di avvio: l'iniziativa delle Leghe nelle scorse settimane aveva già coinvolto del resto il Parlamento regionale in un'ampia discussione sui compiti della Regione in riferimento proprio ai provvedimenti per l'occupazione ai giovani.

L'assemblea approvò una mozione unitaria nella quale, tra l'altro, si è stabilito di convocare una conferenza regionale sulla condizione dei giovani. La Regione può, ad esempio, varare un provvedimento legislativo che integri i campi di intervento previsti dalla legge nazionale dando così un taglio più aderente ai problemi e alla situazione siciliana. I settori di intervento in effetti sono innumerevoli: dallo sfruttamento delle terre incolte e malcoltivate, ai servizi culturali e a quelli «socialmente utili», al catasto, al turismo: sono tutti campi di iniziativa che possono coinvolgere centinaia di giovani e ragazze.

Lo spirito che deve animare i programmi in queste settimane di mobilitazione in Sicilia — è stato affermato nel corso dell'attivo — ha come obiettivo infatti di costruire una vasta unità tra giovani e le loro organizzazioni, e tra i lavoratori. L'inserimento nel sistema produttivo, sia pure provvisorio, e la qualificazione professionale di grandi masse devono rappresentare uno dei momenti di importante unione nella più generale battaglia per il riscatto economico, sociale e civile della Sicilia.

s. ser.

TRAPANI - Una denuncia dei sindacati

Calzaturificio siciliano: 4 nuovi casi di dermatosi

Dal nostro corrispondente

TRAPANI — In una piccola industria di scarpe di Trapani, il «Calzaturificio siciliano» del gruppo ESPI — l'Ente regionale di promozione industriale — in pochi mesi si sono verificati quattro casi di dermatosi, sembra provocati da una sostanza chimica utilizzata, da anni, per la conciatura delle pelli.

Un operaio, Paolo Abate, particolarmente colpito alle mani, è stato inviato dall'INAIL di Trapani al centro dermatologico di Padova per accertamenti, mentre gli altri operai colpiti sono sotto cura. Un anno fa anche due donne hanno denunciato gli stessi sintomi.

La denuncia di questa situazione è venuta ieri mattina dai patronati INCA-CGIL, INAS-CISL, ITAL-UIL con una lettera inviata all'Ispettorato provinciale del lavoro, allo Ufficiale sanitario del Comune di Trapani, all'Istituto degli infortuni sul lavoro e alla direzione del «Calzaturificio siciliano» che da qualche mese, nel quadro della ristrutturazione degli enti economici, è stato collegato alla Tessilcom di Palermo, una industria di tessuti.

«Come comitato paritetico delle organizzazioni sindacali — ci ha detto il compagno Salvatore Caizza, direttore del patronato INCA-CGIL — abbiamo chiesto un incontro, unitamente al consiglio di fabbrica, per esaminare il problema che potrebbe assumere toni più gravi se non affrontato in tempo. Si tratta di un'opera di prevenzione, ma bisogna fare presto perché altri operai dello stesso ambiente avvertono forme di allergia con prurito in tutto il corpo».

I direttori dei tre patronati — Caizza, Noto e Pilato — hanno chiesto che vengano messi in atto, immediatamente, tutti i mezzi di prevenzione, accertando, subito, quale ditta fornisce le sostanze chimiche per la conciatura e da dove arrivano le pelli. Nelle mani degli operai infatti questa sostanza produce una specie di eczema con forti dolori tanto che devono sospendere l'attività e solo dopo qualche settimana possono tornare nel settore per essere adibiti però ad altri lavori. I sindacati hanno inviato un pezzo di pelle e un campione della sostanza chimica a Roma per un esame presso un centro specializzato. Già l'anno scorso sintomi di dermatosi erano stati accusati dai lavoratori del settore diluenti, stavolta i colpiti sono i tagliatori di pelle.

Al Calzaturificio siciliano — un'industria pubblica che sfrutta anche il lavoro clandestino delle donne — è in corso una vertenza aperta dalle donne che sono la maggioranza dei lavoratori, per l'ambiente di lavoro e per l'applicazione del contratto.

t. r.

● OGGI A BRINDISI ASSEMBLEA GENERALE DEGLI ISCRITTI DEL PCI

BRINDISI — Un'assemblea generale degli iscritti al PCI si terrà oggi, sabato, presso la sezione Togliatti, alle 17,30. Concluderà l'assemblea il compagno Lorenzo Cirasino.